

Udine
Nuove Province
La Lega
non accetterà
alcun rinvio

A pagina V

Venezia
Trasfigurazione,
così verrà
salvata la tela
di Tiziano

Bonzio a pagina 16



Volley
Le Pantere
graffiano ancora
Nono scudetto
per Conegliano

P.Calia a pagina 21



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Padova, l'assassino è il cuoco socio in affari

►L'uomo si è costituito
Resta il giallo del movente
e del luogo dell'omicidio

Marco Aldighieri
Nicola Munaro

L'assassino di Marco Cossi, il 48enne di Selvazzano in provincia di Padova ucciso con oltre quindici coltellate, ha un nome e un volto: è il suo socio in affari Samuele Donadello di 47 anni. Di professione cuoco, tanto da meritarsi l'appellativo di "Masterchef", al momento è stato inda-

gato a piede libero con l'accusa di omicidio volontario. Nella mattinata di martedì, affiancato dal suo legale Michele Dell'Agnese del foro di Padova, si è costituito in Questura. Gli uomini della Squadra mobile lo hanno torchiato per una decina di ore, poi lo hanno rilasciato. Il sostituto procuratore Martina Varagnolo, titolare delle indagini, non ha firmato il fermo perché non c'era il rischio di inquinamento delle prove, di fuga e di reiterazione del reato. Tuttavia, già nella giornata di ieri, la pm ha chiesto al Gip di emettere nei confronti del sospettato una misura (...)

Continua a pagina 11



Samuele Donadello

Mestre

Licenziato per 280 euro, si uccise
Il giudice: «Sanzione eccessiva»

Si uccise dopo essere stato cacciato dalla Metro di Marghera per un ammanco di 280 euro. Ma due anni dopo, il giudice del lavoro ha sentenziato che il licenziamento di Paolo Michielotto «costituiva una sanzione sproporzionata».

Una sentenza dal valore morale. Un riconoscimento chiesto dalla famiglia per ridare dignità al loro caro. Che non riuscì a sopportare l'onta di una licenziamento che aveva posto fine a una carriera senza macchia.

Iannuale a pagina 10

Penne nere & polemiche



TREVIGIANO Il presidente dell'Associazione alpini Sebastiano Favero

Il cappello, l'ira social e le due "anime" alpine: scontro nell'Ana

Angela Pederiva

Lo scontro sul cappello è la scossa più recente. Ma è ben più profondo il terremoto che sta scuotendo l'Associazione nazionale alpini, attraversata com'è dalle incertezze e dalle preoccupazioni sul proprio futuro, adesso che la sospensione della leva obbligatoria vale ormai il tempo di una generazione. Alla spinta dei riformisti che premono per un ulteriore allargamento della base associativa (un iscritto su quattro è già "aggregato" o "amico", però la fine della naja si fa sempre più sentire), si oppone la contro-spinta dei tradizionalisti che invece insistono per il mantenimento dell'ortodossia (secondo cui la sacra penna nera può essere indossata solo da chi ha vestito la divisa). Due correnti di pensiero destinate fatalmente ad incrociarsi fra un paio di settimane a Genova, in occasione dell'Adunata su cui grava la minaccia di boicottaggi e proteste, tanto che ieri il presidente Sebastiano Favero ha deciso di intervenire. (...)

Continua a pagina 13

Conti pubblici, altolà all'Italia

►Deficit al 3,1%, obiettivo mancato per poco. Resta la procedura d'infrazione. Meloni: «Colpa del Superbonus»

L'analisi

Le mosse dell'Europa: se non ora quando?

Michele Marchi

Il continente europeo e al suo interno il processo di integrazione avviato con la Dichiarazione Schuman del 1950 hanno vissuto durante la Guerra fredda un'oggettiva rendita di posizione. Prima e Seconda guerra mondiale avevano abbondantemente causato il tramonto dell'egemonia europea mondiale. I giganti europei, basti citare Francia, Regno Unito e Germania, escono esangui dalla cosiddetta Guerra dei trent'anni (1914-1945).

Continua a pagina 23

Al fotofinish - e con un deficit Pil al 3,1 per cento nel 2025 - l'Italia resta in procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. Su una conferma o un'uscita da questo meccanismo, la Commissione prenderà una decisione soltanto a giugno, ma l'esito sembra scontato dopo che ieri Eurostat ha certificato per Roma un disavanzo di un decimale in più rispetto a quanto prevedono i parametri europei. Giorgia Meloni ha sottolineato sia il peso sui conti pubblici del Superbonus sia una certa rigidità da parte dell'Istat. Secondo la premier, «saremmo stati comunque sotto il 3 per cento di deficit se, anche nel 2025, sulle casse dello Stato non avesse gravato l'esborso di miliardi di euro per il Superbonus», bollata come «sciagurata» misura voluta dal governo Conte. Per l'opposizione invece si tratta di un fallimento del governo.

Pacífico a pagina 2

Biennale Gli insulti tv, la curatrice russa: «Offese spregevoli e inaccettabili»



E Anastasia solidarizza con Giorgia

CURATRICE Anastasia Karneeva alla Biennale Architettura nel 2021

Bonzio a pagina 8

Verona

Ucciso dal poliziotto
Disposta consulenza
sui filmati: alterati?

Una consulenza tecnica informatica, «volta a verificare, tra le altre cose, eventuali manipolazioni, manomissioni, tagli nei filmati presenti in atti». È il passaggio dell'ordinanza con cui la Gip di Verona ha disposto 12 supplementi istruttori sull'inchiesta per la morte di Moussa Diarra. Il poliziotto che sparò e un collega sono ora indagati per depistaggio.

Pederiva a pagina 10



FLACONCINI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

Alto contenuto di **VITAMINA B12** Complesso **actiVIT**

Integratore alimentare con additivi GUSTO AGRUMI

15 FLACONCINI da 20 ml

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSI!

M. MENARINI

Il ricordo

Il mio 25 aprile,
l'emozione e quei
topi impazziti

Arrigo Cipriani

Durante la Seconda guerra mondiale a 13 anni andavo a scuola ai Cavanis.

Era una bella scuola dove i professori erano tutti preti e per insegnarti quello che nemmeno loro sapevano ti facevano scrivere pagine di coniugazioni, quaderni interi di vocaboli che seguivano preposizioni che ne indicavano l'origine, il luogo dove erano, il tempo quando erano nati e quello nel quale vivevano.

Continua a pagina 17



I conti dello Stato

I NUMERI

ROMA Al fotofinish - e con un deficit Pil al 3,1 per cento nel 2025 - l'Italia resta in procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. Su una conferma o un'uscita da questo meccanismo, la Commissione prenderà una decisione soltanto a giugno, ma l'esito sembra scontato dopo che ieri Eurostat ha certificato per Roma un disavanzo di un decimale in più rispetto a quanto prevedono i parametri europei. In realtà la percentuale precisa è 3,07, poi arrotondato al 3,1, ma l'istituto statistico del Vecchio Continente ha anche rilevato che l'Italia ha registrato nello stesso anno una dinamica del debito più alta del previsto, portando il dato al 137,1 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Sette decimali in più rispetto al 136,4 per cento ipotizzato dalla Commissione europea nelle previsioni economiche di autunno dello scorso novembre. In ogni caso, questo 0,1 per cento in più di deficit rischia di avere conseguenze

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA LA CRESCITA 2026 RIVISTA A +0,6%

ze sul tentativo di recuperare nella prossima manovra risorse per spingere la crescita e sulle pressioni - non soltanto italiane - di allentare il patto di stabilità. Non a caso, in maggioranza, molti parlano di «beffa», mentre Giorgia Meloni ha sottolineato sia il peso sui conti pubblici del Superbonus sia una certa rigidità da parte dell'Istat.

I RISCHI

I numeri e le tendenze al ribasso di Eurostat sono stati traslati e fotografati nel Documento di finanza pubblica, approvato ieri in Consiglio dei ministri. Le cui stime, come ha spiegato il ministro dell'Economia, potrebbero peggiorare, visto l'evoluzione dell'attuale scenario di guerra in Europa. Nel Dfp, oltre alla certificazione del deficit/Pil nel 2025 al 3,1 per cento, viene indicata una previsione di crescita nel 2026 per il prodotto in-

Italia, resta la procedura deficit al 3,1 per cento «Colpa del Superbonus»

►Arriva la certificazione Eurostat: obiettivo mancato per poche centinaia di milioni. Meloni accusa l'Istat e le spese per il 110%



Una seduta del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi. Ieri il governo ha approvato il Documento di finanza pubblica

terno lordo allo 0,6 per cento, inferiore rispetto allo 0,7 inserito nel Documento programmatico di finanza pubblica dello scorso ottobre. Un +0,6 è atteso anche nel 2027, mentre nel biennio successivo si salirà a un +0,8 per cento. Peggiora l'indicatore che è centrale nei meccanismi del patto di stabilità europeo per calcolare i margini di manovra dei singoli Stati nelle loro politiche fiscali: la spesa netta. Nel 2025, in Italia, è stata pari all'1,9 per cento, quest'anno ca-

lerà fino all'1,6 per cento, per poi aumentare nel 2027 al 2,2 per cento e attestarsi all'1,7 nel 2028. Di riflesso aumenterà a fine anno anche l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (al 2,9 per cento il 2,8 previsto), in discesa di un decimale nel 2027 e al 2,5 nel 2028.

PREVISIONI

In questo quadro l'Italia chiuderà l'anno in corso con un deficit/Pil al 2,9 per cento, che scenderà al 2,8 nel 2027 e al 2,5 nel

2028, per poi arrivare al 2,1 nel 2029. Come detto, peggiora rispetto alle previsioni la curva del debito. Dopo la risalita al 137,1 per cento rispetto al Pil, l'indebitamento aumenterà ancora quest'anno (138,6 per cento del Pil), per poi ripiegare nel 2027 al 138,5, nel 2028 al 137,9 e nel 2029 al 136,3.

In una nota sui suoi profili sociali, Meloni prima rivendica sulla riduzione del deficit «un risultato considerato da molti irraggiungibile. Nel 2022, quando si è

insediato l'attuale governo, abbiamo trovato un rapporto deficit/Pil dell'8,1 per cento; oggi lo abbiamo portato al 3,1. Un dato non solo inferiore di 5 punti percentuali rispetto a quando ci siamo insediati, ma anche migliore delle previsioni del Governo stesso, che si fermavano al 3,3 per il 2025». Poi la premier non nasconde «il rammarico per aver mancato di poco la soglia del 3 per cento, che avrebbe consentito di uscire dalla procedura di infrazione europea con un

anno di anticipo, cosa che avrebbe significato maggiore capacità di spesa per lo Stato».

Secondo la presidente del Consiglio, «saremmo stati comunque sotto il 3 per cento di deficit se, anche nel 2025, sulle casse dello Stato non avesse gravato l'esborso di miliardi di euro per il Superbonus», bollata come «sciagurata» misura voluta dal governo Conte. Al riguardo, il Mef, ha fatto sapere che l'incentivo per le ristrutturazioni peserà per 40 miliardi nel 2026, con «una coda» di altri 20 miliardi nel 2027. Ma Meloni registra anche una certa rigidità dell'istituto di statistica italiana. E spiega: «Il paradosso è che, da molti anni ormai, i primi dati Istat sottostimano il Pil effettivo, per poi rividerlo al rialzo. Con buona probabilità, questo accadrà anche per il 2025, rivelandosi una beffa per l'Italia e per gli italiani». Anche perché - all'appello e per raggiungere il 3 per cento - basterebbero 20 miliardi in più di Pil.

Adesso il fronte della discussione per l'Italia si sposta in Eu-

DALLA MAGGIORANZA VOCI CRITICHE, SULLA RIGIDITÀ DELL'ISTITUTO DI STATISTICA, PEGGIORA LA SPESA PUBBLICA

ropa e non soltanto per quanto riguarda la conferma o l'uscita dalla procedura d'infrazione per il deficit o sulla possibile applicazione della clausola di salvaguardia per le spese di difesa. Al riguardo il titolare del Mef si chiede, e sempre nell'ottica di una maggiore flessibilità sul patto di stabilità, «altrettanta attenzione allo choc di tipo energetico, che la guerra e il conflitto nel Medio Oriente sta generando a livello globale, a livello europeo e quindi anche a livello italiano». Proprio lo choc energetico spinge il governo a inserire tra le priorità, prima ancora della Difesa, il rifinanziamento del taglio delle accise sui carburanti e, soprattutto, la necessità di venire incontro al mondo dell'autotrasporto colpito «dall'incremento degli oneri dei combustibili».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizioni all'attacco sui conti pubblici Conte: «Tagli e austerità, un fallimento»

LE REAZIONI

ROMA Un coro di critiche. L'Italia non ce l'ha fatta a uscire dalla procedura Ue per deficit eccessivo perché Eurostat ha certificato il deficit/Pil al 3,1% per il 2025. E il governo, nel Documento di Finanza Pubblica, ha rivisto a ribasso le stime sulla crescita del 2026 dallo 0,7% allo 0,6%. Un doppio colpo che ha scatenato le opposizioni. «Il governo tutto tagli e austerità di Giorgia Meloni ha fallito e non ha centrato nemmeno l'obiettivo del 3% deficit/Pil su cui avevano puntato tutto, con quattro manovre lacrime e sangue. Ora siamo totalmente chiusi nella gabbia dei vincoli del Patto di stabilità che questo stesso governo ha sottoscritto a Bruxelles, condannando l'Italia a tagliare su sanità, scuola, imprese, energia», ha attaccato il leader dei 5 stelle, Giuseppe Conte. «Poco sarebbe cambiato - hanno poi argomentato i parlamentari pentastellati - tra il 3,1% e il

2,99%, visto il catastrofico azzeccamento della crescita a cui il governo ha inchiodato il Paese con la firma del Patto di stabilità e tutte le politiche di austerità che l'hanno accompagnato. Elevare a fine il famoso avanzo primario, ovvero la differenza tra entrate e uscite dello Stato al netto degli interessi sul debito, è stato l'errore concettuale e filosofico».

Di «politica economica fallimentare» ha parlato Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd riassumendo il pensiero del partito. «Più tasse agli italiani, meno servizi, deindustrializzazione, fuga dei giovani dall'Italia. Questa è la vera faccia dell'austerità della destra. E

MISIANI (PD): SENZA LE RISORSE DEL PNRR IL PAESE AVREBBE CHIUSO L'ANNO IN RECESSIONE

la crescita?», ha chiesto polemicamente Misiani osservando che «il Pil nel 2025 è cresciuto appena dello 0,5%. Siamo agli ultimi posti in Europa e nel G20. Senza gli investimenti del Pnrr, l'Italia avrebbe chiuso l'anno in recessione. Risorse europee negoziate dal centrosinistra, non il frutto di una strategia che questo governo non ha mai avuto. Il dato sopra il 3% non è solo una questione tecnica. Il 3,1% del 2025 sposta in avanti l'uscita dalla procedura europea per disavanzo eccessivo, con costi concreti per il Paese».

GLI INTERROGATIVI

«Eurostat ha confermato il rapporto deficit-Pil dell'Italia al 3,1%. Questo congela qualsiasi tipo di iniziativa, di spazio di manovra e di capacità di intervento. Ci sarebbe da interrogarsi se si tratti di semplice sciatteria o di volontà, perché in termini assoluti lo 0,1% di scostamento vale 679 milioni di euro, esattamente il costo dei cpr in Alba-

nia. Vi siete scavati il buco con le vostre mani e ci siete finiti dentro. Il problema è che ci è finito il Paese» ha incalzato il senatore di Italia viva, Enrico Borghi, vicepresidente del partito, intervenendo in Aula sul decreto carburanti. «Mi chiedo - ha aggiunto Borghi - cosa accadrà adesso con il programma Safe, visto che non sarà possibile accedere a quei fondi. Dove è finita la politica economica di questo Paese?».

«I dati Eurostat che certificano la procedura d'infrazione per il nostro Paese non fanno che confermare quello che avevamo detto in più occasioni: firmare questo nuovo patto di stabilità e crescita avrebbe prodotto questo esito. Ora il governo Meloni è vittima delle sue scelte», hanno polemizzato Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs. «Ora è evidente che la prima cosa che va fatta - hanno proseguito i due leader di partito - è rinunciare agli enormi aumenti previsti per la spesa militare per arrivare al 5% del Pil co-



L'aula della Camera dei deputati

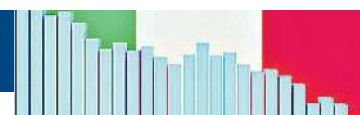
me richiesto da Trump. La procedura d'infrazione impedisce di incorporare queste spese da computo del deficit mettendo il governo di fronte ad una scelta molto chiara: spendere miliardi per le armi o investire per rispondere ai bisogni dei cittadini a cominciare da sanità e welfare. La prossima manovra economica del governo Meloni inevitabilmente sarà caratterizzata ancor di più delle precedenti da tagli a sanità, pensioni, sti-

pendi, trasporti mentre la spesa militare aumenta e con essa i guadagni dei super ricchi. L'Italia - hanno concluso Bonelli e Fratoianni - è ad un bivio: scegliere tra tutelare i servizi essenziali alle persone o investire nelle politiche della guerra e di difesa della concentrazione della ricchezza. Il governo dica subito in che direzione intende andare».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti sui conti



I NUMERI

0,6%

La crescita prevista per l'economia italiana nel 2026

2,9%

Il deficit in rapporto al pil previsto per quest'anno

138%

Il livello del debito pubblico in rapporto al pil nel 2026



1,9%

L'indicatore della crescita della spesa netta nel 2025

12

In miliardi, la spesa aggiuntiva con la flessibilità sulla difesa

2258

In miliardi, la stima del prodotto interno lordo italiano nel 2025



Il focus: i paletti comunitari

Spese per difesa e energia la partita dello scostamento

► Il governo mette sul tavolo il tema della deroga alle nuove regole di bilancio europee. Priorità agli aiuti contro il conflitto. Se la Ue frena, Roma pronta ad agire da sola

IL CASO

ROMA Lo schema era stato illustrato in autunno. Una volta riportato il deficit entro il 3% e chiusa la procedura europea per disavanzo eccessivo, l'Italia avrebbe potuto richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia sulle spese in difesa.

A questo punto, in tre anni, entro il 2028, avrebbe potuto mettere in campo risorse aggiuntive pari allo 0,5% del pil, circa 12 miliardi, in sicurezza e per rafforzare la propria capacità militare.

Il mancato traguardo per appena un decimale — il calo del deficit si è fermato al 3,1% — pone ora il nodo di come conciliare gli impegni con i partner internazionali sulla difesa con le necessità, dettate dal conflitto in Iran, di dover presumibilmente mettere mano al portafoglio per sostenere imprese e famiglie alle prese con il caro carburanti e con le conseguenze economiche del conflitto.

La deroga sulle spese per la difesa, ha spiegato ieri il ministero dell'Economia e delle Finanze, «meriterà urgentemente di essere approfondita a brevisimo con decisioni di natura politica». Ma allo stesso tempo, ha aggiunto il Mef, «merita altrettanta attenzione la situazione eccezionale dello shock di tipo energetico che la guerra in Medio Oriente sta generando a livello globale, europeo e italiano».

Anzi, la priorità è dettata proprio dalla durata del conflitto e dalle conseguenze sul tessuto produttivo nazionale.

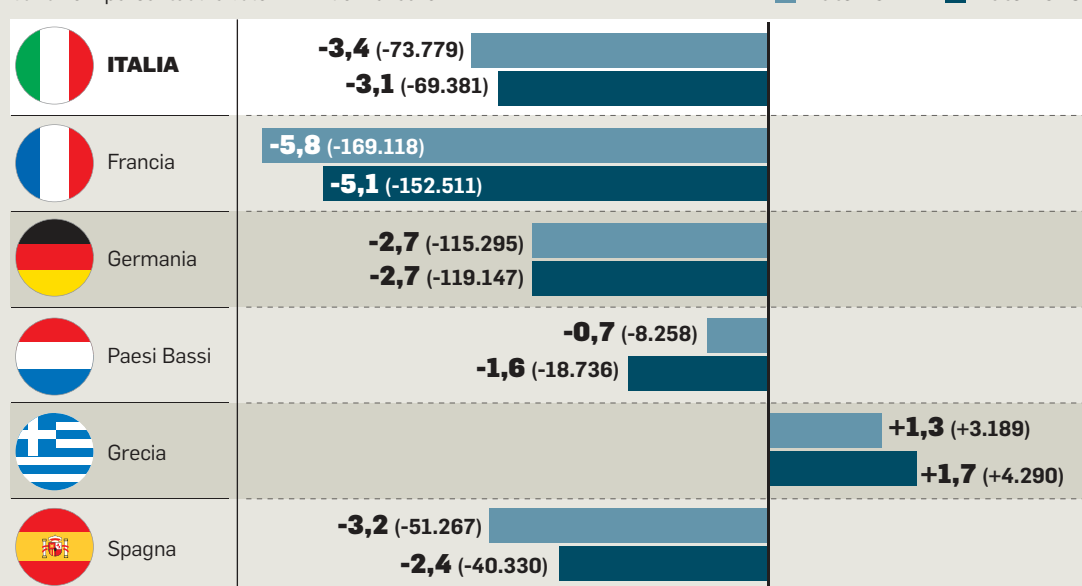
Finora Via XX Settembre aveva escluso di richiedere l'attiva-



Quattro caccia F16 in formazione sul territorio italiano

Deficit e surplus dei principali Paesi europei

Variazioni percentuali e valori in milioni di euro



Withub

zione della clausola sulla difesa con la procedura per disavanzo aperta, perché di fatto, per alcuni tecnicismi, uscirne sarebbe stato impossibile, facendo perdurare quello che il Mef ha definito «uno stigma».

Dallo scorso 28 febbraio, con gli attacchi statunitensi e israeliani contro l'Iran, il nodo del 3% è passato in secondo piano.

L'ipotesi di poter richiedere la deroga è sul tavolo. Non necessariamente la sua attivazione. La decisione sarà politica. Nel caso, dovrebbe entrare nella risoluzione con cui le Camere daranno il loro assenso ai contenuti del Documento di finanza pubblica.

LA DISCUSSIONE

Per il Mef la discussione, anche a livello europeo, dovrà andare di pari passo con la flessibilità sui sostegni. Finora Bruxelles ha risposto picche alle richieste di sospendere il Patto di Stabilità e Crescita. La clausola generale di salvaguardia che permette di congelare le regole di bilancio è infatti attivabile soltanto in caso di grave recessione. Roma vorrebbe scongiurare un tale scenario e agire prima.

LE DECISIONI RIMESSE ALLA POLITICA E ALLA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO SUI CONTENUTI DEL DFP

Con altri Paesi il governo ha perorato in sede europea la proposta di un contributo temporaneo e straordinario sulle compagnie energetiche. Ancora una volta la Commissione ha mostrato freddezza.

In questo quadro Via XX Settembre, rispondendo ai giornalisti, non ha escluso di potersi muovere in solitaria. Il che vorrebbe dire, come sollecitato da forze della maggioranza, richiedere al Parlamento uno scostamento di bilancio, quindi maggiore deficit in un contesto però nel quale le uscite devono inserirsi all'interno della traiettoria della spesa primaria. Il nuovo parametro delle regole Ue. Tutto è rimesso alle scelte del Parlamento.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Pira

Un tempo erano i Paesi cosiddetti frugali. Quelli che puntavano il dito contro gli Stati del sud dell'Unione europea contestando i conti pubblici in disordine e predicando l'austerità.

Oggi quegli stessi governi registrano disavanzi in aumento. Vuoi per finanziare le spese per la difesa dettate dalle rinnovate esigenze di sicurezza dopo l'invasione russa dell'Ucraina o per progetti infrastrutturali, capitali un tempo rigoriste stanno mettendo mano al portafoglio.

Già una recente analisi del Mes, il Meccanismo europeo di Stabilità, ossia il vecchio Fondo Salva-Stati, aveva notato come fossero proprio gli austeri ad aver peggiorato i propri spazi di bilancio rispetto al 2022, con disavanzi e debiti in crescita.

I Paesi Bassi, uno dei grandi frugali, hanno visto il proprio deficit balzare di quasi un punto percentuale, registrando il secondo anno consecutivo di crescita e con un dato che sale dallo 0,7% del 2024 all'1,6% dello scorso anno. Un livello bas-

Il confronto
Francia, l'indebitamento è sopra il 5%
Cresce il disavanzo degli ex "frugali"

so anche se confrontato con il 2,9% registrato dai Paesi dell'Eurozona e al 3,1% della Ue nel suo complesso. Ma si tratta pur sempre di un salto non da poco nell'arco di un anno. Lo stesso avviene per altri Paesi del cosiddetto blocco dei falchi del rigore. I baltici ad esempio. La Lettonia sale al 2,5%, la Lituania all'1,8%, l'Estonia al 2%, anche in questo caso aggiungendo quasi un punto al proprio disavanzo. Tra le grandi economie del Continente la palma dell'indebitamento spetta invece a Parigi.

PARIGI

Il governo d'Oltralpe deve fare i conti con le difficoltà interne dei mesi scorsi, tra mozioni di sfiducia e problemi nel mettere a terra la manovra di bilancio. Il risultato è un indebi-



La sede della Commissione europea a Bruxelles

tamento che lo scorso anno è restato sopra il 5,1%. Se è vero che c'è stato un calo dal 5,8% dell'anno precedente, è anche vero che il livello è ben oltre il limite europeo del 3%, mancato dall'Italia per appena un decimo. Non è soltanto una questione di deficit, anche il debito

BRILLA LA GRECIA CHE REGISTRA UN AVANZO IN AUMENTO MA CONTINUA AD AVERE IL DEBITO PIÙ ALTO D'EUROPA

d'oltralpe è salito, portandosi dal 112,6% del pil al 115,6%. Una differenza di 2,9 punti contro i 2,4 dell'Italia, il cui fardello sui conti pubblici è salito in un anno al 137,1%.

Oltralpe la spesa pubblica continua quindi a crescere. A ritmi un po' più contenuti rispetto al 2024, ma comunque senza invertire la rotta. Tant'è che in rapporto al pil la spesa pubblica francese ha raggiunto il 57,2%, mentre il ritorno entro i paletti di deficit del Patto di Stabilità e crescita è atteso non prima del 2029.

Dalla seconda alla prima economia della Ue sale anche il debito tedesco. Berlino ha da tempo deciso di togliere il freno così da poter investire sulla transizione, sulle infrastrutture e sulla propria difesa e sicurezza. La Germania è passata

dal 62,2% al 63,5%. Il deficit si è mantenuto al 2,7%, ma nel 2022 era all'1,9% e per quest'anno si sfonderà abbondantemente il 3%.

Almeno quattro dei Paesi che nel corso della grande crisi dei debiti sovrani erano considerati cicale da additare sono invece in surplus. Cipro è in avanzo del 3,4%, il Portogallo dello 0,7%, l'Irlanda dell'1,8%.

QUOTA 100

La Grecia conferma la sua tenuta. Il surplus di Atene è salito nell'ultimo anno all'1,7% rispetto all'1,3% del 2024. Il Paese continua tuttavia ad avere il debito più pesante all'interno dell'Unione europea. A fine 2025 era ancora al 146,1% del pil, ma 12 mesi prima il dato era al 154,2%.

Subito dopo, il debito più pesante è quello italiano che, zavorrato dai costi del Superbonus, è salito al 137,1%. Chiude il podio la Francia.

Con Belgio e Spagna sono quindi cinque gli Stati a superare la soglia del 100% del pil e quindi quindici, in totale, quelli con un debito sopra il 60%, altro parametro per anni chiave nelle decisioni di bilancio europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 23 APRILE AL 3 MAGGIO 2026*

SOTTOCOSTO!

WE ARE
FAMILA!



famila.it

FAMILA APP
NORD-EST



facebook.com/familaunicomm

instagram.com/famila_nord_est

Famila è a: Arzignano (VI), Bassano (VI), Belluno (BL), Bondeno (FE), Calderara di Reno (BO), Campagna Lupia (VE), Caorle (VE), Cavarzere (VE), Cento (FE), Chiampo (VI), Conselve (PD), Covolo di Pederobba (TV), Curtarolo (PD), Feltre (BL), Ferrara (FE), Gorizia (GO), Imola (BO), Jesolo (VE), Lendinara (RO), Malo (VI), Manzano (UD), Marostica (VI), Mestre (VE), Molinella (BO), Monselice (PD), Montegrotto Terme (PD), Muggia (TS), Nanto (VI), Oderzo (TV), Olmo di Creazzo (VI), Padova (PD), Pieve di Soligo (TV), Piove di Sacco (PD), Piovene Rocchette (VI), Ponte nelle Alpi (BL), Reschigliano (PD), Rovigo (RO), San Lazzaro di Savena (BO), San Martino di Lupari (PD), San Pietro in Casale (BO), San Vendemiano (TV), Schio (VI), Sottomarina di Chioggia (VE), Staranzano (GO), Taggi di Sotto (PD), Teolo (PD), Thiene (VI), Treviso (TV), Tricesimo (UD), Trichiana (BL), Trieste (TS), Udine (UD), Valdagno (VI), Veduggio (TV), Vicenza (VI), Villorba (TV).



SCOPRI IL NOSTRO
VOLANTINO DIGITALE

MORETTI
birra
cl 66

SOTTOCOSTO

0,89

al litro € 1,35



PAVESI
Goccioline
Chocolate
g 500

SOTTOCOSTO

1,49

al kg € 2,98



LA MOLISANA
pasta di
semola
g 500

SOTTOCOSTO

0,69

al kg € 1,38



COSTA D'ORO
olio extra
vergine di oliva
litri 1

SOTTOCOSTO

4,89



SOTTOCOSTO

2,49

al kg € 6,64



GALBANI
Santa Lucia
mozzarella
pz 3 x g 125

SOTTOCOSTO

2,99

al kg € 6,64



FINDUS
"Gli Originali"
bastoncini con 100%
filetti di merluzzo
surgelato
18 pz - g 450

SAN BENEDETTO
Thè
litri 1,5

SOTTOCOSTO

0,69

al litro € 0,46



SOTTOCOSTO

5,99

al kg € 10,70

ASDOMAR
tonno all'olio
di oliva
8 pz x g 70



SOTTOCOSTO

8,99

DASH
detersivo lavatrice classico
3 flac x 20 lavaggi
ml 2700

*Solo per Jesolo, Caorle e Sottomarina gli articoli Sottocosto sono validi fino al 2 maggio.

Offerta Sottocosto ai sensi del DPR del 6 aprile 2001 n°218. Promozione valida solo sui prodotti segnalati nel punto di vendita.

dal 5 marzo al 20 maggio 2026
RACCOLTA BOLLINI
viaggia
con stile
braccialini



www.viaggiaconstile.it

famila
supermercati & superstore



Il conflitto in Medio Oriente

LA MISSIONE

L'Italia è in prima linea. Ed è pronta a fare la sua parte anche nelle acque bollenti del Golfo Persico. Ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha sentito il suo omologo iraniano, Abbas Araghchi confermando la spinta dell'Italia verso i negoziati tra Teheran e Washington. Il titolare della Farnesina ha ribadito il sostegno alla sicurezza dei Paesi della regione, con un occhio in particolare sul Libano. Tajani ha inoltre ribadito «l'importanza della libertà di circolazione a Hormuz». E proprio su questo punto, sul destino di un corridoio strategico da cui passano gas e petrolio e su cui decide la stabilità mondiale, Roma si prepara a giocare la partita da protagonista. Con la Marina Militare pronta a inviare le sue navi.

CARATTERISTICHE

Per ora si tratta solo di discussioni tra forze armate e governi. Tutto dipenderà dai prossimi giorni. Se ci sarà un nuovo round di colloqui, se si metteranno definitivamente a tacere le armi, se si troverà un'intesa sul doppio blocco che impedisce il transito delle navi. Ma in caso di tregua, la flotta italiana sarebbe tra le prime a entrare in azione per mettere in sicurezza lo stretto. A rivelarlo a *Cinque Minuti* di Bruno Vespa è stato lo stesso capo di Stato maggiore della Marina, Giuseppe Berutti Bergotto, che ha spiegato che le navi che potrebbero essere schierate a Hormuz sono almeno

Pronte 4 unità italiane per sminare Hormuz

La strategia della Marina

►L'annuncio del Capo di stato maggiore: «Abbiamo esperienza e capacità tecnica»
In campo 2 navi per il recupero degli ordigni, un mezzo di appoggio e uno di scorta



Il cacciamine Alghero, una delle otto unità a disposizione della Marina

quattro: due cacciamine, una nave di scorta e una logistica, probabilmente il Vulcano. Queste unità potrebbero essere affiancate da una nave per la difesa missilistica. Forse una fregata o un cacciatorpediniere.

L'Italia possiede una delle flotte più preparate per questo tipo di missione. Due sono della classe Lerici. Otto appartengono invece alla classe Gaeta, di stanza a La

Spezia, e si parla già di due di queste unità per la possibile operazione a Hormuz. Tutte hanno una vasta esperienza, maturata anche nel Mare Adriatico. Gli equipaggi sono addestrati all'utilizzo di mezzi a pilotaggio remoto. Ma quello che ha attirato l'attenzione del resto del mondo sono anche le caratteristiche tecniche. Una in particolare, la vetroresina con cui sono stati realizzati i cacciamine.

In gergo viene chiamata Frp, acronimo per Fibre Reinforced Plastics. E il suo pregio è quello di unire due qualità fondamentali: la resistenza antishock e l'essere amagnetica. Con la vetroresina, i cacciamine non innescano gli ordigni anche con le correnti più particolari. E questo, nelle insidiose acque di Hormuz, sarà un fattore sicuramente decisivo.

Una missione che deve ancora

L'Iran sequestra due navi cargo Msc

Trump: «Colloqui forse già domani»

LA GIORNATA

Possiamo chiamarlo stallo alla messicana perché Usa e Iran si minacciano a vicenda senza riuscire neppure a sedersi al tavolo per negoziare. Possiamo citare per l'ennesima volta "Groundhog Day" (il giorno della marmotta), il film che in italiano s'intitolava "Ricomincio da capo", in cui si mostra il loop temporale che si ripete ogni mattina, così come nella crisi in Medio Oriente si ritorna ciclicamente alla casella del via. Ecco di nuovo il presidente americano Donald Trump che annuncia: «Buone notizie. Possibile da venerdì - dunque domani - un nuovo round di negoziati». Puntuale la smentita di Teheran, con un copione immutabile: «Trump ha mentito di nuovo. L'Iran al momento non ha intenzione di negoziare venerdì» scrive l'agenzia di stampa Tasnim, molto vicina ai Guardiani della Rivoluzione che non si fidano degli americani e minacciano nuovi attacchi micidiali e «sorprese belliche».

CONDIZIONE

Anche ieri gli iraniani hanno ripetuto l'unica condizione - almeno apparente - che li può convincere a riprendere i colloqui: la rimozione del blocco navale americano che interessa tutti i porti iraniani. Dal punto di vista tattico, non si comprende perché la Casa Bianca non tolga questo ali-



IL PRESIDENTE Donald Trump ritiene che nelle prossime ore si possano svolgere i negoziati tra le delegazioni degli Usa e dell'Iran. Ma Teheran chiede la rimozione del blocco navale

DONALD: «LE OTTO GIOVANI MANIFESTANTI NON SARANNO PIÙ GIUSTIZIATE, 4 SARANNO RILASCIATE SUBITO» MA TEHERAN SMENTISCE

bi a Teheran, sospendendo il blocco navale, una misura che potrebbe rapidamente riattivare in caso di fallimento dei negoziati. Ad oggi, al di là delle divisioni tra i leader civili (a partire dal presidente Pezeshkian e il ministro degli Esteri Araghchi più disponibili a trattare) e i generali dei Pasdaran (su una linea integralista), appare improbabile che l'Iran accetti il confronto senza la rimozione del blocco navale. Venerdì scorso, subito do-

po l'inizio del cessate il fuoco tra Israele e Libano, il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, aveva annunciato la riapertura dello Stretto. Poiché contestualmente gli Usa non hanno rimosso il blocco navale, i Pasdaran hanno avuto il pretesto per mantenere la chiusura, spazzando via le speranze del mondo di evitare una crisi energetica. Ieri le Guardie rivoluzionarie hanno sequestrato due navi mercantili nell'area dello Stretto, ne hanno colpito una terza, mentre sono stati registrati movimenti di piccole imbarcazioni iraniane probabilmente utilizzate per posizionare nuove mine sott'acqua. Non solo: ieri l'agenzia Tasnim ha diffuso la mappatura dei cavi sottomarini di internet e delle infrastrutture di cloud del Golfo Persico. Appare come una mi-

naccia dei Pasdaran che sembrano dire: siamo pronti a danneggiare i cavi, senza i quali si paralizzerebbe il servizio internet dei Paesi del Golfo. Per quanto riguarda le navi attaccate ieri, le Guardie rivoluzionarie, sempre tramite Tasnim, hanno annunciato: «Abbiamo sequestrato le due imbarcazioni precedentemente colpite da armi da fuoco nello Stretto di Hormuz. Erano non conformi. Sono la portacontainer Msc Francesca e la Epaminondas. Le due navi sono state scortate fino alla costa iraniana. Avevano messo in pericolo la sicurezza marittima operando senza i permessi necessari e mandando i sistemi di navigazione». Non solo la Msc Francesca, ma anche la Epaminondas, di proprietà greca, è comunque gestita da Msc, gigante della logi-

Il Piano

L'Europa: contro la crisi aiuti e voucher alle famiglie

ROMA Aiuti di Stato per i settori più esposti alla crisi e voucher per le famiglie vulnerabili. Maggiore coordinamento sulle riserve di gas e petrolio e minori accise sull'elettricità. Sono alcune delle leve proposte dalla Commissione europea per fronteggiare l'impatto della crisi energetica legata alla guerra in Medio Oriente. Nel piano Accelerate Eu che è stato presentato ieri da Bruxelles non c'è traccia invece dell'invito a imporre almeno un giorno di smart working obbligatorio alle imprese, una proposta contenuta nelle bozze circolate nei giorni scorsi. «Le scelte che facciamo oggi determineranno la nostra capacità di affrontare le sfide di oggi e le crisi di domani. La nostra strategia Accelerate Eu apporterà misure di sostegno immediate e più strutturali ai cittadini e alle imprese europei», ha dichiarato Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione europea ha insistito su un punto in particolare: «Dobbiamo accelerare il passaggio a energie pulite e autoctone. Ciò ci garantirà indipendenza e sicurezza energetica e ci consentirà di resistere meglio alle tempeste geopolitiche». Secondo Bruxelles «possibili effetti sulla crescita del Pil e sull'inflazione sono significativi», davanti a un quadro «instabile». «Gli effetti - avverte la Commissione - continueranno a farsi sentire per diversi mesi e andranno oltre il settore energetico, con ripercussioni economiche e sociali».

PER LA CASA BIANCA LA PROROGA DELLA TREGUA NON HA SCADENZA I PASDARAN TEMONO UNA TRAPPOLA E MINACCIANO «SORPRESE BELLICHE»

stica che fa capo alla famiglia Aponte. Successivamente è stata colpita la portacontainer Euphoria, legata a una compagnia degli Emirati Arabi: è riuscita a raggiungere le acque degli Emirati. Trump l'altro giorno ha deciso di prorogare il cessate il fuoco, nonostante fosse saltato il vertice di Islamabad e l'Air Force Two, che avrebbe dovuto portare il vicepresidente JD Vance in Pakistan, è rimasto a terra. La Casa Bianca inizialmente ha fatto tra-

nascere, ma che si preannuncia molto complessa. Come ha spiegato Berutti Bergotto, la sfida di Hormuz non riguarda soltanto le mine, ma anche le altre armi in mano ai Pasdaran. Le coste del Golfo Persico sono un immenso nascondiglio di lanciarazzi, postazioni per i droni e insenature dove i Guardiani della Rivoluzione possono nascondere i loro motoscafi e lanciarli contro le navi nemiche. L'Italia ha una delle flotte con più esperienza anche in questo frangente, tra la missione Aspides nel Mar Rosso e Atalanta nell'Oceano Indiano, le navi della Marina hanno già dimostrato un'ottima capacità di reazione. Nessuna delle nostre unità andrà nell'area se non una situazione di "non conflittualità". Questa è la rassicurazione arrivata dai vertici della Marina e del governo. Ma tutti sono consapevoli delle grandi difficoltà tecniche di una missione come quella che dovrebbe mettere in sicurezza lo stretto e bonificarlo dall'incubo degli ordigni.

L'OBIETTIVO

Proprio per questo motivo, l'Italia non sarà sola. L'obiettivo del governo, come hanno confermato sia Tajani che il ministro della Difesa Guido Crosetto, è quello di un'operazione sotto l'egida delle Nazioni Unite. Finora, decine di Paesi "volenterosi" si sono detti disposti a fornire il proprio contributo. Londra e Parigi si sono attivate ospitando i primi incontri tecnici. Berutti Bergotto ha già parlato di Francia, Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi, Stati che possiedono cacciamine già operativi. Per raggiungere l'area di Hormuz, ci vorrebbero circa due o tre settimane, come ha spiegato il sottosegretario alla Difesa, Matteo Perego di Cremona. Ma la missione potrebbe durare a lungo. E come ha spiegato il Pentagono, soltanto per la bonifica ci vorrebbero almeno sei mesi. Un numero che però gli esperti considerano a dir poco ottimistico.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pelare che la tregua potrà durare al massimo 3-5 giorni e che serve a concedere tempo agli iraniani per trovare una posizione comune e superare le divisioni. Ieri sera però la portavoce Karoline Leavitt ha precisato: «In realtà non c'è scadenza». Dall'Iran hanno negato le divisioni («propaganda del nemico»). In realtà appaiono evidenti. E avere eliminato la precedente leadership, a partire da Ali Larijani, potrebbe essere stato un grave errore perché è stata azzerata l'ala più pragmatica del regime. Il presidente del Parlamento iraniano Ghalibaf, capo del team negoziale, ha ripetuto che il blocco navale è una violazione del cessate il fuoco, impossibili i negoziati. Ma Trump insiste: Teheran perde 500 milioni di dollari al giorno a causa del blocco, «l'economia sta crollando, non lo rimuoveremo senza un accordo, sono a corto di soldi, militari e polizia si lamentano di non essere pagati». Gli Usa però sono stati costretti a prorogare di 30 giorni l'esenzione dalle sanzioni sul petrolio russo per via della crisi di Hormuz. Il presidente ha diffuso un messaggio su Truth in cui sostiene che il regime iraniano ha compiuto un gesto di distensione: «Ottimo notizie! Le otto manifestanti donne che sarebbero state giustiziate stasera in Iran non lo saranno più. Quattro verranno rilasciate e quattro saranno condannate a un mese di prigione. Apprezzo molto che l'Iran, e i suoi leader, abbiano rispettato la mia richiesta». Anche in questo caso smentita iraniana: «Notizia falsa, non erano state condannate a morte».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA Creare affidabilità e accreditarsi dentro e fuori dall'Italia. Marcando il campo e puntando fortemente sull'alternativa ma stando bene attenti a evitare radicalismo a vanvera, che spaventa gli elettori, i poteri e i potentati. Elly Schlein e Giuseppe Conte, parallelamente e in modalità competition is competition, sembrano muoversi sempre di più sulla linea del crearsi un profilo da statisti perché presto - dicono nei rispettivi partiti - toccherà a loro due guidare il Paese sulle macerie, per ora soltanto supposte, del melonismo. Ognuno dei due guarda e studia le mosse dell'altro. E se Conte lascia un varco libero, ci si infila Schlein; se Schlein, come è accaduto ieri alla Camera, non prende la parola nella battaglia contro il decreto Sicurezza, Conte è tutto felice di prendersi la scena in solitudine.

E comunque: sia lei che lui attaccano assai il governo sui dossier più scottanti - e sempre sul dl Sicurezza da qui all'approvazione la battaglia sarà durissima - ma Schlein ha difeso Meloni da Trump e la difende dalla Russia e Conte più o meno fa lo stesso. Ovvero: il non cannibalismo, per entrambi, come segnale di maturità. E come messaggio urbi et orbi: siamo leader capaci di spirito istituzionale e di amor di patria, quando serve.

L'ODORE DEL 2027

E' l'odore, magari inebriante e illusorio, della vittoria contro Meloni tra un anno e mezzo che rende Schlein e Conte particolarmente attenti alla propria postura da possibili titolari del prossimo governo e quindi arrembanti ovviamente ma anche responsabili e non radicaloidi di minoranza ma aspiranti statisti. Conte del resto lo statista lo ha già fatto, essendo stato premier di due governi. Ieri alla Camera gli è stato chiesto: è vero che se Schlein vince le primarie lei potrebbe fare il presidente della Repubblica? E lui: «Posso assicurare che non farò mercimonio di cariche pubbliche a uso personale». Ciò a cui però potrebbe legittimamente e politicamente aspirare, assicura chi lo conosce

Le mosse di Schlein-Conte Convincere i moderati e accreditarsi da premier

►I due leader del centrosinistra si posizionano in vista delle primarie: l'ex premier guarda (anche) ai centristi, la segretaria dem sceglie la linea istituzionale



ALLEATI
L'ex premier e leader M5S Giuseppe Conte insieme ad Elly Schlein, segretaria del Pd. Saranno i due esponenti che, quasi sicuramente, si confronteranno nelle primarie del centrosinistra per scegliere il candidato premier

bene, è il ruolo di presidente del Senato. C'è chi gli attribuisce questa strategia: andare a guidare Palazzo Madama nel caso Schlein vada a Palazzo Chigi, ossia posizionarsi non solo come seconda carica dello Stato ma nel caso come il primo possibile incaricato di esplorare un governo istituzionale qualora - è già accaduto due volte al centrosinistra con Romano Prodi - l'eventuale esecutivo di centro sinistra

dovesse durare poco a causa di insormontabili dissidi interni. Fantapolitica? Per ora si tratta di scenari, immaginari, supposti o possibili, che vengono tracciati nelle stanze dell'attuale opposizione.

LE RETI

E ancora, sulla costruzione del profilo di affidabilità anche internazionale: Schlein non si fa

trascinare su posizioni di tiepidezza verso l'Ucraina, che pure allignano in buona parte del suo elettorato di riferimento; Conte va a pranzo con l'inviato trumpiano Zampolli, dicendogli di portare le sue critiche a The Donald che un tempo lo chiamava affettuosamente «Giuseppi», ma di fatto già incontri per niente emendabili come questo significano gettare una rete diplomatica e darsi un ruolo su scenari

più larghi in vista magari di un futuro di grandi responsabilità.

Non deve sfuggire un piccolo ma decisivo particolare: la presentazione del libro di Conte a Milano sarà condotta dal direttore Corriere della sera, Luciano Fontana. Il che è l'ennesima riprova che l'elettorato moderato del Nord produttivo - dove Schlein continuerà a girare incontrando imprenditori e imprese e raccogliendo gli sfoghi di questi

settori economici impauriti per le gravi ricadute italiane della crisi internazionale - è il target a cui si rivolge sempre di più il leader stellato. Il quale, anche per sfondare in quel tipo di mondo, sfoggia un aplomb fatto di pochette e moderatismo, e non fa che ripetere, al Nord ma anche al Sud e al Centro, che aspira a conquistare i voti «degli elettori delusi dal centrodestra».

Altro che post-grillismo, ecco: semmai è la democristianeria l'abito da cerimonia pre-elettorale di Conte. Mentre quello di Elly - altro che ragazzetta da collettivo politico scolastico! - è l'abito istituzionale di chi non attacca per forza e comunque Meloni e sa stare al suo fianco quando ci sono in ballo l'interesse nazionale e le questioni di rispetto della persona anche se avversaria.

Conte va rispolverando la sua antica simpatia per la Dc di Ciriaco De Mita e dei cattolici democratici alla Ossicini, Scoppola, Lipari e Elia e con quest'ultimo lo univa il comune affetto politico-culturale verso il collegio di Villa Nazareth dove Conte ha studiato tra prelati e cardinali illuminati. Schlein va rinsaldando continuamente i rapporti con i potenti del territorio, dagli ex governatori regionali agli attuali, dai cosiddetti cacicchi al classico notabilato soprattutto meridionale, a riprova di un moderatismo o di un realismo di fatto che è quello più adatto a plasma-

IL PIANO B DELL'AVVOCATO: SE NON SARÀ LO SFIDANTE DI MELONI, PUÒ PUNTARE ALLA PRESIDENZA DI PALAZZO MADAMA

re una leadership non aleatoria e declamante ma capace di misurarsi con le dinamiche vere di un Paese complesso in cui sperare di vincere e di governare.

Due obiettivi che in qualche modo si somigliano, insomma, quelli della dem e dello stellato: tenere insieme base progressista e vocazione maggioritaria.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Sicurezza, il sì alla fiducia Correttivo al vaglio del Colle

LA STRATEGIA

ROMA L'ordine di scuderia è: coordinamento. Anche per questo il Cdm lampo in programma per venerdì, subito dopo il via libera al decreto Sicurezza, si terrà poco più in là dell'Aula, nella sala del governo a Montecitorio. Così da garantire che i due testi - quello con all'interno la contestata norma sui rimpatri volontari e il decreto correttivo - arrivino sulla scrivania di Sergio Mattarella insieme, evitandogli il «disagio» di apporre la firma su un decreto definito da lui stesso a rischio di incostituzionalità. Ieri, mentre il dl Sicurezza passava il primo step della fiducia - con 203 sì, 117 voti contrari e 3 astenuti - tra Chigi, Viminale e Mef si lavorava al testo di legge che modificherà l'articolo 30bis del decreto Sicurezza: non più un contributo economico agli avvocati che eseguono pratiche di rimpatrio «all'esito della partenza dello straniero», ma la previsione che il rimborso sia possibile a prescindere dalla «riuscita» e per una platea più ampia (sarà un successivo decreto a specificare i soggetti, ma si ipotizzano mediatori e associazioni). Il nodo restano le coperture che, ribadiscono dal ministero di via XX

settembre, saranno sottoposte «all'esame rigoroso e serio» della Ragioneria.

Un iter ancora in corso fino a ieri sera, ma che va chiuso il prima possibile in modo da favorire un informale raccordo preventivo con il Colle. Sarebbe questa l'intenzione espressa da Alfredo Mantovano a margine del Cdm di ieri. Anche perché, dopo le tensioni degli ultimi giorni che hanno spinto lo stesso sottosegretario alla Presidenza a salire al Colle, un'altra sbavatura sarebbe inaccettabile e metterebbe a rischio la sopravvivenza del decreto Sicurezza. Per il decreto «bis», insomma, serve il «buona la prima». E forse a questo preventivo vaglio pensano quegli esponenti del governo che nelle ultime ore si sono sentiti di rassicurare sull'ipotesi che Mattarella non firmi la nuova disposizione o il dl originario in odor di incostituzionalità. A mettere in chiaro l'attenzione verso le istanze ricevute, d'altronde, è proprio il titola-

VIA LIBERA ALLA CAMERA VOTO FINALE ENTRO VENERDÌ. POI CDM LAMPO PER IL DECRETO CHE MODIFICA LA NORMA SUGLI AVVOCATI

La nomina

Caravelli prorogato per due anni alla guida di Aise



Stabilità e continuità ai vertici dell'intelligence. Mentre infuria la guerra in Medio Oriente e in Italia esplode il caso giudiziario della «Squadra Fiore», con un ex 007 indagato per una presunta rete parallela di spionaggio, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha infatti deciso di prorogare per altri due anni l'incarico del prefetto Giovanni Caravelli alla guida dell'Aise, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBANIA Un gruppo di migranti sale sulla nave della Guardia costiera italiana al porto di Shëngjin

re del Viminale: «Come abbiamo sempre fatto, noi teniamo in massima considerazione le osservazioni del Colle», ha spiegato Matteo Piantedosi, rimarcando tuttavia che «la norma mantiene una sua utilità e nobiltà che noi volevamo conferirle, e cioè rilanciare un tema, quello dei rimpatri volontari assistiti, che già si fanno insieme a organizzazioni umanitarie». Pure il Guardasigilli, intercettato in Transatlantico dopo il question time, prova a gettare acqua sul fuoco («Sono materie di grande complessità, che qualche volta possono dare adito a dei malintesi»), ma chiarisce che «non è il ministero della Giustizia» ad aver «elaborato i testi». Quasi a smarcarsi dalla paternità di una norma che ha fatto salire sulle

barricate il Consiglio nazionale forense che sarebbe stato coinvolto nelle pratiche di pagamento degli avvocati.

A parte la lettera indirizzata dalle opposizioni al presidente della Camera, Lorenzo Fontana, per chiedere una verifica sulle coperture finanziarie del provvedimento, non si sono registrate «scosse teluriche» in Aula durante la discussione sulla fiducia.

L'AULA

Galeotta, forse, la seduta fiume notturna, programmata dopo il voto, e necessaria per arrivare al sì finale venerdì mattina. Tra i leader della minoranza hanno preso parola Riccardo Magi e Giuseppe Conte. Se il leader di «Europa ha posto l'accento sul fatto che si tratta del 127esimo decreto e della

115esima fiducia posta dal governo, il leader del Movimento 5 stelle ha vestito i «vecchi» panni del legale e professore di diritto privato: «Da avvocato, lo dico con orgoglio, noi avvocati siamo il baluardo di chi non ha tutela, non saremo mai servitori del governo di turno». Sottolineando, in aggiunta, come la norma sui rimpatri «incorra in due reati»: patrocinio infedele e corruzione poiché dagli avvocati si va per «riparare torti subiti».

LA LEGGE ELETTORALE

Per un caso che sta per chiudersi, un altro si apre. Sulla legge elettorale si parte in salita, almeno a giudicare dall'esito dell'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali che si è riunita per stabilire il timing d'esame. Dal presidente Nazario Pagano la «moral suasion» per spingere le opposizioni a ridurre il numero di soggetti da ascoltare (ad oggi sono 91 gli esperti nella lista delle audizioni). Oltre alla disponibilità di Fdi a velocizzare l'iter, anche l'azzurro Paolo Emilio Russo ha chiesto che tutta la fase delle audizioni si concluda entro il mese di maggio. Al contrario della Lega che, nonostante non abbia presentato richieste di audizione, avrebbe chiesto di calibrare il calendario in modo da dare spazio anche ad altre priorità. «La maggioranza appare divisa e confusa», pungola la dem Simona Bonafè, in asse con il deputato di Avs, Filiberto Zaratti per cui «la destra ha fretta di esaminare il testo della legge» senza che ci sia nemmeno un accordo al suo interno. Il decreto Sicurezza è stato solo l'antipasto.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

NICOSIA È l'ultimo valzer, l'ultimo giro di giostra. Giorgia Meloni chiude il puzzle, incastrando i tasselli mancanti alla sua squadra. E archiviando definitivamente l'ipotesi di un rimpasto, parola che le ha sempre provocato l'orticaria e che ha contrastato con forza ogni volta che sul governo si è abbattuta burrasca. Appaiono così definitivamente silenziate le voci di stravolgimenti e nuovi innesti, rumors divenuti inarrestabili all'indomani della debacle alle urne sulla riforma della giustizia, con l'allontanamento shock di Daniela Santanché e le dimissioni, non meno travagliate, di Andrea Delmastro. Lo spauracchio del rimpasto ha così lasciato il passo a un "rimpastino", con cinque sottosegretari chiamati a ricoprire i posti rimasti vacanti per vicissitudini che hanno segnato, chi più chi meno, questi tre anni e mezzo di governo. Last but not least, il "risveglio" della famiglia Berlusconi, che dopo la randellata incassata alle urne sulla riforma cara a papà Silvio ha preteso che dalle finestre di Forza Italia entrasse aria nuova.

I NOMI

Nel "sottogoverno" entra così Paolo Barelli, l'ex capogruppo di Forza Italia alla Camera costretto a lasciare la guida del gruppo azzurro a Montecitorio. Per lui un gran brutto colpo, che si è cercato di lenire nominandolo ai Rapporti con il Parlamento previa rinuncia di alcune deleghe legate alla sua carica di presidente della Federnuoto. Carica congelata con testimone affidato al vicepresidente Andrea Pieri, per evitare di incorrere nell'incompatibilità dei due incarichi. Ma passiamo agli altri innesti, alcuni tenuti coperti sino all'ultimo. Entra nella squadra definita in politichese di

Nominati cinque sottosegretari Meloni chiude il "rimpastino"

►Ultimo giro di valzer prima delle Politiche: Barelli ai Rapporti con il Parlamento, Balboni alla Giustizia, Dell'Utri agli Esteri, Bizzotto al Made in Italy e Cannella alla Cultura

"sottogoverno" Alberto Balboni, nominato sottosegretario alla Giustizia al posto di Delmastro, scottato dalla vicenda "Bisteccheria". L'attuale presidente della commissione Affari costituzionali del Senato è considerato un pilastro di Fdi, in odor di politica e di destra dai tempi del Movimento sociale italiano. Altro neo sottosegretario con la casacca del partito di via della

Scrofa è Giampiero Cannella, vicesindaco di Palermo molto vicino a Ignazio La Russa, nominato alla Cultura al posto di Gianmarco Mazzi, promosso a ministro dopo l'addio della "pitonesca tacca 12" Santanché. Al dicastero delle Imprese e del Made in Italy arriva invece la senatrice vicentina Mara Bizzotto, in quota Lega nonché unica quota rosa nel giro di nomine di ieri.

Bizzotto prende il posto del leghista Massimo Bitonci, che ha lasciato Palazzo Madama per andare a ricoprire il ruolo di assessore nella giunta veneta capitanata da Stefano Stefani. L'ultima casella libera viene occupata da Massimo Dell'Utri, di Noi Moderati, avvocato di Caltanissetta vicino a Saverio Romano e da ieri sottosegretario al ministero degli Esteri al posto di

L'appello

Caso Cospito, chiesta l'assoluzione per Delmastro

ROMA Ieri la Procura generale di Roma ha chiesto l'assoluzione per l'ex sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, accusato di rivelazione di segreto d'ufficio in relazione al caso dell'anarchico Alfredo Cospito, detenuto al 41-bis e protagonista in un lungo sciopero della fame. Il pg ha sollecitato l'assoluzione del deputato di FdI - presente in aula - con la formula perché "il fatto non costituisce reato" sottolineando che «non vi era certezza sulla segretezza». Sugli atti c'era limitata divulgazione ma nessuno ne aveva segnalata la riservatezza». Una decisione attesa anche dal legale di Delmastro, Giuseppe Valentino: Non erano atti classificati, non c'era nulla che potesse giustificare tutto ciò». Al termine della discussione i giudici hanno fissato la data del 20 maggio per la sentenza di appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Silli. In filigrana si coglie l'attenzione nel mantenere inalterati gli equilibri delle forze di maggioranza, esercizio necessario per evitare scossoni. I nomi dei cinque sono stati accolti da un applauso in Consiglio dei ministri, al termine del quale c'è stato il giuramento dei neo sottosegretari nelle mani della premier nella Sala dei Galeoni, presenti, come da tradizione, i soli ministri di riferimento.

LE PAROLE DELLA PREMIER

Per Meloni si chiude un capitolo che le consentirà, salvo sorprese, di arrivare a fine corsa con la sua squadra più o meno intatta. Ed era uno degli obiettivi che si era posta, spesso soprassedendo a errori e inciampi. Risolto il sudoku nomine, la presidente del Consiglio arriva nella Sala dei Galeoni mostrandosi sorridente, nonostante la cerimonia sia stata in parte funestata dalla notizia, arrivata un'ora prima del Cdm, del verdetto dell'Eurostat che decreta la mancata uscita dell'Italia dalla procedura per disavanzo eccessivo già quest'anno. Meloni suona comunque la carica ai prescelti. «Entrate quasi all'ultimo miglio ma una partita si gioca sino alla fine - le parole rivolte a Barelli, Balboni e compagnia al termine del giuramento- e spesso sono proprio gli ultimi minuti a decidere il risultato. Vi chiedo il massimo ed è quel che pretendo dalla mia squadra, da me per prima, ogni giorno». L'ultimo valzer inizia così.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENEL NON AUMENTA I PREZZI LUCE E GAS

PREZZO FISSO LUCE

0,174€/kWh

0,139€/kWh

&

PREZZO FISSO GAS

0,60€/Smc

0,42€/Smc

QUOTA FISSA 12€/MESE PER FORNITURA
BLOCCATI PER 2 ANNI

CHIAMA IL 140
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

enel

PREZZI INVARIATI RISPETTO ALLE CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 12/02/2026.

ENEL FIX LUCE E GAS DI ENEL ENERGIA. SCONTI CALCOLATI SU LISTINO CLIENTI NON GAS/LUCE. PREZZI IVA E IMPOSTE ESCLUSE. ALTRE COMPONENTI DI SPESA E INFO COME DA CTE. CONDIZIONI FINO AL 28.04.2026.

LO SCONTRO

VENEZIA Mentre il Consiglio d'amministrazione della Biennale si riunisce proprio oggi, dalla Russia arriva la solidarietà alla premier Giorgia Meloni. Il caso è sempre quello legato al recente attacco sferrato dal conduttore televisivo Vladimir Solovyov alla presidente del Consiglio dei ministri. A prendere la parola, a favore del capo del governo italiano da sempre contrario all'arrivo degli artisti russi, è nientemeno che Anastasia Karneeva, commissaria proprio del contestato Padiglione della Federazione Russa ai Giardini di Castello. Va però ricordato che anche ieri Solovyov ha accusato Meloni di sostenere «i nazisti di Kiev». «Voi, condividendo le opinioni di Mussolini, sottoscrivete tutti i crimini dell'Italia fascista e, secondo la logica delle cose, dovrete dividerne la responsabilità. In ogni caso, lei dimostra simpatia per questi crimini, sostenendo lo stato nazista ucraino, che conduce atti terroristici sul territorio della Russia».

SOLIDARIETÀ

«Esprimo la mia incondizionata solidarietà al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per le inammissibili offese che un conduttore della televisione russa si è permesso di rivolgerle. Quelle spregiurate parole, che non riflettono in alcun modo la cultura politica russa, suscitano in me un profondo senso di vergogna - afferma chiaramente la Karneeva in una nota nella quale attacca Solovyov -. Sono sicura di poter parlare a nome di molte donne e uomini russi, rivolgendosi alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni le più sincere scuse per un gesto che oltrepassa ogni limite consentito. Anche la più accesa opposizione politica non può mai travalicare in offese personali e sessiste che, rivolte al Capo di Governo, offendono l'intero popolo italiano, verso il quale la Russia ha sempre nutrito i più genuini sentimenti di amicizia. Credo fermamente nella solidarietà femminile, un legame invisibile che unisce le donne di buona volontà, un legame che deve essere più forte di qualsiasi distanza geografica e politica. È un sentimento universale che, come l'arte, è capace di unire anche nelle differenze».

Per certi versi può sembrare un gesto di distensione rivolto, in ogni caso, alla rappresentate di

MA INTANTO 60 MEMBRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA CHIEDONO DI REVOCARE LA PARTECIPAZIONE DI MOSCA: «LA GUERRA È ANCORA IN CORSO»

IL NUOVO ASSETTO

VENEZIA Una scelta tutta al femminile.

La Biennale ha infatti reso noti i nomi delle componenti della Giuria della 61. Esposizione Internazionale d'Arte in programma a Venezia dal 9 maggio al 22 novembre.

La scelta è stata fatta dal Consiglio di amministrazione dell'ente anche in base alle indicazioni date, a suo tempo, da Koyo Kouoh. Va detto che questa giuria internazionale assegnerà diversi premi speciali: il Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale; il Leone d'oro per il miglior partecipante all'esposizione «In Minor Keys» e infine il Leone d'argento per un promettente giovane partecipante all'esposizione ai Giardini. La Giuria, nella cerimonia che è già stata programmata per sabato 9 maggio, avrà anche la possibilità di assegnare una menzione speciale alle partecipazioni nazionali e altre due menzioni ai partecipanti.

AI GIARDINI
È già tempo di lavori alla Biennale per l'allestimento della prossima Mostra d'arte, che finora ha fatto parlare di sé per le polemiche sul ritorno di Mosca



LA LITE ALL'OMBRA DEL CREMLINO



UNA FIGLIA DEL POTERE TRA ARTE E AFFARI

COMMISSARIA DEL PADIGLIONE RUSSO Anastasia Karneeva è stata nominata dal 2021 per 8 anni. Suo padre è Nikolai Volobuev, vicepresidente esecutivo di Rostec, la più grande azienda statale russa nel settore della difesa. È titolare di Smart Art, una società di consulenza artistica co-fondata con Ekaterina Vinokurova, figlia del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov.



IL «PATRIOTA» CON LA VILLA CONFISCATA IN ITALIA

GIORNALISTA Vladimir Solovyov, 62 anni, è un conduttore tv, da sempre vicino al presidente Vladimir Putin. Si professa un patriota, non è nuovo a uscite come quella contro la premier Giorgia Meloni e, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, è tra le personalità che hanno subito sanzioni dalla Ue e dagli Stati Uniti: la Finanza di Como ha messo i sigilli a una sua villa.

Padiglione russo, la commissaria «In tv spregevoli offese a Meloni»

► Nel mirino per la Biennale, Karneeva solidarizza con la premier: «Provo vergogna e mi scuso per quel conduttore. Credo nella solidarietà tra le donne di buona volontà»

un governo che ha sempre contestato l'apertura del padiglione russo. E che non ha mancato di criticare le scelte della Biennale, quando è arrivata in Veneto per Vinitaly.

CONSIGLIO D'EUROPA

Ma non è tutto. Sempre ieri 60 membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e pure il presidente della commissione Cultura della stessa Assemblea, il socialista olandese Morgens Jensen, chiedono alla Biennale di revocare la «scandalosa» decisione «di permettere alla Russia di riaprire il suo padiglione mentre la guerra d'aggressione contro l'Ucraina è ancora in corso». Jensen spiega poi che tutto questo «è incompatibile con i valori democratici che le istituzioni culturali di importanza internazionale sono obbligate a rispettare». Il politico olandese aggiunge che l'argomento secondo cui la partecipazione della Russia sarebbe in difesa della li-

La proposta del collettivo femminista

Pussy Riot: a Venezia le opere di artisti detenuti

Il collettivo punk femminista Pussy Riot ha avviato una campagna per impedire il ritorno della Russia alla Biennale di Venezia, proponendo di sostituire l'esposizione prevista nel padiglione nazionale con una mostra dedicata agli artisti detenuti nelle carceri russe. La mobilitazione - spiega all'Adnkronos un fonte del collettivo - si inserisce nel dibattito, sempre più acceso, sulla partecipazione della

Federazione Russa alla 61esima Esposizione internazionale d'arte, da cui si era ritirata nel febbraio 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina. Nonostante le polemiche e l'annunciato taglio dei fondi europei, la Biennale ha finora confermato il ritorno di Mosca. Le Pussy Riot - già protagoniste di manifestazioni alla Biennale, come quella nella foto - contestano la scelta e vogliono dare visibilità alle condizioni dei prigionieri



politici in Russia. «La Russia sta di nuovo diventando un gulag», ha dichiarato la fondatrice Nadya Tolokonnikova, secondo cui «i prigionieri politici sono i migliori russi», in quanto capaci di esprimere «paura e sofferenza» del sistema repressivo. La proposta del collettivo parte dalla mostra «Resistance Imprisoned», inaugurata il 19 aprile a Strasburgo e visitabile fino al 31 maggio. L'esposizione raccoglie opere di quasi 30 artisti ancora detenuti in Russia, di ex prigionieri e di autori che hanno perso la vita in carcere: secondo il collettivo potrebbe essere trasferita a Venezia.

bertà artistica «è fallace. Se il supporto genuino per la libertà artistica russa fosse l'obiettivo, la Biennale avrebbe dato voce alle centinaia di artisti, registi e scrittori attualmente incarcerati dallo Stato russo per essersi opposti alla guerra. Sono loro che rappresentano l'autentica cultura di una Russia libera». Il presidente della commissione Cultura evidenzia anche che dall'inizio dell'invasione la Russia ha danneggiato o distrutto in Ucraina 1.685 siti del patrimonio culturale e 2.483 infrastrutture culturali.

Il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia ribadisce invece la difesa di Ca' Giustinian. «La Biennale è un luogo di riflessione, pace, di artisti e di intellettuali, ed è giusto che resti aperta a tutti - dice Zaia -. Credo che questo sia fondamentale, perché dalla Biennale arrivano sempre messaggi di pace, in un mondo in cui si parla sempre di più di guerra. Non capisco perché si dovrebbe togliere a intellettuali e artisti la possibilità di lanciare messaggi di pace».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte, a scegliere i premi della mostra sarà una giuria tutta al femminile

LA SCELTA

A coordinare i lavori della giuria sarà Solange Oliveira Farkas (presidente), fondatrice e direttrice dell'associazione culturale Videobrasil; Zoe Butt, curatrice, scrittrice ed educatrice, fondatrice di «in-tangible institute» e direttrice artistica di «deCentral», Thailandia; Elvira Dyangani Ose, curatrice e direttrice artistica della Public Art Abu Dhabi Biennial; Marta Kuzma, curatrice, teorica dell'arte con-

A COORDINARE I LAVORI SARÀ LA PRESIDENTE SOLANGE FARKAS LA CERIMONIA IL 9 MAGGIO

temporanea e professoressa alla Yale School of Art; Giovanna Zapperi, storica dell'arte, critica e professoressa all'Università di Ginevra. Solange Oliveira Farkas è stata direttrice e curatrice capo del Museu de Arte Moderna da Bahia (Brasile, 2007-2010). Nel corso della sua carriera ha preso parte a numerosi eventi internazionali, tra cui Fuso (Portogallo), Dak'Art (Senegal), il Jakarta International Video Festival (Indonesia) e la Biennale di Sharjah (EAU).

Zoe Butt, invece, lavora con comunità artistiche criticamente impegnate, promuovendo il dialogo tra le culture del Sud del mondo. L'anno scorso è stata nominata direttrice di «deCentral», un'impresa sociale per le arti contemporanee, la cui apertura è prevista in Thailandia nel 2027.



PRESIDENTE Solange Oliveira Farkas

(foto Fabio Audi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elvira Dyangani Ose arriva invece dalla direzione del MACBA di Barcellona dal 2021 al 2026. È stata direttrice e curatrice capo di The Showroom a Londra, curatrice dell'8. edizione della Gothenburg International Biennial for Contemporary Art, Senior Curator presso Creative Time. Marta Kuzma è una docente d'arte alla Yale School of Art, dove ha ricoperto il ruolo di presidente (2016-2021), prima donna nominata a una posizione di leadership istituzionale nei 150 anni di storia dell'istituzione. Cancelliera del Royal Institute of Art di Stoccolma è direttrice dell'Office for Contemporary Art (OCA) Norvegia.

Infine Giovanna Zapperi. Le sue ricerche vertono in particolare sulle epistemologie e le pratiche femministe nelle arti visive e sul rapporto tra il genere, il corpo e la cultura visiva nella modernità. Come storica dell'arte e critica ha pubblicato numerosi saggi in riviste e cataloghi di mostre internazionali.

IL DIBATTITO

VENEZIA Alle 10 Alberto Stefani era a Palazzo Ferro Fini, puntuale come da convocazione. Per molti una sorpresa: mai avevano visto un presidente della Regione partecipare ai lavori di una commissione consiliare. Il governatore ieri mattina ha voluto essere presente alla seduta della Quinta commissione sia per una questione di forma che di sostanza: si presentavano le quattro proposte di legge sull'istituzione dello psicologo territoriale e una era la sua. Ma soprattutto è un tema che per Stefani è tanto delicato quanto importante, soprattutto per i giovani.

«L'introduzione della figura dello psicologo territoriale - ha detto Stefani illustrando la propria proposta di legge - risponde a una precisa necessità: intercettare forme di disagio sempre più diffuse prima che diventino emergenza. Oltre a questo, consentirà di rendere più efficiente il sistema nel suo complesso. Oggi una quota rilevante degli accessi impropri al pronto soccorso riguarda bisogni psicologici che devono trovare una risposta adeguata. Lo dico in maniera particolare per quanto riguarda i giovanissimi, una generazione che chiede ascolto e risposte: oltre il 55% degli adolescenti riconosce forme di disagio tra i coetanei e circa uno su 10 arriva a isolarsi completamente dalla vita sociale. Non possiamo limitarci a osservare questi numeri: dobbiamo intervenire con decisione».

LA PARTECIPAZIONE

C'è da credere che la legge verrà approvata in fretta e con un voto trasversale, visto che i quattro testi presentati sono praticamente identici. Il primo risale al 12 dicembre e porta la firma di Anna Maria Bigon con i colleghi del Pd più Rossella Cendron (Ci-

Sanità, in Veneto nasce lo psicologo territoriale

► Il governatore Stefani in commissione Sanità per la presentazione dei testi
«Disagio nel 55 per cento degli adolescenti, bisogna intervenire con decisione»



SALA LEGNI
Il presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani ieri mattina alla seduta della Quinta commissione Sanità

Lo studio

«Caleranno gli accessi al Pronto soccorso»

Il governatore Alberto Stefani ha citato le ricerche condotte da David Lazzari nel 2019 e da Luigi Solano nel 2020 secondo cui la presenza dello psicologo territoriale «può determinare una riduzione della spesa sanitaria tra il 33% e il 47% grazie alla diminuzione di accessi impropri al Pronto soccorso, alla riduzione di farmaci e alla prevenzione dell'aggravamento delle condizioni di disagio psicologico».

ro accessibile. La nostra proposta, invece, prevede uno stanziamento di 3,5 milioni di euro, che permetterebbe di arrivare a più di 54 psicologi, pari a 1 ogni 80mila abitanti». Stefani ha convenuto sulla necessità di rivedere in futuro la copertura finanziaria: «Partiamo in via sperimentale e in modo coordinato con l'Ordine degli psicologi».

LE AUDIZIONI

A chiedere di essere invitato in commissione per una audizione è stato proprio l'Ordine regionale degli psicologi che in Veneto conta 14mila professionisti. «Altre Regioni si sono già mosse in tal senso», ha detto la vicepresidente Federica Sandi, ricordando l'auspicio espresso in campagna elettorale a tutti i candidati per un maggiore coinvolgimento sulla salute mentale.

LE REAZIONI

Le quattro proposte di legge sono state abbinate e quella del governatore è stata assunta come testo base. Tutti positivi i commenti. Brescacin: «L'istituzione di questa figura rappresenta un investimento strategico per una sanità più vicina ai cittadini, orientata alla prevenzione e alla presa in carico precoce del benessere psicologico». Bigon: «Il primo traguardo dopo cinque anni di battaglie». Un plauso a Stefani dal capogruppo leghista Riccardo Barbisan per aver presentato personalmente in commissione il progetto di legge: «Un segnale importante, sui provvedimenti che qualificano il nostro mandato è giusto metterci la faccia, assumersi la responsabilità politica e confrontarsi direttamente nel merito». Solo da Avs una nota critica per l'esiguità dei fondi previsti. Cunegato: «Senza risorse adeguate lo psicologo di base rischia di essere soltanto social washing». Tradotto: fuffa.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine, i “piccoli” pronti alla battaglia con il Pd

LE TRATTATIVE

VENEZIA Tempo di nomine in Regione e, quindi, di spartizioni tra i partiti. Sia di maggioranza che di minoranza. Saranno una trentina gli incarichi da attribuire, tanto che, dopo la pubblicazione degli avvisi, la politica si è già messa in moto. Ieri era in programma un primo incontro tra Lega e Fratelli d'Italia visto che nella seduta del consiglio regionale di martedì prossimo si dovranno scegliere alcuni revisori (Arpav, ospedale Oras di Motta di Livenza, Aziende speciali delle Camere di commercio di Vicenza e Rovigo). Oggi, invece, sarà il dem Giovanni Manildo a sentire gli alleati dell'intergruppo del centrosinistra. In ballo, a breve, i prestigiosi ruoli delle direzioni di Cav, Arpav, Avepa, Veneto Lavoro per i quali però gli ex della politica saranno fuori gioco, visto che l'indicazione arrivata dal governatore Alberto Stefani è che per gli enti più importanti (oltre che ben remunerati, dai 124mila ai 155mila euro) si sceglieranno solo tecnici. Per altri enti, come Ater, Esu, Corecom, Istituto Ville venete, le cui nomine sono di competenza del consiglio regionale, i partiti invece sono già al lavoro. Un rischio che alle professionalità intreccia gli emolumenti, visto che le varie cariche hanno compensi differenti: ad esempio la presidenza di un Esu “vale” circa 12mila euro, quella di un'Ater quasi 40mila.

L'OPPOSIZIONE

Alle prese con le caselle da riempire è anche l'opposizione. Che, paradossalmente, con meno

posti a disposizione ha più grattacapi. Ad esempio, c'è ampio interesse per il Corecom: da nominare ci sono il presidente e quattro componenti. Se il centrosinistra riuscirà a spuntare due posti, le trattative tra gli alleati saranno più agevoli, altrimenti sarà battaglia. Il Pd ha in mente per il Corecom la segretaria provinciale di Padova e seconda dei non eletti in consiglio regionale Sabrina Doni. Ma Avs, area Carlo Cunegato,



PALAZZO FERRO FINI La sede del consiglio regionale del Veneto

**DA M5S E AZIONE
NOMI DI PRESTIGIO
PER IL CDA
DI VENETO SVILUPPO
E MANILDO CONVOCA
L'INTERGRUPPO**

**CUNEGATO (AVS):
«TROPPI POCHI SOLDI
COSÌ È SOLO FUFFA».
IL PRESIDENTE:
«PARTIAMO IN VIA
SPERIMENTALE»**

to, spinge per Martina Carone, coordinatrice della sede di Vicenza di Quorum/YouTrend. Un'altra parte del Pd, invece, vorrebbe un altro vicentino, Jacopo Bulgarelli d'Elci, già vicesindaco del capoluogo berico, specializzato in comunicazione politica ed elettorale (attualmente segue il candidato sindaco di Venezia Andrea Martella).

Poi c'è il capitolo Ater: in ciascuna delle sette aziende che si occupano di edilizia popolare l'opposizione avrà una nomina di propria competenza. A Padova l'area di Coalizione Civica, da cui proviene la consigliera regionale ora in Avs Elena Ostanel, vorrebbe riconfermare Leonardo Villani, ma la partita si intreccia con quella vicentina, dove il Partito Democratico vorrebbe ancora Ingrid Bianchi ma potrebbe dover scendere a trattative con il capogruppo di Avs Carlo Cunegato nel caso in cui gli salti il Corecom. Tra l'altro i “piccoli” del centrosinistra non intendono lasciare ancora tutto in mano al Pd, visto che i dem si sono portati a casa tutte le vicepresidenze in consiglio regionale. Ad esempio: nel Cda di Veneto Sviluppo - la vera partita anche per il centrosinistra - un pezzo del Pd vorrebbe confermare l'uscente Cristiano Eberle mentre Manildo vorrebbe scegliere da sé, ma intanto il Movimento 5 Stelle di Flavio Baldan spinge per il fondatore di Banca Popolare Etica Fabio Salviato e Nicolò Rocco di Azione vorrebbe il docente di Imprenditorialità alla Business School del Trinity College di Dublino Giulio Bucini. Insomma, partite aperte.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

LA SENTENZA

MESTRE Una sentenza dal valore morale. Un riconoscimento chiesto dalla famiglia per ridare dignità al loro caro. Quella dignità che gli era stata tolta con il licenziamento del 31 luglio del 2024. Un'umiliazione troppo grande da sopportare per lui che aveva una carriera lavorativa ineccepibile. Non aveva nemmeno avuto il coraggio di comunicarlo ai propri familiari schiacciato dalla vergogna. A distanza di dieci giorni, l'11 agosto, la decisione di farla finita togliendosi la vita nella propria abitazione che condivideva con la mamma. Aveva 55 anni. Ora il giudice Anna Menegazzo della sezione per le controversie di lavoro del tribunale di Venezia ha sentenziato che il licenziamento di Paolo Michielotto «costituiva una sanzione sproporzionata» e ha anche chiesto un risarcimento pari a quindici mensilità a favore della sorella.

DOPO IL VERDETTO
ADESSO SI APRE
UN PROCEDIMENTO
ALL'INAIL: «QUELLA
TRAGEDIA FU CAUSATA
DAL LAVORO»

LA SORELLA

«Mia fratello era una persona onesta, brava e altruista. Ha lavorato per venticinque anni nella stessa azienda in modo integerrimo, dando anima e corpo - racconta la sorella Maria Cristina - le parole del giudice riabilitano la sua figura, ma non tolgono il nostro dolore, a noi manca tanto, manca a me, al fratello, alle due nipoti e a tutti gli amici». Era stata proprio la sorella a voler intraprendere la causa di lavoro contro il licenziamento, malgrado il fratello non ci fosse più. «Volevo sapere se quel licenziamento era legittimo oppure no - racconta - e ora si dimostra che non lo era. Volevo riabilitare la figura di mio fratello, quando lo licenziarono non disse nulla in famiglia, per lui era un'onta troppo grande. Un'onta che non ha retto facendo un gesto che nessuno si aspettava e che non era da lui. Era una persona serena e tranquilla che ha fatto il suo dovere per una vita».

Licenziato, si uccise due anni fa
«La sanzione fu sproporzionata»

►La decisione del giudice dopo il ricorso della famiglia contro la Metro di Marghera. Cacciato per un ammanco di 280 euro. La sorella: «Paolo era onesto. Ora riabilitato»



Paolo Michielotto lavorava per Metro da vent'anni, prima a Padova, poi a Udine e infine in provincia di Venezia. Gli contestarono un'irregolarità che ammontava a 280 euro (mai intascati), che sarebbero serviti per agevolare i clienti e non far pagare loro le spese di trasporto della merce

LA TRAGEDIA

La tragedia si è consumata nell'estate del 2024. A Paolo Michielotto, che abitava a Piove di Sacco e lavorava alla Metro di Marghera, viene notificato il licenziamento. L'azienda lo accusa di un'irregolarità, una cosa di poco conto che comporta un "ammanco" di 280 euro. Lavorava alla Metro da 20 anni senza mai aver avuto alcun problema,

prima alla sede di Padova, poi in quella di Udine e infine a Marghera. Era un venditore di zona e i suoi clienti si trovavano a Venezia. La sua colpa, a detta della azienda, era di aver inserito del "gambero rosso" nell'ordine del cliente pur sapendo che nella giacenza del punto vendita non c'era. Lo aveva fatto per far raggiungere l'importo complessivo per ciascun ordine di 250 euro,

in modo di non addebitare al cliente le spese di trasporto di 20 euro per importi inferiori. Un'operazione ripetuta alcune volte fino ad un ammontare complessivo di 280 euro. La giudice nella sentenza ricostruisce che Michielotto «lavorava alle dipendenze della metro da 20 anni, non aveva alcun precedente disciplinare» ricordando che «egli come gli altri venditori aveva a

L'Arma in lutto



ADDIO Maurizio Stefanizzi

È morto
a 66 anni
il generale
Stefanizzi

Arma dei Carabinieri in lutto per la scomparsa del generale Maurizio Stefanizzi: aveva compiuto da poco 66 anni. Fino a giugno 2025 era stato alla guida del Comando Interregionale "Vittorio Veneto", che proprio a Padova ha il suo cuore pulsante. Sotto la sua guida, il Comando "Vittorio Veneto" ha coordinato la sicurezza di territori complessi e cruciali come il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna. «Ha interpretato ogni incarico con rigore, equilibrio, competenza e profondo senso del dovere», ha detto il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Accanto al profilo istituzionale, resta soprattutto il ricordo di una persona perbene, disponibile, umana, capace di unire fermezza e sensibilità. Aveva sviluppato un legame autentico con questi territori e con il Veneto», ha evidenziato invece il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

disposizione un budget mensile di cui fruire per agevolare la clientela con omaggi-sconti per fidelizzarla e che l'illecito disciplinare deve ritenersi del tutto verosimilmente volto ad agevolare la clientela più che ad ottenere un diretto beneficio personale» definendo «sproporzionata la sanzione del licenziamento».

LA SENTENZA

«È un caso nuovo - spiega Leonello Azzarini l'avvocato dei Michielotto - non ci sono casi di impugnazioni per licenziamento da parte di una persona deceduta. Quindi non si chiedeva il reintegro, ma la legittimità di quel licenziamento. E il giudice ha stabilito che è stato un provvedimento eccessivo e ha riconosciuto un risarcimento del danno alla famiglia». Sulla vicenda è aperto anche un procedimento dell'Inail di Venezia, sul fatto che questa morte possa essere stata causata dal lavoro. «La sentenza che dichiara illegittimo il licenziamento non restituirà Paolo ai suoi familiari e questo è il dolore più grande che resta. Ma questa decisione fa giustizia della sua rettitudine, del suo alto senso del dovere e della sua onestà, che Metro aveva umiliato con un licenziamento ingiusto» dichiarano Daniele Giordano segretario generale della Cgil di Venezia e Andrea Porpiglia della Filcams. Era stata proprio la Cgil a dare sostegno al lavoratore quando era in vita e poi ai familiari.

Paolo Michielotto, quando l'azienda gli aveva contestato i 280 euro come «irregolarità nelle procedure interne» si era confrontato con i colleghi che lo consideravano addirittura «troppo aziendalista». Tra questi Michele Mognato, ex vicesindaco di Venezia ed ex deputato del Pd, uno degli ultimi a parlare con lui: «Mi aveva cercato e gli avevo detto che la vicenda non sembrava grave. Ci aspettavamo un richiamo non certo un licenziamento».

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migrante ammazzato, i dubbi della gip
«Verificare manipolazioni dei filmati»

L'ORDINANZA

VENEZIA Dal rifacimento della perizia balistica, all'acquisizione degli ordini di servizio, sono 12 gli approfondimenti investigativi ordinati dalla gip Livia Magri alla Procura di Verona per fare luce sulla morte di Moussa Diarra. Ma il provvedimento con cui è stata respinta la richiesta di archiviazione del fascicolo per omicidio colposo, ed è stato disposto di indagare per depistaggio sia l'agente che sparò al richiedente asilo che un collega della Polfer, colpisce in particolare per la necessità di una consulenza tecnica informatica, «volta a verificare, tra le altre cose, eventuali manipolazioni, manomissioni, tagli nei filmati presenti in atti». Il pesante sospetto che grava sull'inchiesta, infatti, è che nel fascicolo non siano state inserite le registrazioni cruciali sulla tragedia del 20 ottobre 2024 e che addirittura il video dell'agonia possa essere stato una messinscena.

I DUBBI

Naturalmente al momento si tratta soltanto di ipotesi, rispetto a cui la giudice per le indagini preliminari ha chiesto appunto di verificare gli eventuali riscon-

tri al pm a cui sarà riassegnato il caso, tant'è vero che lo stesso difensore Matteo Fiorio si è augurato che venga definitivamente completato il quadro anche «su aspetti ritenuti ancora non pienamente chiariti». Tuttavia in questa fase per la gip Magri la «comprovata inaffidabilità» dei due poliziotti, così come emersa dai loro racconti, porta «a valutare con particolare prudenza (se non con diffidenza) l'attendibilità del video», registrato dal collega dello sparatore: «Non può assolutamente farsi leva su quel video per dare per "scontato" e per "provato" che effettivamente Diarra aveva impugnato il coltello per tutto il corso degli eventi che hanno preceduto gli spari e nel momento in cui è stato attinto dagli spari». Che il filmato «possa non essere "genuino" e possa essere stato creato ad hoc per fornire un'utile difesa» all'agente che esplose i tre colpi, «non è un'ipotesi peregrina e frutto di "fantasia complottistica"», poiché «gli elementi di "anomalia" sono, oggettivamente, moltissimi».

Accogliendo le perplessità degli avvocati di parte civile France-

STAZIONE
Il 26enne
maliano
Moussa Diarra
(nel tondo) fu
ucciso il 20
ottobre 2024
da un agente,
finora
indagato
per eccesso
colposo
di legittima
difesa



sca Campostrini, Paola Malavolta, Fabio Anselmo e Silvia Galeone, per il magistrato «sorprende» il fatto «che Diarra, pur avendo subito la perforazione di entrambi i polmoni e del cuore», tanto da essersi «accasciato a terra in quanto evidentemente non in grado di reggersi in piedi, potesse pe-



**ALTRI 12 APPROFONDIMENTI
PER L'INCHIESTA DI VERONA**
«NON SI PUÒ ESCLUDERE
CHE QUALCUNO ABBA
ABBA MESSO IN MANO
A DIARRA IL COLTELLO»

rò avere le forze per tenere stretto tra le dita della mano destra il coltello». Per questo «sul punto dovranno essere chiesti gli opportuni chiarimenti al medico legale». Siccome gli averi del 26enne sono stati estratti, «non si sa da chi e non si sa quando esattamente», dallo zaino e dal borsello, per poi

essere «rinvenuti sul cofano di una volante della Polizia presente nel piazzale antistante alla stazione», per la gip Magri «non si può escludere che qualcuno abbia frugato tra gli effetti personali di Diarra dopo la sparatoria e gli abbia messo in mano, quando già era accasciato a terra privo di forze (forse anche quelle necessarie per poter tenere stretto nella mano destra un coltello), uno dei due coltellini da cucina che possedeva».

LO SCENARIO

Non solo: «Sembra impossibile che nessuna delle telecamere della stazione, in tutto 89, abbia ripreso la presunta aggressione armata di Diarra nei confronti dei poliziotti». Oltretutto per la giudice «non si può non notare l'inquietante coincidenza per la quale solo una delle 89 telecamere» non avrebbe effettuato le registrazioni e «guarda caso» si tratta «proprio della "telecamera fondamentale" per la ricostruzione degli eventi». Di più: «Quel che è davvero inspiegabile, però (e qui sorge inevitabilmente l'idea di un depistaggio), è come sia possibile che di questo gravissimo inconveniente, asseritamente scoperto la mattina stessa» della tragedia, «si faccia parola soltanto, e per la prima volta, nell'ambito di un'annottazione della Polfer (corpo di appartenenza dell'indagato) che è di ben 23 giorni successiva rispetto al grave evento».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, fermato il cuoco Samuele La polizia: ha ucciso l'amico Cossi

L'INCHIESTA

PADOVA L'assassino di Marco Cossi, il 48enne di Selvazzano in provincia di Padova ucciso con oltre quindici coltellate, ha un nome e un volto: è il suo socio in affari Samuele Donadello di 47 anni. Di professione cuoco, tanto da meritarsi l'appellativo di "Masterchef", al momento è stato indagato a piede libero con l'accusa di omicidio volontario.

Nella mattinata di martedì, affiancato dal suo legale Michele Dell'Agnese del foro di Padova, si è costituito in Questura. Gli uomini della Squadra mobile lo hanno torchiato per una decina di ore, poi lo hanno rilasciato.

LE INDAGINI

Il sostituto procuratore Martina Varagnolo, titolare delle indagini, non ha firmato il fermo perché non c'era il rischio di inquinamento delle prove, di fuga e di reiterazione del reato. Tuttavia, già nella giornata di ieri, la pm ha chiesto al Gip di emettere nei confronti del sospettato una misura di ordinanza di custodia cautelare in carcere e il giudice probabilmente prenderà una decisione nelle prossime ore. Intanto gli inquirenti stanno cercando riscontri del racconto del delitto fornito dal cuoco. A partire dal coltello, consegnato dal reo confesso ai poliziotti.

L'arma verrà analizzata dalla Scientifica, per appurare se è veramente stata utilizzata dal 47enne per uccidere Cossi. Inoltre verrà passata al setaccio la Golf della vittima, ritrovata dalla Mobile in via Isonzo nel quartiere di Brusegana a Padova, con le portiere aperte e la chiave ancora inserita nel cruscotto. Non è chiaro agli investigatori perché i due si siano dati appuntamento, domenica sera, in quell'area isolata della città solitamente frequentata da spacciatori e da coppie omosessuali in cerca di intimità.

Cossi e Donadello lunedì avrebbero dovuto inaugurare insieme, nel comune di Grisignano in provincia di Vicenza, la loro attività commerciale con

**LA VITTIMA
DEL DELITTO**
Marco Cossi,
48 anni,
autista per
una coop



**IL PRESUNTO
ASSASSINO**
Samuele
Donadello,
cuoco detto
"Masterchef"



**IL PM NON HA FIRMATO
IL FERMO PERCHÉ NON
C'ERA IL RISCHIO DI
INQUINAMENTO DELLE
PROVE, DI REITERAZIONE
DEL REATO E FUGA**



me una seconda ondata di dolore. Qui Marco e Samuele si erano visti tante volte e il loro rapporto era sotto gli occhi di tutti. Angela, titolare del locale insieme al marito, racconta con fatica quei minuti in cui ha letto sul telefono che Donadello avrebbe confessato l'omicidio. «Fino all'ultimo abbiamo sperato che non fosse vero» racconta ancora scossa. «Ieri, la sorella di Marco ci aveva detto

**AVEVA VISSUTO UN
DOLORE ENORME: LA
PERDITA DEL FIGLIO
AVUTO DALLA PRIMA
MOGLIE, PER UN
INCIDENTE STRADALE**

che stavano interrogando una persona e che l'ultima chiamata dal cellulare di Marco risultava fatta proprio a Samuele. Quando poi abbiamo letto della confessione, mi sono sentita gelare. Fa impressione pensare che stiamo parlando di due persone che avevano un progetto insieme».

Angela ricorda che Samuele, circa due anni fa, aveva lavorato anche nel bar per una ventina di giorni, insieme alla sorella, sostituendo lei e il marito mentre erano via. «Si era sempre mostrato disponibile e sorridente» affer-

ma. «Solo ripensandoci, l'ultima volta che l'ho visto qui, circa un mese fa, mi era sembrato più cupo del solito. Era arrivato da solo, aveva preso un caffè, e poco dopo era arrivato anche Marco».

Nel suo ricordo torna anche il rapporto tra Marco e i figli di Samuele. «Quando Samuele si presentava con uno dei bambini, Marco era sempre felice» spiega Angela. «Lo trattava con una dolcezza enorme, gli offriva sempre da bere o da mangiare». Fuori dal Centralino, tra gli amici che si fermano ai tavolini e provano a met-

tere insieme i pezzi, il sentimento dominante è lo sgomento. «Marco e Samuele non erano soltanto soci» racconta chi li conosce. «Erano amici veri, e si vedeva. Per questo è ancora più difficile capire, Marco aveva creduto tantissimo in quel progetto, ci aveva investito quasi tutto, forse tutto. Era lui quello davvero entusiasta, quello che parlava del food truck come di qualcosa che finalmente stava partendo».

LA CONFESSIONE

Nelle quarantott'ore successi-



ve all'omicidio di Marco Cossi, il 47enne noto a tutti come "Masterchef" era stato sentito due volte dalla squadra mobile della Questura di Padova: lo hanno interrogato per ore già lunedì ma per mettere nero su bianco la sua confessione hanno dovuto aspettare il lungo faccia a faccia di martedì, iniziato alle 8 e finito nel tardo pomeriggio. Poi lo hanno dovuto lasciar andare seppur facendogli pendere sulla testa la classica spada di Damocle: un'accusa (seppur a piede libero) di omicidio volontario, corroborata non solo dalle sue ammissioni, tra le quali anche la spiegazione del movente legato ad affari privati e all'apertura sempre rimandata del food truck, ma anche dagli elementi raccolti in due giorni di indagini serrate e che ora serviranno a costruire il fascicolo d'inchiesta: il coltello (che sarebbe l'arma del delitto e che Donadello avrebbe fatto trovare), i vestiti sporchi di sangue e le tracce, anche quelle di sangue, evidenziate sulla sua auto, ora sotto sequestro. In pratica un tour de force investigativo durato poco meno di quarantott'ore con l'omicidio risolto dalla polizia nelle prime dieci. Per arrivare a lui, ai poliziotti è bastato aprire la cronologia delle chiamate per vedere che le ultime (tanto in entrata quanto in uscita) erano state con un certo "SamuTenna", cioè il nome con il quale Cossi aveva salvato sul proprio smartphone l'amico Donadello, socio in affari per l'avvio di un food truck che - dopo una serie infinita di rinvii per presunte mancanze autorizzative - avrebbe dovuto alzare la serranda lunedì sera e invece non aprirà mai.

**Marco Aldighieri
Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Domenica sera il delitto nel boschetto

Marco Cossi, 48 anni, autotrasportatore, è stato ucciso domenica sera a Padova in un'area isolata sotto un cavalcavia: l'assassino ha infierito su di lui con almeno 15 coltellate su braccia, faccia e addome

Martedì mattina si presenta in Questura

Dopo un giorno, martedì mattina, Samuele Donadello si è presentato in Questura con l'avvocato di fiducia. È stato interrogato dieci ore e ha aiutato i poliziotti a recuperare l'arma del delitto

Il corto circuito dell'arresto mancato

Non è stato possibile firmare un fermo perché non c'era il rischio di inquinamento delle prove, fuga e reiterazione del reato. Ma la pm ha già chiesto la custodia cautelare in carcere

Lo sgomento dei conoscenti «Era un bravo padre Marco coccolava i suoi figli»

IL RITRATTO

PADOVA A Tencarola, frazione di Selvazzano Dentro, lo conoscevano tutti come "Masterchef". Samuele Donadello, classe 1979, era un cuoco che aveva lavorato in diversi posti, anche all'estero, tra esperienze in Texas e in Inghilterra. Fino a due mesi fa viveva a Bresseo, frazione di Teolo. Donadello, nel quartiere dove viveva Marco Cossi, molti lo descrivono come sorridente, capace di stare in mezzo agli altri, segnato però anche da una vita complicata e da un dolore enorme: la perdita di un figlio, avuto dalla prima moglie, morto in un incidente stradale. Proprio per questo, la notizia che abbia confessato di aver ucciso Marco, suo amico e socio nel progetto del Godor Truck, con 15 coltellate ha lasciato il quartiere attonito. Il loro doveva essere un nuovo inizio. Marco aveva messo i soldi, la fiducia, l'entusiasmo. Samuele avrebbe dovuto metterci il mestiere, la cucina, la parte operativa. Il Godor Truck era pronto a partire, con la prima tappa prevista lunedì a Grisignano, dopo anni di preparativi e rallentamenti dovuti a problemi e passaggi burocratici.

Al bar Centralino, proprio sotto casa di Cossi, in via Padova a Tencarola, la notizia è arrivata co-

“
Quei due non erano solo amici avevano un progetto insieme Entrambi ci credevano tantissimo e volevano partire
”

“
Ci era stato detto che nel telefono risultava quell'ultima chiamata ma non pensavamo c'entrasse qualcosa
”

no è affiorato subito un pensiero preciso. «Marco la sera usciva pochissimo» chiosano. «Dopo le 20 stava sempre a casa, per stare vicino alla madre. Quindi ci siamo detti che, se qualcuno fosse riuscito a farlo uscire, doveva essere per forza una persona di cui si fidava davvero. E il primo nome che ci è venuto in mente è stato proprio quello di Samuele, anche se facciamo ancora fatica a crederci».

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI

Samuele, spiegano, era invece

LA TRAGEDIA

CATANZARO Una mamma dalle labbra serrate, un sorriso pacato, finto. Forse era un pianto. E non presagiva nulla di buono. Ora resta solo un ciuccio rosso sull'asfalto, sotto una macchina. E un malessere che chiama in causa tutti. Perché a Catanzaro una madre ha vestito a festa i suoi tre figli per andare incontro alla morte. Li ha lanciati nel vuoto e li ha accompagnati stringendo un rosario, gettandosi anche lei dal balcone di casa al terzo piano in via Zanotti Bianco. Anna, 46 anni, all'una di notte di mercoledì ha messo fine alla sua vita e a quella dei suoi figli, Nicola e Giuseppe, uno di 4 mesi e uno di 4 anni, morti sul colpo come lei, mentre Maria Luce, la bambina di 5 anni e mezzo, è stata ricoverata in rianimazione nell'ospedale di Catanzaro, per politrauma da caduta dall'alto, trasferita al Gaslini di Genova ieri notte. Il marito, il padre, stava dormendo e sentendo rumori si è svegliato, non trovando nessuno in casa è sceso: in strada ha trovato la sua famiglia esanime, che ha cercato invano di soccorrere, anche se il primo a fare la scoperta era stato un poliziotto che abita nel palazzo. Ad allertare la polizia, i sanitari del 118, accorsi sul posto.

Le indagini sono condotte dalla Squadra mobile di Catanzaro e coordinate dal pm Graziella Viscomi. L'ipotesi più probabile è l'omicidio-suicidio. Gli investigatori della Squadra mobile di Catanzaro, con il personale della polizia scientifica, hanno compiuto un sopralluogo nell'appartamento. Anna lavorava come oss in una Rsa, frequentava la parrocchia di viale De Filippis ed era molto religiosa. Non soffriva di particolari problemi psichici, ma un disagio era affiorato in lei nell'ultimo periodo, probabilmente dopo la nascita dell'ultimo figlio. Una depressione post-partum che avevano intravisto conoscenti e vicini e che la preoccupava: era terrorizzata dal fatto che le potessero togliere i figli, per quel disagio che evidentemente covava dentro e forse anche per disprezzo è stato sottovalutato. Al momento, gli inquirenti sembrerebbero escludere altre ipotesi rispetto al suicidio, così come il coinvolgimento di

LI HA SVEGLIATI E VESTITI A FESTA POI IL VOLO DAL TERZO PIANO LA DONNA STRINGEVA IN MANO UN ROSARIO

Si lancia nel vuoto coi figli Due bimbi morti con lei grave la terza sorellina

►Dramma nella notte a Catanzaro. Anna, 46 anni, si è buttata dal balcone dopo avere gettato di sotto i bambini. Il marito dormiva. Il sindaco: dopo l'ultimo parto stava male



A sinistra, la polizia e i primi soccorritori arrivati sul luogo della tragedia. A destra, il palazzo dal quale la donna si è lanciata con i tre figli



terze persone. Gli accertamenti puntano a ricostruire i rapporti personali della donna ma soprattutto a verificare se vi siano state situazioni di stati di depressione recenti o più datati. Sui corpi delle tre vittime è stata disposta l'autopsia. Un contributo alla ricostruzione della dinamica potrebbe venire dalle immagini delle telecamere di sicurezza presenti nella zona che gli investigatori stanno visionando.

LE REAZIONI

«Oggi ci siamo svegliati con questa notizia tragica, che ci ha lasciati sgomenti - il commento di Nicola Fiorita, sindaco di Catanzaro - Si tratta di una situazione di non particolare disagio, ma di un "disagio invisibile", probabilmente acuito negli ultimi mesi, dopo la nascita dell'ultimo figlio. Sia lei che il marito lavoravano, il quartiere in cui vivevano è residenziale, in pieno centro, la donna frequentava la parrocchia e nulla lasciava presagire quanto poi è accaduto.

I PICCOLI AVEVANO 4 MESI E 4 ANNI PER LA BAMBINA, DI 5, DISPOSTO IL TRASFERIMENTO AL GASLINI DI GENOVA

Proclameremo il lutto cittadino, nel frattempo facciamo il tifo per la piccola Maria, cercando anche di capire come aiutare il marito e quel che resta di questa famiglia a risollevarsi». Interviene anche l'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, monsignor Claudio Maniago: «Davanti a una tragedia così grande non possiamo restare indifferenti. Siamo chiamati a custodire chi soffre, a riconoscere il dolore nascosto che abita tante vite e a costruire comunità capaci di ascolto, vicinanza e amore». Maniago in una nota si dice «profondamente addolorato per la tragedia che ha colpito la comunità cittadina, affida alla misericordia di Dio la signora e i due piccoli che hanno perso la vita in circostanze tanto drammatiche». Disagio invisibile ma non troppo. «Qualcosa si sospettava, ma non c'era nulla di certo. Ci ha praticamente spiazzati tutti quanti», ha ammesso un condomino del palazzo dove è avvenuta la tragedia.

Schiva, riservata viene descritta Anna. Forse sola e disperata. Per il Ministero della Salute in Italia circa il 10/15% delle neomamme soffre di depressione post-partum. La coppia stava per sposarsi, sembravano una famiglia come tante.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Daniela Chieffo

«Chiedere aiuto sembra un tabù così è difficile intercettare il disagio»

Un disagio profondo e un gesto che viene da lontano. Daniela Chieffo, professore associato di Psicologia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttrice di Psicologia Clinica della Fondazione Policlinico Gemelli, prova a definire il mistero di una mamma che si toglie la vita portando con sé i tre figli.



La professoressa Daniela Chieffo

Si parte sempre dalla depressione post-partum.
«Dopo tre gravidanze è plausibile uno sfinimento affettivo, come pure però la difficoltà a chiedere aiuto, supporto negli altri. Ci si sente giudicati».

Come se non fosse ammesso un crollo. Ma come si arriva a certi gesti estremi?
«Ci possono essere indicatori di

rischio quando abbiamo donne che hanno già avuto storie pregresse possono esserci alterazioni psicologiche: rivivono momenti di vissuti più arcaici o precedenti gravidanze. La relazione madre-figlio ti pone davanti a vissuti, è chiamata "i fantasmi nella stanza del figlio", fa emergere incertezze e fragilità. La sofferenza con cui non hai fatto i conti, quando ti relazioni con un bambino la affronti».

Come arginarla?

«Si può affrontare ma c'è bisogno di vicinanza, supporto. Che non invada, non metta in discussione il proprio modo di essere genitori, nessun parente deve sostituirsi».

Da qui il timore di esser ritenute inadeguate, il rifiuto di un aiuto,

LA PSICOLOGA: DOPO TRE GRAVIDANZE, UNO SFINIMENTO È PLAUSIBILE E SI TEME IL GIUDIZIO DEGLI ALTRI. SERVE UNA RETE DI PROTEZIONE

Milano, il caso delle escort Si cercano i calciatori habitué del «pacchetto dopo-partita»

L'INCHIESTA

MILANO Chi partecipava alle serate nei locali organizzate dalla Ma.De. e chi proseguiva la nottata con il «pacchetto dopopartita» che comprendeva escort e palloncini con gas esilarante. La lista dei giocatori di serie A è lunga, una settantina di nomi, ma differente il loro ruolo di clienti dell'agenzia di Deborah Ronchi e del compagno Emanuele Buttini, finiti ai domiciliari con i collaboratori Alesio Salamone e Luz Amilton Fraga. E ora la Procura di Milano, che indaga per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nell'inchiesta sul sesso a pagamento «riservato a clientela parti-

colarmente facoltosa», sta restringendo l'elenco dei giocatori a coloro che hanno usufruito del servizio escort. Non è reato e nessun atleta è indagato, tuttavia è necessario agli inquirenti come ulteriore riscontro di prova a carico degli arrestati.

PAROLE CHIAVE

Alcuni calciatori, i cui nomi so-

ALCUNI GIOCATORI POTREBBERO ESSERE ASCOLTATI COME TESTIMONI PER VERIFICARE SE VI SIA STATO SFRUTTAMENTO

no emersi dalle intercettazioni, potrebbero essere ascoltati come testimoni. Prima però la Procura svolgerà gli approfondimenti: «L'ipotesi è che alcuni possano essere stati "utilizzatori finali", ma non essendoci risposte effettive non è il caso che vengano messi al centro dell'attenzione», le parole di chi indaga. Serviranno accertamenti informatico-forensi sui cellulari degli indagati, su bonifici e conti correnti che dimostrino l'effettivo coinvolgimento degli sportivi. Primo passo degli investigatori è la ricerca dei nomi di 65 calciatori professionisti e di 5 club di Serie A nei dispositivi delle quattro persone ai domiciliari. Sul fronte Inter le «parole



chiave» indicate dalla Procura nel decreto di perquisizione e sequestro eseguito tre giorni fa comprendono Bastoni, Bellanova, Bisbeck, Hakimi, Coutinho, Skriniar e Carlos Augusto. Per il Milan De Winter, Leao, Giroud e Menez. A calciatori della Juventus corrispondono le parole Hisen, Vlahovic e Arthur Melo, per l'Atalanta le chiavi di ricerca sono Scamacca e Ruggeri, per la Lazio Daniel Maldini e Nuno Tavares. E ancora, Cala-

Un'immagine di repertorio della pista di un locale da ballo A Milano, lo scandalo escort

TRA GLI ATLETI COINVOLTI ANCHE TESSERATI DI MILAN, INTER, JUVE E LAZIO. CACCIA AI NOMI NEI TELEFONI SEQUESTRATI AGLI INDAGATI

fiori, Pinamonti e Ricci. Mentre nell'ordinanza di custodia cautelare per un refuso sono rimasti visibili i nomi di Marcus Pedersen del Torino e di Christian Volpato del Sassuolo. Inoltre nella richiesta presentata dal pm al gip Chiara Valori compagno Cheikh Niasse, centrocampista del Verona, e Dejan Stankovic, ex Lazio e Inter. Sono centinaia le chiavi di ricerca indicate dagli inquirenti, a cominciare dai numerosi club tra cui Milan, Inter, Juventus, Lazio, Monza, Como e Verona, quindi soldi, fattura, festino, sesso, hotel, brasiliana, greca, hockey, privé e bombole, per trovare altre prove dell'utilizzo di protossido di azoto distribuito ai clienti nei palloncini. Le audizioni delle ragazze, non indagate e sentite come testimoni, sono già iniziate, mentre sul fronte finanziario gli investigatori stanno cercando di bloccare il presunto profitto delle attività illecite, calcolato in oltre 1,2 milioni di euro, andando a caccia dei conti italiani ed esteri di Buttini, Ronchi e Salamone.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cappello, due anime alpine lo scontro sul futuro dell'Ana

segue dalla prima pagina

Sebastiano Favero ha puntualizzato che l'iniziativa di Verona è stata dei vertici militari: «Il cappello alpino non è una discezione dell'Ana». In una nota, il presidente ha ricordato che «chi ha fatto il militare (pare che molti l'abbiano dimenticato), ha ricevuto il cappello subito assieme al vestiario, all'arrivo in un Reparto alpino, prima del giuramento», così come chi è poi transitato in altre componenti come i Forestali o i Carabinieri «ha il pieno diritto d'usarlo secondo le regole stabilite dallo Stato Maggiore della Difesa». Anche i partecipanti al progetto «Vivi le Forze Armate. Militare per 3 settimane», meglio noto come «mini naja», «lo possono usare», mentre non avendo raggiunto i 60 giorni di inquadramento possono tesserarsi all'Ana come aggregati o amici, ma non come soci. Quanto ai 180 volontari di Milano Cortina, hanno ricevuto il copricapo «per avere fatto il corso nel Centro Addestramento Alpino (già Scuola Militare Alpina), facente parte delle Truppe Alpine». Il presidente ha rimarcato che quest'ultimo, e non l'Ana, «ha provveduto alla fornitura e sostanziale consegna del cappello e ha rilasciato il relativo attestato», firmato dal generale di brigata Alessio Cavicchioli.

IL GENERALE BELLACICCO: «A GENOVA MI TOGLIERO IL COPRICAPO DAVANTI ALLA TRIBUNA». INVECE I BELLUNESI DISSENTONO: «LA PENNA VA ONORATA»

POLEMICHE

La precisazione non è però bastata a placare le polemiche: sulle pagine social dell'associazione, pure questo comunicato ha scatenato una nuova raffica di commenti negativi. Fra gli indignati, molti in queste ore richiamano una dichiarazione attribuita al generale Marcello Bellacicco: «Io quel cappello l'ho dovuto mettere sui feretri dei «miei Caduti della Julia» in Afghanistan e vederlo in testa a chi di militare non ha nulla, lo ritengo assolutamente inaccettabile e l'Ana, sino a prova contraria, è un'Associazione d'arma. Se vuole fare altro si definisca in altra maniera, ma lasci stare la spirituale natura del cappello. Se sarò a Genova, quando sfilero, passando davanti alla tribuna mi toglierò il cappello, perché il mio è autentico e non lo umilio rendendo gli onori a chi lo ha tradito».



Anche fra i critici, però, c'è chi riterrebbe sbagliato un simile gesto. È il caso del gruppo «Generale Zaglio» di Salce, a Belluno, il cui blog in questi giorni è particolarmente focalizzato sull'argomento: «Sì, Favero ha sbagliato. Il Cdn (Consiglio direttivo nazionale, ndr.) ha sbagliato. Ma l'Adunata di Genova non appartiene a loro. Appartiene al soldato di vent'anni che non è tornato dal Don. Al reduce che tornò a casa con le dita congelate e non parlò mai di quello che aveva visto. Al vecio che veniva all'adunata ogni anno - puntuale come la primavera - finché anche lui non è andato avanti. Alla sua gente. Alle sue penne nere che aspettano questa adunata da anni. Loro non hanno colpe. E meritano rispetto. Il cappello si porta. Non si toglie. Si porta dritto, con la penna che guarda il cielo, davanti a qualsiasi tribuna, perché

Lettera aperta

Mai mi sarei permesso di indossarlo

Mai mi sarei permesso, come ministro e parlamentare, di indossare il cappello di alpino (ho fatto la leva nei carabinieri) fuori e dentro le vostre manifestazioni o all'adunata nazionale, dove per tanti anni ho rappresentato il governo italiano. Se lo avessi fatto, il mio fraterno amico Beppe Parazzini, allora presidente della associazione, che è andato avanti, mi avrebbe incenerito. Agli amici alpini viventi pro e contro l'estensione dell'uso del cappello dico: il problema non è

della simpaticissima signora che l'ha indossato o dei tirocinanti a cui sarà permesso l'uso, ma una volta rotta la regola un simbolo sacro diventerebbe portabile da qualsiasi tdc (non traduco la sigla). Sono per la tradizione, capisco perché non me lo avete mai fatto indossare e anche per questo vi ammiro ancora di più. ps: non è questione di maschilismo perché le donne militari alpine hanno tutto il diritto di indossarlo (e io mi tengo la mia invidia...).
on. avv. Carlo Giovanardi



A VERONA Un momento della cerimonia di sabato scorso: il cappello ai volontari di Milano Cortina. Qui sopra, il presidente dell'Ana Sebastiano Favero

quello che rappresenta è più grande di chiunque ci sia seduto sopra».

EMERGENZE

Nel tentativo di trovare un punto di mediazione fra la sopravvivenza dell'associazione e il rispetto per il simbolo, spunta la proposta di consegnare il cappello anche a chi non è stato militare di leva o di carriera, ma da anni è in prima linea con l'Ana in occasione delle emergenze. Favero ha però escluso questa possibilità: «L'Ana, pur esprimendo enorme riconoscenza, non può consegnare il cappello alpino a meritevolissimi volontari aggregati/amici e neppure a quelli che hanno dedicato la loro attività a servizio della popolazione e dell'Ana in fatti emergenziali quali alluvioni, terremoti e nella ricostruzione dei luoghi devastati». Pur ammettendo che «tanti, tantissimi, lo meriterebbero decisamente», al punto ha presentare loro «le scuse» dell'associazione, il presidente ha ribadito infatti che «il cappello alpino non è di competenza dell'Ana». Al che più di qualcuno ha commentato: «Peggio la toppa dello strappo».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volontario

«Senza i «veci» restiamo noi a tenere alto l'orgoglio»

VENEZIA Più o meno giovani, sono 180 i volontari di Milano Cortina 2026 che hanno ricevuto la penna nera, sabato scorso a Verona. Fra loro c'era anche Dario Maragno, vicentino di Schio, che ha voluto rendere pubblica la sua testimonianza: «Dopo 35 anni di onorato servizio in Protezione civile e nei gruppi alpini, sono orgoglioso di farne parte e di indossare questo cappello! Dobbiamo aprire un po' le menti e ragionare non solo per vecchi stereotipi, gli alpini si distinguono appunto per il cappello con la penna, ma piano piano che i veci andranno avanti, questa associazione si spengerà da sola». Ha osservato Maragno: «La naja obbligatoria non esiste più da molti anni (se fosse per me la ristabilirei subito per maschi e femmine), se non iniziamo ad avvicinare i giovani, fin dai campi scuola, dentro nei gruppi non ci sarà più nessuno ad indossare il nostro prestigioso copricapo. Mi sembra di leggere tante polemiche sterili, legate a vecchieia e gelosia, da come la vedo io così non si va da nessuna parte». Critiche che comunque non scalfiscono il suo entusiasmo: «Me ne infischio allora di tutti questi commenti, io so come mi sento e quanto sono alpino dentro, forse molto di più di tanti che dopo 12 mesi lo hanno riposto in una credenza polverosa, è per questo che indosserò sempre il mio cappello con orgoglio e con onore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista Elena Donazzan

«L'affetto per il simbolo denota vitalità ma ora pensiamo al modello di difesa»

Alla cerimonia in piazza Bra a Verona sabato scorso c'era anche Elena Donazzan, eurodeputata di Fratelli d'Italia. «Ho partecipato in qualità di ex assessore regionale. Dal 2019 avevo seguito l'organizzazione dei Giochi per il reperimento degli alloggi e il reclutamento dei volontari. Ho colto l'occasione per ringraziarli». Fra loro c'era anche suo nipote Lorenzo.

Pure lui ha ricevuto il cappello con la penna nera?

«Sì, è uno dei 180 volontari che sono stati formati dal Centro addestramento alpino di Aosta, non avendo potuto fare la leva perché nati dopo la sciagurata spossione. Lorenzo ha 22 anni, è uno studente universitario e un appassionato

rocciatore, figlio di un alpino di carriera».

Cosa pensa della polemica?

«L'attaccamento al cappello, che è un grande simbolo, denota la vitalità del dibattito sul futuro delle associazioni d'arma. Penso che dovremmo cogliere l'opportunità di questa discussione per pensare seriamente al nostro modello di difesa, partendo proprio dalla positiva sperimentazione di Milano Cortina».

Quali meriti ha avuto?

«Quelli che ha riconosciuto anche il New York Times. Malgrado il grande lavoro fatto dalla Fondazione, ad un certo punto è risultato evidente che non c'erano abbastanza volontari, per funzioni specifiche nelle sedi montane. Di

fronte all'appello, con la sua consueta generosità l'Ana ha risposto: presente. In duemila fra alpini e volontari non alpini si sono messi a disposizione dell'Associazione e della Joint task force interforze della Difesa, guidata da un generale alpino. Tengo a precisare che, siccome le Olimpiadi e le Olimpiadi non erano un'emergenza di Protezione civile con le relative coperture, chi lavorava si è preso le ferie per poter donare il proprio tempo».

Questo li ha resi alpini?

«Tutti, che fossero stati militari o meno, hanno dovuto studiare per ottenere la necessaria certificazione in materia di sicurezza sul lavoro. In più quei 180 hanno fatto la formazione teorica e pratica in varie sedi: al Tonale, a San Can-

dido, a Bassano del Grappa. Alle lezioni sono seguiti la selezione, la valutazione e l'impiego, con l'inquadramento sotto il comando della Joint task force, per cui hanno risposto a ordini, rispettato orari, adempiuto a incarichi. Evidentemente questo ha conferito loro il diritto di ricevere il cappello. Un simbolo che peraltro ho ottenuto pure io nel 2008».

Significa che è un'alpina?

«Lo sono da sempre nell'anima, figlia di mio padre. In occasione dell'Adunata di Bassano, a cui partecipai da assessore regionale alla Protezione civile, il generale Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine, volle consegnarmi in segno di riconoscenza. Non l'ho mai indossato perché non volevo alimentare polemiche



EURODEPUTATA Elena Donazzan

IN PIAZZA CON MIO NIPOTE E ANCH'IO HO RICEVUTO IL COPRICAPO NEL 2008 COGLIAMO L'OCCASIONE PER RIPARTIRE DAL TEST DEI GIOCHI: UN SUCCESSO

che come quella di oggi. Spero anzi che a Genova, nella mia trentesima Adunata, non ci saranno strumentalizzazioni né sul cappello né sulle molestie. Piuttosto i puristi della penna nera dovrebbero interrogarsi sul futuro: non solo dell'Ana, ma anche della nostra capacità di risposta ai rischi di attacchi, cyberattacchi, disastri energetici ed emergenze varie. Temi di grande attualità nella commissione Difesa di cui faccio parte: siamo solo 30 membri».

La sua idea al riguardo?

«La Croazia ha reintrodotta la leva obbligatoria nel 2025. La Danimarca prevede già 4 mesi, anche per le donne dal 2027. In Germania il Bundestag ha votato a dicembre la possibile reintroduzione. In Francia a settembre partirà il reclutamento su base volontaria dei primi 1.000 giovani. Insomma l'Europa si sta muovendo a geometria variabile e penso che in Italia dovremmo partire dal modello attuato con successo per i Giochi».

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 22/4/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	Milano (Ftse/Mib)	47.785	-0,25%	Londra (Ft100)	10.476	-0,21%	NewYork (Dow Jones)*	49.387	+0,48%
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.067	-0,51%	Parigi (Cac 40)	8.156	-0,96%	NewYork (Nasdaq)*	26.876	+1,5%
	Francoforte (Dax)	24.194	-0,31%	Tokio (Nikkei)	59.585	+0,4%	Hong Kong (Hang Seng)	26.188	-1,13%
							*ore 21.00		

economia@gazzettino.it



Giovedì 23 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 77			CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo	
					Dollaro	1,17			1 m	1,954%		Oro	130,26 €		Sterlina	988		Petr. Brent	101,92 \$	
					Sterlina	0,86			3 m	2,139%		Argento	2,14 €		Marengo	784		Petr. WTI	92,96 \$	
					Yen	186,72			6 m	2,330%		Platino	57,38 €		Krugerrand	4.199		Energia (MW)	95,73 €	
					Franco Svizzero	0,92			1 a	2,567%		Litio	21,40 €/Kg		America 20\$	4.070		Gas (MW)	44,11 €	
			Renminbi	8,02		3 a	2,892%	Silicio	1.069 €/t		50Pesos Mex	5.062								
						10 a	3,795%													

Zonin 1821, conti in affanno Via al piano di salvataggio

► Debito da 83 milioni per la casa vinicola gestita dai figli dell'ex presidente della Popolare di Vicenza
► Il nuovo ad al lavoro sul programma triennale Periti all'opera sulla razionalizzazione delle terre

IL CASO

VENEZIA Un debito pesante, che oggi si attesta a 83 milioni, con un fatturato in calo del 10 per cento. Zonin 1821, la casa vinicola di Gambellara (Vicenza) gestita dai figli di Gianni Zonin, l'ex presidente di Banca Popolare di Vicenza, lunedì sera ha presentato la domanda per accedere alla composizione negoziata della crisi. Ossia, lo strumento stragiudiziale (fuori dal tribunale) che aiuta le imprese in squilibrio finanziario a risanarsi. In sostanza, attraverso l'aiuto di un esperto indipendente, nominato dalla camera di commercio, l'imprenditore tratta con i creditori senza perdere la gestione dell'azienda.

Contestualmente, la casa vinicola vicentina prepara il rilancio. Prima mossa: la nomina del nuovo amministratore delegato, avvenuta il mese scorso. E Maurizio Rossetti, lombardo, classe 1965, uomo di finanza e numeri (incarichi in Price Waterhouse, McDonald's Corporation, Rcs Libri), che succede a

SI PUNTA
A RAFFORZARE
RICAVI E MARGINI
ATTRAVERSO PRODOTTI
A MAGGIOR
VALORE AGGIUNTO



Pietro Mattioni, nominato nel 2021. Fino a una decina di anni fa, l'azienda era presieduta dal banchiere Gianni Zonin. Il quale, dopo il crac della Popolare di Vicenza, aveva affidato ai tre figli Domenico (oggi presidente), Michele e Francesco (vicepresidenti) prima le azioni, poi la guida dell'impresa di famiglia. Che, dal 2018, è partecipata al 36,1% da 21 Invest. All'epoca, fatturava 200 milioni (oggi sarebbero 183, secondo fonti vicine all'azienda) e si era data l'obiettivo di accrescere i ricavi fino a 300 milioni in 5 anni per approdare, a

quel punto, a Piazza Affari. Ma non è andata così.

LA SCELTA

Il gruppo realizza all'estero l'84% dei ricavi, e «così come l'intero comparto vitivinicolo - riporta una nota aziendale - opera in uno scenario globale caratterizzato da incertezze geopolitiche, volatilità climatica, introduzione di dazi sull'export e cambiamenti nei modelli di consumo». Poi c'è il debito bancario, che oggi si attesta a 83 milioni: negli ultimi anni era salito e sarebbe stato dimezzato. Tanto



LA CASA VINICOLA IN CRISI
Le colline di Gambellara, sede di Zonin 1821, qui sopra l'ad Maurizio Rossetti

non è bastato per traghettare in acque sicure la realtà vinicola.

Ecco, allora, che si arriva alla domanda di composizione negoziata della crisi, «ritenuta - riporta l'azienda - uno degli strumenti più idonei per conseguire, in modo ordinato e nel medio periodo, gli obiettivi finanziari e operativi, in quanto garantisce la piena continuità operativa, in ambito sia produttivo che commerciale». A breve la nomina dell'esperto indipendente, secondo la procedura. Nel frattempo, Zonin fa sapere che chiederà l'applicazione del-

le misure protettive, per tutelare il patrimonio. Per quanto riguarda l'occupazione (sono oltre 500 i dipendenti), non è previsto un ridimensionamento. Almeno per il momento.

IL RILANCIO

Contestualmente, il nuovo ad è impegnato nel rilancio. Il piano con orizzonte triennale sarà pronto in un paio di mesi, ma i punti fermi saranno tre. Primo, (e scontato): la solidità finanziaria. Secondo: la revisione della strategia commerciale a tre anni, con particolare attenzione a fatturato e, soprattutto, marginalità. In altre parole, si punterà a prodotti a maggior valore aggiunto. Terzo: la razionalizzazione di una parte dei 1.500 ettari agricoli del gruppo, distribuiti in sette tenute tra Friuli Venezia Giulia, Toscana, Puglia, Piemonte, Lombardia e Sicilia). I periti sono al lavoro. Mentre sono già stati ceduti a marzo i terreni americani, in Virginia.

«Esistono importanti opportunità da cogliere. Per farlo dobbiamo intraprendere un significativo percorso», afferma Rossetti. «Vogliamo contare sul contributo di tutti i nostri collaboratori - aggiunge - che saranno al centro di questo percorso e auspichiamo che anche il ceto bancario così come i nostri fornitori e partner vorranno supportarci in questa fase di rilancio».

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito Booking nel mirino Antitrust

LE INDAGINI

ROMA Gli alberghi che aderiscono a programmi esclusivi ottengono maggiore visibilità su Booking, com in cambio di un piccolo aumento della commissione e a patto che soddisfino determinati requisiti. Ma su questo meccanismo ora indaga l'Antitrust. L'Autorità ha appena avviato un'istruttoria nei confronti di Booking, com, Booking, com International e Booking, com Italia per verificare la gestione dei programmi "Partner Preferiti" e "Partner Preferiti Plus". Il sospetto è che la piattaforma abbia messo in atto pratiche commerciali scorrette, avvantaggiando le strutture che forniscono alla società commissioni più elevate, anziché quelle che primeggiano sotto il profilo qualitativo, e inducendo così gli utenti a prenotare in strutture in media più costose.

I funzionari dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, insieme al Nucleo speciale Antitrust della Guardia di Finanza, si sono presentati martedì mattina nelle sedi italiane di Booking.com per svolgere le prime ispezioni. «Stiamo collaborando pienamente con l'Agcm nell'ambito dell'indagine in corso», ha assicurato la società. Booking.com, che in Italia detiene quasi la metà delle prenotazioni online, ha difeso i programmi dedicati ai propri partner: «Siamo convinti che soddisfino i requisiti della normativa a tutela dei consumatori».

Francesco Bisozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione Luna: «Saranno due gli astronauti italiani»

► L'annuncio del capo dell'Agenzia spaziale Teodoro Valente

L'ANNUNCIO

ROMA Sono due gli astronauti italiani destinati a camminare sulla Luna: l'annuncio è stato dato a Roma dal presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, Teodoro Valente, nell'incontro che, al ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha presentato il ruolo di primo piano che la tecnologia italiana si prepara ad avere nell'esplorazione della Luna, con la costruzione dei moduli abitativi per la superficie lunare, un lander e di sistemi per la comunicazione e la navigazione. Sono ricadute industriali im-

portanti, per le quali «Il Made in Italy ha sempre più una valenza anche nel settore dello spazio», ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy con delega per lo spazio, Adolfo Urso. Sullo sfondo, il concetto di "Umanesimo Spaziale", inteso come integrazione di innovazione tecnologica e dimensione umana nella progettazione di ambienti e attività per la permanenza di lungo periodo nello spazio. «La nuova stagione dell'esplorazione spaziale - ha detto ancora Urso - ci invita a ripensare la Luna: non più semplice meta di esplorazione, ma reale estensione della presenza umana oltre la Terra» e «il progetto "Space Habitat. La via italiana", promosso da Asi e Mimit, si inserisce in questo scenario con l'obiettivo di accompagnare e sostenere questa trasformazione,



PRESIDENTE ASI Teodoro Valente

integrando competenze scientifiche, industriali, economiche e umanistiche».

I CANDIDATI

In questo contesto, ricco di



A CAPO DEL MIMIT Adolfo Urso

iniziative, «arriva anche un'altra notizia, anche non ancora formalizzata ufficialmente, ossia che saranno due gli astronauti italiani ad andare sulla Luna, non solo uno come era fino-

ra», ha detto Valente riferendosi all'incontro di fine marzo a Washington con i vertici della Nasa. Non ha indicato i nomi dei possibili astronauti italiani, che saranno comunque selezionati nel corpo astronauti e fra le riserve dell'Agenzia Spaziale Europea.

Quanto alla tecnologia italiana per la Luna, gioca un ruolo di primo piano la competenza accumulata nella costruzione della Stazione Spaziale Internazionale, con il 50% dei moduli pressurizzati realizzati a Torino dalla Thales Alenia Space, joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%). C'è infatti l'accordo con la Nasa per la costruzione, affidata alla stessa azienda, del modulo destinato a diventare la casa degli astronauti sul suolo lunare. Si chiama Mph (Multi-Purpose Habitat) ed è

una struttura pesante circa 14 tonnellate, al cui interno potranno essere ospitati due astronauti per almeno sette giorni. «Un gioiello tecnologico che sarà pronto nel 2032 per poi essere lanciato nel 2033 e con una vita operativa di almeno 2 anni», ha osservato Valente. La tecnologia italiana sarà determinante anche per Argonaut, il primo lander lunare europeo progettato per l'Espresso per trasportare carichi verso e dalla superficie lunare, con Leonardo che a Nerviano (Milano) realizzerà alcuni sistemi robotici nell'ambito del programma Prospect. Inoltre Telespazio, joint venture tra Leonardo (67%) e Thales (33%), sarà capofila di Moonlight, il sistema per le telecomunicazioni e la navigazione sulla Luna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux chiude in Ungheria

Preoccupazione per l'Italia

► Interrogativi sulle strategie della multinazionale con stabilimenti anche a Nordest, in Veneto e Friuli ► Ficco (Uilm): «Convocare tavolo di settore al Mimit, perdita di competitività non impatti su occupazione»

LA MULTINAZIONALE

PORDENONE Electrolux riorganizza. Ancora. Annunciata la chiusura dello stabilimento ungherese di frigoriferi, operazione che – al momento – “salva” quello di Susegana, ma che solleva interrogativi sulle strategie della multinazionale svedese che in Italia conta 5 stabilimenti (Susegana, frigoriferi; Porcia, lavatrici e lavasciuga; Solaro, lavastoviglie; Forlì, forni e piani cottura; Cerreto d’Esi, cappe) con circa 4500 addetti e un head-quarters con annesso centro di ricerca e sviluppo a Porcia.

L’annuncio è arrivato ieri con una comunicazione formale del gruppo che indica a fine 2026 la data della chiusura dello stabilimento di Jászberény, in Ungheria, dove vengono prodotti frigoriferi da incasso e a libera installazione. Una decisione pesante, che coinvolgerà circa 600 lavoratori e che il gruppo svedese motiva con la neces-

CON JÁSZBERÉNY FUORI GIOCO RESTERÀ UN SOLO STABILIMENTO UE DI REFRIGERAZIONE: QUELLO DI SUSEGANA



SUSEGANA Operai al lavoro nello stabilimento Electrolux

sità di rafforzare la competitività dei costi in un mercato europeo «stagnante, sotto pressione sui prezzi e con crescenti vincoli strutturali». La produzione sarà riallocata in altri siti e presso partner Oem (produttori di apparecchiature originali), mentre resteranno operative le attività commerciali di Budapest.

IL FUTURO IN ITALIA

La notizia ha immediatamente riacceso l’allarme sul futuro della presenza industriale di Electrolux in Italia. «Posso solo

esprimere solidarietà per i colleghi ungheresi colpiti da questa decisione e preoccupazione per la situazione del settore elettrodomestico e più specificamente di Electrolux in Italia», afferma Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm per il gruppo. Per il sindacato, la mossa conferma l’urgenza di un intervento politico: «Questa decisione rafforza la nostra convinzione che vada al più presto convocato un tavolo di settore al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per evitare deficit

di competitività che ricadono sull’occupazione». Il tema della competitività è centrale anche nell’appello lanciato pochi giorni fa dal Ceo di Electrolux, Yannick Fierling, che ha chiesto all’Unione europea di chiarire se l’elettrodomestico debba essere considerato un settore strategico. Senza una risposta, ha avvertito, l’industria europea rischia di perdere terreno in modo irreversibile.

La chiusura dell’Ungheria riapre inevitabilmente il dossier sulla capacità produttiva

del gruppo. Con Jászberény fuori gioco, resterà un solo stabilimento europeo di refrigerazione, quello di Susegana. Per il lavaggio, i poli oggi sono due: uno Porcia e uno in Polonia. È qui che si concentra la preoccupazione italiana. Ficco invita alla prudenza: «Non penso che abbiamo elementi specifici per dire che Porcia sia a rischio. Penso però che abbiamo tutti gli elementi generali per dire che siamo a rischio tutte le fabbriche italiane».

Gli accordi sindacali e gli investimenti degli ultimi anni – come il progetto Genesis a Susegana – hanno finora protetto gli stabilimenti italiani, ma «non possono essere ritenuti sufficienti a salvaguardarli per sempre». Sul futuro del gruppo pesa anche il ritorno dei rumors sulla possibile cessione del business europeo a un player cinese, ipotesi riemersa nelle settimane scorse. In un contesto di domanda debole, margini compressi e necessità di ridurre i costi, la semplificazione della struttura produttiva potrebbe essere letta come un passo preliminare a operazioni più ampie. Per il sindacato, la priorità resta evitare che la riorganizzazione europea si traduca in un ridimensionamento della presenza industriale in Italia.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federturismo, Massimo Caputi presidente designato



L'ASSOCIAZIONE

VENEZIA Il consiglio generale di Federturismo ha designato presidente Massimo Caputi (in foto) per il mandato 2026-2030. Presidente di Terme & Spa Italia e di Terme di Saturnia Spa, Caputi è manager e imprenditore esperto in finanza, real estate e turismo, nonché presidente esecutivo e socio fondatore della società di investimenti Feidos Spa. Presiede l’Associazione Marchi storici d’Italia, la sezione Turismo di Confindustria Toscana Sud ed è vicepresidente dell’Associazione Italiana Confindustria Alberghi. Nel corso del precedente mandato ha guidato Federterme, contribuendo al consolidamento del comparto nazionale, promuovendo la valorizzazione del turismo del benessere e sanitario. La designazione dovrà essere formalizzata dall’assemblea, l’11 giugno a Roma. Programma e squadra saranno presentati il 28 maggio con la prossima riunione del consiglio generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Essilux: ricavi su del 10%, bonus da 4mila euro ai dipendenti

I CONTI

MILANO I ricavi di EssilorLuxottica anche nel primo trimestre dell’anno crescono a doppia cifra, con gli “occhiali intelligenti” - quelli che integrano l’intelligenza artificiale - che corrono ancora. È il quadro dei conti del gigante italo-francese dell’ottica, che vede nel lungo periodo la redditività in linea con l’aumento del fatturato.

Nel primo trimestre dell’anno, il gruppo nato dalla fusione con la Luxottica fondata da Leonardo Del Vecchio infatti registra un fatturato a 7.127 milioni di euro, in crescita del 10,8% a cambi costanti e del 4,1% a cambi correnti. I nuovi Optics Ai glasses di Ray-Ban «partono con ottimi risultati», afferma

Essilux, che prevede «in media nei prossimi cinque anni, a cambi costanti, di realizzare una solida crescita dei ricavi totali, con un aumento sostanzialmente allineato dell’utile operativo adjusted».

«Il terzo trimestre consecutivo di crescita a doppia cifra conferma, ancora una volta, la forza e la rilevanza della nostra visione e la capacità di tradurre le strategie in risultati concreti», commentano Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato, e Paul du Saillant, vice amministratore delegato di EssilorLuxottica. «La crescita si è mantenuta robusta in tutte le aree geografiche e in tutti i business. In un contesto incerto, proseguiamo il nostro percorso con chiarezza e fiducia, continuando a costruire il futuro in

cui crediamo», concludono i vertici del gruppo.

I settori Professional Solutions (con ricavi in aumento del 10,8% a cambi costanti) e Direct to Consumer (+10,7%) sono entrambi in crescita a doppia cifra, mentre «il business tradizionale cresce mid-single digit», afferma EssilorLuxottica. Il Nord America è in aumento del 12,5% e l’area Europa, Medio Oriente e Africa del 9,5%, «trainati dal successo degli Ai glasses».

LA CRESCITA TRAINATA DAGLI “OCCHIALI INTELLIGENTI” STABILITO IN ACCORDO CON I SINDACATI IL PREMIO DI RISULTATO

Polo del rottame

Abs (gruppo Danieli) acquisisce R. Casini

Abs-Acciaierie Bertoli Safau, divisione Steelmaking del gruppo Danieli, ha finalizzato, tramite la controllata Rott-Ferr srl, l’acquisizione del 100% di R. Casini srl, storica realtà con sede a Feletto Umberto (Udine), 40 milioni di ricavi, specializzata nella raccolta, nel trattamento e nella commercializzazione di materiali ferrosi e metallici. L’integrazione di R. Casini con Rott-Ferr, riporta una nota aziendale, consentirà di sviluppare «un polo friulano del rottame».

Claris Leasing

Portafoglio crediti a quota 952 milioni

Claris Leasing, società del gruppo Cassa Centrale, chiude il bilancio 2025 con uno stipulato pari a 393 milioni di euro di nuove erogazioni, con un incremento del 26%. Il portafoglio crediti ha raggiunto 952,4 milioni di euro di portafoglio attivo, con una crescita del 9,5% delle masse creditizie rispetto al 2024. Il Npl ratio lordo è pari all’1,9%, con un livello di copertura sui crediti deteriorati pari al 65,2% mentre il patrimonio netto della società si attesta a 73,7 milioni di euro.

ses e dell’eccellente performance del marchio Ray-Ban», commenta ancora il gruppo.

WELFARE

Sempre nella giornata di ieri l’azienda ha stabilito - dopo l’incontro con le rappresentanze sindacali nazionali e territoriali, le Rsu di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil - il premio di risultato 2025 per i dipendenti del gruppo in Italia, che sarà erogato entro giugno 2026. «Con il contributo delle componenti addizionali legate alle prestazioni individuali, il premio base di 3.090 euro lordi può arrivare fino a circa 3.723 euro lordi e circa 4.095 euro lordi se il dipendente sceglie di convertire l’importo in beni e servizi welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa						In collaborazione con					
						INTESA  SANPAOLO 					
						Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB											
A2a	2,393	0,29	2,311	2,597	10099702	Italgas	10,305	0,05	9,612	11,166	2252370
Azimut H.	37,470	0,35	31,888	37,460	521532	Leonardo	54,870	-0,72	50,750	64,484	2375495
Banca Generali	56,050	-0,44	49,862	59,058	116234	Mediobanca	19,715	-0,95	15,310	20,401	821191
Banca Mediolanum	18,525	-0,80	16,510	20,284	1421036	Moncler	56,000	-2,74	47,861	58,539	1766596
Banco Bpm	12,235	-2,20	11,177	13,394	4790830	Monte Paschi Si	9,080	-0,30	6,985	9,375	22509019
Bper Banca	12,116	-0,35	10,568	12,764	6641474	Piaggio	1,620	-1,04	1,476	1,852	520656
Brembo	8,395	-1,24	7,494	10,921	312373	Poste Italiane	22,390	0,67	19,753	23,321	1819646
Buzzi	47,940	-0,91	41,931	54,025	223902	Recordati	49,920	1,01	44,293	50,351	272431
Campari	6,330	-0,78	5,497	6,721	4684071	S. Ferragamo	7,885	-4,08	5,869	8,496	413476
Enel	9,782	0,91	8,866	10,197	11771451	Saipem	4,173	6,45	2,476	4,194	69651733
Eni	22,940	2,39	15,742	24,835	9954381	Snam	6,692	1,33	5,650	6,796	4319458
Ferrari	308,100	-0,39	274,300	327,459	323406	Stellantis	7,303	-1,12	5,570	9,684	19830888
FinecoBank	21,770	-0,09	18,366	22,848	1440002	Stmicroelectr.	37,530	-0,23	23,105	37,906	6147547
Generali	37,350	-1,37	32,767	37,835	2671677	Telecom Italia	0,773	0,29	0,622	0,775	11150402
Intesa Sanpaolo	5,727	-0,90	5,024	6,123	31861930	Tenaris	26,340	2,01	16,470	25,713	1611164
						Terna	10,145	0,90	8,945	10,294	4385968
						Unicredit	65,680	-1,98	59,700	78,161	4494323
						Unipol	22,500	-0,44	18,458	22,626	974147
						NORDEST					
						Ascopiave	3,400	0,00	3,284	3,910	90740
						Banca Ifis	22,900	-1,80	20,882	27,464	159700
						Carel Industries	26,000	-1,14	20,222	26,568	30591
						Danieli	67,100	-0,81	51,214	69,153	44484
						De' Longhi	33,640	-0,24	28,846	39,269	170988
						Eurotech	0,912	-1,51	0,834	1,085	197603
						Fincantieri	12,845	-1,61	12,392	20,181	1955670
						Geox	0,295	-0,84	0,245	0,319	129753
						Gpi	16,680	2,46	15,514	18,281	52496
						Hera	4,138	0,63	3,883	4,421	1412867
						Italian Exhibition Gr.	12,800	0,00	8,663	12,888	2290
						Ovs	5,320	-1,12	4,286	5,386	297182
						Safilo Group	1,756	0,34	1,610	2,165	1103487
						Sit	2,720	-0,37	2,402	2,925	4413
						Somec	17,200	1,78	12,495	16,694	39778
						Zignago Vetro	7,080	-0,84	6,459	8,073	63904



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Cultura

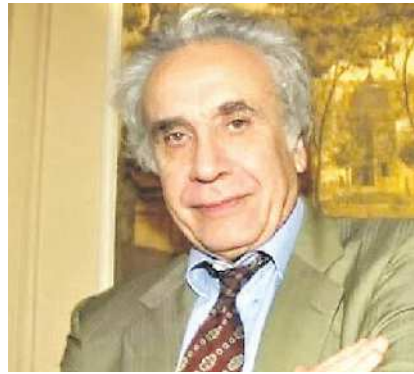
Filosofia in lutto, morti De Giovanni e Vercellone

Lutto nel mondo della cultura. Ieri sono scomparsi Biagio De Giovanni (nella foto) e Federico Vercellone. De Giovanni, filosofo tra i più originali del secondo Novecento italiano, intellettuale riformista, già eurodeputato del Pci e del Pds, docente e rettore dell'Università "L'Orientale" di Napoli, aveva 94 anni. Con la sua scomparsa si chiude una vicenda

biografica e intellettuale che ha tenuto insieme, senza mai pacificarli, i poli della teoria e dell'azione, della filosofia e della vita pubblica, della tradizione e della crisi. Federico Vercellone è stato tra le figure più rilevanti dell'estetica contemporanea. Filosofo e docente dell'Università di Torino ora in pensione, aveva 70 anni.

Considerato tra i principali studiosi italiani della materia, ha dedicato la sua carriera alla didattica e alla ricerca, ricorda il quotidiano, sottolineando come al centro dei suoi studi ci fosse il rapporto tra arte e pensiero, affrontando la relazione tra estetica ed ermeneutica contemporanea fino al nichilismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il recupero della celebre opera con un una spesa di 100mila euro di Save Venice
Notata una lacerazione dovuta al macchinario che la muoveva da una preziosa pala
I ricercatori lagunari hanno avviato l'intervento che si concluderà a fine ottobre



VENEZIA
A sinistra la tela di Tiziano Vecellio con gli esperti. Sotto l'altare della chiesa di San Salvador (Luigi Costantini-Fotoattualità)
A destra l'inizio dei lavori di restauro

Si interverrà anche su alcuni aspetti cromatici



ARTE

L'allarme era scattato, con gli immancabili timori, per un danneggiamento di quasi tre centimetri. Una lesione che ha subito fatto scattare il piano di emergenza visto che si trattava della "Trasfigurazione" di Tiziano opera databile attorno al 1560. Ora si corre definitivamente ai ripari e proprio ieri mattina sono stati presentati i lavori che comporteranno una spesa di 100mila euro, grazie all'azione decisiva di Save Venice ieri rappresentata da Melissa Conn, ed una tabella di marcia abbastanza sostenuta visto che tutto dovrà essere terminato entro il 31 ottobre quando ci sarà la cerimonia finale, nella chiesa di San Salvador, con il cardinale Angelo Bagnasco. Attualmente la tela si trova nella canonica della chiesa, a due passi dal ponte di Rialto.

LA VICENDA

In origine questa composizione fu dipinta da Tiziano come copertura della Pala d'argento, opera orafa dei secoli XIV - XV incassata nell'ancona dell'altare di San Salvador e realizzata da Guglielmo dei Grigi (la data fissata dagli studiosi è il 1530). Il dipinto era stato ideato per una precisa funzione liturgica e devozionale: una copertura ordinaria della pala, inserita in un articolato meccanismo che ne agevolasse la movimentazione

Trasfigurazione verrà salvata la tela di Tiziano

consentendo lo svelamento scenografico della preziosa Pala d'argento collocata alle sue spalle. Ciò avviene ancora oggi soprattutto in tre particolari occasioni: la Pasqua, il Natale e la festa della Trasfigurazione, titolo di San Salvador - e a volta in altre occasioni che comunque sono abbastanza straordinarie. Questo particolare meccanismo di movimentazione, composto da ruote dentate, catene e contrappeso, era un vecchio rifacimento compiuto nella seconda metà del Novecento. Permetteva lo scorrimento controllato della pala del Tiziano all'interno della struttura dell'altare, favorendo, senza la necessità di grandi manovre da parte delle persone della parrocchia, l'ostensione dell'opera gotica retrostante.

Tutto nella normalità, diciamo, solo che con il passare degli anni, evidentemente qualcosa non ha funzionato come era previsto. I restauratori hanno

infatti trovato vernici ingiallite, integrazioni di colore alterate, polvere e anche un po' di sporco che peggioravano l'equilibrio cromatico dell'opera. Particolari danneggiamenti sono stati notati anche sui tessuti e ci sono problemi tra la parte meccanica e il sistema di intelaiatura. Da qui la decisione di realizzare un nuovo telaio e di modernizzare il sistema meccanico.

I PROTAGONISTI

«Quella che presentiamo è la prima fase dell'intervento - ha spiegato don Gianmatteo Caputo, delegato per i beni culturali

SEGNALATI PROBLEMI ANCHE AL TELAIO VICINO ALL'ALTARE DELLA CHIESA DI SAN SALVADOR
DON CAPUTO: «DIFFICOLTÀ LEGATE ALL'USURA»

del Patriarcato di Venezia, affiancato da don Roberto Donadoni parroco di San Salvador e Santo Stefano - il nostro obiettivo è quello di sistemare non solo l'opera di Tiziano, ma anche il telaio e gli stessi meccanismi che sono sistemati dietro l'altare».

Secondo Devis Valenti, della Soprintendenza, in quell'epoca Tiziano aveva cambiato in parte il suo stile puntando tutto sullo sfaldamento delle forme ed è anche per questo motivo che all'inizio, forse perché paragonata ad altre più celebri realizzazioni, questa era quasi considerata un'opera minore. In ogni caso gli esperti hanno comunque rimarcato la difficoltà compositiva di una tela che prevede un'immagine ed una scena di quel tipo. In un secondo momento, proprio all'interno della canonica, sono stati illustrati anche altri interventi che consentiranno all'opera di riottenere l'antico splendore. Ci sa-

Campiello Giovani

Verona, domani si sceglie la cinquina dei finalisti

Domani i 15 semifinalisti della 31ª edizione del Campiello Giovani sapranno chi tra loro entrerà nella rosa dei cinque finalisti del concorso under 22 promosso dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria Veneto. La selezione della cinquina si svolgerà al Teatro Ristori alle 10.30. La 31ª edizione si distingue per una forte spinta verso il futuro, pensata per valorizzare il talento dei giovani in un'ottica di "restituzione" al territorio da parte degli industriali veneti. Proprio per questo, il Premio si arricchisce quest'anno delle alleanze con H-FARM e Università Luiss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rà anche la necessità di intervenire sui colori che hanno perso luminosità. Da qui il conto alla rovescia che porterà alla cerimonia di fine ottobre.

SAN SALVADOR

C'è poi da ricordare che nello stesso contesto della chiesa veneziana, che ha affidato il delicato restauro a Valentina Piovani che si avvale della collaborazione di Carlotta Dal Santo, Save Venice ha ultimato tutto una serie di lavori. Tra questi si annoverano il recente trattamento della Madonna Granda di Girolamo Campagna e dell'altare del la Vergine del Rosario, oltre agli altri lavori del passato che hanno interessato le raffigurazioni realizzate da Alessandro Vittoria, Jacopo Sansovino, Guglielmo dei Grigi, Vittore Carpaccio, Francesco Vecellio e Francesco Fontebasso

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista dei cinquant'anni dal sisma da domani viene proposto l'abbinamento tra il Gazzettino e il libro "Friuli 1976. La terra che tremò, il cuore che restò". Un racconto sulle scosse di maggio e di settembre

LA RICORRENZA

«**C**i sono date che non sono semplici punti su una linea del tempo, ma fenditure profonde nella memoria di un popolo». È da questa immagine potente che prende avvio "Friuli 1976. La terra che tremò, il cuore che restò", il volume realizzato da Il Gazzettino in collaborazione con De Bastiani Editore per accompagnare il cinquantesimo anniversario del terremoto e che da venerdì 24 sarà proposto in abbinamento con il quotidiano (6,80 euro più il costo del giornale). Un libro che non si limita a ricostruire i fatti, ma sceglie di restituire al lettore il respiro umano di quella tragedia e della straordinaria forza collettiva che seppe seguirla.

Una notte di sofferenza e di morte destinata poi a rimanere nella memoria di tutti



FRIULI Sopra gli effetti devastanti del terremoto, in basso il dramma dei sopravvissuti

L'IMMAGINE

Emblematica è la copertina del volume. Lo scatto, realizzato da Gianni Fabrizio a Vito d'Asio, mostra un uomo seduto sulla vera di una fontana, immerso in un paesaggio di muri feriti, crepe, macerie e case sventrate. Il silenzio dopo il boato, lo smarrimento di una terra colpita al cuore, ma anche la dignità composta di chi resta. Prima ancora delle parole, è proprio quella fotografia a dire che il terremoto del 1976 non fu soltanto distruzione materiale, ma una frattura impressa nei volti, nei paesi e nella storia collettiva del Friuli. Il volume è un viaggio nella memoria, costruito per tappe, ciascuna legata a uno stato d'animo e a un passaggio decisivo di quei mesi. Si parte dalla notte del 6 maggio 1976, dalla paura, dalla polvere, dal buio e dalle prime mani che scavano tra le macerie. Poi arrivano l'alba della consapevolezza, i giorni dell'emergenza, la vita sotto le tende, il tempo della ricostruzione materiale e civile, fino alla memoria che non si spegne. Non un semplice saggio, dunque, ma un racconto corale che intreccia dolore, dignità, senso di comunità e volontà di rinascita. Ampio spazio è dedicato ai dati del sisma, alle sue dimensioni devastanti, ai numeri delle vittime, degli sfollati, delle abitazioni distrutte e del patrimonio storico colpito. Seguono poi le pa-

gine sul "modello Friuli", sul ruolo decisivo della ricostruzione dal basso, sul principio del "dov'era, com'era", sulle grandi ricostruzioni che hanno fatto scuola, da Venzone a Gemona.

COMMISSARIO

C'è poi un focus su Giuseppe Zamberletti, l'"uomo delle emergenze", e una sezione che aiuta a comprendere anche il contesto scientifico del terremoto, spiegandone cause e dinamiche. Uno dei punti di forza del volume è senza dubbio la ricchissima documentazione fotografica, che dà vita a una sequenza visiva di grande impatto. Il libro attinge a materiali provenienti dall'Archivio Storico Intesa San Paolo-Publifoto, con fotografie di Lucio Berzoli, oltre a immagini autorizzate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Mini-

sterio della Cultura e ad altri contributi fotografici. È proprio questa forza iconografica, affiancata ai testi di Carlo De Bastiani e Giuseppe Vigolo, a rendere il volume un oggetto di memoria da conservare. Particolarmente significativa, in chiusura, è la parte dedicata all'impegno giornalistico de Il Gazzettino. Il libro ricorda come anche la sede e la tipografia di Venezia del quotidiano vennero investite dalle scosse alle 21.03, nel pieno del lavoro di preparazione del giornale, costringendo giornalisti e maestranze a lasciare temporaneamente la redazione. Eppure, nonostante il panico e le informazioni inizialmente frammentarie, la macchina dell'informazione si rimise subito in moto. Il quotidiano del Nordest seguì l'emergenza ora per ora con edizioni speciali e con l'edizione ordinaria, inviando ben 25 giornali-



«FRIULI 1976 LA TERRA CHE TREMÒ IL CUORE CHE RESTÒ»
De Bastiani editore

sti nelle zone devastate per raccogliere testimonianze dirette e raccontare la tragedia ai lettori.

Iconica rimane ancor oggi la prima pagina dell'edizione uscita l'8 maggio del 1976 con il titolo "Fu Osoppo". "Friuli 1976. La terra che tremò, il cuore che restò" è un'opera che guarda al sisma del 1976 non soltanto come a uno dei momenti più drammatici della storia recente del Friuli, ma anche come a una lezione ancora attuale sul significato di comunità, partecipazione e ricostruzione. È un libro che parla a chi c'era e non ha dimenticato, ma anche a chi allora non era ancora nato e oggi può comprendere, attraverso parole e immagini, cosa accadde davvero e perché da quella tragedia nacque un esempio che l'Italia continua a ricordare.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

suo sdegno».

Lei porta in scena parallelamente due lavori su Pasolini e Moro. Cosa li accomuna?

«Credo che questi due corpi insepolti traccino una linea immaginaria tra due Italie. Vista dall'alto, quella linea assomiglia a una faglia sismica in cui è sprofondata la nostra capacità di ricordare: abbiamo cominciato a vivere in un eterno presente, ci siamo progressivamente piegati alla cattiva arte del dimenticare».

Il teatro rischia di diventare un alibi, per cui se ne parla in scena, ma le questioni restano irrisolte altrove?

«Non credo. In teatro si sospende il tempo. Fuori c'è troppo frastuono; siamo bombardati da parole che non pesano più e da milioni di immagini 24 ore su 24. È come se gli anticorpi fossero fiaccati e allora i teatri riacquistano il ruolo civile che hanno da 2.500 anni: i Greci andavano ad ascoltare storie che producevano una esplosione psichica che chiamavano catarsi, e questo contribuiva alla crescita civile dei cittadini. Questo succedeva prima che lo chiudessimo nella sfera dell'intrattenimento».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Il mio 25 aprile, l'emozione della libertà e topi impazziti

segue dalla prima pagina

Era anche quello un modo di non pensare alla guerra, alla dittatura, ai morti, ai bombardamenti. Noi eravamo tutti concentrati a copiare uno dietro l'altro vocaboli dei quali non conoscevamo il significato, ma che a forza di riscriverlo, rimaneva fissato per sempre in qualche cellula del cervello. Il tempo per noi erano le pagine piene di parole che avevano esclusivamente un significato mnemonico.

Credo fosse un tentativo di mettere ordine in una vita dove l'ordine non esisteva più. Tra le poche cose importanti c'era il cibo sotto qualsiasi forma. Dalla farina che poi era la forma base dalla quale si potevano fare i cibi primordiali come il pane. E le patate. Così a nostra insaputa in un grande stanzone, segreto a noi alunni, la previdenza dei preti aveva ammucciatto un grande numero di sacchi di iuta pieni di farina. Appunto. Dello stanzone noi vedevamo solo la porta, ma non avevamo la curiosità di sapere cosa conteneva. Poi, al termine di una giornata indimenticabile vissuta con l'emozione della libertà, la porta dello stanzone fu aperta. Era il 25 aprile 1945.

E il ricordo di quello che c'era nello stanzone è stam-



pato nella mia mente e ogni tanto me lo rivedo con l'emozione della scoperta. Dentro c'erano milioni di piccoli topi neri che correvano in tutte le direzioni in una pazzia senza alcun ordine. Ci dettero della scope per ucciderli, Appunto a colpi di scopa. Milioni di piccoli topi impazziti.

La fine della guerra. La farina ormai inutilizzabile. I preti che correvano da tutte le parti anche loro con le scope in mano, ma con un'aria mesta e sconsolata per vedere distrutto il loro tesoro di sopravvivenza. Così il giorno dopo i topi non c'erano più, ma nella mia mente erano però rimasti vivi e impazziti. Ricordo quei giorni con la gioia interna, enorme della libertà. Con i topi erano morti anche i terribili maghi della guerra. Gli immondi esseri padroni della prigionia della vita e di quella dell'anima. Quei giorni durarono per sempre nella mente. Ricordo il cuore leggero, la mente invasa dalla felicità. La sicurezza che i segni immensi sarebbero rimasti per sempre. Ora c'è la memoria. Il cavo che lega la vita al ricordo dell'epoca che fa riapparire lo stanzone della farina e dei topi.

Le scope che volano, gli esseri umani che scappano dalla stupidità che è sorella della follia. Scappiamo, e nell'aria alita il pulviscolo atmosferico del ricordo.

Arrigo Cipriani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quelle lettere scritte da Moro sono una pietra d'inciampo»

L'INTERVISTA

A quasi cinquant'anni dal rapimento di Aldo Moro, culminato con la sua esecuzione da parte delle Brigate Rosse, il caso rimane «rovente». Lo racconta così Fabrizio Gifuni, che nello spettacolo «Con il vostro irridente silenzio» - in cartellone oggi 23 aprile al Teatro Verdi di Padova (info www.teatrostabileveneto.it) - porta in scena uno dei documenti più laceranti della storia repubblicana italiana: le lettere scritte da Moro durante i 55 giorni della sua prigionia e il cosiddetto memoriale, che lo statista compose rispondendo alle domande dei suoi carcerieri delle Brigate Rosse. Una drammaturgia originale che sa essere dura, spiazzante, necessaria.

Gifuni, il caso Moro è ancora un nodo critico nella storia italiana. Cosa l'ha spinto a tornare su

questo materiale a distanza di decenni?

«Lo definisco un esperimento teatrale, quasi scientifico: verificare se questa specie di meteorite che viene da un altro tempo sia ancora capace di produrre calore nell'Italia del 2026. Nel 2018 Nicola Lagioia mi chiese di lavorare su questo tema e sono partito dalle carte: 425 pagine di lettere e memoriale che sono la vera pietra d'inciampo, il grande rimosso di tutta questa vicenda».

Cosa contengono queste carte ancora "roventi"?

«Moro parla della storia d'Italia

FABRIZIO GIUNINI STASERA A PADOVA RACCONTA IL SEQUESTRO DEL POLITICO DELLA DC «SONO NARRATI EPISODI DEL TUTTO INEDITI»

dal 1945 al 1978 con episodi e avvenimenti completamente inediti. Descrive la strategia della tensione, Piazza Fontana, i tentativi di golpe con un'esattezza che oggi sappiamo essere totalmente aderente alla realtà. Spiega il meccanismo del finanziamento pubblico ai partiti 14 anni prima di Tangentopoli. E parla della Palestina, di Israele, del ruolo degli Stati Uniti, di Kissinger. Carte vicinissime al nostro presente. Ogni sera decine di spettatori mi chiedono se siano parole mie o di Moro, ma non c'è una virgola di invenzione. Resta poi l'altra grande domanda: le Brigate Rosse avevano in mano materiale esplosivo e decisero di non renderlo pubblico, ma di nascondere e uccidere Moro. È paradossale che queste carte, che dovrebbero essere forse il testo più importante della storia contemporanea da studiare nelle scuole e università, sono sprofondati in un pozzo nero della memoria. Io provo a rimetterle al centro del discorso».



ATTORE Fabrizio Gifuni

Allora si disse che Moro non era lucido o attendibile.. anticipando la post-verità di oggi.

«Si disse "Moro non è Moro", "Moro è impazzito", "è drogato" oggi sappiamo con certezza, perché ammissione degli esecutori, che fu una precisa tecnica di antiguerriglia. In quei casi si deprezza il valore del prigioniero davanti all'opinione pubblica. Fu una delle torture più grandi a cui fu sottoposto Moro: urlava continuamente dalle prigioni tutto il



IL LOTTO
DEI BARBA

Sabato si celebra la festa di San Marco, evangelista e patrono della città di Venezia: nel 1912 fu inaugurato il nuovo campanile dopo il crollo avvenuto dieci anni prima, il 14 luglio del 1902

LA RUBRICA

Tanti bellissimi ambi (16) centrati anche questa settimana. Sono stati infatti azzeccati: immediatamente giovedì al primo colpo il 20-38 uscito su ruota nazionale accompagnato dal 31-47 venerdì su Napoli dalla curiosità della casa più piccola del mondo, sempre giovedì uscito anche il 17-71 su Bari dalla luna nuova di aprile "Luna nova luna scura, vincita sicura" e il 3-67 giovedì su Roma dalla poesia di Wally Narni "Un ponte e na cae". Dalla rubrica precedente sono invece usciti: il 42-67 venerdì su Genova dall'anniversario del gioco del Lotto, il 31-63 uscito doppio su Napoli e su Bari venerdì dal significato del sognare dei numeri, il 31-90 sabato su Cagliari con il 20-44 martedì su ruota nazionale nuovamente dai numeri

A TAVOLA...

Con i risi e bisi pranzo da Dogi

LA RICETTA

In questa pagina oggi tutta dedicata al 25 aprile e alla festa di San Marco non può mancare il piatto Dogale per eccellenza, i "Risi e Bisi". Proprio in questa data il Doge pranzava con questo prelibato piatto che veniva offerto anche agli ospiti illustri che in quel momento si trovavano a Venezia. La ricetta è quella che da sempre si fa a casa mia. Prima di tutto procurarsi dei buoni piselli freschi (siamo nel momento di stagione perfetta) che devono essere abbondanti perché si prevede "ogni riso un biso". Si mettono in una casseruola con un pezzetto di burro un po' di olio, del battuto di cipolla bianca fresca, un po' di prezzemolo tritato. Si cucinano i piselli senza acqua, solo con la loro umidità, quando sono teneri si aggiunge sale pepe e il riso. Si mescola e si cucinano aggiungendo un buon brodo, sicuramente meglio di pollo, o vegetale, un po' alla volta. Quando il riso risulta cotto un po' al dente si toglie dal fuoco, si completa con un pezzo di burro, parmigiano, pepe e si manteca. Deve risultare "all'onda" perché non è un risotto né una minestra ma... "Risi e Bisi!" Si gioca 21-41-47-61 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.



ERA IL PIATTO
PREFERITO
DAI PATRIZI:
NÉ MINESTRA
NÉ RISOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boccolo, una rosa in dono all'amata

buoni per tutto il mese di aprile. Sono usciti inoltre in terza settimana (come da tradizione) ambi buoni dai numeri di Pasqua: il 33-90 martedì su Cagliari con il 8-85 su Milano e 20-70 su ruota nazionale, il 44-67 giovedì su Roma con il 2-67 venerdì su Genova dalla poesia "Pasqua", il 64-75 venerdì su Palermo con il 20-31 sabato su Cagliari dall'uovo più

grande del mondo. Complimenti a tutti! Dopodomani 25 aprile San Marco; festa grande per tutti i veneziani! In questo giorno ma del 1912 si inaugurava a Venezia il nuovo campanile di San Marco dopo il terrificante crollo del 14 luglio 1902. Deliberato dall'amministrazione che venisse immediatamente ricostruito "com'era e dov'era", i lavori, secondo i ve-

neziani, andavano troppo a rilente e una satira anonima ipotizzava che, essendo il terreno della Piazza molto fertile, forse si sperava che il campanile crescesse da solo "volendo quindi la natura che de San Marco el campaniel nassa, cresca e se matura come i fighi o come i peri, eco dunque che in sto caso no serva più inzienieri". Per questa ricorrenza

2-7-37-90 e 9-21-45-54 con ambo e terno Venezia Bari e tutte 6-17-51 e 14-19-90 più 58-67-85 con ambo Venezia Palermo e tutte. "San Marco! San Marco! Che nome! Che Santo! Che nota de musica! Che aria de canto! Che si-go de giubilo! Che magico di! Che giorno Venessia, che festa par ti!" Anticamente con questa festa si aprivano le gite in laguna con i "Topi" e le "Sampierote" a remi. Il giorno di San Marco a Venezia si rinnova anche il rito del "Bòcolo" di rosa da regalare alla donna amata. Con gli auguri a tutti i "Marco" 4-25-69 e 1-37-81 più 41-60-79 con ambo Venezia Bari e tutte. Festa Veneziana ma anche anniversario della Liberazione d'Italia festa della Repubblica, perciò auguri con 31-69-79-87 da giocare con ambo e terno Venezia Roma e tutte.
Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



La croce, significati molto diversi

IL SOGNO

I sogni riflettono nell'inconscio le emozioni, le paure e le aspettative della vita reale. Possono essere sogni belli a colori o tristi e angoscianti ma sempre misteriosi da interpretare. Sognare per esempio una croce, denota che qualcuno ci sta calunniando fingendosi amico, mentre vederla portare, presagisce un lutto. Vedere in sogno una croce caduta, presagisce la fine dei problemi che ci stanno facendo viver male. La croce è il simbolo dell'eternità che esisteva molto prima della crocifissione di Cristo, gli ebrei l'ha collegavano all'albero della vita

e in altre culture simboleggia la scala con cui le anime dei defunti salgono al cielo. Una croce che appare senza motivo nel paesaggio di un sogno è una promessa di felicità e salute mentre, vederla di ferro o altri materiali che non sia legno è portatrice di buone notizie. Vederla da sola in cima ad un monte, prevede perdita di denaro o beni immobili. In ogni caso il suo significato essendo molto difforme, va analizzato nei particolari. In generale, però si gioca 19-27-53-62 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La storia d'amore tra Tancredi e Maria Partecipazio

Venezia la città più romantica del mondo, anche nel giorno del suo Patrono trova spazio per ricordare l'amore di Tancredi e Maria Partecipazio che a causa delle differenze sociali finì tragicamente. Dedicata a Venezia da Wally Narni, nel giorno che fidanzate, mogli, mamme, sorelle, amiche, in segno di amore ricevono dai loro uomini un bocciolo di Rosa rossa: Il Bòcolo "Scominsia cussi sto zorno, co na longa procession, xe San Marco el so Patron de Venessia el gran paron. Ghe xe l'aria profumata e campane sona a festa. E xe proprio in sta zornada che un bel bòcolo se dona. Par marii e par morosi el xe el simbolo de l'amor. I xe amanti premurosi co' in man sto rosso fior. Da la zovane a l'ansiana, tute spera ch'el so amà, par sta festa Venessiana, ghe porta el bòcolo profumà. Mi so solo...a chi ghe lo porto sto bel bòcolo infiochetà? Go capio e no go torto, ghe lo regalo a là me Cità. Ho Venessia, tanto bela, ti xe mama, ti xe sposa, ti xe amiga, anca sorea ti te meriti... sta rosa!" 25-11-34-74 per Venezia Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it

Agenda

METEO

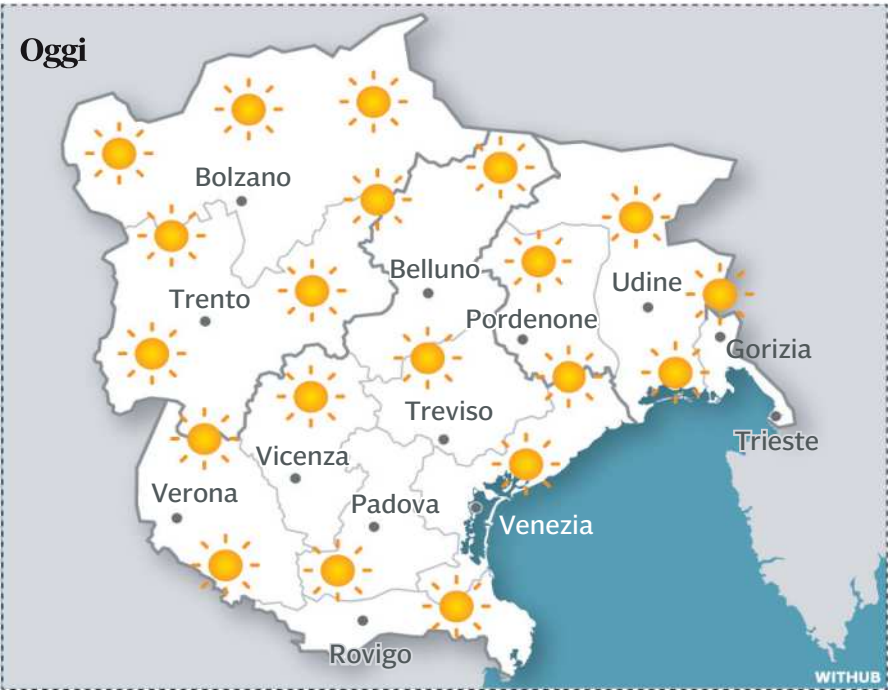
Sole prevalente al Centro Nord, qualche pioggia all'estremo Sud.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in ulteriore rinforzo foriera di tempo stabile e cieli sereni o poco nuvolosi. Qualche velatura in serata. Clima fresco al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo nella regione grazie all'alta pressione foriera di cielo sereno o poco nuvoloso, innocue velature in arrivo la sera. Fresco al primo mattino, sino a 22/24 °C nel corso del pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bel tempo grazie all'alta pressione con cielo sereno o poco nuvoloso, innocue velature in arrivo la sera. Fresco al primo mattino, sino a 22/24 °C nel pomeriggio.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	22	Ancona	11	21
Bolzano	7	26	Bari	13	18
Gorizia	7	24	Bologna	10	26
Padova	11	24	Cagliari	11	20
Pordenone	10	23	Firenze	7	25
Rovigo	10	27	Genova	13	21
Trento	8	25	Milano	13	26
Treviso	9	24	Napoli	12	23
Trieste	12	18	Palermo	13	20
Udine	9	21	Perugia	9	22
Venezia	13	20	Reggio Calabria	12	19
Verona	11	25	Roma Fiumicino	10	20
Vicenza	8	26	Torino	11	26

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Uno sbirro in appennino Serie Tv. Di Renato De Maria. Con Claudio Bisio, Chiara Celotto, Elisa Di Eusanio 22.30 Uno sbirro in appennino Serie Tv 23.40 Porta a Porta Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità	7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Pennicanza Show 8.00 Techegram Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Radio2 Social Club Show 1.50 True Love Film Thriller	12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time" Attualità 15.45 Piazza Affari Attualità 15.55 TG3 - L.I.S. Attualità 16.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 16.05 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Società 20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna	6.20 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.40 Hudson & Rex Serie Tv 12.10 Criminal Minds Serie Tv 13.40 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 14.25 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 Poker Face Film Thriller 1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.05 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 1.50 Strike Back Fiction 3.20 Fire Country Serie Tv 4.00 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Europe Documentario	6.00 Lungo il fiume e sull'acqua Documentario 6.55 Un giorno per: Documentario 7.25 Overland 21 Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.00 Racconti di Scienza Doc. 10.50 Geo Documentario 13.05 Il santo e l'imperatore Documentario 13.50 Overland 21 Documentario 14.40 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.30 Il pianeta in mare Documentario 18.05 Via dei Matti Numero Zero Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni 18.35 Gli occhi del musicista Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri, Flora Canto 19.50 Rai News - Giorno Attualità 19.55 Documentario - Monti Cimini, la selva e il vulcano Documentario 20.30 Overland 21 Documentario 21.20 Opera - Macbeth Teatro 0.20 David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star Doc.

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.05 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.40 Terra lontana Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Il corpo del Duce Documentario	13.35 Meteo Informazione 13.40 X-Style Design In Motion 2026 Attualità 13.45 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 14.00 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro La Notizia Attualità 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Seval Sam, Nesrin Cavadzade, Talat Bulut 22.50 Forbidden Fruit Telenovela 23.50 Forbidden Fruit Telenovela 0.15 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini 0.45 Tg5 Notte Attualità	6.40 MacGyver Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.20 Teen killers Documentario 2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.25 Ciak News Attualità 2.30 Sport Mediaset Informazione 2.50 Camera Café Serie Tv	6.05 I cinque del quinto piano Serie Tv 6.35 Kojak Serie Tv 7.25 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.15 Salvo D'Acquisto Film Drammatico 10.25 Catlow Film Western 12.30 Mystic River Film Thriller 15.20 Forget Paris Film Commedia 17.20 Confidenze ad uno sconosciuto Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Assassins Film Thriller. Di Richard Donner. Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Julianne Moore 23.45 I 3 dell'Operazione Drago Film Azione 1.40 Forget Paris Film Commedia 3.15 Ciak News Attualità 3.20 Mystic River Film Thriller 5.30 Kojak Serie Tv 5.35 Finché c'è ditta c'è speranza Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 TG24 Preview Attualità 6.35 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.40 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.45 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 4 Hotel Reality. Condotto da Bruno Barbieri 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Escape Plan - Fuga dall'inferno Film Azione. Di Mikael Häfström. Con Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, 50 Cent 23.15 The November Man Film Azione 1.10 Meteor Storm Film Fantascienza

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Branco Selvaggio - Film: western, Usa 1980 di Lamont Johnson con Burt Lancaster e Rod Steiger 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.50 Banco dei pugni Doc. 8.30 Quella pazza fattoria Doc. 10.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentario 12.20 Vado a vivere nel bosco Reality 14.10 Affari al buio - Texas Reality 16.00 Affari al buio Documentario 17.50 Vado a vivere nel bosco Reality 19.45 Border Security: America Latina Documentario 21.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 22.15 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 24.00 Customer Wars Società	13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 TgLa Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber	11.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.35 Foodish - Anteprima Cucina 11.40 Foodish Cucina 12.40 4 ristoranti Cucina 13.50 Tutta la verità su mia madre Film Thriller 15.35 Innamorarsi a Bali Film Commedia 17.25 Una luna di miele da sogno Film Commedia 19.05 4 ristoranti Cucina 20.30 Foodish - Anteprima Cucina 20.40 Foodish Cucina 21.40 Innocenti bugie Film Azione 23.45 Anteprima Show 23.55 GialappaShow Show	7.45 Alta infedeltà Reality 12.00 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.25 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.25 Chernobyl - Viaggio nella catastrofe Attualità 16.50 Ritorno a Chernobyl Att. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Chernobyl: nuove verità Documentario 23.40 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Mesa 18.45 Mento 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film: Melancolia 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.40 Palla a due 23.15 Le strade che portano a Curiedì - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.05 Ring Rubrica 17.55 Anziani in movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Regionale Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il nuovo assetto della tua vita con cui ti stai misurando crea a più riprese situazioni di attrito e di una fatica che non ti aspettavi in situazioni che in altri momenti avresti superato con quello sprint che ti ha sempre caratterizzato. Adesso devi cambiare strategie, come se le basi stesse della tua vita andassero ripensate. Questo richiede una serie di aggiustamenti anche in materia **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5

È il momento giusto per misurare il nuovo livello di sicurezza nell'affrontare i compiti che ricadono sulle tue spalle nel **lavoro**. Non tutto è così semplice come desideri e soprattutto ti trovi di fronte a inaspettati rallentamenti che non dipendono da te, simili a ingorghi che impediscono la normale circolazione del traffico. Ma prendendo su questa strada scopri di sentirti sempre più centrato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti invita a prendere l'iniziativa nei confronti del partner senza aspettare da parte sua richieste o interventi che in qualche modo ti guidino nella direzione giusta. Anche in **amore** a volte è necessario esporsi ed è in circostanze come queste che puoi sviluppare una maggiore confidenza nelle tue emozioni. Anche se sei più a tuo agio con i pensieri, lasciati sorprendere e buttati.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La presenza nel tuo segno della congiunzione della Luna con Giove ti aiuta a capire l'importanza delle emozioni. Ora sai come in realtà, accettando la vulnerabilità che ne deriva, diventi più forte e assumi un atteggiamento aperto. Questo ti aiuta a non farti schiacciare da nuove responsabilità professionali, ritrovando una fiducia in te stesso che si rivela particolarmente preziosa per la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Forse finora avevi un po' sottovalutato il tuo potere di seduzione per quanto riguarda una situazione che intendi sbloccare nel **lavoro** ma che finora sembra resistere ai tuoi tentativi. Adesso però si prospettano nuove strade che ti consentono di seguire un percorso in discesa, facile e fluido. Lascia che sia il tuo fascino a lavorare per te. Anche i nodi stretti si possono sciogliere con eleganza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

I frutti dei tuoi impegni e della costanza con cui sei andato avanti sulla tua strada adesso d'un colpo iniziano a essere maturi. È un po' come quando da un giorno all'altro le temperature cambiano e scopriamo di essere passati di colpo dall'inverno alla primavera. Gli dèi ti sono propizi e ti guidano, insegnandoti le scorciatoie più promettenti. A livello **economico** si prospettano guadagni inattesi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel **lavoro** anche oggi le tue ambizioni sono giustamente alte. Anche se persistono le contrarietà e le difficoltà, tra oggi e i prossimi giorni potrebbe scattare qualcosa che ti libera da un giogo, consentendoti di fare un grande passo avanti. Il merito non è solo del cielo che ti prende in simpatia ma anche della tua creatività, che forse in questo periodo è in parte offuscata da dubbi e pensieri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

C'è qualcosa di piuttosto elettrizzante nell'aria e lo noti subito da dei piccoli dettagli che rivelano una disponibilità diversa nei confronti del partner. L'**amore** ti rende più ardito, pronto a usci-

re dal cerimoniale e dai convenevoli, desideroso di fare qualcosa di diverso che in qualche modo esprima il tuo stato d'animo. Per i single si moltiplicano le opportunità di un incontro o un'avventura.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se individui le parole giuste e ti muovi con dinamismo, nel **lavoro** diventa possibile realizzare delle mosse strategiche che sono il preludio di cambiamenti importanti. Affidati al tuo istinto senza stare lì a voler controllare tutto: sarebbe controproducente. L'entusiasmo di cui sei capace lavorerà per te e tutto si rivelerà non solo facile ma sorprendentemente rapido e insolito nel suo sviluppo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Continui a godere dei piacevoli effetti della congiunzione della Luna e Giove nel settore dell'**amore**. È una configurazione che ti invita ad aprirti, che ti porta a offrire al partner quello che dà gioia a entrambi, ad affrontare gli eventi con un ottimismo a prova di bomba malgrado gli attriti e le avversità che si manifestano in questo periodo e ti consentono di mettere in luce la tua resilienza.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione non ti permette di sederti sugli allori e ti obbliga a essere vigile, diversificando le strategie che adotti e sperimentandone di nuove, mettendo in dubbio l'efficacia di quelle che non funzionano. Nel **lavoro** si delineano opportunità positive, grazie alle quali sei più propenso a fidarti del tuo istinto, che ti propone soluzioni che per te sono spiazzanti come una lingua straniera.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il forte desiderio di cavartela da solo, facendo appello unicamente alle tue risorse, forse in parte per te è qualcosa di nuovo, ma nei fatti non puoi che arrenderti alle circostanze che in mille modi ti spingono in quella direzione. È un percorso che ti arricchisce e ti trasmette una sensazione di sicurezza. E che non riesce a intaccare l'entusiasmo con cui vivi l'**amore** e lo trasmetti al partner.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 109	67 82	66 70	10 61
Cagliari	41 87	26 81	52 61	63 53
Firenze	47 99	33 70	78 58	28 57
Genova	66 69	6 59	49 57	25 45
Milano	77 66	61 60	88 50	15 48
Napoli	40 94	1 73	36 65	8 48
Palermo	45 88	90 64	36 54	6 53
Roma	17 72	7 62	37 61	34 61
Torino	65 72	49 71	88 67	68 57
Venezia	79 71	17 49	33 42	30 41
Nazionale	22 101	51 61	30 60	79 59



TENNIS
Aspettando Sinner
Madrid parte male:
ko Berrettini e Sonogo

Jannik Sinner, pensaci tu. In attesa di vedere all'opera il numero 1 Atp, all'esordio domani, il Masters 1000 di Madrid ha dispensato molti dispiaceri all'Italia, con cinque eliminati. Matteo Berrettini sconfitto 6-3, 6-4 dal 20enne croato Dino Prizmic, numero 87 del mondo, e Lorenzo Sonogo ko 6-3, 7-6 per

mano del serbo Dusan Lajovic (n.138). Eliminati anche Mattia Bellucci (6-2, 6-4 dal bosniaco Damir Dzumhur, n.84), e Federico Cinà, che ha incassato un 6-4, 7-6 dal danese Elmer Moller (n.169). Tra le donne fuori Elisabetta Cocciaretto: 6-3, 6-2 dalla statunitense Alycia Parks (n.84).



Giovedì 23 Aprile 2026
www.gazzettino.it

CALCIO

MILANO L'obiettivo doppietta è più che mai alla portata dell'Inter. La rimonta contro il Como ha spalancato ai nerazzurri le porte della finale di Coppa Italia, ma prima c'è uno scudetto da blindare, magari già nel prossimo turno contro il Torino. Molto dipenderà anche dai risultati delle rivali, con il Napoli impegnato domani contro la Cremonese e il Milan atteso dalla sfida con la Juventus (nella serata di domenica, dopo la gara dei nerazzurri in casa dei granaia), ma la squadra di Cristian Chivu sembra aver trovato nel momento decisivo della stagione nuova brillantezza e certezze. A guidarla, ancora una volta, è Hakan Calhanoglu. Il centrocampista turco, complice anche l'assenza di Lautaro Martinez, si è caricato la squadra sulle spalle, diventando non solo il faro tecnico ma anche il leader emotivo del gruppo. Il suo rendimento, dopo il rientro dall'infortunio, è stato in costante crescita. Gol al Genoa, rete e assist contro la Roma, quindi ancora decisivo contro il Como tra campionato (assist) e Coppa Italia (doppietta più assist). Numeri che certificano una stagione di altissimo livello: 12 gol e 7 assist, per un totale di 19 partecipazioni dirette a rete.

CENTRALITÀ

Un bottino in linea con le ultime annate e che conferma la centralità del turco nel progetto nerazzurro, nonostante le voci di mercato che già l'estate scorsa lo davano in riva al Bosforo, sponda Galatasaray. Con la doppietta ai lariani ha inoltre raggiunto quota 50 gol con la maglia dell'Inter, mentre nelle ultime tre partite punta a migliorare ulteriormente il proprio record personale. E anche il futuro sembra ormai indirizzato. Il contratto in scadenza nel 2027 non rappresenta un problema immediato: la volontà comune è quella di proseguire insieme, con eventuali discorsi sul rinnovo rinviati ai prossimi mesi.

LE SECONDE FILE

La rimonta contro il Como, però, non porta soltanto la firma di Calhanoglu. Decisivi anche i cambi operati da Chivu, inizialmente accolti con qualche perplessità. L'ingresso di Andy Diouf ha dato profondità e velocità, mettendo in difficoltà



DOPPIETTA Hakan Calhanoglu, 32 anni, protagonista della rimonta contro il Como nella semifinale di Coppa Italia a San Siro

INTER, ORA CALHA, NON SI DISCUTE PIÙ

►Il centrocampista turco nuovo leader consacrato dalla doppietta con il Como
Lontani i dissidi dell'estate scorsa: ancora un anno di contratto e rinnovo pronto

la difesa avversaria, mentre Petar Susic ha inciso con qualità, firmando i due assist per il turco prima di ricevere il favore ricambiato per il definitivo 3-2. Importante anche il contributo di Josip Martinez, protagonista tra i pali con diversi interventi nel finale che hanno blindato il

risultato. Una prestazione che potrebbe riaprire i giochi in vista della prossima stagione, quando il portiere potrebbe giocarsi una conferma con maggiore continuità seppur continuino le voci sull'obiettivo Vicario per i nerazzurri. Un'Inter che quin-

di ha saputo cambiare passo dopo la sosta per le nazionali, dando la spallata decisiva alla sua stagione anche senza capitano Lautaro Martinez. Non a caso, rientrati dalle sfide delle nazionali, sono arrivate quattro vittorie consecutive tra tutte le com-

petizioni, segnando sempre almeno tre reti: un dato che non si registrava dal maggio 2022 e che testimonia la crescita di una squadra pronta a giocarsi tutto nel momento decisivo della stagione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premier League

Chelsea, il sostituto di Maresca dura 3 mesi
Rosenior esonerato dopo sette sconfitte

È durata appena tre mesi e mezzo la storia di Liam Rosenior sulla panchina del Chelsea. Se non è un record (al contrario) poco ci manca. Il club di Londra ha annunciato di aver esonerato l'ex allenatore dello Strasburgo, che avrebbe dovuto rimanere in carica fino al 2032. Il mandato di Rosenior è stato interrotto bruscamente da una serie di sette sconfitte nelle ultime otto partite dei Blues. Il 41enne inglese, succeduto all'italiano Enzo Maresca (nella foto) a gennaio, ha subito l'eliminazione dalla Coppa di Lega e dalla Champions League

durante il suo breve incarico (23 partite) e, soprattutto, ha vissuto un crollo particolarmente brutale in Premier League, con cinque sconfitte consecutive senza segnare manco un gol, una striscia negativa che continua tuttora. Il Chelsea sarà guidato fino alla fine della stagione da Calum McFarlane, che aveva già ricoperto il ruolo di allenatore ad interim a gennaio, tra l'esonerazione di Maresca e l'arrivo appunto di Rosenior. Che comunque ha ancora sei anni di contratto.

Coppa Italia

È la Lazio l'altra finalista
Atalanta battuta ai calci di rigore

ATALANTA	2
LAZIO	dcr 3

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6; Scalvini 6 (4'pts Ahanor 6), Dijmsiti 7, Kolasinac 6,5 (25' st Kossounou 6); Zappacosta 7, De Roon 5,5 (25' st Pasalic 7,5), Ederson 6,5, Bernasconi 7 (11' st Bellanova 5,5); De Ketelaere 6,5, Zaleski 6 (25' st Raspadori 6); Krstovic 7 (44' st Scamacca 7). All. Palladino 6,5

LAZIO (4-3-3): Motta 10; Marusic 6 (20' st Lazzari 6,5), Gila 7,5 (32' st Provstgaard 7), Romagnoli 8, Tavares 6,5; Basic 6 (32' st Dele-Bashiru 6), Patric 6 (38' st Cataldi 6), Taylor 7; Cancellieri 6 (20' st Isaksen 5,5), Noslin 5, Zaccagni 6 (11' pts Pedro 6). All. Sarri 9

Arbitro: Colombo 7

Reti: 38' st Romagnoli, 40' st Pasalic

Note: sequenza rigori: Raspadori gol, Tavares parato, Scamacca parato, Cataldi palo, Zappacosta parato, Isaksen gol, Pasalic parato, Taylor gol, De Ketelaere parato. Ammoniti Kolasinac, Cancellieri, Scamacca, Lazzari, Palladino e Sarri dalla panchina.

Finisce con i laziali in ginocchio da Motta: para i rigori di Scamacca, Zappacosta, Pasalic e De Ketelaere e viene stritolato sotto il settore ospiti dell'Atalanta. Sarà la Lazio di Sarri a giocare la finale di Coppa Italia contro l'Inter, il prossimo 13 maggio all'Olimpico. Dopo il 2-2 dell'andata, non basta Romagnoli verso la fine dei 90' regolamentari perché l'1-1 Pasalic prolunga ai supplementari le pene di una partita sempre in bilico, ma alla fine la Dea bendata si schianta contro un muro e due gol annullati dal destino (il primo che lascia più di qualche dubbio). Vince l'ostinazione dei biancocelesti, possono recriminare i nerazzurri per i troppi errori dal dischetto, ma il vero eroe della serata è Edoardo Motta, 22 anni, il "pararigori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Leicester scivola in terza serie favola finita 10 anni dopo Ranieri

LA RETROCESSIONE

ROMA Se a Claudio Ranieri, vincitore della Premier League, avessero chiesto dove immaginava che fosse il Leicester dopo 10 anni da quello straordinario trionfo, di certo non avrebbe risposto in League One. Ossia, in terza divisione. Il dramma Foxes si è consumato martedì sera dopo il 2-2 contro l'Hull City che ha certificato una retrocessione che era nell'aria. Sono passati 10 anni da quella incredibile cavalcata condotta da Ranieri, sembrava l'inizio di una storia fatta di successi e vittorie. Invece, il destino si è rivoltato

contro una squadra che aveva tutte le carte in regola per fare il salto di qualità. Da quando Claudio è stato esonerato (febbraio 2017) il club ha vinto una FA Cup e una Community Shield (2° titolo) ma ha attraversato anche la morte scioccante del suo presidente Vichai Srivaddhanaprabha che ha perso la vita il 27 ottobre 2018 a bordo del suo elicottero. Gli ultimi cinque anni sono stati i più turbolenti, perché oltre alle due retrocessioni consecutive, quest'anno sono arrivati anche sei punti di penalizzazione per violazioni alle regole di Redditività e Sostenibilità nella stagione 2023-24. Con quelli le

Foxes sarebbero ancora in lotta per restare in Championship. Dalla semifinale di Conference League del 2022 (eliminati per mano della Roma di Mourinho), tutto è andato a rotoli: dirigenti inadeguati, investimenti sbagliati, una squadra che non ha reso, il trasferimento di Vardy la scorsa estate e due retrocessioni dalla Premier in tre stagioni. Questa stagione è stata segnata anche dal caos in panchina: iniziata con lo spagnolo Martí Cifuentes, esonerato a gennaio, è proseguita con l'interim di Andy King prima dell'arrivo, il 18 febbraio, di Gary Rowett, che non è riuscito a evitare la retroces-



FATALI I SEI PUNTI DI PENALIZZAZIONE
L'ALLENATORE DEL TITOLO INVITATO ALLA FESTA PER IL DECENNALE
MA IL CLIMA È PESSIMO

sione. Martedì sera la furia dei tifosi si è riversata tutta contro dirigenti e calciatori. Al 90' al King Power Stadium una bordata di fischi ha accompagnato i protagonisti della disfatta negli spogliatoi. E pensare che 10 anni fa c'era la voce di Andrea Bocelli a fare da colonna sono-

CAMPIONI Claudio Ranieri nel 2016 festeggia la vittoria della Premier con le Foxes di Leicester

ra di quella incredibile vittoria della Premier.

L'ANNIVERSARIO

All'esterno dell'impianto in centinaia si sono radunati per protestare contro l'ennesima umiliazione. Si è presentato il centrocampista bangladese Hamza Choudhury e il presidente Aiyawatt Srivaddhanaprabha che ha assicurato il ritorno in Championship in tempi brevi. Insomma, un clima pesantissimo che si respirerà anche il 2 maggio giorno del decennale dell'impresa al quale è stato invitato anche Ranieri. Peccato, perché per Sir Claudio poteva essere un'occasione per ritrovare un po' di serenità, lontano dalle pressioni giallorosse.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY FEMMINILE

MILANO E sono nove scudetti, otto consecutivi. La Prosecco Doc A. Carraro Imoco Conegliano vince per 3-0 gara quattro di finale espugnando per la seconda volta Milano. Una gara quattro tanto temuta, quanto dominata. Le Pantere sono glaciali, volano spinte dagli attacchi di Haak (19 punti), dalle ricezioni di Gabi (58% di perfezione) e dalla difesa di una De Gennaro stratosferica e protagonista di tutti e 9 i tricolori delle Pantere. Ma i numeri di questa serata milanese contano fino a un certo punto, vanno bene per la statistica. La storia la fanno i risultati e Conegliano sta ormai scrivendo un capitolo importantissimo nella storia del volley. «Era impensabile, sono entusiasta - dice il co-presidente Pietro Maschio - vince la programmazione? Andiamo dritti per la nostra strada e per il momento sono più le cose giuste che quelle sbagliate».

LA CRONACA

Partono fortissimo le Pantere, nemmeno lontane parenti della squadra troppo contratta vista in gara tre. Nella Prosecco Doco funziona tutto: la ricezione non balbetta, l'attacco è preciso ma soprattutto la difesa anestetizza le bocche da fuoco milanesi, Egonu su tutte. Prosecco Doc arriva facilmente sul 10-17 e poi gestisce senza affanni fino al 17-25. Le statistiche dicono molto: 65% di precisione in attacco contro il 41% delle milanesi, 60% in ricezione contro il 54%. Spettacolari poi Haak che attacca con l'88% (7 punti su otto attacchi più un ace) e Gabi che fa il suo in attacco (3 punti) ma è superlativa in ricezione col 75%. E poi De Gennaro, regina della difesa. Con queste premesse l'1-0 è quasi una formalità. La Numia Milano ci prova a rientrare in partita. Nel secondo parziale Egonu inizia a carbura-



LA FESTA L'esultanza delle giocatrici di Conegliano che hanno battuto Milano 3-0 vincendo lo scudetto

► Conegliano conquista il suo nono scudetto, l'ottavo consecutivo Gara-4 senza storia a Milano: 3-0, con Haak e Gabi dominio totale

re, a entrare nel match (9 punti per lei). Ma il problema, per le milanesi, è che le Pantere non calano. Restano sempre avanti, arrivano sul 11-16 gestendo ogni fase con grande lucidità. Egonu porta Milano sotto solo di due punti (20-22) con quattro punti di fila ma la Prosecco Doc non tentenna mai. Difesa e ricezione reggono e consentono a Wolosz di giocare sempre con palloni puliti, esattamente quelli che serve a Fahr e Haak per chiudere 22-25. Due a zero. E il terzo set si fa caldissimo. Conegliano sente

ormai il traguardo a un passo, vede il tricolore lì in fondo. Sta sempre avanti, non molla in ricezione, vera arma letale di questa gara quattro. Egonu però tiene a galla la Numia, la porta a un soffio dal pareggio: un suo attacco vale il 22-23. Ma le Pantere sono sempre lì: Egonu sbaglia in battuta, la Prosecco Doc invece non sbaglia nulla e Haak, sempre lei, chiude su 22-25.

LA STORIA

Quello tra Conegliano e Milano è il grande classico del volley

femminile dei giorni nostri. Due corazzate costruite per dominare, per vincere. E a farlo quasi sempre è stata la Prosecco Doc. Limitatamente alla sfida finale per il tricolore Conegliano ha affrontato la Numia Vero Volley Milano nell'atto conclusivo nel 2022, 2023 e 2025. Vincendo sempre. La sfida si è poi spostata anche a livello internazionale: la Supercoppa nel 2023, 2024 e 2025, la Champions League nella Superfinal del 2024, il Mondiale per Club nella finale del 2024, e la Coppa Italia nelle finali del

2023, 2024, 2025. Senza dimenticare la semifinale di Champions del 2025, vinta pure quella. In questa stagione però Milano ha creato qualche grattacapo alle coneglianesi: le ha sottratto la Supercoppa a ottobre, le hanno battute nella gara d'andata in campionato e in gara tre di questa finale. Le Pantere sono arrivate all'ultimo atto di questa Serie A1 forti del primo posto in regular season, ai play-off superando Busto Arsizio ai quarti e Novara in semifinale. La Numia, invece, dopo il 3° posto della stagione regolare, ha eliminato Vallefoglia e Scandicci nella post-season.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo



Il francese Seixas vince a 19 anni la Freccia Vallone

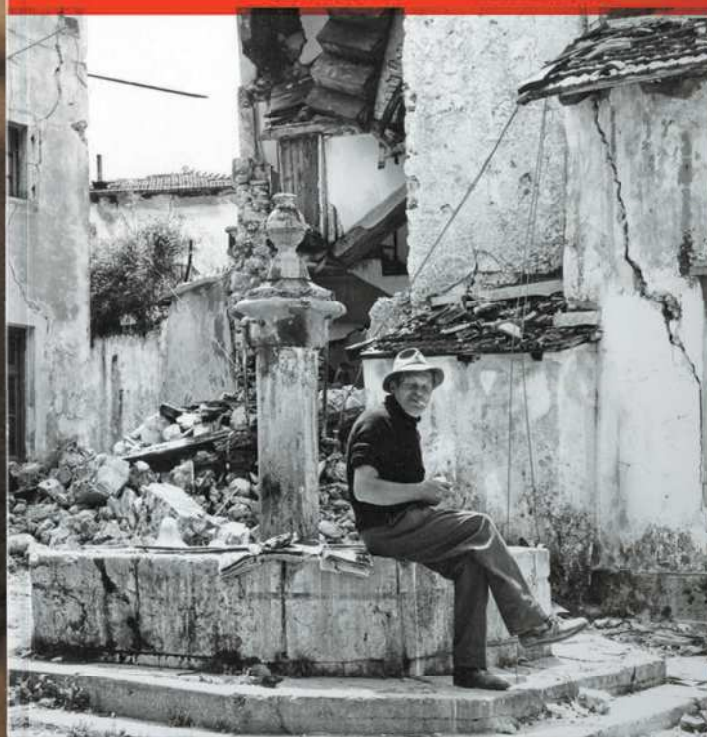
È nata una stella. Si chiama Paul Seixas e ha 19 anni. Il «prodigio francese», come lo hanno già ribattezzato oltralpe con grande enfasi, ha vinto la Freccia Vallone, seconda classica delle Ardenne, ed è diventato il più giovane ciclista ad aggiudicarsela nella storia della gara belga. «È incredibile, è una vittoria enorme, mi dico che ancora l'anno scorso guardavo la corsa in televisione e ora per la mia prima partecipazione vinco», ha detto Seixas all'arrivo con tanto di gomito insanguinato. Assenti Tadej Pogacar e Remco Evenepoel, che hanno preferito riposare in vista della Liegi-Bastogne-Liegi di domenica. Ma il ragazzo di Lione si è imposto da campione, piazzando a poche centinaia di metri dal traguardo lo scatto decisivo sul Mur de Huy lasciando sui pedali lo svizzero Mauro Schmid ed il britannico Ben Tullet. Tra le donne, ha vinto l'olandese Demi Vollering-

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò

In edicola domani con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*



«NELLA LEGA HO VISTO MOMENTI MIGLIORI E NE HO VISSUTI DI PEGGIORI. È LA STORIA DI TUTTI I PARTITI, MA DIRE CHE OGGI SIAMO INESISTENTI O ABBIAMO PROBLEMI, DECISAMENTE NO»
Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale del Veneto

La frase del giorno

G

Giovedì 23 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Uomini e macchine

L'intelligenza artificiale non è buona o cattiva: è una tecnologia e siamo noi a guidarla, non il contrario

Roberto Papetti

Gentile direttore, un summit riservato negli Stati Uniti ha riunito teologi e ricercatori di Anthropic, la società che sviluppa Claude, per discutere di coscienza e dignità umana nell'era dell'IA. In questo clima nasce anche un mio scambio diretto con l'azienda: che cosa resta dell'uomo quando una macchina ragiona quasi come noi? E come si concilia tutto con l'idea biblica dell'uomo "a immagine di Dio"? La risposta è netta: l'IA non è una persona, non ha coscienza né interiorità. È un sistema statistico. Per questo Anthropic insiste su tre principi: trasparenza, limiti, responsabilità. In un tempo in cui l'IA sembra ovunque, resta un punto chiaro: l'uomo si riconosce nelle domande di senso. È lì che si vede il limite della macchina.

Giuseppe Di Biasi

Caro lettore, quando si parla di Intelligenza

Artificiale (IA) si contrappongono spesso due correnti di pensiero: quella di chi pensa che salverà il mondo e quella di chi invece ritiene che si sostituirà all'uomo e ci distruggerà tutti. Si tratta di due estremizzazioni che colgono solo una parte della realtà. In ogni caso è sicuro che l'IA rappresenta un cambiamento epocale, almeno pari a quello della scoperta dell'energia elettrica o del telefono per intenderci, destinato quindi a rivoluzionare molti aspetti della nostra vita e in tempi più brevi di quello che molti si attendono. L'impatto più evidente e immediato sarà (è) nel mondo del lavoro. È stato un elaborato un sistema che ha individuato le professioni più a rischio, cioè che, presto e tardi, saranno sostituite dall'automazione cognitiva. E al contrario di quanto molti potrebbero credere questo elenco non comprende solo lavori basici (l'addetto al call center, per

esempio), ma anche molte professioni della conoscenza a media-alta specializzazione, come il contabile, il tecnico programmatore o alcuni tipi di esperto fiscale. Lavori cioè che si basano su un utilizzo routinario del sapere facilmente sostituibile dall'automazione cognitiva. Questo non vuol dire, come qualcuno afferma, che l'IA «ci ruberà il lavoro». Ma significa certamente che, come è sempre accaduto con l'introduzione di una nuova tecnologia, molti lavori scompariranno, altri però ne nasceranno e in misura quasi certamente superiore a quelli scomparsi. L'Intelligenza artificiale non è buona o cattiva. È quella che gli esperti definiscono una tecnologia dichiarativa: i suoi effetti dipendono cioè dalla nostra capacità di definire il contesto in cui la macchina deve operare, individuare gli strumenti che ha a disposizione e soprattutto gli

obiettivi che deve conseguire. Siamo noi che dobbiamo e abbiamo la possibilità di guidarla, conoscendone rischi e potenzialità, non è lei che guida noi. L'automazione cognitiva può ragionare come noi, ma in base allo modalità e le finalità che noi gli assegniamo. Non il contrario. Personalmente, non sottovaluto affatto i rischi che questa rivoluzione presenta, in particolare quella di ampliare le disparità sociali ed economiche, ma penso anche che l'umanità abbia di fronte a sé sfide enormi (lo sviluppo sostenibile del pianeta, per esempio) che forse l'intelligenza umana, da sola, non è in grado di affrontare. O almeno finora non si è dimostrata capace di farlo. Dunque, come ha detto uno scienziato, «avere a disposizione una protesi che ci ha aiuta a vedere più lontano e meglio», può esserci molto di aiuto». Almeno è ciò che speriamo.

Noi e gli Usa

Le violazioni di Trump

Nell'immaginario di noi italiani, gli Stati Uniti sono stati, e rimangono, i liberatori dalla dittatura. Sono quelli degli "urrà" che con i pacchi viveri ci hanno sfamato e che, negli anni successivi, si sono confermati come un modello di democrazia e leader del mondo occidentale. Senza quasi accorgercene, siamo arrivati ai giorni nostri, dovendo prendere atto di una mutazione genetica di quel Paese. Gli Usa sono diventati irriconoscibili per chi era abituato ad ammirarli per ciò che rappresentavano. Oggi assistiamo a una degenerazione tipica delle peggiori dittature: la presidenza Trump passerà alla storia come una delle più buie. Ci troviamo di fronte a un narcisista fuori controllo che arreca al mondo intero danni incalcolabili, i cui effetti si faranno sentire per anni. Ciò che sorprende e rattrista non è solo la sua figura, ma il fatto che parte del popolo americano accetti di farsi rappresentare da un simile personaggio senza battere ciglio; un leader che, già alla fine del primo mandato, si era reso responsabile dell'inerzia di fronte a chi tentava di sovvertire l'ordine democratico. Recentemente, egli ha violato ogni principio di diritto internazionale, arrivando persino ad arrestare un capo di Stato straniero e ad attaccare un altro Paese senza alcuna dichiarazione di guerra. Ha perfino osato rimproverare il Papa per le sue parole in difesa della pace, arrivando a millantare di averne favorito l'elezione (sic!). Credo che, dopo l'era Trump, i

Repubblicani non vedranno la Casa Bianca per almeno dieci anni.
Pietro Balugani

Trasporti

I costi dei carburanti e i rincari per le merci

Il diesel è troppo caro, gli autotrasportatori piangono e chiedono sussidi che al 90% avranno. È questa la soluzione? No. Il momento è difficile e bisogna agire di conseguenza imponendo per decreto una nuova formulazione del compenso per il trasporto su gomma costituita da due voci distinte: a) il costo fisso per il trasportatore parametrato alla distanza/tempo che deve essere coperta. b) il costo del carburante. A seconda delle dimensioni del mezzo il consumo dei camion può variare dai 10 ai 30 litri per 100 km (il percorso medio dal produttore, Centri di distribuzione, punto vendita è di circa 150 km). Questo significa che per coprire i 150 km, quando il diesel costava 1,7 euro/litro, spendevano dai 25,5 ai 76,5 euro. Ora però il diesel costa 2,1 euro/litro, con un maggior costo per coprire quella tratta tra i 6 e i 18 euro, che giustamente il camionista vuole recuperare. Quello che non torna è l'aumento esponenziale di tutto quanto viene trasportato. I camion trasportano dai 20 quintali. I più piccoli, ai 300 ed oltre quelli più grandi. Tradotto: tra i 2.000 e i 30.000 chili di merci. Ora con un semplice pallottoliere calcoliamo quanto incide l'aumento lamentato del carburante su ogni kg che poi andiamo ad acquistare: non è uno scherzo ma il risultato fa ridere e va dai 0,003 ai 0,0006 €/kg. Con questo mio suggerimento i

camionisti non ci rimettono un centesimo ed in compenso la palese speculazione in atto diventa un furto che va punito con l'arresto.
Claudio Gera
Lido di Venezia

Venezia

Come dev'essere una città "normale"

Il futuro di Venezia dipenderà da come essa cercherà di valorizzare la sua innata contrapposizione tra problemi di una pluralità di comunità e la sua irrinunciabile vocazione di luogo internazionale delle relazioni e delle sfide. A partire dalla residenzialità e sapendo che l'esodo (cause ed effetti) non è un fenomeno correttamente percepito dall'opinione pubblica internazionale. Un riassetto tra struttura urbana e residenzialità potrà avere effetti positivi per avviare un processo di sostenibilità dei flussi turistici. Va vinta la sfida di un ossimoro: "normalità nella singolarità". Non affrontabile da un sindaco, né da una amministrazione, ma solo da una sinergia progettuale tra governo politico e le espressioni, economiche, sociali e di competenze. Processo non facile, ma necessario per ridare ad un territorio comunale polimorfo il posizionamento internazionale che gli spetta, superando stereotipi, proponendo la propria identità, attraendo risorse indispensabili, non solo pubbliche. Una Venezia "normale", dove chi la visita vede davvero la gente che la abita e la vive quotidianamente, mentre lavora, va a scuola, fa shopping sotto casa, studia, si muove e percepisce l'inevitabile

responsabilità di essere, anche solo temporaneamente, suo cittadino. Venezia che, in quanto Città diviene anche destinazione turistica.
Francesco Antonich

Treviso

Casette per i migranti

Mi sembra incredibile ma una proposta di una responsabile di Treviso della Cgil mi trova perfettamente d'accordo. Ciò significa che, quando il sindacato smette di fare il partito politico e si occupa del benessere dei lavoratori, non si può non condividere una valida proposta. Nello specifico, prendendo come spunto lo "sgombero" dei migranti dal Park Dal Negro, si propone di utilizzare delle casette, tipo quelle usate nei casi di emergenze come i terremoti o per il villaggio olimpico, da dare in affitto ai migranti che hanno un regolare permesso di soggiorno con un lavoro stabile che, giustamente, non riescono ad affittare un appartamento pur potendolo pagare. I villaggi dovrebbero essere sovvenzionati dai vari enti e dalle associazioni di categoria, industriali, commercianti, agricoltori, che usufruiscono dei servizi di questi lavoratori. Con gli affitti poi si potrebbero costruire altre abitazioni sempre a disposizione di migranti in regola. Avremmo dei lavoratori più riposati e con condizioni igieniche ottimali, meno persone in giro per le strade, meno fruitori di servizi come le mense della Caritas e i vantaggi per le aziende.
Gabriele Zago
Treviso

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 22/4/2026 è stata di 36.216

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Le mosse dell'Europa: se non ora quando?

Michele Marchi

segue dalla prima pagina

Il conflitto bipolare è una sorta di “manna dal cielo”, dal momento che rende il continente europeo indispensabile in quanto linea di frontiera, terreno di scontro potenziale tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Terminata la Seconda guerra mondiale si apre quella che Federico Romero in un eccellente volume di qualche anno fa ha definito “l’ultima guerra per l’Europa”. In realtà non sono mancati proprio nel corso della Guerra fredda i segnali dell’eclissarsi di un mondo euro-centrico. Basti pensare a tutti i movimenti di decolonizzazione degli anni Cinquanta e Sessanta. Ma soprattutto al tornante degli anni Settanta, con la prima grande crisi energetica legata alla guerra dello Yom Kippur (un conflitto mediorientale che lascia a secco l’Europa...) e con le prese di posizione dell’amministrazione statunitense su fine di Bretton Woods e critica allo scarso attivismo europeo in materia di difesa (emblematico il discorso di Henry Kissinger dal titolo The Year of Europe dell’aprile 1973).

Il crollo del Muro e quello

successivo dell’Urss inaugurano il cosiddetto decennio dell’unipolarismo e della “fine della storia”. Solitamente quel decennio è interpretato come una sorta di sbornia egemonica statunitense destinata ad interrompersi in maniera traumatica l’1 settembre 2001. In realtà il continente europeo e l’evoluzione del processo di integrazione sono parte di questa “ubriacatura”. L’avvio promettente della moneta unica e il grande allargamento ad est contribuiscono a creare un clima di successo, che sembra mascherare il tragico decennio delle guerre balcaniche. Uno dei manifesti di questa euforia euro-liberale ed euro-progressista può essere considerato il fortunato bestseller di Mark Leonard (poi fondatore e direttore dell’autorevole think tank European Council on Foreign Relations) Why Europe Will Run the XXI Century. Il volume esce nel 2005, un anno cruciale per il processo di integrazione europea. L’Unione in realtà a dieci anni da Maastricht ha deciso di pensare il suo futuro, lanciando con la Dichiarazione di Laeken e la successiva Convenzione europea un processo costituente, per

darsi con il Trattato costituzionale europeo una “cassetta degli attrezzi” istituzionale per provare ad affrontare da protagonisti il nuovo secolo. Il doppio “no” referendario franco-olandese del 29 maggio e l’1 giugno 2005 segna una battuta d’arresto clamorosa.

Da quel momento l’Europa delle istituzioni e quella intergovernativa hanno agito soltanto di rimessa. Dalla crisi di Lehman Brothers a quella dell’area euro soltanto il whatever it takes ha arginato il possibile crollo dell’area euro, con effetti comunque devastanti per i sistemi economico-sociali europei. Nemmeno il tempo di provare un rilancio e l’Ue è stata investita dalla cosiddetta crisi migratoria, con crescita del cosiddetto populismo, ma soprattutto con la rimessa in discussione della centralità della classe media continentale. Il tornante di Brexit ha lanciato un messaggio inequivocabile al mondo intero: il processo di integrazione non è irreversibile. Pandemia globale, invasione russa dell’Ucraina e ritorno di Trump alla Casa Bianca hanno poi introdotto una triplice e potenzialmente devastante sfida. L’Unione nello spazio di un lustro ha dovuto rimettere in discussione il suo avanzato processo di de-industrializzazione, dovendo superare l’ubriacatura delle facili delocalizzazioni e dell’allungamento delle catene del valore. Si è dovuta svegliare dal torpore della totale dipendenza energetica. E infine si è vista ritirata, in maniera brutale, la rendita di posizione della Guerra fredda, ben rappresentata da un

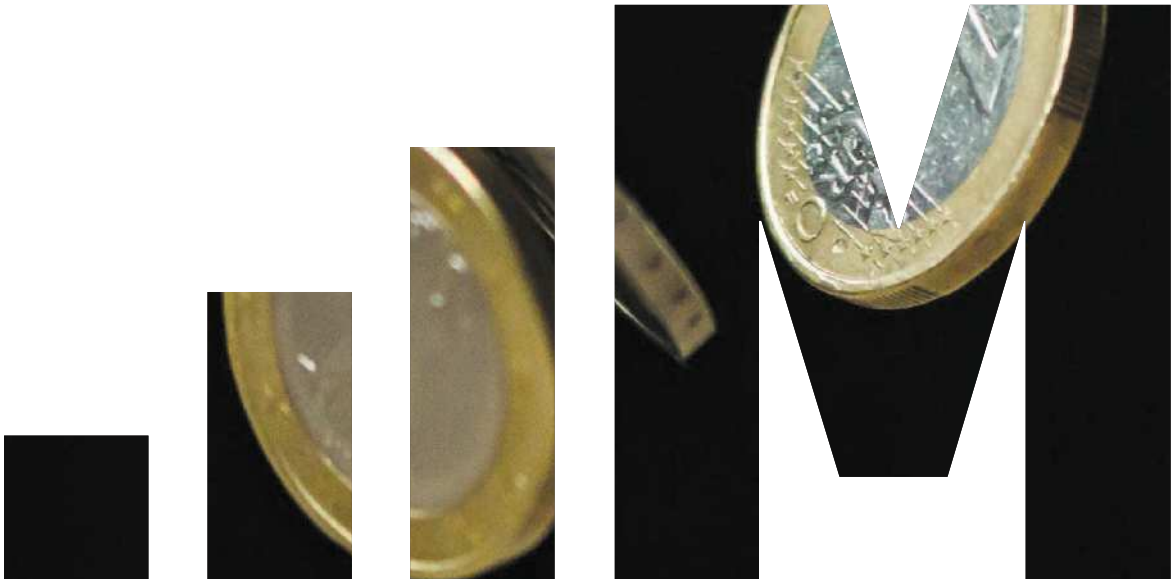
La vignetta



legame euro-atlantico sempre più logoro e superato, che il tycoon una volta tornato al potere ha deciso di demolire. L’attuale congiuntura ricorda quella dei primi mesi del 1945, quando un oramai stanco e ammalato F.D. Roosevelt parla del mondo post-bellico dominato dai “quattro poliziotti”, ovvero Usa, Urss, Cina (di Chiang Kai-shek) e Regno Unito (di Churchill). Nell’ottica rooseveltiana il massimo di Europa è garantito dalla presenza britannica, in segno di riconoscenza per la sua gloriosa

tenacia nel tenere testa alla Germania hitleriana. Roosevelt muore nell’aprile del 1945 e il quadro in poco più di un anno vira verso la Guerra fredda e quella rendita di posizione per il continente europeo di cui sopra. Il rischio concreto odierno è quello del mondo dei “tre poliziotti”. Ma oggi non c’è alcuna rendita di posizione all’orizzonte per noi europei. Occorre agire senza attendere la nuova crisi, servono azioni e non reazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì **7 maggio** in **edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



MoltoEconomia

UniCredit la nuova frontiera del risiko bancario

INVESTIMENTI Buoni del tesoro la scommessa che ti fa guadagnare anche il 10%

P. 6

Roberto Antonucci

Oswaldo de Paolini

La separazione in due del secondo istituto nazionale decisa dal Cdo Musier

La separazione in due del secondo istituto nazionale decisa dal Cdo Musier

La separazione in due del secondo istituto nazionale decisa dal Cdo Musier

www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia



Il Forziere di Legno antico più grande d'Italia con produzione e sostenibilità circolare nel rispetto dell'ambiente a Follina (TV)



Ae
ANTICA EDILIZIA
Team

.A&B

ROSA DEI LEGNI

www.antica-edilizia.com
Tel. 0438/971460 R.A.



6°C 20°C

Il Sole Sorge 6:05 Tramonta 20:03
La Luna Sorge 10:52 Cala 2:26

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**TOHI HARADA
APRE DOMANI
LA SEGOVIA
GUITAR WEEK
ALL'EX CONVENTO**

A pagina XIV



Cinemazero
Il documentario
porta 2.230
studenti davanti
al grande schermo

A pagina XIV



A Cassacco

**“Sgorlon tra mito e realtà”
Si parte con tre proiezioni**

Fulcro del progetto è la mostra allestita al Museo, ma c'è anche una mini installazione nella sede della Filologica Friulana e a Cas'Aupa.

A pagina XV

Il pianto e il crollo: «L'ho ucciso io»

► Il latisanese Marco Cossi ammazzato dal socio in affari

L'assassino ha nome e volto: è il 47enne Samuele Donadello

► Prima è stato ascoltato come persona informata sui fatti

poi si è ripresentato e ha confessato: dieci ore sotto torchio



OMICIDIO Il delitto nel Padovano

L'assassino di Marco Cossi, il 48enne di Selvazzano in provincia di Padova ucciso con oltre quindici coltellate, ha un nome e un volto: è il suo socio in affari Samuele Donadello di 47 anni. Di professione cuoco, tanto da meritarsi l'appellativo di “Masterchef”, al momento è stato indagato a piede libero con l'accusa di omicidio volontario. Nella mattinata di martedì, affiancato dal suo legale Michele Dell'Agnese del foro di Padova, si è costituito in Questura. Gli uomini della Squadra mobile lo hanno torchiato per una decina di ore, poi lo hanno rilasciato.

A pagina II nazionale

Disagi La società si è detta dispiaciuta



Truffa del finto carabiniere Due arrestati

► Un uomo di 71 anni è stato raggirato e ha consegnato alcuni oggetti in oro

Ennesimo colpo con la truffa del finto carabiniere ai danni di un anziano in Friuli. È accaduto a Cividale del Friuli, dove un uomo di 71 anni è stato raggirato da due giovani che, dopo averne conquistato la fiducia, si sono fatti consegnare alcuni oggetti in oro. I Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Udine, con il supporto dei militari della Compagnia ducale, sono riusciti a individuare i due presunti responsabili, arrestati con l'accusa di truffa in concorso.

I valori sono stati restituiti al legittimo proprietario, mentre per i due è scattato il trasferimento alla casa circondariale di Udine. Secondo quanto ricostruito dai militari, nei giorni scorsi i due, di 18 e 19 anni e residenti nella provincia campana, avrebbero messo in atto la ormai tristemente nota “truffa del finto carabiniere”, riuscendo a raggirare un uomo di 71 anni residente a Cividale del Friuli. Dopo averne conquistato la fiducia, si sarebbero fatti consegnare alcuni oggetti in oro.

Zanirato a pagina VII

Semafori spenti allo snodo clou ma i vigili non erano informati

Semafori spenti e disagi ieri a Udine nell'area di piazzale XXVI Luglio, dove per una mattinata c'è stato quasi un tuffo indietro nel tempo, con gli agenti della Polizia locale a sbracciarsi per regolare il traffico, al centro degli incroci.

De Mori a pagina VI

Politica

Rebus sulle Province Due “no” al rinvio

L'istituzione della Province va avanti, nessun ripensamento o blocco per attendere la prossima legislatura. Parola di Lega e Lista del Presidente che confermano il programma stabilito d'innanzi alle prese di posizione di Fratelli d'Italia, critica sul disegno di legge appena approvato dall'Esecutivo e decisa a dilazionare i tempi per dare sin da subito maggiori poteri alle Province.

A pagina V

Ambiente

Discarica Buse dai claps Varata proroga di altri 10 anni

Proroga di altri 10 anni del termine per il completamento del ripristino dell'area della discarica di inerti “Buse dai claps”, nell'ex cava Di là de Tor di Udine. La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi lo schema di atto aggiuntivo alla convenzione urbanistica dell'aprile del 2016 con la Ifim, finalizzato, per l'appunto, allo slittamento decennale dei termini di attuazione degli interventi.

A pagina VI

78^A SAGRA DEL VINO
CASARSA DELLA DELIZIA
23 APRILE - 4 MAGGIO 2026

WWW.PROCASARSA.ORG

Luna Park
Spettacoli
Mercatini
Arte
Cultura
Chioschi enogastronomici
Luoghi Pasoliniani

CASARSA DELLA DELIZIA

78^A SAGRA DEL VINO

CASARSA DELLA DELIZIA
23 APRILE - 4 MAGGIO 2026

La stoccata di Marino «Udinese, dov'è il gioco?»

«Non è possibile che l'Udinese, così abilmente costruita, con giocatori di qualità, abbia due punti di ritardo nei confronti di una squadra neopromossa, il Sassuolo. E non è possibile che si esalti superando Milan, Atalanta, Napoli, Roma, l'Inter a Milano e perda gare contro avversari potenzialmente meno forti, o comunque alla sua portata. L'Udinese in ciò somiglia al Parma che sabato scorso si è modellato e si adattato al gioco dei bianconeri di Runjaic, nel caso specifico difendendo basso, sfruttando l'occasione per segnare il gol vincente».

A pagina XI



CALCIO, SERIE A L'Udinese in campo

Terremoto, 50 anni dopo

Sisma, dall'America a Mattarella

► In ambasciata a Washington il racconto della tragedia
Fedriga: «Gli statunitensi tra i primi ad aiutarci a ripartire»► In scena negli Usa "Orcolat '76" di Simone Cristicchi
Visita del Capo dello Stato, blitz dei servizi di sicurezza

LA MISSIONE

A cinquant'anni da una delle pagine più drammatiche della storia del Friuli Venezia Giulia, il terremoto del 1976 è stato ricordato sulla scena internazionale attraverso il racconto non solo della tragedia, ma anche della rinascita e del modello di ricostruzione. È questo il messaggio emerso dall'evento ospitato all'ambasciata italiana a Washington, dove è andato in scena "Orcolat '76" di Simone Cristicchi, promosso dall'Ente regionale teatrale con l'Accademia musicale Naonis.

A margine della rappresentazione, il governatore Massimiliano Fedriga ha sottolineato come il sisma non rappresenti soltanto una ferita ancora viva, ma anche un punto di svolta nella gestione delle emergenze e nella ricostruzione post-catastrofe. «Non solo una tragedia – ha dichiarato – ma un modello di rilievo europeo e internazionale».

LO SPETTACOLO

All'evento erano presenti numerose autorità, tra cui l'ambasciatore negli Stati Uniti Marco Peronaci, il sindaco di Gemona Roberto Revelant e gli assessori regionali Sergio Emidio Bini, Barbara Zilli e Pierpaolo Roberti. Una partecipazione che testimonia quanto il ricordo del sisma sia ancora oggi un elemento identitario forte, oltre che uno strumento di dialogo internazionale.

Fedriga ha inoltre evidenziato il ruolo determinante degli Stati Uniti nella ricostruzione, sottolineando come il loro sostegno si sia tradotto in interventi concreti capaci di contribuire alla rinascita economica e sociale del territorio.

IL PRESIDENTE:
«IL NOSTRO
UN MODELLO
DI RILIEVO
EUROPEO
E INTERNAZIONALE

«Gli Stati Uniti sono stati il Paese che più di ogni altro ha sostenuto la ricostruzione dall'estero», ha affermato.

LA STORIA

La ricostruzione viene ricordata come un "tributo vivente" alla determinazione di una comunità che non si è arresa, diventando nel tempo un esempio di efficienza amministrativa e coesione sociale. Significativa anche la citazione di una frase pronunciata all'epoca da un bambino sopravvissuto: "Che le rondini possano tornare", simbolo della speranza e della resilienza friulana.

Gli assessori regionali hanno evidenziato il valore dell'iniziativa: Bini ha sottolineato l'impatto emotivo dello spettacolo, Zilli il legame con gli Stati Uniti e Roberti il "Modello Friuli", divenuto riferimento per le politiche di ricostruzione.

IL CONTESTO

La presenza della delegazione a Washington assume anche un valore strategico, con l'obiettivo di rafforzare i rapporti e aprire nuove opportunità di collaborazione. A chiudere l'evento, il presidente dell'Ente regionale teatrale Fabrizio Pitton ha evidenziato l'importanza di diffondere questa memoria anche all'estero.

Tra passato e futuro, il terremoto del Friuli continua così a rappresentare un esempio concreto di una possibile rinascita.

IL SOPRALLUOGO

Intanto ieri sopralluogo per la visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Gemona il 6 maggio, quando parteciperà alla seduta straordinaria del consiglio regionale nel giorno del ricordo del sisma. I servizi di sicurezza hanno visionato i luoghi Mattarella arriverà in mattinata alla base di Rivolto e si trasferirà in auto a Gemona. Alle 17 la seduta straordinaria del consiglio regionale con il ministro Ciriani e il presidente Fedriga.

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MISSIONE La presentazione, in ambasciata a Washington, del documentario sul terremoto del Friuli

La lezione immortale della ricostruzione
«Un'eredità per cambiare le nostre città»

IL CONVEGNO

«La ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976 ha dimostrato che anche da una crisi profonda può nascere una trasformazione duratura, quando una comunità sceglie di avere visione, regole e infrastrutture adeguate. Oggi quella lezione ci richiama a governare con la stessa lucidità il territorio, i suoi cambiamenti e le nuove fragilità che abbiamo davanti».

Sono le parole dell'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio del Friuli Venezia Giulia, Cristina Amirante, intervenuta ieri nella sala consiliare del Comune di Gemona del Friuli alla tavola rotonda "Prevenire è meglio che curare. La manutenzione del territorio è responsabilità comune", promossa da Ance Fvg a

cinquant'anni dal terremoto del 1976.

Amirante ha richiamato anche il tema della crisi demografica, indicandolo come «una delle sfide più rilevanti per il governo del territorio». Secondo l'assessore, «la programmazione delle opere pubbliche, dei servizi e degli spazi urbani richiede oggi una lettura attenta dei cambiamenti nella composizione della popolazione, così da orientare gli investimenti in modo coerente con i bisogni reali delle comunità».

L'ASSESSORE
AMIRANTE
HA DIALOGATO
CON L'ANCI
SULLA PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO

In questo quadro l'assessore ha sottolineato «il valore della predittività nella pianificazione e la necessità di un nuovo piano di governo del territorio capace di anticipare i cambiamenti, difendere il suolo, accompagnare l'evoluzione degli insediamenti e rafforzare la capacità di adattamento del Friuli Venezia Giulia».

Per Amirante, proprio questa visione rappresenta oggi l'eredità più concreta della ricostruzione. L'esponente dell'Esecutivo ha infine richiamato il dibattito culturale e progettuale che accompagnò la ricostruzione, tra recupero dell'identità dei luoghi e apertura a nuove architetture: «Un confronto che resta, ancora oggi, un esempio di come una crisi possa diventare occasione di sviluppo, innovazione e qualità urbana». Amirante ha

quindi richiamato «il valore storico della ricostruzione friulana, letta come il momento in cui la comunità e le istituzioni seppero cogliere nel dramma del sisma un'occasione di cambiamento». «In quel contesto - ha ricordato - maturarono scelte decisive come la nascita dell'Università di Udine e la realizzazione di infrastrutture strategiche, dal sistema autostradale al potenziamento ferroviario». L'assessore ha quindi indicato nel Piano urbanistico regionale «uno degli strumenti chiave di quella trasformazione, capace di accompagnare la crescita del territorio con una visione di lungo periodo». Da qui un principio che, secondo Amirante, «conserva piena attualità: prima creare le condizioni per il lavoro e gli insediamenti produttivi, poi sostenerle con infrastrutture adeguate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Radioamatore foto e audio del dramma del 6 maggio

A PORDENONE

Tutto pronto per il Radioamatore alla Fiera di Pordenone, che questo week end si appresta a celebrare un doppio, importante anniversario. In particolare, la sua 60ª edizione che, casualmente, ricorre parallelamente al 50° anno dal terremoto. Una combinazione che diventa occasione per ricordare l'importante ruolo che proprio i radioamatori ebbero in quei terribili giorni, in particolare nella gestione delle prime comunicazioni di emergenza. Diversi per tanto gli eventi correlati a questo capitolo di storia all'interno della due giorni (25 e 26 aprile), che anche quest'anno andrà in scena abbinata con la 4ª edizione di Alto Adriatico Motori d'Epoca.

A presentare l'evento ieri

mattina, i rappresentanti degli attori coinvolti, guidati dal presidente di Pordenone Fiere Renato Pujatti.

Il week-end in arrivo si prepara di essere denso e vario: gli 11 padiglioni ospiteranno infatti quattro manifestazioni in contemporanea: da un lato la Fiera del Radioamatore e Tech Expo, con all'interno le due mostre mercato Fotomercato e Alto Adriatico Collezione, vera novità di quest'anno; dall'altro Alto Adriatico Motori d'Epoca, i cui battenti apriranno un giorno prima, domani dalle 14 alle 19, al prezzo promozionale di 7 euro. Con i suoi oltre 200 espositori, la Fiera del Radioamatore darà come sempre spazio all'elettronica, all'informatica, al mercato dell'usato e ai pezzi di ricambio per il "fai da te" elettronico. Presenti, nei padiglioni 5 bis/ter, l'associazione Radioamatori ita-

liani, la Linux Arena dedicata al software libero (il gruppo Linux di Pordenone, con le sue iniziative di rilievo nazionale e internazionale, è stato ricordato, è il più grande di tutta Italia) e l'area Makers, con stampanti e scanner 3D. Immane il mercato del Radioamatore e Hi-Fi d'Epoca e il market tecnologico.

Tra le curiosità di Fotomercato, l'allestimento di una vera camera oscura, ma soprattutto due mostre fotografiche: una dedicata al 60° della Fiera del Ra-

ANCHE LA FIERA
DI VIALE TREVISO
OMAGGIA
L'ANNIVERSARIO:
TUTTI GLI EVENTI
IN PROGRAMMA

L'APPUNTAMENTO Torna anche la Fiera del Radioamatore

dioamatore; l'altra al 50° anniversario del terremoto, raccontato dagli scatti di Gabriele Coassin. Presente anche una mostra di radio storiche a cura del Mirs di Pasiano.

Domenica alle 11, infine, la cerimonia ufficiale con la premiazione i radioamatori fondatori dell'associazione e della relativa fiera. Alto Adriatico Collezione, nuovo brand di Pordenone Fiere, è invece il nuovo mercato dedicato ai collezionisti di numismatica, oggettistica militare e molto altro ancora. Ricchissimo il programma di Alto Adriatico Motori d'Epoca organizzato in collaborazione con Portobellocar dove accanto alle auto in mostra e da acquistare per i collezionisti (con un'area dedicata di oltre 12 mila metri quadrati) sarà presente il mercatino di ricambi, accessori e gadget. Tante le chicche, accanto ai mezzi mi-

litari storici provenienti dai musei delle Forze dell'Ordine e da Crcs Onlus; dalla Ermini 1.100 Sport bisiluro (uno dei simboli del motorsport italiano) dal Museo Mille Miglia alla Lamborghini Countach bianca con finiture oro (edizione limitata). Un focus, in particolare, sarà dedicato alla Lancia, in occasione dei suoi 120 anni: non solo modelli da ammirare, ma anche volti storici da incontrare — come il navigatore Rudy Dal Pozzo — e iniziative culturali — come l'evento che unisce la passione per le auto con la passione per il cinema — e la serie di eventi che animerà le aree esterne (il raduno del Club Sottomarini 4x4; il Trofeo Fvg Gimkana e Regolari del Vespa Club locale; i raduni Brp Veteran Club e Elite Alfisti Club).

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della sanità

Medici, beffa pensione «Aumentate gli stipendi»

IL CASO

PORDENONE Sta facendo discutere, dai media alla politica, la cosiddetta "norma beffa", la misura contenuta nel decreto Milleproroghe che avrebbe dovuto permettere alle Aziende sanitarie di trattenere (su base volontaria) medici e sanitari dipendenti fino ai 72 anni di età. Ma nelle ultime ore, è emerso un dettaglio che sparglia tutto: la norma, entrata in vigore il primo marzo 2026, in realtà non consente a nessun medico di andare in pensione a 72 anni, bensì a 70 e dieci mesi. Questo perché il termine ultimo è fissato per il 31 dicembre 2026. Da qui la beffa: chi ha compiuto 70 anni il primo marzo, potrà usufruire della legge per dieci mesi. Chi invece è nato a novembre, per appena trenta giorni. Così se da un lato l'ex governatore del Veneto Luca Zaia ha chiesto che la norma sia modificata il prima possibile, dall'altro il Pd ha definito insufficiente una misura che alza l'età pensionabile per tamponare i buchi di organico della sanità. «È assurdo che una norma sia stata scritta male - commenta Liana Fabi, segretaria regionale Cgil Medici del Friuli Venezia Giulia - ma in ogni caso non era una soluzione accettabile per fronteggiare l'emorragia di

«SAREBBE AUSPICABILE UN INCENTIVO PER CHI LAVORA IN FVG»

I CAMICI BIANCHI

Una norma nata per tamponare la carenza di medici rischia di trasformarsi in una beffa. È quanto sta accadendo con il nuovo meccanismo di proroga del pensionamento dei dirigenti sanitari, introdotto dalla legge 26/2026 e in vigore dal 1° marzo. Il testo, come ha evidenziato il Sole 24 Ore, contiene un errore strutturale: pur prevedendo la possibilità di trattenere in servizio i medici fino a 72 anni, fissa come limite invalicabile il 31 dicembre 2026, rendendo matematicamente impossibile raggiungere quell'età. Nella migliore delle ipotesi, un medico può restare al lavoro fino a 70 anni e 10 mesi. «Il massimo paradosso - scrive l'analisi - sarebbe quello di un medico che compie 70 anni a novembre e viene trattenuto... per un mese». Il problema nasce dalla doppia ripetizione della stessa data all'interno del comma 164 bis: la prima come termine en-

► La misura del Milleproroghe non consente ai sanitari assunti la quiescenza a 72 anni

medici. In tanti si licenziano dal pubblico e vanno a lavorare nel privato perché guadagnano di più e lavorano di meno. Noi abbiamo un incentivo di due euro l'ora per la disponibilità

notturna, loro guadagnano 100 euro l'ora e si possono permettere di lavorare una settimana sì e una no. Bisogna migliorare le condizioni di chi lavora nel pubblico e non continuare a

► Fabi (Cgil): «Non era la soluzione per fronteggiare la carenza di organici»

privatizzare. Come è avvenuto con la Radiologia dell'ospedale di Pordenone dove trovi ogni giorno un gettonista diverso. Così si impoverisce l'offerta sanitaria».

IL NUOVO INGHIPPO
BLOCCA I RIENTRI

In alto un gruppo di medici nel nuovo Pronto soccorso di Pordenone; in basso un professionista anziano in corsia e nella foto piccola la sindacalista della Cgil Sanità, Liana Fabi, intervenuta sul tema



Odissea per la visita «Indicazioni sbagliate»

LA RISPOSTA

Odissea per una visita oculistica e rimpallo tra le varie sedi, ecco la posizione dell'Azienda sanitaria. «La visita oculistica prescritta con impegnativa come urgente dal medico di medicina generale deve essere prenotata tramite il Cup, che individua la sede e la tempistica più appropriate (e comunque entro tre giorni). La segreteria del reparto non può accettare direttamente l'accesso su presentazione della ricetta. L'indicazione di recarsi direttamente all'ambulatorio di Oculistica non era quindi conforme alle procedure previste e ha contribuito al disagio segnalato. L'accesso in emergenza/urgenza (quindi senza impegnativa) è di esclusiva competenza del Pronto soccorso che successivamente decide il percorso più appropriato in termini di prestazioni per il paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



zioni di lavoro. «Prima di tutto vanno equiparati gli stipendi all'inflazione. Un mese fa sono stati firmati da tutte le sigle tranne dalla Cgil gli aumenti contrattuali 2022-2024, con un incremento del 5,8 per cento, distante dagli 11 punti di inflazione: si tratta di un divario di 900 euro. Per il 29 aprile siamo stati riconvocati per la trattativa 2025-2027 ma l'aumento previsto è sempre del 6 per cento». Poi la sindacalista passa alla questione incentivi. «Noi abbiamo bonus per il notturno (due euro l'ora) e per i festivi, quasi una punizione per chi, data anche l'età, ha chiesto l'esenzione dai notturni. Meglio che niente. Ma sarebbe auspicabile un incentivo per i medici che lavorano in Friuli Venezia Giulia dal momento che la maggioranza proviene dal sud. Migliore sarebbe la condizione di tutti».

I GIOVANI

«L'utilizzo dei pensionati per tappare i buchi è stato già testato con i medici di famiglia. Ho letto di esultanze tra i politici perché 80enni tornavano in servizio. Senza nulla togliere al grande impegno dei colleghi, ribadisco che non può essere una soluzione, è disarmante solo pensarla. A maggior ragione, per lavorare in ospedale bisogna avere molte energie. Non si può allungare l'età pensionabile a oltranza, occorre attrarre i giovani che oggi o scelgono percorsi diversi o fanno domanda direttamente nel privato. Più tempo libero e più soldi. Ma non seguono più il percorso di cura del paziente. È un prestazioni, lavori e te ne vai. Tutto è meglio di niente, ma questo è mettere toppe. Si assiste - conclude Fabi - a tanti medici che si licenziano, perché sono scoraggiati. Ormai si lavora solo per vocazione. Bisogna cambiare registro».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO UN BONUS DI DUE EURO L'ORA PER LE NOTTI, I GETTONISTI 100 EURO ALL'ORA»

I dottori di nuovo sulle barricate «Riforme a pezzi, manca la visione»

tro cui presentare domanda, la seconda come limite assoluto di permanenza in servizio. Una formulazione che, di fatto, svuota la norma e contraddice la motivazione con cui il Governo l'ha riproposta: «fronteggiare la grave carenza di personale». Una carenza che in Friuli Venezia Giulia è particolarmente acuta, sia nei reparti ospedalieri sia nella medicina generale.

«Non voglio entrare nella parte tecnica della norma», premette Guido Lucchini, presidente



dell'Ordine dei medici di Pordenone. «Concettualmente è chiaro che il sistema sanitario, che languisce nella carenza di professionisti, sta cercando di aprire tutte le possibilità per alleviare il fenomeno». Ma lo sguardo è già rivolto al medio periodo: «Tra quattro o cinque anni usciranno dall'università molti più medici di quanti andranno in pensione. Il rischio è tornare alla pleora medica di quarant'anni fa: disoccupazione, sottooccupazione e nuova emigrazione dei giovani professioni-

sti». Una prospettiva che rende ancora più urgente una programmazione stabile, non interventi tampone. Sul fronte della medicina generale, Fernando Agrusti, segretario della Fimmg, conferma la confusione normativa: «Mi è arrivata una comunicazione dal sindacato: ieri in Senato è stato approvato un emendamento che sposta il limite al dicembre 2027». Una modifica che estende la permanenza massima da dieci mesi a un anno e dieci mesi, ma che non risolve del tutto la logica a

singhiozzo del provvedimento. «Non capisco perché fare queste cose a pezzi», osserva. «Se uno può restare fino a 72 anni, perché non lasciarlo fino a 72? Tanto, se arriva un collega giovane in una zona carente, il medico prorogato deve comunque farsi da parte». In sostanza il professionista senior non ipoteca il posto. Il Friuli Venezia Giulia, dove mancano almeno 180 medici di famiglia e numerosi specialisti ospedalieri, guarda alla norma come a un aiuto parziale e temporaneo. L'emendamento approvato in Senato attenua l'effetto beffa, ma non cancella la fragilità di un sistema che continua a muoversi per proroghe, deroghe e correzioni dell'ultimo minuto. «Il principio di dare un po' di ossigeno al sistema asfittico c'è», riconosce Lucchini. «Ma senza una programmazione seria, tra pochi anni rischiamo di passare dalla carenza all'eccesso».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

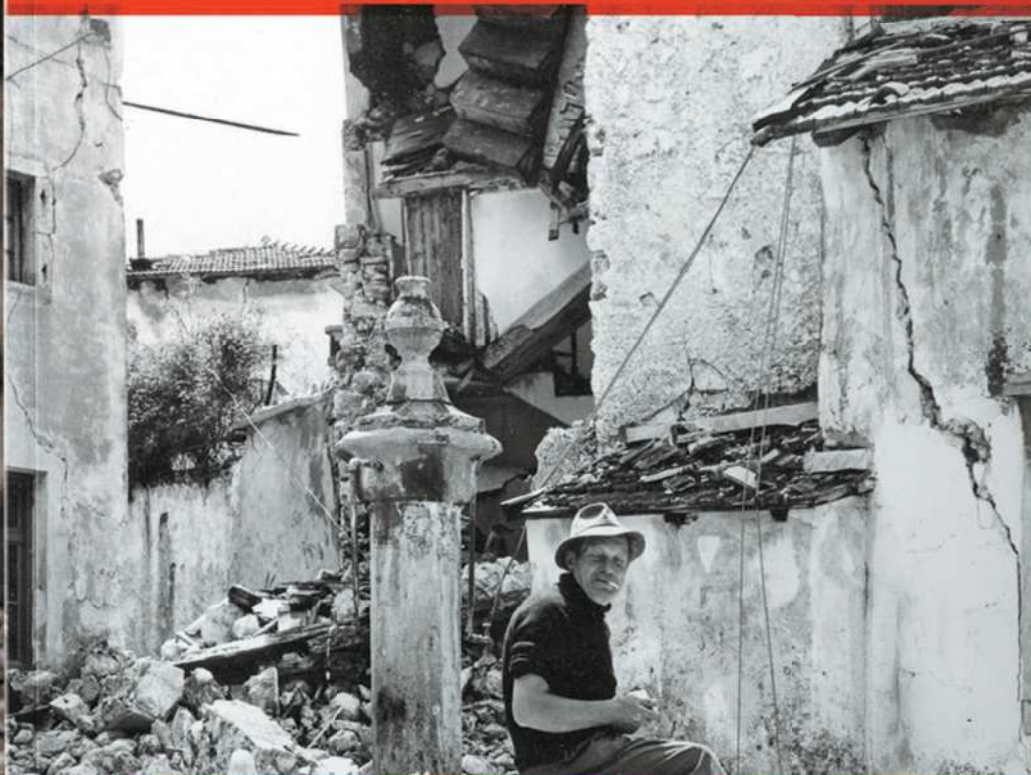
La terra che tremò, il cuore che restò

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



In edicola domani

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Le manovre della politica

LA PARTITA

L'istituzione della Province va avanti, nessun ripensamento o blocco per attendere la prossima legislatura. Parola di Lega e Lista del Presidente che confermano il programma stabilito d'innanzi alle prese di posizione di Fratelli d'Italia, critica sul disegno di legge appena approvato dall'Esecutivo e decisa a dilazionare i tempi per dare sin da subito maggiori poteri – e risorse finanziarie – alle Province, alleggerendo significativamente le funzioni e i budget attualmente in carico agli assessorati regionali. Le due forze politiche strettamente legate al presidente della Regione Massimiliano Fedriga danno appuntamento agli alleati in Consiglio regionale, prima in commissione e poi in Aula, dove potranno essere eventualmente discussi emendamenti migliorativi del disegno di legge.

L'ALT

La barra ieri l'ha indicata il segretario regionale della Lega e senatore Marco Dreosto. E senza giri di parole: «Le Province sono già previste e i cittadini meritano risposte, non polemiche. I programmi e gli impegni sono discussi sul tavolo di coalizione e colpisce che il tema del confronto venga sollevato solo ora – sottolinea il leader della Lega -, dopo tre anni e mezzo di iter parlamentare e quattro voti favorevoli votati da tutti i parlamentari di maggioranza, compresi quelli di FdI». Una posizione precisa che la Lega - in Consiglio regionale con 9 consiglieri - condivide con gli esponenti della Lista del Presidente, che in Aula contano 8 posti. «Il percorso di reintroduzione delle Province era all'interno del programma con cui la maggioranza si è presentata ai cittadini – afferma il capogruppo della Lista, Mauro Di Bert -. Si tratta quindi di un impegno politico chiaro, sul quale abbiamo ricevuto un preciso mandato e sul quale credo sia giusto proseguire senza ripensamenti». Di Bert ricorda ancora che il disegno di legge della Giunta è a seguito di «un iter parlamentare articolato, con ben quattro passaggi tra Camera e Senato, a testimonianza della rilevanza istituzionale del provvedimento e della piena legittimità del percorso intrapreso».

Province bollenti Lega e lista Fedriga affossano il rinvio

►Dreosto (Carroccio): «I cittadini meritano risposte rapide, non liti»

mità del percorso intrapreso». Una posizione, dunque, che non prevede tentennamenti e che può sin d'ora fare conto sulla forza dei numeri all'interno della maggioranza di Governo, se non dovessero bastare le parole: in Consiglio, infatti, le due forze convinte dell'importanza di non porre stop contano da sole 17 consiglieri contro gli 8 di Fratelli d'Italia. Alle prime si potrebbero aggiungere anche i tre consiglieri di Forza Italia, posto che la segreteria regionale e sottosegretario alle Finanze Sandro Savino non ha nascosto le perplessità d'innanzi alle novità avanzate da FdI, considerando che per proposte migliorative c'è tutto il tempo nel corso dell'iter consiliare.

Posizioni che arriva anche da Di Bert: «Og-

POSIZIONI

Esattamente il suggerimento che arriva anche da Di Bert: «Og-

►Di Bert (Fp): «Tentennamenti? Ora no»
La battaglia può spostarsi in Consiglio



gi siamo entrati in una nuova fase: la Giunta regionale ha approvato un disegno di legge e il testo sarà ora oggetto di un'approfondita analisi all'interno della competente Commissione consiliare, per poi approdare in Aula e – esplicita - sarà proprio in queste sedi che si svilupperà il confronto nel merito. Qualora dovessero emergere proposte emendative utili e migliorative, ritengo non vi sarà alcuna preclusione alla loro valutazione e, se ritenute valide, al loro eventuale accoglimento». L'obiettivo, conclude l'esponente della forza politica che è l'emanazione diretta del presidente della Regione, «resta quello di costruire un assetto istituzionale efficace, capace di rispondere alle esigenze dei territori e dei cittadini». Se la sfida di FdI dovesse continuare, il terreno di scontro frontale potrebbe diventare l'Aula, con uno scenario che vedrebbe non solo la spaccatura della maggioranza ma, addirittura, di una forza sin qui di governo schierata con l'opposizione, da sempre contraria all'istituzione delle Province.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI INTERMEDI Il palazzo della Provincia in corso Garibaldi a Pordenone

nanziari.

«L'adozione del marchio ha consentito alle imprese coinvolte di aumentare i fatturati complessivi di quasi 60 milioni di euro – ha spiegato il presidente di Agrifood, Pier Giorgio Sturlese -. Il compito della nostra fondazione è quello di creare un cassetto degli attrezzi per consentire alle imprese di affrontare sfide quotidiane o strategiche.

Durante la presentazione è stato sottolineato che il conseguimento del marchio regionale e, quindi, di tutti i vantaggi derivanti è per le imprese completamente gratuito. Agrifood FVG inoltre sta studiando ulteriori strumenti: entro l'autunno la piattaforma di accreditamento consentirà di estrarre un pre-bilancio di sostenibilità, da utilizzare anche nei confronti di clienti e fornitori per le certificazioni di filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marchio “Io sono Fvg” come passaporto per avere finanziamenti

L'ACCORDO

Il marchio “Io Sono Friuli Venezia Giulia” entra nella valutazione del merito creditizio delle imprese che lo possono utilizzare. È la prima volta in Italia che una denominazione territoriale pubblica, già sinonimo di sostenibilità, porta dei vantaggi concreti nella richiesta di finanziamenti bancari. Apripista è il sistema del credito cooperativo, che sta attivando una serie di convenzioni con Agrifood FVG, la fondazione che cura la gestione del marchio per conto della Regione.

Il marchio collettivo “Io Sono

Friuli Venezia Giulia” si trasforma così in un vero e proprio passaporto per agevolazioni nel credito.

Gli accordi che sono stati perfezionati tra le otto Bcc con sede in regione e Agrifood FVG nascono dalla volontà comune di favorire la transizione ecologica e sociale del tessuto produttivo locale, utilizzando la leva finanziaria non solo per accelerare l'evoluzione verso gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ma anche per aumentare la resilienza del nostro sistema produttivo.

STRETTA DI MANO TRA LE BCC DEL TERRITORIO E LA REGIONE IN OTTICA SOSTENIBILE

«Ufficializziamo le convenzioni delle otto Bcc con una fondazione in cui il credito cooperativo ha creduto assieme alla Regione fin dalla sua nascita e che, oggi più che mai, svolge un ruolo fondamentale per dare una visione futura al settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare – ha commentato Luca Occhialini, in veste di presidente dell'Associazione fra le Bcc del FVG -. La sua valutazione terza attraverso il percorso di concessione e mantenimento del marchio rappresenta per noi un'ulteriore importante misura sulla sostenibilità delle imprese clienti».

Infatti, grazie a un sofisticato sistema di valutazione ESG sviluppato insieme alle Camere di Commercio della Regione e in collaborazione con il Consorzio Union-camerale Dintec e l'Università di Udine, Agrifood FVG monitora e valida le performance delle 500 aziende marchiate tramite algoritmi che pesano l'impatto degli indicatori di sostenibilità sui dati fi-

Turismo montano: è bufera «Costi e modelli insostenibili» «No, le presenze si impennano»

IL DIBATTITO

Dura presa di posizione dei consiglieri regionali del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo e Giulia Massolino sugli investimenti che l'amministrazione ha riservato negli ultimi anni al turismo invernale montano. «Una follia – hanno esordito ieri a Trieste – investire 190 milioni per gli impianti sciistici» dal 2021 al 2025 così come «è scellerato puntare su nuovi impianti in una regione al centro del riscaldamento globale».

Slide e dati alla mano, i due consiglieri di opposizione parlano di «aumento minimo di sciatori e incassi, rispettivamente del +6 e +5% nell'ultimo anno» a fronte di una «accelerazione senza precedenti della spesa pubblica regionale per lo sci in un modello senza futuro». La programmazione – stando ai numeri for-

niti dal Patto - è passata dai 36 milioni del 2021 ai 190 milioni del 2025 (+429%). «Continuare a destinare risorse per nuovi impianti a bassa quota è un debito generazionale» hanno affermato Moretuzzo e Massolino anche perché «il Fvg è un hot spot del riscaldamento globale con temperature in aumento e una riduzione significativa della durata delle stagioni sciistiche». I consiglieri di minoranza rincarano: nel 2025, «nonostante 17,9 milioni di ricavi, quasi tutti i poli sciistici sono in perdita, con deficit

IL PATTO ATTACCA E PUNTA IL DITO CONTRO GLI «SPRECHI» LA GIUNTA REPLICA E PORTA AL TAVOLO GLI INCASSI

complessivo di 1,2 milioni di euro. I costi elevati – soprattutto per l'innevamento artificiale, energivoro e idrovoro – azzerrano i margini, rendendo il comparto dipendente dai finanziamenti pubblici». Dunque un «accanimento terapeutico su un modello turistico in declino». «Nel report di Arpa – spiega ancora Massolino - c'è una vera e propria condanna climatica: si evidenzia infatti come la durata della stagione sia ridotta di 15-30 giorni, e come le proiezioni parlino di un calo del 15% di turisti invernali entro il 2030». Il gruppo ha fornito inoltre l'entità degli investimenti regionali per ogni singolo polo sciistico: Sappada (da 18,6 a 53,4 milioni di euro), Zoncolan (da 15,1 a 37,1 milioni), Tarvisio (36,2 milioni), Sella Nevea (17,3 milioni) e Forni di Sopra (12,2 milioni). Moretuzzo e Massolino riconoscono tuttavia che «ci sono anche alcune risorse de-



TURISMO Il tema della montagna e delle presenze infiamma il dibattito politico sul territorio: nella foto la seggiovia a Piancavallo

magico e polemico, investire risorse importanti per le aree interne significa non arrendersi allo spopolamento e garantire posti di lavoro». Quindi i numeri: nella stagione 2017/18 (pre-giunta Fedriga) i primi ingressi nei poli erano pari a 758.316, mentre nella stagione 2025/26 hanno toccato quota 976.259, con un aumento del +28,7%. Al tempo stesso, i ricavi dei poli montani sono passati dai circa 10 milioni e 400 mila euro della stagione 2017/18 (pre-giunta Fedriga) ai 17 milioni e 900 mila euro della stagione 2025/26, con una crescita percentuale del +72,1%. Nel 2019 i pernottamenti nelle strutture ricettive negli ambiti turistici di Carnia, Dolomiti friulane, Piancavallo e Tarvisiano erano pari in numeri interi a 1.057.769, mentre nel 2025 hanno raggiunto quota 1.317.759, con una crescita del +24,5%. «Sono i numeri di una strategia che inequivocabilmente sta funzionando» conclude Bini.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stinate in modo corretto, come nel caso di Piancavallo con 4,9 milioni sullo sviluppo bistagionale dell'area Roncjade/Col Alto». Secondo i due consiglieri «la Giunta continua ad ignorare che sono almeno 11 gli impianti dismessi, 13 casi di smantellamento e 14 strutture abbandonate». Presente all'incontro anche la giornalista e autrice de “Il turismo che non paga” Cristina Na-

dotti.

LA POSIZIONE

Dagli Stati Uniti è giunta la replica dell'assessore al Turismo Sergio Emidio Bini: «Continuare a mistificare i dati relativi al turismo in montagna è un atto in malafede e irrispettoso nei confronti delle imprese, dei lavoratori e di chi quei territori li vive e li anima. A prevalere è l'intento de-

Corrente sospesa per ore ma i vigili non lo sanno Disagi in città

►L'assessora: «La Polizia locale non era stata informata»
Gli agenti sono comunque intervenuti per gestire il traffico

IL CASO

UDINE Semafori spenti e disagi ieri a Udine nell'area di piazzale XXVI Luglio, dove per una mattinata c'è stato quasi un tuffo indietro nel tempo, con gli agenti della Polizia locale a sbracciarsi per regolare il traffico, al centro degli incroci. Complice un intervento programmato di E-Distribuzione, che ha richiesto l'interruzione della corrente per diverse ore, anche gli impianti semaforici hanno smesso di funzionare. Le attività erano state informate, come confermato da uno dei titolari del Fuel, per esempio, che ha chiarito che la comunicazione della sospensione dell'energia elettrica era arrivata già una decina di giorni prima, tanto che il locale ha deciso di tenere chiuso durante la mattinata, visto che i lavori avrebbero interessato la cabina proprio di fronte. Inoltre, sarebbero stati affissi anche degli avvisi per gli utenti, con l'indicazione dei civici interessati. Ma sarebbe mancata una comunicazione ufficiale alla Polizia locale, tanto che gli agenti sono stati chiamati ad agire "in emergenza" per regolare il traffico, in uno dei punti più "caldi",

**E-DISTRIBUZIONE
DISPIACIUTA
PER IL DISGUIDO:
«OPERE
DI MIGLIORAMENTO
DELLA RETE»**

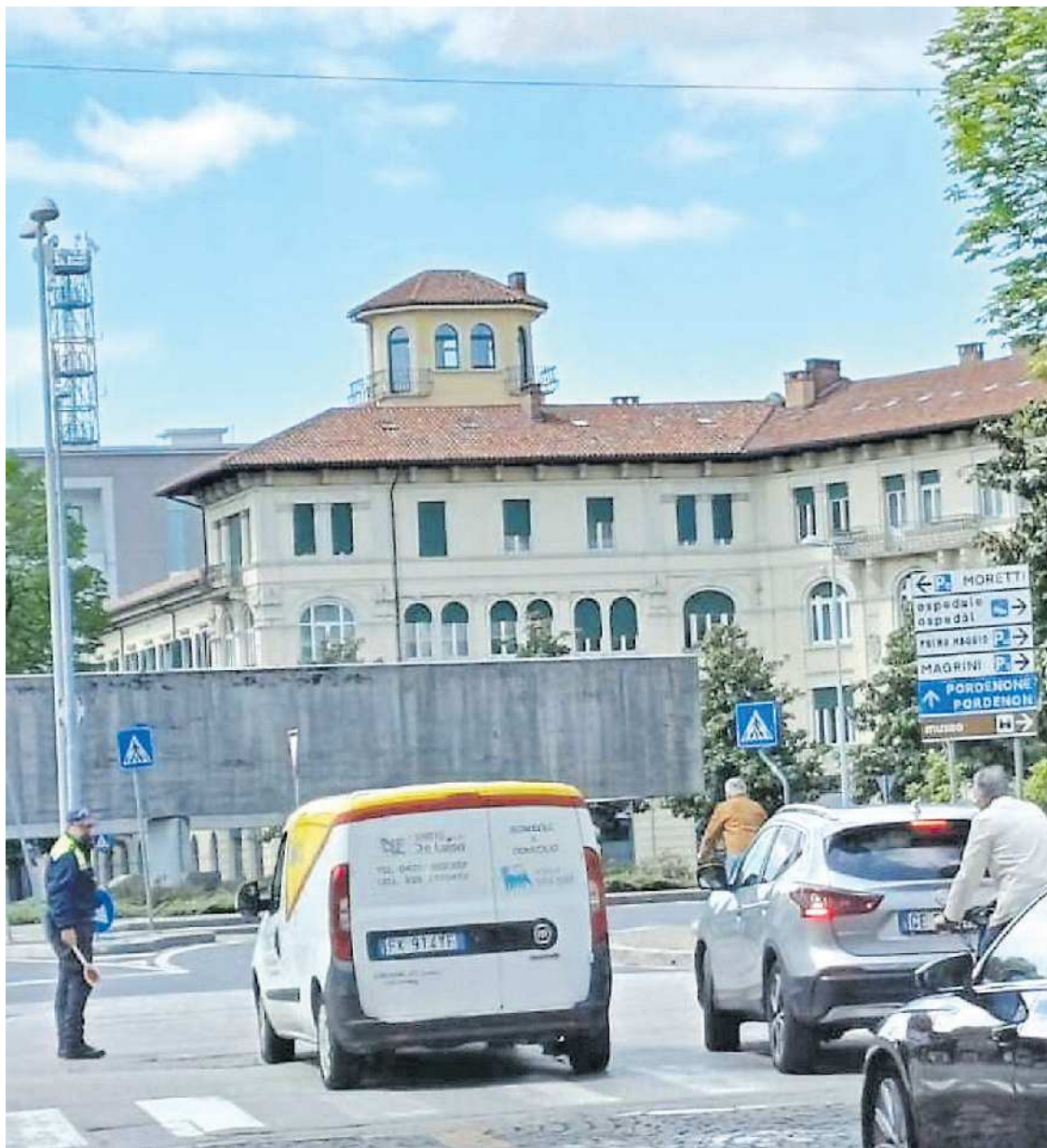
che intercetta sia i flussi che arrivano dalla stazione sia quelli che provengono dal centro storico, da viale Venezia e dall'area del centro studi. L'assessora competente Rosi Toffano conferma che la Polizia locale «non era informata» ufficialmente.

LA SOCIETÀ

Per fortuna, dopo un primo momento di smarrimento, per i pedoni timorosi al momento di attraversare la strada, e i veicoli guardinghi nel passare gli incroci, i disagi sono stati comunque contenuti. E-Distribuzione fa sapere che «si è trattato di un'interruzione programmata regolarmente preannunciata secondo quanto previsto da Arera per il miglioramento della qualità del servizio con il potenziamento



della rete. L'interruzione si è conclusa come previsto alle ore 15». La società fa sapere che «nel caso di sospensioni programmate di energia elettrica, E-Distribuzione provvede ad informare i ti-



tolari di forniture di particolare rilievo quali sono gli impianti che alimentano installazioni semaforiche. A conferma di questo, per un'altra interruzione in programma domani (oggi ndr) a

Udine, è stata inviata tempestiva informativa al Comune». E-Distribuzione si dice «particolarmente dispiaciuta per l'accaduto e i relativi disagi» e assicura che «sta approfondendo le ragioni»

per cui le informazioni «secondo quanto riferito, non avrebbero raggiunto come di consueto l'Amministrazione comunale».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discarica Buse dai claps proroga di dieci anni per il completamento

AMBIENTE

UDINE Proroga di altri 10 anni del termine per il completamento del ripristino dell'area della discarica di inerti "Buse dai claps", nell'ex cava Di là de Tor di Udine.

La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi lo schema di atto aggiuntivo alla convenzione urbanistica dell'aprile del 2016 con la Ifim, finalizzato, per l'appunto, allo slittamento decennale dei termini di attuazione degli interventi.

Approvato anche il nuovo cronoprogramma dei lavori, la rivalutazione dell'importo della garanzia fideiussoria (fissato a 95.990,61 euro).

A questo punto il dirigente del servizio Edilizia privata ha ricevuto il mandato a sottoscrivere l'atto aggiuntivo, a valle

della presentazione della nuova polizza aggiornata.

La convenzione originaria del 2016 riguardava il completo recupero ambientale dell'ex cava Di là de Tor, che doveva passare attraverso due fasi: prima la coltivazione della discarica chiamata Buse dai

Claps e quindi come secondo step il completamento del ripristino, nella porzione nord-occidentale dell'area.

Per l'ambito, infatti, come riassume la giunta nel provvedimento, ai sensi del piano regolatore, è prescritto «il completo riempimento dell'invaso

dell'ex cava attraverso la realizzazione di una discarica di rifiuti inerti di II categoria tipo A, previa autorizzazione degli Enti competenti e il successivo ripristino dell'ambito golenale del Torre».

Già a novembre scorso, la Ifim srl, aveva chiesto alla Regione il rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio della discarica non ancora esaurita. Da qui la necessità di prorogare il termine per il completamento degli interventi di ripristino di altri 10 anni.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varchi ztl e trattamento dati al vaglio del consiglio

LE NOVITÀ

UDINE La tutela della privacy è uno dei temi su cui si articolerà la discussione in consiglio comunale in merito alle modifiche introdotte al regolamento sulla videosorveglianza nel capoluogo friulano. Nell'informativa sul trattamento dei dati durante la fase di pre-esercizio delle telecamere ai varchi della Ztl, il responsabile comunale per la protezione dei dati, Paolo Vicenzotto, ha rilevato che i dati personali degli intestatari dei veicoli in transito nella zona a traffico limitato, durante questa prima fase sperimentale, saranno trattati anche tramite strumenti di videoripresa per due finalità principali. La prima è la rilevazione dei passaggi in ztl, grazie a sistemi automatici di lettura delle targhe Ocr-Anpr. L'obiettivo, più volte esplicitato dall'amministrazione, è quella di monitorare il traffico, per prevenire e gestire i problemi di viabilità e tutelare la sicurezza della circolazione stradale. La seconda finalità della rilevazione dei transiti è quella di inviare comunicazioni informative ai cittadini, che, in

questa prima fase, costituiranno una sorta di avviso bonario ad eventuali trasgressori. Come esplicitato in commissione, però, per l'invio effettivo di queste comunicazioni bisognerà attendere il passaggio in consiglio. Ma quali sono i dati personali che saranno trattati nell'ambito della gestione della ztl? Chiaramente i dati identificativi del veicolo, quelli dell'intestatario del mezzo, nonché i dati di contatto, la data, l'ora e il luogo del passaggio attraverso i varchi ztl. Il responsabile comunale della protezione dei dati ha garantito, anche nell'ultima commissione, che il trattamento dei dati sarà fatto con sistemi informatici dedicati alla gestione della ztl, «adottando misure tecniche e organizzative adeguate» a garantirne la sicurezza, fra cui «cifatura dei dati, controllo degli accessi con profilazione per ruolo, log di sistema, formazione del personale autorizzato». Ai dati avranno accesso il personale comunale autorizzato e incaricato della gestione ztl e i responsabili del trattamento. Potranno essere comunicati alla Polizia locale, per l'invio delle comunicazioni informative sul pre-esercizio, al gestore del si-

stema con telecamere di lettura targhe (in questo caso Maggioli spa), al concessionario del servizio postale per la spedizione delle comunicazioni e a ministero. «I dati trattati nell'ambito della fase di pre-esercizio, in assenza di sanzioni, saranno conservati per il tempo strettamente necessario all'invio della comunicazione informativa e non oltre 7 giorni dalla data del transito rilevato, salvo obblighi di legge o contenzioso», si legge. Ovviamente, gli interessati potranno ottenere la conferma del trattamento e la copia dei loro dati, chiederne la correzione e la cancellazione, ma potranno anche presentare opposizione, in alcuni casi. Il Comune sarà tenuto a rispondere entro 30 giorni.

LE MODIFICHE

Le modifiche al regolamento sulla videosorveglianza, in particolare all'articolo 4, all'esame del prossimo consiglio, riguardano la previsione di nuovi sistemi di videoanalisi, anche mediante sensori di eventi. Nel medesimo articolo è stata inserita «una più completa definizione di monitoraggio del traffico veicolare», con l'ampliamento del perimetro applica-



ZONA A TRAFFICO LIMITATO Il varco di via Battisti

tivo, in modo che vengano ricomprese anche le finalità di tutela della sicurezza della circolazione stradale, la riduzione dell'impatto ambientale e il miglioramento della vivibilità urbana e, per l'appunto, la previsione dell'invio di comunicazioni informative ai cittadini nella fase sperimentale di applicazione delle telecamere ai varchi. Sempre all'articolo 4 viene introdotto anche l'ampliamento della previsione relativa al supporto delle operazioni di protezione civile: l'ambito viene esteso alle attività di prevenzione di competenza del Comune, alla gestione delle emergenze, alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e alla sicurezza ambientale. Fra le finalità di trattamento dei dati, sempre in un altro comma dell'articolo 4, viene introdotta anche quella volta a riconoscere il ruolo del sistema di videosorveglianza «a supporto dei progetti di transizione digitale dei servizi dell'ente, delle iniziative di smart city e di data governance, nonché della valorizzazione del commercio e del turismo locale».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finto carabiniere, anziano raggirato

► Due giovani sono stati arrestati con l'accusa di essere i responsabili della truffa ai danni di un cividalese

► Incidente a Madrisio, due persone sono rimaste ferite
In un caso è intervenuto anche l'elicottero sanitario

INTERVENTI

UDINE Ennesimo colpo con la truffa del finto carabiniere ai danni di un anziano in Friuli.

È accaduto a Cividale del Friuli, dove un uomo di 71 anni è stato raggirato da due giovani che, dopo averne conquistato la fiducia, si sono fatti consegnare alcuni oggetti in oro. I Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Udine, con il supporto dei militari della Compagnia ducale, sono riusciti a individuare i due presunti responsabili, arrestati con l'accusa di truffa in concorso.

L'OPERAZIONE

I valori sono stati restituiti al legittimo proprietario, mentre per i due è scattato il trasferimento alla casa circondariale di Udine. Secondo quanto ricostruito dai militari, nei giorni scorsi i due, di 18 e 19 anni e residenti nella provincia campana, avrebbero messo in atto la ormai tristemente nota "truffa del finto carabiniere", riuscendo a raggirare un uomo di 71 anni residente a Cividale del Friuli. Dopo averne conquistato la fiducia, si sarebbero fatti consegnare alcuni oggetti in oro.

La risposta dell'Arma è stata però rapida: i due sono stati rintracciati quando erano ancora in possesso della refurtiva. I valori recuperati sono stati restituiti al legittimo proprietario, mentre per i due è scattato il trasferimento alla casa circondariale di Udine, dove restano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

FINANZIERI

La Guardia di Finanza di Parma ha invece arrestato tre corrieri ritenuti al centro di un traffico di droga e riciclaggio di denaro che avrebbe interessato anche la nostra regione. Le indagini erano partite circa un anno fa dal sequestro di 8,4 chili di cocaina e 41 mila euro

I FINANZIERI DI PARMA HANNO ARRESTATO TRE CORRIERI RITENUTI AL CENTRO DI UN TRAFFICO DI DROGA E RICICLAGGIO INTERESSATO ANCHE IL FVG

in contanti, nascosti nel doppio fondo ricavato all'interno di un'auto. Da lì le Fiamme gialle hanno ricostruito un circuito di consegne che avrebbe portato in circolazione almeno 60 chili di cocaina in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Liguria, Marche, Abruzzo e Umbria.

Per comunicare con i clienti, secondo quanto emerso, venivano usati cellulari criptati e un linguaggio in codice: si parlava di "prosciutti", "birre", "galline" e "pane", ma in realtà si faceva riferimento alla droga. Sempre secondo gli investigatori, una volta immessa sul mercato la cocaina avrebbe potuto generare profitti superiori ai 4 milioni di euro. I tre arrestati sono residenti a Langhirano, in provincia di Parma. In carcere è finito un 29enne, così come un altro 34enne ritenuto attivo nello spaccio al dettaglio nel parmense; ai domiciliari, invece, una 34enne che avrebbe viaggiato insieme al corriere nelle consegne in tutto il Nord Italia. Sono inoltre indagate per riciclaggio altre due persone che avrebbero trasferito a terzi parte dei proventi illeciti.

INCIDENTE

Momenti di paura, invece, nella mattinata di ieri a Fagagna, in località Madrisio, dove due auto si sono scontrate frontalmente lungo via Madonna Taviere. Le cause dell'incidente sono ancora in fase di accertamento, ma l'impatto tra i due veicoli è stato particolarmente violento. Nonostante ciò, i conducenti sono riusciti a uscire autonomamente dalle rispettive vetture prima dell'arrivo dei soccorsi.

Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118, che hanno prestato le prime cure ai feriti disponendone poi il trasferimento in ospedale per ulteriori accertamenti. Per uno dei due si è reso necessario anche l'intervento dell'elisoccorso, atterrato nelle vicinanze per consentire un trasporto più rapido verso la struttura sanitaria. Sul luogo dello schianto sono arrivate anche le forze dell'ordine, impegnate nei rilievi utili a chiarire l'esatta dinamica dell'accaduto e nella gestione della viabilità lungo il tratto interessato.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI Una nuova operazione portata a termine dai militari dell'Arma

Abs acquisisce una società di Feletto: nasce un polo friulano del rottame ferroso

IMPRESE

UDINE Dopo l'acquisizione di Rott-Ferr nel 2023, Abs compie un nuovo passo nel rafforzamento della propria filiera di approvvigionamento del rottame con l'ingresso di R. Casini nella compagine aziendale. Acciaierie Bertoli Safau, divisione Steel-making del Gruppo Danieli, ha finalizzato, tramite la controllata Rott-Ferr Srl, l'acquisizione del 100% del capitale sociale della storica realtà con sede a Feletto Umberto, specializzata nella raccolta, nel trattamento e nella commercializzazione di materiali ferrosi e metallici.

L'obiettivo è consolidare il presidio sulla materia prima, garantendo maggiore continuità, qualità e sostenibilità all'intero ciclo produttivo dell'acciaio. R. Casini Srl opera da oltre qua-

rant'anni nel recupero e riciclo di materiali ferrosi e metallici e si distingue per competenze consolidate e processi avanzati.

L'operazione, è stata perfezionata dalla proprietà, giunta alla terza generazione, composta dai fratelli Ivan e Alessandro Casini. «A fronte dei rapidi cambiamenti degli scenari commerciali - dichiarano - abbiamo condiviso, con il consenso di nostro padre Roberto, la scelta di affidare il futuro dell'azienda a un grande gruppo friulano, certi che potrà

garantirne crescita e continuità in un settore sempre più strategico a livello globale».

L'integrazione di R. Casini con Rott-Ferr consentirà di sviluppare un polo friulano del rottame in una posizione strategica con una capacità complessiva di gestione di circa 200.000 tonnellate annue a sostegno della produzione di acciai speciali. Il piano industriale prevede, nel medio periodo, un aumento dei volumi di raccolta, replicando l'esperienza maturata dal 2023 con il percorso di crescita di Rott-Ferr.

L'acquisizione si inserisce in una strategia più ampia di ABS orientata a integrare verticalmente la catena di approvvigionamento della materia prima. Una scelta che punta a rafforzare la competitività industriale del gruppo in un contesto in cui il rottame ferroso assume un

ruolo sempre più centrale per la siderurgia europea e italiana.

A confermare la strategicità crescente delle materie prime seconde è anche l'attenzione che il tema sta ricevendo sul piano industriale e regolatorio, sia in Italia sia a livello europeo. Il Governo italiano ha recentemente aggiornato il quadro delle soglie quantitative e degli obblighi di notifica per l'esportazione di alcuni rottami ferrosi verso Paesi extra-UE, mentre a Bruxelles prosegue il confronto su strumenti utili a presidiare l'approvvigionamento interno dell'industria europea.

«L'acquisizione di R. Casini si inserisce in un disegno industriale coerente, avviato con Rott-Ferr, che guarda al lungo periodo», afferma Camilla Benedetti, Presidente di Abs. «La crescente centralità del rottame per la siderurgia europea rende fondamentale investire in capacità di raccolta, competenze di trattamento con selezione e valorizzazione della materia prima, rafforzando al tempo stesso il radicamento territoriale e la continuità operativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata della terra, maxi scritta a Palmanova

L'INIZIATIVA

PALMANOVA Piazza Grande a Palmanova si è trasformata nel cuore verde della sostenibilità regionale. In occasione dell'Earth Day 2026, l'Associazione Globe Italia, insieme a una vasta rete di partner istituzionali e scientifici, tra cui il Comune di Palmanova, ha celebrato la XV edizione della Giornata della Terra in Friuli Venezia Giulia, registrando l'adesione di 77 classi per un totale di oltre 1.500 tra studenti e docenti di ogni ordine e grado.

Il momento più suggestivo della giornata è stato immortalato dall'alto: i 1.500 ragazzi hanno dato vita a un imponente

te flash mob coreografico nel centro della piazza esagonale. Divisi in due grandi blocchi, gli studenti hanno composto la scritta umana "act now", un grido silenzioso ma potentissimo per richiamare l'urgenza dell'azione climatica.

A fare da cornice a questo messaggio, i gazebo bianchi della manifestazione sono stati disposti strategicamente a formare una gigantesca clessidra, simbolo del tempo che scorre e della necessità di agire immediatamente per la salvaguardia del pianeta. Questa scenografia spettacolare ha unito simbolicamente il tema globale dell'anno, "Our power, our planet", alla realtà della Città Stellata.

«Una Piazza per la Terra. 1500 ragazzi da tutte le scuole

della regione a Palmanova per imparare e conoscere il rispetto e la tutela dell'ambiente. Abbiamo adesso come hanno scritto gli studenti, agiamo subito per salvare il nostro Pineta», ha detto Simonetta Comand assessore all'istruzione.

L'evento, parte integrante del progetto di divulgazione scientifica Stream (Science & Territory for Research and En-

HANNO ADERITO 77 CLASSI PER UN TOTALE DI OLTRE 1.500 FRA STUDENTI E DOCENTI



LA SCRITTA I 1.500 ragazzi hanno dato vita a un imponente flash mob coreografico nel centro della piazza esagonale

vironmental Action), ha offerto un'esperienza immersiva tra scienza e partecipazione attiva. In un'atmosfera vibrante, la comunità scolastica ha interagito con ricercatori, esperti e volontari attraverso 60 stand espositivi e laboratori interattivi.

Oltre ai percorsi dedicati allo studio del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera, l'edizione 2026 ha ospitato un approfondimento di forte impatto emotivo e civile: il 50° anniversario del terremoto in Friuli. Attraverso laboratori specifici, i ragazzi hanno potuto riflettere sulla memoria storica del territorio, imparando l'importanza della cultura della prevenzione e della conoscenza del rischio sismico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 7 maggio in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Sanvite

pordenone@gazzettino.it



L'ATTIVITÀ

La prevenzione proseguirà anche nelle prossime settimane per contrastare il fenomeno e tutelare i lavoratori

G

Giovedì 23 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Lavoro nero, due aziende sospese

► I controlli dei carabinieri del Nil in agricoltura ► Elevate sanzioni per oltre cinquantamila euro
Sanzionate due realtà a Valvasone e San Martino anche per violazioni in materia di sicurezza

VALVASONE ARZENE

Continuano i controlli da parte dei carabinieri del Nil, il Nucleo ispettorato del lavoro) di Pordenone, nel settore dell'agricoltura per verificare le condizioni di sicurezza e la regolarità dei contratti stipulati con i lavoratori. L'attività di controllo finalizzata al rispetto delle norme giuslavoristiche, oltre che di quelle in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, hanno coinvolto anche i colleghi del Comando provinciale. Quello dell'agricoltura è stato il settore maggiormente sottoposto alle verifiche. Ed è proprio controllando due attività che operazione nel settore della viticoltura che sono state riscontrate le irregolarità più gravi. Due sono stati i provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale adottati nei confronti di ditte agricole che operano a Valvasone Arzene e San Martino al Tagliamento. Il motivo? L'impiego di tre lavoratori "in nero".

LE ISPEZIONI

Ulteriori cinque aziende agricole, sottoposte a ispezione nei territori comunali di Sesto al Reghena, Fiume Veneto e San Giorgio della Richinvelda, sono state sanzionate per numerose violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. I militari dell'Arma hanno riscontrato situazioni di mancata formazione, l'omessa sorveglianza sanitaria del personale dipendente e la

CONSEGUENZE PER GLI AGRICOLTORI A SESTO AL REGHENA, FIUME VENETO E SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

mancata nomina del Rspp (figura obbligatoria prevista per tutte le aziende con dipendenti). In due casi non erano state adottate le misure idonee in materia antincendio, primo soccorso ed evacuazione dai luoghi di lavoro.

LE SANZIONI

Al termine della campagna di prevenzione sono state contestate complessivamente sanzioni amministrative e ammende per oltre 50.000 euro. Le attività di controllo da parte dei Carabinieri del Nil proseguiranno anche nelle prossime settimane per garantire - come si legge in una nota dell'Arma - la sicurezza dei lavoratori. L'attenzione è molto alta soprattutto nel mondo dell'agricoltura, dove vengono impiegati numerosi immigrati che spesso con conoscono i propri diritti e proprio per questo sono più vulnerabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLI I carabinieri del Nucleo del lavoro durante i controlli nei vigneti del Friuli Occidentale

Legalità e prevenzione, in cattedra sale l'Arma

SAN VITO

I carabinieri hanno incontrato 160 studenti della seconda media dell'Istituto "Margherita Hack" di San Vito al Tagliamento. Non si è trattato di una classica lezione frontale, ma di un dialogo aperto su tematiche che toccano da vicino la quotidianità degli adolescenti e, proprio per questo, la partecipazione è stata attenta e attiva da parte di tutti i ragazzi coinvolti. Con il comandante di quella stazione, il luogotenente Salvatore Talamo, e altri due militari, è stato affrontato il concetto di legalità, inteso non solo come rispetto delle norme, ma come valore fondante per una convivenza civile rispettosa e sicura. Altro tema affrontato è stato quello delle norme e dei comportamenti da tenere per



INCONTRO Il luogotenente Salvatore Talamo con gli studenti

una maggiore sicurezza stradale, quando si è alla guida di motorini, biciclette e monopattini.

Si è poi parlato di sostanze stupefacenti, dei pericoli alla salute legati al consumo di droghe e sulle gravi conseguenze legali e sociali derivanti dallo spaccio e dal semplice possesso di queste sostanze. I carabinieri hanno anche messo in guardia i ragazzi sulle insidie della rete, invitandoli a un uso consapevole dei social. Un momento di forte impatto emotivo è stato segnato dalla proiezione di un video istituzionale realizzato dal Comando generale dell'Arma, che mostra l'impegno quotidiano dei Carabinieri sul territorio nazionale. Durante l'incontro, i giovani hanno colto l'occasione per porre domande, sciogliere dubbi ed esporre curiosità direttamente ai rappresentanti dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città di Casarsa si prepara a brindare alla nuova edizione della Sagra del Vino, in programma da oggi fino al 4 maggio. L'apertura sarà all'insegna della festa diffusa: accanto al Luna Park e ai chioschi enogastronomici, spazio all'inaugurazione di due mostre, tra cui "Lettere al cielo" e "Morars, paisaç, futur", mentre la serata proseguirà con la cena degustazione solidale. Domani il focus si sposterà sul vino con un approfondimento dedicato al vitigno pignolo, raccontato da esperti del settore. Sabato 25, l'inaugurazione ufficiale della 78esima edizione e la premiazione di "Filari di Bolle", momento simbolico che celebra l'eccellenza spumantistica. La giornata sarà animata anche da concerti, dj set e intrattenimento diffuso.

Domenica 26 offrirà uno sguardo al futuro della viticoltura, con particolare attenzione alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica. La sede della Cantina di Conegliano Vittorio Veneto e Casarsa diventerà punto di riferimento per convegni e dimostrazioni, come l'esposizione di macchinari all'avanguardia. Il giardino di Palazzo Burovich accoglierà famiglie e bambini con attività ludiche e spettacoli. Non mancheranno le degustazioni guidate, gli approfondimenti culturali - tra cui un incontro sull'archeologia del vino in epoca romana - e l'arrivo del treno storico, che accompagnerà i visitatori alla scoperta del territorio. Il programma proseguirà lunedì 27 e martedì 28. Organizzata da Pro Casarsa della Delizia Aps e dal Comune, insieme alla Cantina di Conegliano Vittorio Veneto e Casarsa, la Sagra del Vino, che ha ottenuto il marchio "Sagra di Qualità" e "Eco FVG" si conferma un evento di riferimento per il territorio.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a don Umberto, il sacerdote vicino alla gente

CASARSA

La diocesi di Concordia-Pordenone è in lutto e in preghiera per la morte di don Umberto Fabbris. Il Vescovo Giuseppe Pellegrini ha annunciato con commozione che il sacerdote «ha concluso il suo cammino terreno, tornando alla Casa del Padre». La notizia si è diffusa rapidamente tra il Veneto orientale e la Destra Tagliamento lasciando un vuoto profondo in tutte quelle comunità che, nel corso dei decenni, hanno avuto il privilegio di incrociare il suo cammino e di beneficiare della sua guida spirituale. Don Umberto non è stato solo un sacerdote, ma un pilastro di fede e umanità. Il suo ministero, vissuto con dedizione e

spirito di servizio, ha lasciato tracce indelebili in molte parrocchie: da San Giovanni di Casarsa a Gai, da Gruaro fino a Fossalta di Portogruaro. Tuttavia, è nel cuore di Summaga che la sua eredità appare più luminosa: qui ha profuso le sue energie per oltre trent'anni, diventando un punto di riferimento insostituibile per generazioni di fedeli.

TESTIMONIANZE

Non appena la notizia è stata resa nota, i social network si sono riempiti di testimonianze d'affetto. Non ricordi formali, ma frammenti di vita vissuta che descrivono un uomo capace di stare tra la gente con semplicità. Molti hanno rievocato i suoi gesti affettuosi, come Livio, che ricorda con un sorriso: «Aveva l'a-

bitudine di dare i pizzicotti quando lo trovavo per due parole, era un suo modo amichevole di approcciarsi. È sempre stato disponibile per tutti». Anche Luca e Maria, parrochiani storici, hanno voluto esprimere la loro gratitudine per un ministro che è andato ben oltre la celebrazione dei sacramenti, toccando il vissuto quotidiano delle famiglie: «Un grande prete che mancherà a tut-

L'ULTIMO SUO INCARICO A SAN GIOVANNI DI CASARSA: DOMANI I FUNERALI



IL RICORDO Un'immagine di don Fabbris durante la messa

ti i Summaghesi. Resterà per sempre nei nostri cuori per tutto quello che ha fatto per questa terra». Per molti, come sottolineato da Nicoletta, don Umberto è stato «un pezzo fondamentale della nostra vita».

IL SALUTO

Il saluto estremo avverrà in quel luogo che ha amato e curato con instancabile fervore, l'abbazia di Summaga, domani alle 11, in un'atmosfera che si preannuncia di grande partecipazione. Sarà l'occasione per la diocesi, le autorità e i cittadini di dire «grazie» a un uomo che ha saputo farsi prossimo. Per permettere ai fedeli di riunirsi in preghiera, sono stati organizzati oggi due momenti per la recita del Santo Rosario: alle 18.30 nella chiesa di

San Giovanni di Casarsa, e alle 19 proprio nell'abbazia di Summaga.

La scomparsa di don Umberto Fabbris segna la fine di un'epoca per la parrocchia di Summaga e di San Giovanni, ma il suo insegnamento non svanisce con lui. Resta la gratitudine delle comunità che lo ricordano come il pastore buono, quello capace di una parola di conforto e di un gesto scherzoso, sempre pronto a guidare il gregge con mano ferma e cuore aperto. «Buon viaggio, don Umberto: la terra ti sia lieve e il cielo ti renda merito per ogni seme di speranza che hai piantato lungo il tuo cammino», hanno ribadito alcuni parrochiani.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VENDITA I TAGLIANDI PER L'OLIMPICO
I tifosi bianconeri potranno acquistare i biglietti per il settore ospiti dell'Olimpico fino alle 19 di domenica attraverso il circuito Vivaticket, senza restrizioni.



Giovedì 23 Aprile 2026
www.gazzettino.it

MARINO DRASTICO: «MANCA IL GIOCO»

►L'ex dirigente bianconero punta il dito sulla gestione di una rosa da "9" in pagella:
«L'Udinese non può avere due punti di ritardo sul Sassuolo. Inler? Mi piace molto»

L'INTERVISTA

La Lazio che ha vinto meritamente domenica a Napoli spegnendo la fiammella della speranza dei partenopei di poter lottare per la conquista dello scudetto, si annuncia un avversario in salute, quindi pericoloso per l'Udinese anche se le energie fisiche e mentali spese ieri sera in Coppa Italia a Bergamo potrebbero rappresentare un freno per la gara di lunedì sera all'Olimpico.

A parte questa considerazione i bianconeri sono consapevoli che ripetere la prestazione fornita contro il Parma significherebbe andare incontro ad un'altra dolorosa sconfitta che potrebbe vanificare gli sforzi per sperare di chiudere il cammino nella parte sinistra della classifica tagliando anche il traguardo dei 50 punti. «Ero presente al "Maradona" e la Lazio mi è piaciuta, mi è sembrata in salute, organizzata - ha affermato l'ex diesse dell'Udinese Pierpaolo Marino (ha svolto questo incarico nel club bianconero per ben undici anni anche se non consecutivamente durante i quali i bianconeri hanno partecipato per sette volte alle Coppe Europee) - La Lazio mostra un altro volto rispetto al girone di andata, ma questo non significa che l'Udinese non avrà possibilità di fare risultato».

GIOCO DEFICITARIO

«Non scordiamoci che il gruppo è valido sotto tutti i punti di vista - ha detto ancora - è più forte rispetto a quello che dice la classifica, Gino Pozzo è stato bravissimo ad allestire una rosa qualitativamente valida, il mercato estivo dell'Udinese è da 9, poi c'è anche un diesse che a me piace molto, Inler, abile trade union tra squadra e società. Purtroppo sovente alla squadra è stato deficitario il gioco e se vogliamo dargli un voto sicuramente non merita la sufficienza, non va oltre il 5,5. Non è possibile che l'Udinese, così abilmente costruita, con giocatori di qualità, abbia due punti di ritardo nei confronti di una squadra neopromossa, il Sassuolo. E non è possibile che si esalti superando Milan, Atalanta, Napoli, Roma, l'Inter a Milano e perda gare contro avversari potenzialmente meno forti, o comunque alla sua portata. L'Udinese in ciò somiglia al Parma che sabato scorso si è modellato e si adattato al gioco dei bianconeri di Runjaic, nel caso specifico difendendo basso, sfruttando l'occasione per segnare il gol vincente. Un po' quello che fa la squadra bianconera con le grandi, ma dato che ha qualità fisica e tecnica sovente contro di loro fa risultato. L'Udinese ha un valido gioco proprio anche se la rosa, lo ri-

peto, è di tutto rispetto e ciò spiega anche il fatto che in trasferta ha conquistato più punti che in casa. Come il Parma».

IL DECIMO POSTO

A questo punto il decimo posto è l'obiettivo che l'Udinese non deve fallire per salvare la stagione anche se la classifica poteva essere decisamente migliore senza i continui alti e bassi. «Le prossime cinque gare non si annunciano per nulla facili, intendiamoci - ha detto ancora Marino - nemmeno l'ultima in casa con il Napoli, anche se la formazione partenopea ha già in tasca il pass per la Champions, perché sono certo che la squadra di Conte vuole chiudere nel modo migliore il torneo.

Ma l'Udinese può e deve farcela in queste cinque gare, piazzarsi nella parte destra della classifica sarebbe un mezzo fal-

limento anche perché non avrebbe garantito importanti contributi televisivi che spettano alle prime dieci classificate».

RIPRESA

È confermato che contro la Lazio non ci sarà lo squalificato Karlstrom. Non verranno recuperati Zemura e Davis: i due, però, potrebbero essere disponibili per la sfida casalinga con il Torino di sabato 2 maggio. Per quanto riguarda Bertola, pure lui alle prese con un problema muscolare, se tutto andrà per il meglio potrebbe essere a disposizione per la Cremonese che sarà a Udine nella penultima giornata, ma non è nemmeno da escludere che le stagioni si sia già chiusa per l'ex Spezia.

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDATA Davis esulta dopo il gol dell'1-1; nel riquadro Marino (Foto Ansa)

La statistica

Atta quarto nei dribbling riusciti dietro a Yldiz, Palestra e Paz

Nuovamente aggiornata la classifica dei dribbling della Serie A 2025-2026. A comandare questa speciale graduatoria, che mette in luce le qualità dei giocatori dotati di maggior talento, c'è sempre lo juventino Kenan Yldiz con

70 dribbling riusciti in 32 gare disputate. Subito dietro troviamo una delle giovani promesse più interessanti in chiave azzurra: il cagliaritano classe 2005 Marco Palestra con 65. Sul terzo gradino del podio Nico Paz (59), attualmente

tesserato con il Como, ma destinato a rientrare in Spagna a fine campionato (il Real Madrid farà valere il diritto di "recompra" in attesa di capire quale sarà il futuro del trequartista canario). Al quarto posto, infine, con 54

dribbling c'è il bianconero Arthur Atta, che però di gare ne ha giocate soltanto 27 a causa di alcuni problemi fisici che lo hanno tenuto ai box nelle scorse settimane.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio nettamente a favore dei biancocelesti Totò e Ciro protagonisti di innumerevoli sfide

I PRECEDENTI

Quella in programma lunedì sera all'Olimpico sarà la sfida in serie A numero 94 tra la Lazio e l'Udinese (le due squadre si sono affrontate anche quattro volte in serie B e otto in Coppa Italia). La prima volta è datata 8 ottobre 1950 quando a Roma la Lazio si impose per 3-2 con reti di Rinaldi per i bianconeri, Cecconi e Flamini per la Lazio, Perissinotto per l'Udinese e gol vincente di Hofling. Anche nel ritorno al "Moretti" vinse la Lazio con identico punteggio (Hofling, Magrini e Cecconi i goleador della Lazio, Forlani e Acconcia quelli dell'Udinese).

Il bilancio dei 93 precedenti incontri vede la formazione capitolina vincente 41 volte contro le 27 dell'Udinese, mentre sono 25 le gare che si sono concluse in parità. Quest'anno all'andata al "Blueenergy" è uscito il segno x, 1-1, vantaggio laziale per un autogol di Solet e pareggio di Davis al 95'.

Anche in fatto di gol segnati conduce la Lazio, 146 a 117.

MARCATORI

Di seguito riportiamo tutti i goleador della storia di questa sfida in A. UDINESE 117 reti - 12 reti: Di Natale; 7 reti: Iaquina; 4 reti: Bettini; tre reti: Rinaldi, Medeot, Amoroso; due reti: Zorzi, Selmoson, Lindskog, Pentrelli, Edinho, Zico, Selvaggi, Carnevale, Pinzi, Locatelli, Fiore, Pizarro, Quagliarella, Floro Flores, Beto, Arslan, Lucca, Thauvin; una rete: Perissinotto, Acconcia, Forlani, Castaldo, Secchi, Meroi, Tinazzi, Del Neri, Viridis, Galparoli, Mauro, Geronlin, Branca, Borgonovo, Helveg, Bierhoff, Bia, Poggi, Capioli, Margiotta, Sosa, Caballero, Muzzi, Jankulovski, Di Michele, Castroman, Candela, Gyan, Ferretti, D'Agostino, Sanchez, Denis, Pereyra, Muriel, Badu, Theureau, Lasagna, Nuytinck, Pussetto, Forestieri, Molina, Deulofeu, Wallace, Zarraga, Davis. AUTORETI: Antonazzi, Giovannini, Batista, Negro.

LAZIO: 146 reti - 9 reti. Immobile; 7 reti: Signori; 6 reti: Crespo, Rocchi; 4 reti: Salas, Fuser, Hernanes; 3 reti: Mancini R., Lopez C. Mauri, Candreva; 2 reti: Cecconi, Flamini, Hofling, Bettolini, Tozzi, Winter, Negro, Mihajlovic, Fiore, Inzaghi S., Ledesma, Floccari, Matri, Luis Alberto, Acerbi, Felipe Anderson; una rete: Magrini, Antonioti, Puccinelli, Larsen, Sentimenti V, Sentimenti IV, Alzani, Bredesen, Hansen J., Vivolo, Carradori, Pozzan, Bravi, Prini, Zucchini, D'Amico, Cupini, Giordano, Pin G., Doll, Riedle, Nedved, Vieri C., Veron, Boksic, Castroman, Liverani, Stankovic, Corradi, Muzzi, Oddo, Stendardo, Behrami, Zarate, Diakité, Hitzspurger, Brocchi, Klose, Biava, Kozak, Lulic, Gonzalez, Keita, Nani, Correa, Caicedo, Marusic, Pedro, Milinkovic Savic, L. Pellegrini, Vecino, Isaksen, Romagnoli; autoreti: Vanoli, Zamboni M, Zapata, Ferronetti, Lazzari A, Samir, Sandro, Giannetti, Solet.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Lovric a Bravo: ecco chi rientrerà in estate L'Inter pronta a riscattare il giovane Marelo

IN PRESTITO

Come analizzato recentemente, il reparto difensivo dell'Udinese sarà chiamato a una mezza rivoluzione che porterà la società con ogni probabilità a intervenire sul mercato, ma anche a valutare i giocatori che saranno di rientro dal prestito. Ovviamente il discorso dei giocatori in prestito non si limita al delicato reparto arretrato, bensì coinvolge tanti altri - giovani e non - che faranno rientro alla base in estate.

LONTANI DA UDINE

Sono esclusi da questo discorso quei nomi che hanno panorami per il riscatto definibili o già definiti. Come per esempio il giovanissimo De Paoli, che il Como riscatterà senza troppi dubbi. Il classe 2008 non solo ha convinto, ma può rappresentare un innesco pesante visto che i lariani devono inserire in rosa alcuni giocatori di formazione italiana per completare la lista europea,

che sarà inequivocabilmente necessaria il prossimo anno, che sia per la Champions League o per un'altra delle due competizioni europee, che ironia della sorte il Como potrebbe proprio giocare a Udine. E come Marelo, che ha stregato la Primavera dell'Inter, con il club nerazzurro che verserà 4 milioni circa per il riscatto. Rui Modesto ha un obbligo di riscatto condizionato da parte del Palermo, che in questo rush finale di campionato sta scoprendo le doti dell'angolano di origini portoghesi, utili per andare a caccia della promozione in Serie A. C'è poi Martin Payero, che andrebbe incontro a un riscatto obbligatorio da parte della Cremonese qualora i grigiorossi dovessero raggiungere la salvezza. Non ci dimentichiamo di Simone Pafundi, ovviamente; l'Udinese ha blindato il giocatore con un contratto fino al 2028 e ponendo il diritto di contro-riscatto nell'accordo. A Genova il classe 2006 recentemente è stato frenato da un infortunio e la diri-

genza dariana sta valutando il da farsi. La sensazione è che, a campionato terminato, le parti si aggiorneranno per mettere giù la strategia migliore per la crescita del giovane. Buta e Pejicic, invece, rientreranno rispettivamente dal Rio Ave e dal Maribor, ma è difficile immaginare che trovino posto nella rosa del prossimo anno.

ALTRI NOMI

Ci sono poi anche tanti prestiti secchi. Di Abankwah, Goglichidze e Palma abbiamo detto; Pizarro tornerà per essere girato nuovamente, Lovric rimane un'incognita, così come Iker Bravo, che non sta lasciando il segno in Serie B spagnola; qui tanto dipenderà anche dal futuro della panchina. C'è poi anche Luca Kjerrumgaard in prestito al Watford, ma anche per lui difficile ipotizzare una permanenza in bianconero in Serie A nella stagione 2026-2027.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNDER 19 FVG

Il post-campionato
inizia il primo maggio
Iscrizioni in scadenza

Il Comitato regionale Fvg organizza il post campionato Under 19. Potranno partecipare tutte le società interessate. L'inizio è previsto venerdì 1 maggio. Non ci sarà alcun costo d'iscrizione e le spese arbitrali saranno a carico dello stesso Comitato. Richiesta da inviare entro domani ad agonistica.fvg@lnd.it.



GOLEADOR Sopra Carlo Zorzetto del Pordenone, a destra Maichol Caldarelli: entrambi hanno 18 gol all'attivo (Foto Pordenone Fc e FB/ASDUnionPasiano)



Studenti in campo Nasce la Pordenone Football Cup 2026

►Il 3 maggio scatterà il più grande torneo degli istituti superiori

LA NOVITÀ

In campo oltre 13.500 tra studenti, docenti, famiglie e istituzioni. È stata presentata ieri la Pordenone Football Cup (Pnfc) il principale torneo di calcio a 11 dedicato ai ragazzi delle scuole superiori di Pordenone e provincia, patrocinato dal Comune. Un evento sportivo senza precedenti sul territorio, nato dall'iniziativa degli studenti per gli studenti, con l'obiettivo di creare un momento di aggregazione, inclusione e sana competizione per l'intera comunità cittadina.

OBIETTIVI

«Non solo sport e giovani, ma è un'iniziativa che ci parla di amicizia, di rispetto, di lealtà. Ci parla di compagni di classe che verranno a fare il tifo per la loro scuola. Speriamo che siano numerosi anche gli insegnanti e le famiglie» ha dichiarato Elena Ceolin, assessore allo Sport del Comune di Pordenone, sottolineando come il torneo rappresenti un esempio virtuoso di protagonismo giovanile: «Non si sono seduti ad aspettare: sono andati a cercare le scuole, a formare le squadre e a trovare sponsor. Quindi un plauso, perché è la bella gioventù questa. L'amministrazione comunale è al vostro fianco e vi ringrazia per questa opportunità».

La kermesse pordenonese è tappa ufficiale dell'Italian Football Cup, la prestigiosa lega nazionale - protocollata dal Miur - che riunisce eventi analoghi in 13 città d'Italia. La squadra che trionferà a Pordenone avrà l'onore di accedere alla fase finale nazionale, con la possibilità di giocare in contesti di altissimo livello, come già avvenuto lo scorso anno a Verona. «È un'opportunità bellissima perché permette ai giovani di uscire oltre le scuole e promuovere lo sport e soprattutto l'aggregazione», ha sottolineato Samuele Pazzi, presidente di Scuole Unite, l'associazione

nazionale che supporta e co-finanzia l'iniziativa.

La Pnfc è stata ideata e organizzata autonomamente dagli studenti. Il principale organizzatore, Alessandro Bigi, ha presentato il progetto all'amministrazione comunale portando un pacchetto completo, già strutturato per tutte le scuole del territorio, per poi recarsi personalmente negli istituti ad aiutare a formare le squadre e a trovare gli sponsor. Il torneo ha già dimostrato di saper catturare l'entusiasmo dei giovani: il video trailer pubblicato su Instagram ha superato le 30mila visualizzazioni in soli tre giorni. A tal proposito il team media del torneo è composto dai ragazzi del liceo artistico Galvani (e frequentanti altri istituti del territorio), che si occupano di riprese video, fotografia, gestione dei social network e realizzazione grafica delle locandine.



IL PROGRAMMA

Il torneo vedrà sfidarsi 10 formazioni studentesche, composte da ragazzi che frequentano altrettanti istituti del territorio, suddivise in 4 gironi da 3 squadre. Gli incontri si disputeranno esclusivamente in orario pomeridiano durante il mese di maggio, toccando alcuni dei principali impianti sportivi della zona, messi a disposizione dalle società sportive di riferimento: stadio Velodromo Ottavio Bottecchia (3 e 24 maggio); centro sportivo Lupieri (10 maggio); campo sportivo di Borgo Meduna (17 maggio).

Le partite si svolgeranno in due tempi da 25 minuti, con un intervallo di 5 minuti (55 minuti totali per incontro), per un programma di 16 partite complessive: 14 nella fase a gironi, due semifinali e due finali (1° vs 2° posto e 3° vs 4° posto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SPECIALISTI DEL GOL E CORSA AL PRIMO POSTO

►Zorzetto e Ciriello in testa in Eccellenza
Tre gare a disposizione per arrivare a 20

►In Promozione comanda Bussi con 19 reti
Caldarelli sta trascinando l'Union in Prima

CALCIO DILETTANTI

Campionati senior a -3 turni dall'arrivo. Sotto la lente i "re" della classifica marcatori, dove in Prima, in piena solitudine, troviamo Maichol Caldarelli. L'alfiere dell'Union Pasiano, momentaneamente concede il bis con il primato pure della squadra (41 punti).

ECCELLENZA

È lotta serrata sia per la vetta in classifica generale che per il re dei gol. A livello generale lo scettro è in mano all'Unione Fincantieri Monfalcone con 63 perle nel proprio forziere. Segue l'appaiato tandem Lavarian Morlean Esperia - Nuovo Pordenone 2024 a quota 59. Staccati il Tamai a 53 e il Muggia 1967 a 52. In cima alla graduatoria dei bomber troviamo due nomi. Condividono il primato, infatti, Gianluca Ciriello (Muggia 1967) e il ramarro - agli ordini di Fabio Campaner - Calo Zorzetto con 18 autografi. Per Ciriello sono due i rigori trasforma-

ti, per il neroverde sono quattro. A chiudere il podio c'è il compagno di squadra Simone Toffoli con 15 gol. Ai piedi Maks Barizic (Kras Repen) e Morris Ngostinis (Tolmezzo) a quota 14. In agguato s'incrocia Braian Crivaro (Chions) con 12 centri. In questa categoria i turni, ormai finiti nell'album dei ricordi, sono 31.

PROMOZIONE

Proprio dalla stagione in corso, questa categoria, ha un solo girone con 18 squadre al par del gotha del calcio regionale. A -3 dall'arrivo, i verdetti per il doppio salto sono ormai definitivi. Da una parte il Teor (73 punti) dall'altra il Casarsa (61) targato Mario Campaner, il timoniere che ha centrato il ritorno in Eccellenza dei gialloverdi al primo colpo. Nella parte alta della graduatoria si lotta, quindi, per i piazzamenti playoff sapendo che il Corva di Fabio Rossi ha comunque un posto garantito quale neo vincitrice di una storica Coppa Italia. Alfiere del primo della classe è anche il bomber più prolifico. Risponde al

nome di Massimo Bussi e di reti ne ha siglate 19. Subito dietro con 15 marcature c'è Tommaso Provesano (Fiumicello 2004). Chiude il podio Antonio Liberati che veste la maglia del Corva. Di gol ne ha siglati 13 al pari di Davide Fiorenza (Sevegliano Fauglis) Zan Leban (Corno) e David Paliaga (Trie-ste Victory Academy). Tra questi solo Leban ha un paio di centri dal dischetto.

PRIMA

Gironi a 14 squadre, con la decima di ritorno ormai archiviata. Nell'A, a trazione Friuli occidentale, - a meno di impensabili stop -, è bagarre in classifica generale con quattro squadre racchiuse in tre punti. Al comando, come detto, è appena tornata l'Union Pasiano con in panca Giulio Cesare Franco Martin quale direttore d'orchestra, tornato in rossoblù a inizio cammino discendente. I pasianesi del presidente Riki Gobbo guidano con 41 punti. Dietro la porta ci sono la sorprendente Spal Cordovado di Fabiano Cudin (arrivato in corsa) e il più esperto

Vigonovo di Antonio Fior che di punti ne hanno 39. Chiude il neo rientrato Vallenoncello di Luca Sonego con 38.

Sicuramente più delineata è la classifica delle "api d'area" più prolifiche con Maichol Caldarelli che ha preso il largo. L'alfiere dell'Union Pasiano, come riportato, ha 18 autografi di cui uno dal dischetto. Primo inseguitore l'esperto "furetto" Daniel Paciulli (Azzanese) con 14 reti (anche per lui un rigore). Terzo Martin Tassan Toffola con 13. A ridosso Jordan Avitabile (Cordenonese 3S) a cifra tonda: 10 di cui la metà dagli 11 metri. In agguato Matteo Zuliani (Spal Cordovado, con 9 rigori trasformati) e Alberto Benedetto (Vallenoncello) con 3 penalty andati a bersaglio. Entrambi di autografi ne hanno messo in fila 9. Resta da dire che il capitano dei gialloblù sul fiume, guidati da Luca Sonego, è appena rientrato da un lungo infortunio che lo ha tolto dalla mischia già dalla tappa numero 11 del girone d'andata.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giada Alzetta tricolore nei 400 misti: andrà agli Europei

NUOTO

Giada Alzetta è la campionessa italiana dei 400 misti. Classe 2006 e originaria di Montereale Valcellina, nuota per la Leosport Nice Footwear, società veneta. Martedì 14 aprile la pordenonese ha fermato il cronometro a 4' e 41" esatti, abbattendo di quasi tre secondi il suo precedente primato. Il titolo nazionale le permette, inoltre, la qualificazione agli Europei di Parigi di agosto.

Giada, come si sente ad essere

campionessa italiana?

«È molto bello. Non è la prima medaglia agli assoluti però è la prima d'oro. Non mi aspettavo tutto questo affetto. Forse devo ancora realizzare».

Cosa significa per lei la qualificazione ai prossimi Europei?

«È il sogno che avevo fin da piccola, mi è sempre sembrato molto lontano. Sapevo che avevo le possibilità però tra il dire e il fare c'è in mezzo la gara».

Ci racconta un pò di lei e del suo percorso?

«Ho iniziato a nuotare a Maniago. Quando è arrivata l'età in cui ho dovuto scegliere ho detto ai miei che volevo andare in piscina così stavo fresca. A 12 anni sono passata alla Gymnasium di Pordenone. Lì ho fatto due anni e sono arrivati i primi risultati però sentivo che mi stava un po' stretta, perché il Friuli è una regione piccola anche per il nuoto. Sentivo che per fare il salto di qualità avrei dovuto cambiare però non volevamo allontanarci troppo da casa, avevo 14 anni. Mia mamma mi ha seguito, ci siamo trasferite prima un anno a



Vicenza e poi a Verona, entrambe con la Leosport e con il mio allenatore, Alberto Burlina. La struttura è fantastica: abbiamo sia la vasca corta che la lunga

che la palestra. È un centro federale molto più adatto».

Agli assoluti di Riccione, oltre alla vittoria nei 400 misti ha ottenuto un bronzo nei 200 farfalla. Come se non bastasse ha gareggiato anche nei 200 misti e nei 400 stile libero. Come riesce ad essere così versatile e quale è la sua gara preferita?

«I 400 misti perché sono quella che mi dà più risultati ed è anche quella più adatta. Fin da piccola mi hanno sempre insegnato a nuotare bene tutti gli stili. Crescendo, l'allenamento si è sem-

pre più specializzato. Penso sia la gara più difficile da allenare, bisogna saper unire gli stili».

Quali sono i suoi prossimi obiettivi?

«Siamo in un periodo di transizione. Dopo gli Europei ci saranno i Giochi del Mediterraneo. Prima ci sarà il Settecolli però sarà una gara di passaggio. Per me è un onore dire così perché è una delle gare più prestigiose in Italia».

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

TINET CORSARA A BRESCIA: SOGNO PIU VICINO

►Prata vince gara 1 nella semifinale playoff e fa un balzo avanti
Prestazione solida e concreta dei gialloblù: tre set dominati
Sarà ora decisivo il PalaPrata sabato 25 per arrivare alla finale

G. C. SFERC BRESCIA 1
TINET PRATA 3

G.C. SFERC BRESCIA: Rossini (L), Cech 1, Cavuto 11, Solazzi, Tondo 13, Cominetti 7, Cargioli 1, Franzoni (L), Mancini 4, Zambonardi, Bettinzoli, Berger 3, Ghirardi, Brozzi, Lucconi 13. Allenatore: Zambonardi
TINET PRATA: Katalan 13, Alberini 2, Sist, Benedicenti (L), Pillon, Scopelliti 7, Ernastowicz 9, Aiello, Meneghel, Terpin 18, Umek, Bruno (L2), Gamba 17, Fusaro. Allenatore: Di Pietro
Arbitri: Grossi e Pazzaglini di Roma
Parziali: 18-25 / 25-19 / 18-25 / 16-25

VOLLEY SERIE A2

Colpo pesantissimo in Gara 1 di semifinale Promozione: la Tinet espugna il campo di Brescia per 3-1 e si prende una vittoria di importanza capitale. Al termine di una sfida intensa e combattuta, giocata con grande qualità difensiva e lucidità nelle scelte offensive, i gialloblù conquistano il primo, preziosissimo match point per volare in finale, in programma sabato 25 al PalaPrata. Sugli spalti, a rendere ancora più speciale la serata, un caloroso e festoso spicchio gialloblù guidato dalla Curva Berto, protagonista di una trasferta sentita e partecipata.

LA CRONACA

In campo, tre set dominati con autorità dai Passerotti e un solo passaggio a vuoto nel secondo parziale, complice anche qualche errore di troppo al servizio. L'avvio è segnato da una comprensibile tensione, con errori in battuta da entrambe le parti. Il primo break è dei padroni di casa, avanti 10-7 con il muro di Cavuto su Gamba. La reazione della Tinet

non tarda ad arrivare: è proprio Gamba a firmare il sorpasso con un ace perentorio (12-13), ben assistito da Alberini che insiste su di lui anche nel contrattacco successivo (12-14). Il turno in battuta si prolunga e coinvolge anche Katalan, efficace al centro, mentre la pressione dai nove metri mette in difficoltà la ricezione bresciana (13-17). Il tentativo di rientro lombardo con Lucconi (16-17) viene respinto dal muro di Terpin e Alberini che scavano il solco decisivo (16-20). Scopelliti firma il set point e, nonostante l'ingresso di Solazzi, la Tinet chiude 18-25. Nel secondo set Brescia reagisce, sfruttando anche la maggiore faticosità al servizio dei friulani. I padroni di casa prendono il largo con l'ace di Mancini: 15-10. La Tinet prova a rientrare, ma il set si chiude 25-19. Il terzo parziale si apre con Brescia ancora aggressiva, ma la Tinet resta agganciata grazie all'ace di Scopelliti (4-4) e al sorpasso firmato da Gamba (5-6). Il muro di Ernastowicz su Lucconi e l'efficacia di Terpin consentono ai gialloblù di allungare (8-13), mentre la pressione al servizio torna a fare la differenza. Dopo un tentativo di rientro dei lombardi, è ancora la Tinet a spingere con decisione: doppio muro su Lucconi e Cavuto per il 12-20. Un momento di difficoltà viene superato con lucidità e, grazie anche agli ace di Ernastowicz, il set si chiude 18-25. Nel quarto set la Tinet prende il controllo. L'ace del martello polacco e i muri di Katalan su Cavuto indirizzano il parziale (6-2). Scopelliti e Gamba consolidano il vantaggio, e la difesa gialloblù si dimostra solida ed efficace. È Terpin a chiudere definitivamente i conti con un doppio ace che vale il match (15-24). L'errore in battuta di Cominetti sancisce il 16-25 finale. La Tinet può continuare a sognare.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww, accolto il ricorso per Mekowulu Lo stop si trasforma in un'ammenda

BASKET SERIE A

Sospiro di sollievo in casa Old Wild West Udine: è stata ridotta da due a una sola giornata la squalifica del lungo Christian Mekowulu, reo di avere colpito Ed Crowell a gioco fermo in occasione dell'ultima gara disputata al palaVerde di Treviso.

VIA LIBERA

Il ricorso presentato dal club friulano ha pertanto avuto successo e il relativo turno di squalifica verrà di conseguenza commutato in una semplice ammenda. Ciò significa che il giocatore potrà scendere tranquillamente in campo nel match contro l'Acqua S. Bernardo Cantù. Meglio così, perché questa Oww in crisi di risultati ha bisogno della fisicità, del dina-

mismo e della capacità di attaccare il ferro che ha dimostrato il suo centro nigeriano ora che le squadre avversarie in difesa stanno concentrando le loro attenzioni soprattutto sugli esterni e sono invece disposte a concedere qualcosa all'interno del pitturato (la coperta, bene o male, è sempre corta per chiunque). Il tonnellaggio suo e del collega di reparto Skylar Spencer saranno necessari per contrastare i 213 centimetri e 118 chilogrammi del maliano Umar Ballo.

GLI AVVERSARI

Sabato pomeriggio al pala-Carnera Credifriuli i bianconeri avranno, dunque, un'importante arma in più quando proveranno a vendicare l'affronto dell'andata, era il settimo turno e Cantù riuscì a prevalere solo

dopo un tempo supplementare, protagonista assoluto Xavier Sneed che contro Udine produsse quello che rimane a oggi il suo top stagionale di 34 punti a referto, lui che in media ne realizza 14.1. Quella era in ogni caso la squadra di coach Nicola Brienza e del playmaker Jacob Gilyard, entrambi silurati a gennaio, mentre oggi a guidarla da bordocampo c'è Walter De Raffaele e sul parquet l'americano Erick Green, che il tecnico è solito far uscire dalla panchina. Il nativo di Inglewood è stato premiato quale Mvp Unipol della dodicesima di ritorno grazie alla prova sontuosa nel derby di quattro giorni fa con l'Openjobmetis Varese giocato al palaDesio davanti a oltre seimila spettatori. Salita in A assieme all'Oww, la formazione canturina ha avuto un rendimento problematico nel torneo, addirittura disastroso nella parte centrale, con quella striscia di nove sconfitte consecutive iniziata subito dopo la vittoria con Udine, da qui non solo il cambio dell'allenatore, ma anche le impattanti modifiche al roster.

L'ultimo ingaggio in ordine di tempo è stato quello dell'ex riminese Gerald Robinson. Tra i punti fermi della squadra lombarda ci sono l'esterno Giordano Bortolan, schierato sempre in quintetto sia da Brienza che da De Raffaele con buon profitto (12.8 di media a partita) e il capitano Riccardo Moraschini.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE A2 La gioia della squadra dopo la vittoria contro Brescia



SEASON Christian Mekowulu: 6 rimbalzi di media (Foto Ciamillo Castoria)

Basket Serie A2

La Ueb pensa già al futuro: ufficiale il rinnovo di Berti

C'è un playoff da preparare e da affrontare nel migliore dei modi per Cividale, ma se una cosa ci ha insegnato questa giovane e meravigliosa realtà sportiva, è che i risultati sportivi sono molto importanti, ma non si intrecciano col percorso di programmazione delle stagioni a venire. Ecco che quindi nel tardo pomeriggio di ieri il presidente Davide Micalich ha fatto un annuncio importante, mettendo giù i primi tasselli per il prossimo anno. In un momento di tumulto, con la fuga di Mastellari e l'annuncio del passaggio in Ncaa di Marangon, le aquile ripartiranno intanto da Matteo Berti. Il vice capitano, anche grazie a un finale di regular season da grande protagonista, si è guadagnato in anticipo il



CENTRO Matteo Berti: 5,3 rimbalzi di media a partita (Foto Mattia D'Antoni)

rinnovo contrattuale per un'altra stagione, con implicito accordo anche per prolungare ancora insieme. Berti e Cividale si piacciono, e sotto le mani sapienti di coach Pillastrini, il rapporto può ancora dare frutti incredibili. «Siamo felici di annunciare il rinnovo di Berti - ha commentato Davide

Micalich -. L'accordo è stato raggiunto in tempi brevissimi: da entrambe le parti c'era la ferma volontà di proseguire insieme. Matteo ritiene che almeno un altro anno con noi sia fondamentale per completare il suo percorso di maturazione, mentre noi siamo convinti che sia ormai pronto per un ruolo da protagonista assoluto. Il nuovo contratto ha una durata annuale, con l'intesa di ritrovarci al termine della prossima stagione regolare per valutare i passi compiuti. Il nostro vice-capitano è una colonna portante per i prossimi playoff e per il futuro del club: la sua permanenza è un segnale di continuità e di profondo attaccamento a questi colori».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Old Blacks battuti ai rigori Prato vince la Coppa Fedi

HOCKEY SU PISTA

Vittoria sfiorata per gli Old Blacks Pordenone alla Coppa Fedi che si è disputata nello scorso fine settimana al palaRogai di Prato. In finale i naoniani hanno pareggiato (3-3) con i padroni di casa per poi cedere solo ai rigori.

Al di là dei numeri e dei risultati, però, è stato il clima che ha accompagnato la manifestazione a rappresentare il vero valore aggiunto. Una due giorni servita a rinsaldare legami, rievocare ricordi e condividere la passione per l'hockey su pista in un contesto dove la competizione ha lasciato spazio, all'amicizia e al rispetto reciproco. «È stato un torneo di alto livello

tecnico agonistico con squadre ben strutturate e quindi sono venute fuori delle belle partite - sono le parole di Ricardo Jorge, capitano e allenatore del gruppo -. Abbiamo vinto il nostro girone a punteggio pieno e siamo andati in finale facendo una buona prestazione e perdendo solo dopo i penalty. Sono contento per come si sono comportati i miei compagni di squadra in quanto abbiamo fatto vedere un buon hockey, tenendo alto il nome di Pordenone». Questi i giocatori impegnati: Cristiano Lieffort (portiere), Claudio Piccin, Alessio Mattiuzzo, Andrea Moro, Marco Del Savio, Marco Fioretti, Ricardo Jorge e Davide Poletti esterni.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpaccio Pordenone: conquistati i playoff

MONTEBELLO 5
TAVELLA PORDENONE 6

MONTEBELLO: Capitanio, Lorenzato, Catelan, Percotti, Farinello (3), Nuzzolese, Gennari (1), Tecchio Boscardin (1). All. Gianfranco Pellizzaro.

TAVELLA PORDENONE: Pedroni, Colli (1), Simone Sergi, Bottarelli, Castiglioni (1), Enrico Sergi (2), Bortolus, Zucchiatti (2), Volpi, Feletto, All. Enrico Zucchiatti.

ARBITRO: Damiano Chiminatto di Vicenza.

NOTE: primo tempo 2-4. Espulso 2': Percotti. Falli: 13-12.

HOCKEY SU PISTA

L'Autoscuola Tavella ha conquistato gli spareggi nazionali con un turno d'anticipo. Lo scorso weekend i gialloblù sono riusciti a ottenere i tre punti in palio a Montebello, dopo una partita ostica e di non facile interpretazione. Da rilevare che il Roller Bassano potrebbe ancora raggiungere in classifica la squadra guidata da Enrico Zucchiatti, ma sarebbe ininfluente in quanto il Pordenone ha il vantaggio degli scontri diretti. Potrebbe, quindi, arrivare anche il primo posto in graduatoria, lontano due sole lunghezze. Un sorpasso possibile se il Gs vincessero sabato al pala Marrone con il Thiene e il Recoaro inciampasse a Sandrigo. Gli ultimi 50' saranno quindi decisivi.

LA GARA

Il Pordenone ha vinto a Montebello una partita nervosa e complicata. Dopo un primo tempo solido che ha portato gli ospiti sul 2-4, la ripresa è stata più difficile in quanto i naoniani hanno perso un po' di lucidità. I locali ne hanno approfittato tanto da rimontare fino al pareggio. Per fortuna il Tavella ha trovato nel finale una reazione d'orgoglio con il gol-partita di Enrico Colli, che ha chiuso il match a proprio favore. Le altre reti sono state realizzate da Enrico Zucchiatti (2), Enrico Sergi (2) e Tommaso Castiglioni.

Sabato prossimo al Pala-Marrone si giocherà l'ultima sfida della regular season con il Thiene per festeggiare la qualificazione. Gli altri risultati: Cnc Service Recoaro - Roller Bassano 5-7 e Thiene - Telemedical Sandrigo 4-3. Classifica: Cnc Service Recoaro 21 punti, Tavella Pordenone 19, Roller Bassano 16, Thiene e Telemedical Sandrigo 9, Montebello 6.

GIOVANILI

Sconfitta di misura per gli Under 17. Senza nemmeno un cambio in panchina, il Pordenone ha affrontato la gara con orgoglio e spirito di sacrificio, tanto da andare in vantaggio con Emanuele Bortolus. Ma il Roller Bassano alla fine ha saputo trovare due gol (2-1), evitando un pareggio che sarebbe stato il risultato più equo. Bella vittoria per gli Under 13 B con il Bassano B (1-5) grazie alle marcature di Elia Furlanetto (2), Valentino Cosson (2) e Damiano Brazzarola. Nulla da fare invece per la formazione A (U13), che dopo un primo tempo equilibrato ha ceduto al Thiene A (4-0). Stessa sorte per gli Under 11 caduti a Bassano, con una delle formazioni sulla carta più abbordabili del torneo. Risultato finale 10-1. La rete della bandiera è stata realizzata da Emanuele Calcagni.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA MUSICALE “CONFINI”

Domani, alle 18, al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons “Viaggi alle frontiere”, con Fabio Scaramucci voce Mario Zanette e Giacomo Cozzi al clarinetto (ingresso gratuito).

G

Giovedì 23 Aprile 2026
www.gazzettino.it

La rassegna organizzata dalla Segovia Academy prevede tre appuntamenti al Convento di San Francesco da domani a domenica, seguiti da due concerti che si terranno a maggio a Sesto al Reghena e Roveredo

Harada apre guitar week

MUSICA

Dopo il successo dello stage “La città delle mille corde”, iniziano domani i concerti della manifestazione internazionale organizzata da Segovia. Tre appuntamenti con la musica al Convento di San Francesco, da venerdì a domenica, seguiti da due appuntamenti a maggio a Sesto al Reghena e Roveredo in Piano.

Si rinnova, quindi, l’abbraccio fra il territorio e la magia delle sei corde, nella Segovia Guitar Week, lo storico festival chitarristico nato dalla passione del team artistico della Segovia Guitar Academy, organizzata in collaborazione con la Cooperativa Polinote. Il festival si avvale del patrocinio e sostegno del Comune di Pordenone e del patrocinio del Comune di Sesto al Reghena.

La XII edizione, aperta domenica 12 aprile dal concerto finale dello stage “La città delle mille corde”, con la partecipazione di oltre cento giovani chitarristi da tutto il Triveneto, da Bologna e dall’Austria, si presenta come di consueto ricca di eventi dall’elevatissimo livello artistico.

CONCERTI

Inaugurerà il programma il giovanissimo chitarrista giapponese Tohi Harada (domani, alle 20.45, all’ex convento di San Francesco), vincitore della prima edizione della Segovia Online Competition, concorso internazionale che si svolgerà anche quest’anno, con l’obiettivo di individuare giovani talenti e offrire loro la possibilità di esibirsi in un contesto internazionale.

Sabato, alle 20.45, sarà ospite del festival il celebre concertista Gabriel Bianco, musicista tra i più acclamati della sua generazione, regolarmente presente nei più prestigiosi eventi, protagonista di ben otto incisioni discografiche e vincitore di alcuni

tra i più importanti concorsi internazionali.

Domenica, alle 18.30, spazio a un altro giovane talento, già vincitore di diversi premi internazionali, il serbo Uroš Jacević, attualmente studente all’Università di Graz, con il maestro Paolo Pegoraro.

Seguiranno due appuntamenti fuori città. Domenica 10 maggio (alle 16.30) l’EnArmonia Guitar Ensemble e i giovani solisti della Segovia Guitar Academy si esibiranno nello splendido Salone Abbaziale della Basilica di Sesto al Reghena, nell’ambito della Festa di primavera. Venerdì 22 maggio (alle 18.30), al Circolo Carlo Cojazzi di Roveredo in Piano, gli eventi di primavera si concluderanno con lo suadente spettacolo “Resonancias”, un’originale serata di musica e poesia dalla forte vocazione ispanica, nella quale l’attrice Carla Manzoni darà voce ad alcune liriche di poeti spagnoli e latini, affiancata dalla chitarra di Rodrigo Herrera, al termine della quale sarà possibile partecipare a una degustazione. Per questo evento è necessaria la prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGOVIA ACADEMY Uno dei workshop ospitati nell’ambito della Segovia Guitar Week

Una porta per il futuro Incontri per genitori

GENITORIALITÀ

Comuni di Porcia, Roveredo in Piano e Prata, nell’ambito del progetto “Una porta per il futuro” organizzano un ciclo di incontri formativi rivolti a genitori, insegnanti e operatori sociali. L’iniziativa è realizzata in collaborazione con l’Ambito Territoriale del Noncello, “Famiglie in Corso, Coop Sociale Ascareto. Gli incontri si terranno nell’Auditorium comunale di Roveredo in

Piano mMercoledì 29 aprile, alle 18, “Adolescenti in cerca di senso: bisogni emotivi e rischio dipendenze”; Mercoledì 6 maggio, alle 18, “Adolescenti, amicizia, amore. Come leggere il nuovo modo di stare assieme delle nuove generazioni”; Mercoledì 13 maggio, alle 18, “Il reale e lo schermo: traiettorie per un equilibrio consapevole”; mercoledì 20 maggio, alle 18, “I disturbi della nutrizione e dell’alimentazione: significato e impatto sulle famiglie”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere di Leonardo invadono piazza Motta

TEATRO

Nel segno di Leonardo da Vinci e del suo genio, ma anche di un progetto culturale che guarda all’inclusività e al reinserimento sociale, si inaugura domenica il cartellone del Teatro urbano, nell’ambito delle iniziative Verso la Capitale italiana della cultura 2027. “Leonardo in castello”, di e con Massimiliano Finazzer Flory, è una performan-

ce, accessibile a tutti, senza necessità di prenotazione, che dalle 20.45 si terrà nel nuovo spazio culturale di piazza della Motta, a Pordenone. Un’occasione per conoscere meglio uno spazio centrale e storico, riscoprendolo come nuovo Teatro Urbano, un’agorà racchiusa da palazzi storici che diventano superfici vive, trasformate dalla luce e dalle immagini in un fondale scenico unico e irripetibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“In scena la realtà” porta 2.230 studenti al cinema

DOCUMENTARI

Si avvia a conclusione “In scena la realtà: il documentario come finestra sul mondo”, a cura di Cinemazero. Il progetto, avviato a novembre 2025, ha coinvolto, tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, oltre 2.230 studenti e studentesse di ogni ordine e grado, distribuiti in più di 110 classi e 25 istituti scolastici nelle province di Pordenone, Udine e Treviso, per un totale di oltre 500 ore di attività didattica.

L’iniziativa è organizzata in collaborazione con Cg Entertainment, Università di Udine, Soroptimist, Voce donna e Pordenone Docs Fest. Un percorso che non si è limitato a portare il cinema a scuola, ma ha tra-

smesso strumenti critici per leggere la realtà attraverso il linguaggio audiovisivo.

Le classi hanno partecipato anche a 19 matinée gratuite nelle sale cinematografiche di Pordenone, Maniago, Sacile e Oderzo, incluse le proiezioni organizzate nell’ambito di Pordenone Docs Fest 2026. Alle visioni in sala si sono affiancate le visioni in aula, attraverso la piattaforma di Cg Education, attiva dal novembre 2025.

Parallelamente, ogni classe ha affrontato un percorso laboratoriale con figure professionali del settore audiovisivo per produrre un documentario originale: sono state realizzate oltre 110 opere, che esplorano temi come inclusione, diversità, pari opportunità, contrasto al bullismo, ambiente, memoria



CINEMAZERO Matinée per le scuole

NELL'EVENTO FINALE CHE SI TERRÀ IL 25 MAGGIO AL CONCORDIA, SARANNO PROIETTATI I CORTI REALIZZATI DALLE CLASSI

storica e mondo del lavoro.

Sul valore dell’esperienza in sala, il commento delle classi è unanime: vedere i film al cinema «crea un’altra atmosfera», «ti concentri di più», «ti teletrasporta in un’altra dimensione: vedi le immagini in una qualità superiore, l’audio è più immersivo, vivi meglio la storia».

Per chi aveva guardato fino ad ora solo documentari sulle piattaforme di streaming la scoperta è stata doppia: quella del genere e quella del luogo (la sala cinematografica come setting ideale per la visione).

«Non avevo mai pensato che il documentario potesse essere anche questo», racconta una studentessa che prima di Cips (Cinema e immagini per la scuola) non aveva mai avuto occasione di venire a Cinemaze-

ro.

Il progetto si concluderà con un evento finale di restituzione pubblica che si terrà a Pordenone il 25 maggio all’Auditorium Concordia, durante il quale verranno proiettati i cortometraggi realizzati dalle classi coinvolte nel progetto. Le proiezioni si articoleranno in tre fasce orarie, suddivise per ordine scolastico: alle ore 16.00 la proiezione dei lavori delle scuole primarie; dalle 18.30 la proiezione degli elaborati delle scuole secondarie di primo grado; dalle 21 i cortometraggi delle scuole secondarie di secondo grado. Un momento di festa pensato non solo per le scuole, ma per tutta la città, per dimostrare nei fatti che il cinema è qualcosa che si fa insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

Prata d'autore, Piergiorgio Pulixi al Teatro Pileo con il suo “noir”

Il nuovo romanzo di Piergiorgio Pulixi, “Il nido del corvo” è una vertiginosa discesa negli abissi dell’ossessione e del mistero, che sfida il lettore a separare la realtà dalla finzione in un pericoloso gioco di specchi. Sardegna, Penisola del Sinis, una giovane donna scompare nel nulla. Sei mesi di silenzio e indagini a vuoto. Poi, un unico agghiacciante segnale: il cellulare di Angela Floris si riaccende. Sul luogo del rilevamento gli ispettori Daniel Corvo e Viola Zardi trovano un macabro reperto che vale da firma. Si tratta di una mano femminile, troncata e in stato di perfetta conservazione. È l’inizio di un duello perverso con un assassino che agisce da artista della morte. Non si limita a uccidere ma osserva, studia, contempla, collezionando gli arti delle vittime come fossero opere. Per Corvo e Zardi, partner nel lavoro ma opposti per indole e modo di vedere le cose, comincia una caccia allucinata. Lui, mentalità da monaco guerriero, ancorato alla famiglia e alla fede per tenere a bada antichi traumi; lei, spirito in tempesta con il fascino dell’azzardo nel gioco e nella vita, capace di domare il caos soltanto quando lo incanala nei casi da risolvere. Il libro verrà presentato nel prossimo incontro di “Prata d’autore” (Feltrinelli), domenica 3 maggio, alle 20.30, al Teatro Pileo, in via Cesare Battisti 53, a Prata di Pordenone. L’autore, Piergiorgio Pulixi, dialogherà con Lucia Roman di Ortoteatro. L’evento è organizzato da Ortoteatro in collaborazione con il Comune di Prata e la Biblioteca civica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

Cagnazzo presenta l'ultimo romanzo

La traduttrice del silenzio di Valentina Cagnazzo verrà presentato martedì 28 aprile, alle 18, al Liceo “Le Filandiere” di San Vito (ingresso libero). Dialogherà con l’autrice il Massimo De Bortoli. Gemma traduce dialoghi di film e serie tv per conto di un collega che ci mette il nome. Vive sola a Roma, in un appartamento che si sgretola come le sue ambizioni. Tutto cambia quando si imbatte in “Misión”, romanzo che racconta il ritrovamento in una fossa comune di dieci corpi fucilati durante la Guerra civile.

“Sgorlon tra mito e realtà” Si parte con tre proiezioni

PROIEZIONI

Prende il via, con un ciclo di tre proiezioni cinematografiche, il progetto “Carlo Sgorlon: tra mito e realtà”, iniziativa promossa dal Comune di Cassacco per valorizzare la figura e l’opera dello scrittore friulano. Tre gli appuntamenti in programma, tutti a ingresso libero: domenica, alle 20.30, nella Sala consiliare del Comune di Reana del Rojale, venerdì 22 maggio, alle 20.30, al Castello di Tricesimo e giovedì 28 maggio, alle 18, alla Società Filologica Friulana di Udine, con la proiezione del film “Prime di sere” di Lauro Pittini, tratto dall’omonimo romanzo di Carlo Sgorlon. Le proiezioni saranno introdotte dal professor Marco D’Agostini, curatore scientifico e direttore artistico del Museo Carlo Sgorlon.

Fulcro del progetto è la mostra allestita al Museo Carlo Sgorlon di Cassacco, ma il progetto prevede anche una mini installazione nella sede della Filologica Friulana e a Cas’Aupa di Udine, destinata successivamente a entrare nel percorso espositivo di Cassacco, e un calendario di successive tre conferenze e workshop con approfondimenti tematici, dedicati al rapporto tra Sgorlon e il territorio realizzati dall’Associazione Bloom con le letture di Serena Fogolini e Paolo Paron.

Oltre al Comune di Cassacco, sono coinvolti i Comuni di Reana del Rojale, di Tricesimo e di Udine, le cooperative Syndesis e Snait, con il sostegno della Regione Fvg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Verdi



L’OperaBalet Maribor danza Stabat Mater e Carmina Burana

C’è una linea sottile, vibrante, che attraversa il dolore e la gioia, il sacro e il profano, il cielo e la terra: è la linea della danza quando diventa visione e rito collettivo. Domani sera, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone l’ultimo appuntamento della programmazione danza, un evento in esclusiva regionale che porta sul palco una delle realtà più autorevoli e longeve della scena europea, l’OperaBallet Maribor, protagonista di un intenso dittico firmato dal coreografo Edward Clug. Due capolavori, due universi emotivi contrapposti e

complementari: “Stabat Mater”, su musica di Giovanni Battista Pergolesi, e “Carmina Burana”, su musica di Carl Orff. Un doppio affresco coreografico che attraversa la condizione umana in tutte le sue tensioni, sospesa tra spiritualità e istinto, raccoglimento e vitalità, meditazione e impulso vitale. Il Balletto del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor - tra le principali istituzioni culturali della Slovenia, con quasi un secolo di storia - approda a Pordenone dopo aver calcato i palcoscenici dei più prestigiosi festival internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 23 aprile**
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travésio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Sara Kostiuik** di Azzano Decimo, che oggi compie 45 anni, dal marito Furio, dai figli Andrea e Daniela, dalla sorella Ornella.

FARMACIE

PORDENONE

► **PALUDO**, via San Valentino 23

PORCIA

► **DE LUCCA**, corso Italia 2/A

SACILE

► **SAN GREGORIO**, via Ettoreo 4

AVIANO

► **SANGIANANTONI**, via Trieste 200 - Marsure

CANEVA

► **SOMMACAL**, piazza Martiri 3

ZOPPOLA

► **ROSA DEI VENTI**, via Montello 23-25 - Cusano

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE**, via Rimembranze 51

VALVASONE ARZENE

► **VIDALE**, via Santa Margherita 31 - Arzene

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1

FANNA

► **ALBINI**, via Roma 12

SPILIMBERGO

► **TAURIANO**, via Unità D'Italia, 12.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MICHAEL» di A.Fuqua 16.30 - 18.45 - 21.
«LOVE ME TENDER» di A.Cambet 16.30 - 21.15. «LA PIÙ PICCOLA» di H.Herzi 16.45 - 18.45. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 19. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 17. «THE DRAMA» di K.Borgli 19. «IL CASO 137» di D.Moll 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 19 - 22 - 16.20 - 19.20 - 22.20 - 17 - 17.30 - 18 - 20 - 20.30 - 21. «IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 16.40 - 18.40. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.50 - 21.10. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 19.20 - 22.20. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 20.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

via Asquini, 33 Tel. 0432 227798

«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 15.15 - 17.15 - 19.15. «THE DRAMA» di K.Borgli 17 - 21.15. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 14.25 - 19.10. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.30 - 19 - 21.30. «IL CASO 137» di D.Moll 14.40 - 21.15. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 14.30. «LOVE ME TENDER» di A.Cambet 16.40 - 21.40. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 19.15. «LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO» di T.Klifa 14.30 - 19.05. «LA PIÙ PICCOLA» di H.Herzi 16.55 - 21.30.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 16.25 - 17 - 17.30 - 18 - 18.35 - 19 - 19.35 - 20 - 20.30 - 21 - 21.15 - 21.40 - 22. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 16.05 - 22.10. «IL FIGLIO DEL DESER-

TO» di G.Maistre 16.10 - 17.10 - 18.40. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.10 - 19.30 - 22.35. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17.15. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 18.45 - 20.45. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 21.20.

MARTIGNACCO

► CINE CITTA' FIERA

via Cottonificio, 22 Tel. 899030820

«IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 15 - 16 - 17 - 18. «MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 20.45. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 15 - 18 - 20.45. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 20. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 15.30 - 17.45 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 15.30 - 18 - 21. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 18.15 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 18.40. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

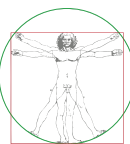
SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





Luna Park · Spettacoli · Mercatini · Arte · Cultura
Chioschi enogastronomici · Luoghi Pasoliniani

23 APRILE 2026
ANNO 7 N° 4
MOLTODONNA.IT

SENZA TEMPO

**LE RUGHE
NON CONTANO
E GLI ANNI NEPPURE:
LA NUOVA FORZA
DELLE "OVER"**

CARLA MASSI

Da Meryl Streep nel "Diavolo veste Prada 2"
a Cindy Crawford sempre regina delle passerelle
Il geriatra Dario Leosco: «Bisogna avere
la consapevolezza di essere valore aggiunto»

P. V

LA MODA

5

**ISPIRAZIONI
DA NUOVO LOOK**

ANNA FRANCO e VERONICA TIMPERI

Le grandi firme esaltano l'eleganza
del blazer crop. Soluzioni sportive
per serate "in". Nell'armadio di Federica Pala:
«Capi aderenti per valorizzare il punto vita»

P. XII-XIII e XV

L'ARTE

**UN'ANIMA
TUTTA FEMMINILE
AL PADIGLIONE
ITALIA
DELLA BIENNALE**

SIMONA ANTONUCCI

Un bosco unico, di figure che attraggono
Anche in memoria di Koyo Kouoh,
la prima direttrice africana dell'evento
scomparsa a maggio dello scorso anno

P. XVII

MAI MOLLARE



L'attrice
Lucia Ocone
in una foto
di Gianluca Saragó

Lucia Ocone nella serie "I Cesaroni": «Le cose per le donne comiche
sono migliorate, ma siamo sempre in minoranza. Mai stata
discriminata perché femmina, mi sono imposta con il valore»
Dalle teenager ai genitori amici, ci si muove nella famiglia allargata

Ilaria Ravarino e Gloria Satta

P. II-III

LUCIA OCONE

«MI SONO IMPOSTA CON IL VALORE»

L'attrice è nel cast della nuova edizione dei "Cesaroni". «Lo streaming permette la visione in qualunque momento, questo è invece un appuntamento capace di riunire le persone sul divano
Come Livia sdrammatizzo i problemi con una battuta e parlo a macchinetta»

GLORIA SATTA

S

ei troppo Cesarona per non essere nella nuova stagione della serie», le disse Claudio Amendola un paio d'anni fa. E, una volta tornato sul set de *I Cesaroni*, l'attore e regista ha affidato a Lucia Ocone il ruolo tutto nuovo di Livia, l'intraprendente e coloratissima imprenditrice che si associa al patriarca della dinastia romana con l'intenzione di trasformare la storica bottiglieria della Garbatella in un ristorante stellato.

Oggi Lucia si gode il successo della fiction che sta facendo ascolti record su Canale 5 (si concluderà il 18 maggio): una consacrazione per l'attrice che, nata ad Albano Laziale 51 anni fa, battuta pronta, umorismo travolgente e un'umanità che traspare anche nei ruoli più caratterizzati, appartiene alla generazione di Paola Cortellesi, Geppi Cucciari, Teresa Mannino, Paola Minaccioni e le altre attrici brillanti che hanno definitivamente sdoganato la comicità femminile. Ma la carriera di Lucia, che iniziò giovanissima facendo le imitazioni a *Non è la Rai*, il mitico programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo, è densa di esperienze spalmate fra tv, teatro e cinema: l'attrice ha lavorato a *Quelli che il calcio*, a *Music Farm*, con la Gialappa's Band, sullo schermo ha interpretato diverse commedie (tra cui *Maschi contro femmine*, *Femmine contro*

«VOGLIO CONTINUARE A ESSERE COMICA MA UN RUOLO DRAMMATICO SAREBBE UNA BELLA SFIDA»

maschi, *Una famiglia mostruosa*, *Prendiamoci una pausa*) ed è stata più volte protagonista sulla scena. Sempre all'insegna dell'ironia che le appartiene anche nella vita ma non le impedisce di dedicarsi alla solidarietà e alla difesa degli animali.

Si aspettava che "I Cesaroni" facesse ascolti così alti alla prima puntata?

«Non era scontato, visto che la serie ha ben vent'anni. Evidentemente il pubblico aspettava il ritorno dei Cesaroni: mentre lo streaming permette la visione in qualunque momento, si tratta di un appuntamento capace di riunire la famiglia sul divano».

In cosa le somiglia Livia, il suo personaggio?
«Nella logorrea: sono una che nella vita parla

Lucia Ocone
in uno scatto
di Gianluca Saragó
Stylist: Valeria Palombo
Make-up & Hair:
Fulvia Tellone
per Simone Belli
Agency

noi scattò un feeling pazzesco a base di scherzi e cazzeggio, che ancora ci lega, e lui mi promise che mi avrebbe richiamata per la serie. Detto, fatto. Ci vogliamo molto bene, sono felicissima».

Che effetto le fa appartenere alla generazione che ha definitivamente imposto la comicità femminile?

«Prima di noi, negli anni Novanta, Serena Dandini con lo squadrone della *Tv delle Ragazze* ci aveva aperto la strada. Poi, quando è stato il nostro turno, la comicità passava da trasmissioni come *Zelig*, *Colorado*, *Mai dire Gol*. E per noi donne erano parrucche o tormentoni. Mentre Geppi Cucciari e Teresa Mannino facevano monologhi a sfondo sociale con la propria faccia, Paola e io andavamo forti con le imitazioni e le parodie: erano lo strumento che ci permetteva di esprimere il nostro punto di vista».

Oggi è più facile affermarsi per un'attrice comica?

«Le cose sono migliorate ma noi donne siamo sempre una minoranza, in Italia come all'estero».

È mai stata discriminata perché femmina?

«No. Mi sono sempre imposta attraverso il valore».

Quando ha scoperto di far ridere?

«Da teenager stravedevo per Anna Marchesini e registravo tutte le sue apparizioni, conservo ancora le cassette Vhs. E quando a 18 anni entrai nel cast di *Non è la Rai*, proposi proprio l'imitazione della grande attrice. Piacque a Boncompagni che mi buttò sul palco sen-

«L'AMORE? NON HO VUOTI DA RIEMPIRE UN UOMO DOVREBBE FARMI STAR MEGLIO DI COME STO ORA»

a macchinetta. Siamo poi simili nell'entusiasmo e in quell'allegria che nasconde la fragilità. Anch'io, come lei, tendo a sdrammatizzare i problemi con una battuta».

Com'è finita nel cast de "I Cesaroni"?

«Due anni fa Claudio Amendola mi scritturò per il film *Ari-cassamortari* dopo la defezione dell'attrice che aveva scelto inizialmente. Tra

za copione e senza prove, costringendomi a improvvisare. Quel programma fu una grande scuola, lo ricordo con estremo piacere. Ho imparato tanto e c'era una bella atmosfera. Avevo l'impressione di essere in campeggio».

Tra le sue imitazioni più celebri c'è Mina: come le venne in mente di fare la parodia di un mostro sacro come lei?

IN SCENA DA PROTAGONISTA CON LA REGIA DI AMENDOLA

Nel ruolo di Livia Di Cori trasforma in ristorante la storica bottiglieria dei *Cesaroni* (con la regia di Claudio Amendola): il suo è stato un ruolo femminile da protagonista.



NELLA BLACK COMEDY “I CASSAMORTARI”

Nel 2022 Claudio Amendola la volle nel cast del film *I cassamortari*, da lui diretto, per il ruolo della cinica Maria Pasti a capo di un'agenzia funebre. Nel 2024 tornò in *Ari-cassamortari*.



CON DE SICA E BRIGNANO IN “POVERI MA RICCHI”

Una vincita inaspettata e una famiglia che perde la testa: tra i protagonisti dell'esilarante commedia, uscita nel 2016, anche Anna Mazzamauro.



LA SUA COMICITÀ IN RAI PER “QUELLI CHE IL CALCIO”

Nel cast di *Quelli che il calcio* con Simona Ventura dal 2005 al 2009, insieme a Max Giusti e Gene Gnocchi, poi dal 2014 al 2016 con Nicola Savino.



«Fu Simona Ventura, con cui avevo fatto *Quelli che il calcio*, a convincermi di imitare Mina nella trasmissione *Music Farm*. All'inizio io non volevo, mi sembrava una profanazione, ma poi decisi di darle un'impostazione casalinga facendola parlare con i figli di faccende domestiche e bucato».

E la grande cantante si risenti?

«Macché, si divertiva. Una volta incontrai la figlia Benedetta che la chiamò al telefono e me la passò. Mina fu adorabile, mi fece tanti complimenti mentre io, pietrificata dall'emozione, riuscii a pronunciare una sola parola all'infinito: "Grazie, grazie, grazie"»

È stato difficile lavorare con la Gialappa's?

«All'inizio sì, è stata proprio dura: mettermi in

difficoltà era il loro modo di volerti bene. Io sul palco mi impegnavo al massimo a tenere il ritmo delle loro battute e poi la sera a casa piangevo. Ma l'esperienza con la Gialappa's è stata una magnifica palestra, così come *Macao*, il programma di Boncompagni e Ghergo che feci con Alba Parietti».

Nel suo lavoro la provenienza dai Castelli ha contato, ha fatto la differenza?

«Non direi. Con la nostra autenticità, l'indolenza e il disincanto che ci contraddistinguono, noi dei Castelli siamo romani a tutti gli effetti. Comici per natura».

Nella nuova campagna di Famiglie Sma, finalizzata a migliorare la vita dei malati di atrofia muscolare spinale, è ricorsa all'ironia: si può scherzare sull'handicap?

«Ho riproposto un mio personaggio famoso, la regina delle televendite Veronika, ma anche Checco Zalone in passato aveva interpretato uno spot dissacrante: l'ironia è lo strumento migliore per convogliare l'attenzione su temi che alla gente fanno paura, smontare i luoghi comuni ed evitare il pietismo, l'ultima cosa che i malati vogliono. So di cosa parlo, la mia migliore amica è paraplegica».

E da cosa nasce il suo impegno per gli animali?

«Dal mio amore incondizionato, quasi patologico per i cani. Attualmente vi-

vo con una adorabile bulldog francese, Fiona, e due gatti anzianotti, ma se potessi porterei a casa tutti gli animali che languono nei rifugi».

Non le viene mai il desiderio di interpretare un ruolo drammatico?

«Voglio continuare ad essere un'attrice brillante e una comica, ma un'esperienza diversa la farei. Un personaggio drammatico sarebbe una bella sfida».

Sempre più attrici debuttano nella regia: è anche nei suoi programmi?

«No, non mi interessa. In questo momento concentro tutte le mie energie sul teatro, butto giù idee e scrivo in vista del mio futuro spettacolo. Ho una gran voglia di farlo ma sono una perfezionista, molto severa con me stessa».

Quanto all'amore, come sta messa?

«Da un po' sono single, con grande serenità. Non è stata una scelta né sono in cerca di un compagno. Mi sento completa come donna e come attrice che, venuta dal paesello, ce l'ha fatta. Non ho vuoti da riempire. E se un uomo verrà, dovrà farmi stare meglio di come sto attualmente. Non sono un tipo che si accontenta».

A chi deve la maggiore riconoscenza?

«A me stessa, alla tigna che mi ha fatta andare avanti. Sono figlia di operai, non ho mai avuto le spalle coperte. Mentre studiavo recitazione, per mantenermi ho fatto di tutto, dalla cameriera alla promoter nei supermercati fino all'animatrice di feste per bambini. E non ho mollato mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

FAMIGLIA “LARGE” DALLE TEENAGER AI GENITORI AMICI

ILARIA RAVARINO

Valentina Bivona e Melissa Monti debuttano come adolescenti ribelli
Marta Filippi e Chiara Mastalli sono madri risolte. E i padri? In crisi

Se sei il padre fai il padre, non il fratello», intima Giulio (Claudio Amendola) al figlio Marco (Matteo Branciamore) nel corso della prima puntata della nuova stagione dei *Cesaroni*, introducendo l'argomento da sempre centrale nella fiction di Publispei: il (duro) mestiere dei genitori. Un tema declinato, quest'anno, nella sfumatura della genitorialità “a distanza”, di chi cioè si trova a esercitare il mestiere di padre o di madre a una distanza siderale dai propri figli: una lontananza fisica, come nel caso di Marco Cesaroni – la figlia Marta vive a New York insieme alla madre Eva – o intellettuale, come quella che qualsiasi genitore boomer di figlio Gen Z sperimenta quotidianamente sulla propria pelle.

A incarnare il conflitto c'è un nuovo volto della serie, Valentina Bivona. Interpreta Marta, la figlia di Marco ed Eva nata alla fine della terza stagione della fiction, oggi diventata un'adolescente brillante in fuga dalla vita che la madre ha pianificato per lei, e alla scoperta di un padre che non ha mai conosciuto veramente. E che per conquistarla sceglie un approccio permissivo, “da amico” appunto – molto poco Cesaroni, fa notare Giulio/Amendola («Anche i Cesaroni possono cambiare, papà») – che non produrrà le conseguenze sperate. Anzi.

PUNK

Marchigiana di Jesi, vent'anni, anima punk (ha un tatuaggio dedicato a Machine Gun Kelly, la sua attrice preferita è Zendaya), Bivona ha debuttato in tv nel 2015 con *Non è stato mio figlio*, cui è seguito anche il cinema (*Naufraghi per caso*, *Ti proteggerò*) prima dell'arrivo nei *Cesaroni* con un ruolo da teenager “antipatica” che ha fatto storcere il naso a qualche fan. I figli, del resto, non sono mai come uno se li aspetterebbe: «Il problema è che Marco desidera avere una propria identità come genitore, diversa da quella che Giulio ha avuto con lui, nonostante Giulio sia stato un ottimo padre», ha spiegato Bivona in un'intervista a *Cosmopolitan* «ma dopo aver

affrontato i mille guai che combina il mio personaggio, tornerà a essere un padre severo, secondo il vecchio stile. E io spero che il pubblico, dopo una legittima resistenza, cominci ad amare anche Marta». Attenzione anche a un altro giovane nuovo volto della serie, Melissa Monti, che nei nuovi *Cesaroni* interpreta Caterina, compagna di scuola di Marta destinata a entrare nella galleria della famiglia della Garbatella. Attrice (nel curriculum anche un passaggio nella *Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino), modella e imprenditrice romana (ha lanciato un suo marchio di moda insieme alla sorella), Monti, 21 anni, è già nota alle cronache per essere la fidanzata di Cristian Totti, figlio di Francesco Totti e Ilary Blasi. L'esordio nei *Cesaroni* è la sua occasione per dimostrare di avere talento, emancipandosi dal pettegolezzo: ce la farà.

ALTERNATIVA

È una madre “alternativa” Virginia (Marta Filippi), la nuova compagna di Marco Cesaroni, madre di Adriano ed ex di Carlo Antonelli (il personaggio di Ricky Memphis). Forte, indipendente e passionale, Virginia è alla ricerca della propria affermazione professionale come chef, ma è costretta a fare i conti con la nuova famiglia allargata (il tema “classico” dei Cesaroni) e con quella vecchia che torna a bussare alla sua porta. Doppiatrice e comica romana (sul suo profilo Instagram, lacasadi-marta, ha pubblicato una galleria di personaggi comici ispirati agli abitanti del quartiere romano dei Parioli), oltre che compagna nella vita proprio di Matteo Branciamore, Filippi è al suo debutto in una serie tv dopo una lunga carriera da “voce”. E l'esordio è felice.

LA PROF

Ed è infine un genitore atipico anche la Ines interpretata da Chiara Mastalli, altra new entry nel cast: insegnante di educazione fisica, è la madre di Olmo (Andrea Arru), un ragazzo neurodivergente che ha cresciuto da sola, chiudendosi alla vita per proteggerlo. Anche nel caso di questa madre il tema è la distanza: quella che Ines mette tra lei e il mondo, e quella che dovrà imparare a concedere al figlio perché possa maturare. Nessun (genitore) è perfetto, ci dicono i *Cesaroni*: guai a pensare il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani volti dei “Cesaroni” all'evento di lancio (foto Cristiano Minichiello/AGF)

NELLA SERIE TV “I CESARONI” LA FIGLIA DI MARCO ED EVA SI APPROPRIATA DI UN PAPÀ IMPREPARATO

da Vienna a Roma

Le meraviglie degli Asburgo

dal Kunsthistorisches Museum

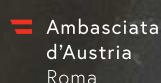
6 marzo

5 luglio
2026

Palazzo Cipolla
via del Corso 320, Roma

Velázquez
Brueghel
Cranach
Arcimboldo
Van Dyck
Rubens
Caravaggio

con il patrocinio di



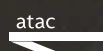
con il supporto organizzativo di



sponsor

Sella

mobility partner



radio partner



SÌ, OVER

Da Meryl Streep che torna nei panni di Miranda Priestly dopo vent'anni a Cindy Crawford, top model da copertina che ha festeggiato i 60, le donne vanno oltre ogni tabù anagrafico. Come mai era accaduto Tra il rispetto delle rughe e la consapevolezza di avere valore aggiunto

CARLA MASSI

S

unset Boulevard, a pochi chilometri da Los Angeles. Siamo nel 1950, Billy Wilder è il regista. Il titolo del film è ovviamente *Viale del Tramonto*. Un giovane e disoccupato sceneggiatore di Hollywood va a vivere con una ricca attrice, già star del cinema muto, prigioniera delirante del suo passato, facendosi da lei mantenere. Lui è Joe Gillis (William Holden) e lei è Norma Desmond (Gloria Swanson). Esasperato dalla disperazione della donna dimenticata dal mondo di Hollywood le urla in faccia: «Tu sei una donna di cinquant'anni. Apri gli occhi! Non c'è niente di tragico ad avere cinquant'anni, se non se ne vogliono avere venti a tutti i costi...».

LA FORTUNA

Roba d'altri tempi, è il caso di dire. Un passato cancellato dall'oggi. Oggi che aspettiamo l'uscita, il 29 aprile, del film *Il Diavolo veste Prada* 20 anni dopo la prima straordinaria storia di Meryl Streep e Anne Hathaway nei panni delle amatissime Miranda Priestly e Andy Sachs. Meryl superprotagonista superattesa, 76 anni. «Provo a rimanere in salute. Generalmente nuoto un miglio ogni giorno, circa 1,6 km, perché amo come mi fa sentire. Sono molto attenta a preservare la mia forma fisica. So che non durerà per sempre e dobbiamo considerarci fortunati finché siamo sani», ha dichiarato a HELLO! settimanale britannico.

Isabelle Huppert, 73, è *La donna più ricca del mondo*, appena arrivato nelle sale di Thierry Klifa e la contessa-Dracula più famosa e temibile, Elizabeth Báthory, in *The Blood Countess* diretto dall'ottantatreenne Ulrike Ottinger.

Il neo più famoso del mondo, Cindy Crawford, 60 anni festeggiati a febbraio, in varie interviste ha mosso critiche verso il ricorso eccessivo ai fotoritocchi e ha rivelato di avere un rapporto piuttosto sereno con il tempo che passa: «Viviamo in un mondo segnato dall'ageismo e tendiamo a essere anche molto autocritici – ha dichiarato a *People*, settimanale Usa – Bisognerebbe invece accettarsi ed essere se stessi. Mi alleno per poter fare una lunga escursione o giocare a pickleball. Non devi volere che la tua vita si restringa man mano che invecchi». Oggi gestisce una sua compagnia di produzione, è socia di un'azienda di skincare e ha una linea di decor per la casa. Ambassador per diversi marchi, continua a posare per varie riviste di moda. Di recente sulla copertina per l'edizione



ne francese di *Harper's Bazaar*.

Isabella Rossellini, classe 1953, ha ricevuto, per la prima volta, la proposta di posare per il calendario nell'edizione 2026. «Per tutta la vita – sono le sue parole – ti senti dire “oh guarda che un giorno invecchierai, starai male, nessuno ti vorrà più vedere”. Quello che non ti dicono, però, è che allo stesso tempo ci si ritrova più liberi. Si hanno meno responsabilità, puoi lavorare con tranquillità e dedicarti sempre

Dall'alto a sinistra in senso orario, Meryl Streep in questo aprile e Cindy Crawford a New York in febbraio (foto Epa), Monica Bellucci ai David 2025 e Isabelle Huppert a Roma (foto Ag. Toiati)

di più a fare quello che veramente ti piace». Nel cuore della Fashion Week a Londra, qualche settimana fa, vanno in scena anche i Bafta (British Academy Film Awards): sul red carpet, tra bellezze hollywoodiane, i flash impazziscono quando arriva Monica Bellucci, 61 anni. E poi, non dimentichiamo la “generazione di fenomene”. Da Hellen Mirren (81), Glenn Close (79) e Jane Fonda (89). Ancora presenti tra set, sfilate, pubblicità. Muse scelte da

gli stilisti. Jane Fonda lo ripete spesso: «Mi sento più giovane adesso di quando avevo venti anni».

Valeria Fabrizi, nata nell'ottobre 1936, è suor Costanza nella fiction *Che Dio ci aiuti*. «Volevano farmi fuori da *Che Dio ci aiuti* per la mia età, ma io non mollo». Qualche mese fa, per Christian Dior a Parigi, è salita in passerella Marisa Berenson, 79 anni, musa leggendaria, attrice e simbolo dell'età d'oro dell'haute couture. Ecco perché la realtà ha cancellato gli strugimenti, da cinquantenne, della protagonista di *Viale del Tramonto*.

«Queste donne sono la punta dell'iceberg. Hanno condotto una vita protetta, economicamente tranquilla e seguita gior-

DARIO LEOSCO (SOCIETÀ DI GERONTOLOGIA E GERIATRIA): «LA FORZA VA COLTIVATA DA GIOVANI»

no per giorno. Sono certamente un conforto, una speranza. Le altre della loro stessa età, seppur in condizioni diverse, sono sicuramente molto più attive, propositive e partecipi al quotidiano che le circonda delle coetanee di venti o trenta anni fa» commenta il presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria Dario Leosco.

Tra 65 e 75 anni, secondo gli specialisti, oggi la donna può più o meno continuare le abitudini di sempre. Ovviamente se non ha malattie croniche invalidanti. «Parliamo di dieci anni di vita attiva che, anche in un recente passato – continua Leosco – non potevamo immaginare. Ricordiamo che la forza si deve educare fin dalla giovinezza e, chi è riuscita a farlo, è sicuramente più avvantaggiata. Le più giovani debbono tenerlo a mente. Bisogna avere il rispetto per le proprie rughe insieme alla consapevolezza di poter ancora vantare un valore aggiunto. Come queste attrici e modelle. Come tante altre donne che sono accanto a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In collaborazione con

Mundys

Improve moving life

Mind the gap è la sezione dedicata alle differenze di genere tra uomini e donne in campo culturale, economico, sociale, professionale

P

oco più di un milione e 300 mila imprese in Italia sono guidate da donne. Rappresentano il 22,2% del totale delle aziende della penisola. È vero che crescono (dello 0,4% negli ultimi dieci anni, rispetto al -3,6% di quelle maschili), ma ci sono luci e ombre. Secondo chi studia questi temi, infatti, a sostenere questa seppur lenta risalita ci sarebbe la necessità di trovare opportunità di lavoro (specie al Sud) e le politiche di sostegno dell'imprenditoria femminile. In economia si potrebbe far riferimento a quell'approccio che rese celebre John Maynard Keynes di un intervento pubblico per correggere gli squilibri. In questo caso per colmare il grande divario di genere che, prima di tutto, è sempre un fallimento per un sistema sociale. Gli ultimi numeri del report *L'Imprenditoria femminile in Italia* di Unioncamere-Centro studi Guglielmo Tagliacarne in collaborazione con Si.Camera, parlano chiaro. Ed è evidente che c'è ancora un gap da colmare: le donne operano principalmente nei servizi (e, in particolar modo, nell'area della cura della persona). Poche, pochissime, le presenze nella realtà del mondo delle costruzioni (giusto per dare una misura, sono il 4,5% delle imprese femminili e il 18,1% di quelle maschili).

GLI AIUTI

Il 33% delle imprese femminili ha approfittato delle opportunità che vengono dalle Regioni quanto ad agevolazioni e incentivi. Il 14,3% delle donne capitate di impresa dice di usufruire della formula del credito d'imposta per la realizzazione di nuovi investimenti o di ricerca e sviluppo, il 13,6% delle iniziative Ue come i fondi strutturali, il 9,7% del Fondo per l'imprenditoria femminile. Le donne comunque sono più sensibili a richiedere forme di sostegno per le attività: il 27,3% dichiara di averle utilizzate e il 18,9% dice di volerle usare (a fronte, nell'universo maschile, di percentuali che si attestano rispettivamente al 23% e al 18,3%).

LA MAPPA

Dallo studio emerge come l'Italia viva una situazione molto articolata, con fattori differenti da Regione a Regione (e qui potrebbero incidere e non poco proprio gli interventi su base locale e che sono stati attuati nel corso degli anni). Il Molise è la Regione con la maggior presenza di imprese fondate da donne (il 27,9%), a seguire la Basilicata (26,5%), l'Abruzzo (25,3%), l'Umbria (24,7%) e la Sicilia (24,2%). Sul fronte delle province, invece, al top della classifica ci sono Bene-

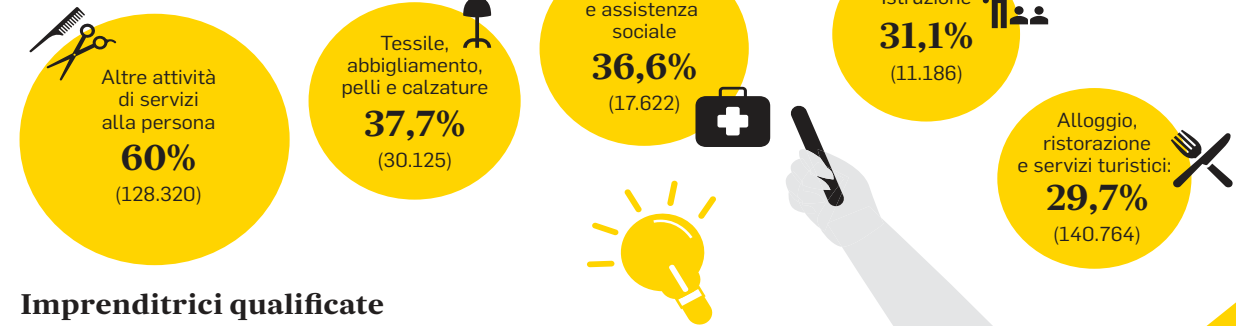
Il lavoro in proprio



Fonte: elaborazione da dati Unioncamere - Centro Studi Guglielmo Tagliacarne - Si.Camera, L'imprenditoria femminile in Italia, 2025

I settori più rosa

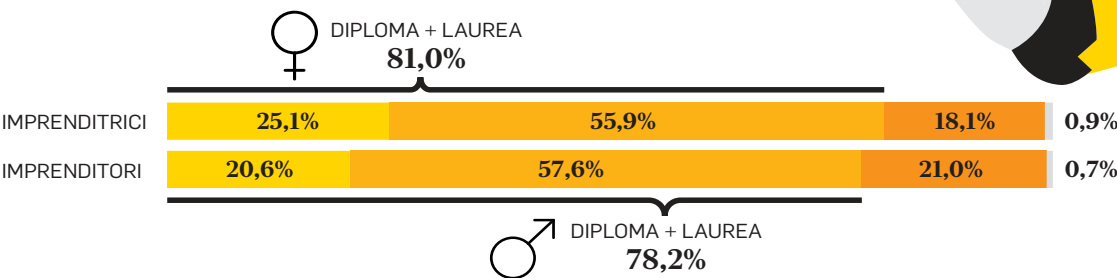
Per tasso di femminilizzazione



Imprenditrici qualificate

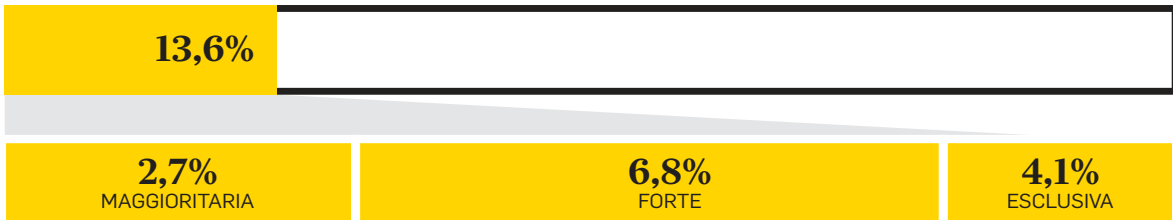
Imprenditrici e imprenditori per titolo di studio. Valori percentuali

■ Laurea o titolo post-laurea
 ■ Licenza di scuola elementare o di scuola media inferiore
 ■ Diploma
 ■ Preferisce non rispondere



Le start-up innovative femminili

Distribuzione per genere e intensità di presenza femminile (31 dicembre 2024)



IL PARADOSSO DEL TALENTO DIMIEZZATO

Le imprese femminili sono poco più del 22% del panorama economico italiano. In dieci anni sono cresciute solo dello 0,4%. La professoressa Alessandra Micozzi: «Hanno più paura di fallire perché hanno il carico della cura familiare»

GIAMPIERO VALENZA



Alessandra Micozzi, ordinaria di Economia Applicata all'Università Mercatorum e preside della Facoltà di Scienze della Società e della Comunicazione

vento (29,6%), Avellino (28,8%), Chieti (28,1%), Frosinone (27,7%), Viterbo (27,5%). Comunque, le imprese femminili si concentrano più nel Mezzogiorno (36,6%) che nel resto d'Italia.

L'ANALISI

La professoressa Alessandra Micozzi è un'economista e ha contribuito a estrarre questi numeri per la fotografia dell'Italia che produce. «In Italia - dice l'ordinaria di Economia Applicata all'Università Mercatorum e preside della Facoltà di Scienze della Società e della Comunicazione - quasi un'azienda su quattro ha una componente femminile, ma il divario di genere resta evidente e dipende da diversi fattori: accesso ai finanziamenti, carichi di cura e isolamento professionale. L'imprenditorialità si attiva seguendo due facce: una, legata all'opportunità, l'altra alla necessità. La prima può essere legata, per esempio, anche a un brevetto o alle innovazioni. La seconda, alla perdita del lavoro e alla ricerca di una forma di reinserimento nel

«HANNO MENO RETI COLLABORATIVE E UNA MAGGIORE DIPENDENZA DAI PRESTITI PERSONALI»

mercato». Le donne cercano aiuto, è vero. Ma lo fanno in un modo più "piccolo", quasi familistico. «Abbiamo notato come le donne tendano a costruire reti più piccole e chiuse, spesso basate su relazioni familiari, e questo incide sulle opportunità di crescita - sottolinea la docente - Dai nostri studi emerge chiaramente che il genere influenzi in modo significativo l'accesso alle risorse, soprattutto finanziarie, con una maggiore dipendenza da capitale personale o da prestiti di amici e familiari».

LA COMPOSIZIONE

Come detto, le imprese femminili sono il 22,2% del totale del tessuto imprenditoriale italiano: una fetta che si suddivide nel 17,9% a esclusiva presenza femminile (con il 100% di cariche e quote detenute da donne), il 3,5% a forte presenza femminile e lo 0,8% con una presenza maggioritaria. Sono un motore importante per l'occupazione: nel 2023 hanno garantito 1,6 milioni di posti di lavoro. Qui, c'è una sorta di "woman power"

L'INTERVISTA SABRINA SECLÌ

L'INTERVISTA ERICA CANAIA

«SENSIBILITÀ E PAZIENZA LE ARMI VINCENTI»

PIERPAOLO SPADA

La fondatrice della Sps Manifatture nel Salentino:
«La determinazione mi ha fatto emergere»

L

a qualità estrema è la nostra risposta alla crisi del lusso». Parola di Sabrina Seclì, premio Bellisario 2023, ceo e founder di Sps Manifatture, da 25 anni polo d'eccellenza e laboratorio di ricerca avanzata dedicato all'alto artigianato tessile, partner strategico delle più grandi maison internazionali, offrendo un servizio completo che spazia dalla modellistica e prototipia alla realizzazione di capi da sfilata e intere collezioni di Haute Couture e Prêt-à-Porter. Seclì vive e lavora nel Salento, dove ha eretto e consolidato con successo la sua azienda nella zona industriale di Collepasso, in provincia di Lecce.

Che il Sud non si addica alle imprenditrici è solo un pregiudizio?

«Assolutamente sì, è un pregiudizio che va scardinato. Io ho scelto di restare nel Salento perché credo che questa terra non sia un limite, ma un valore aggiunto fatto di artigianalità e passione. Dimostriamo ogni giorno alle grandi maison internazionali che l'eccellenza non ha confini geografici e che il "saper fare" della Puglia è un motore straordinario».

Dalle passerelle di Parigi ai red carpet delle star: Sps oggi

«È NECESSARIO
SCARDINARE
LO STEREOTIPO
SECONDO IL QUALE
IL MEZZOGIORNO
NON ACCOGLIE
LE IMPRENDITRICI»

veste le celebrità. Cosa l'ha più ostacolata in questo percorso?

«Le difficoltà più grandi non sono state legate al mio essere donna, ma alla complessità del fare impresa in una zona che spesso manca di infrastrutture adeguate. Ho dovuto lottare contro la burocrazia e la distanza dai grandi centri della moda, ma la determinazione e la qualità del nostro lavoro in provincia di Lecce hanno sempre vinto su ogni barriera».

Nella sua azienda sono quasi tutte donne. Le ritiene più capaci degli uomini?

«Non credo che le donne siano "più capaci" in assoluto, ma possiedono una sensibilità, una pazienza e una meticolosità che nel mondo dell'alta moda sono armi vincenti. Nella mia azienda le donne sono il cuore pulsante: sanno fare squadra e sanno mettere in ogni punto cucito un'attenzione al dettaglio che è quasi un atto d'amore».

Per il lusso non è il momento migliore e alcuni brand sono in difficoltà. Lei continuerà a investire?

«Nonostante il settore stia attraversando un momento complesso, io non smetto di investire. Anzi, è proprio nelle fasi di incertezza che bisogna puntare sulla tecnologia e sulle competenze. Fermarsi significherebbe retrocedere. La qualità estrema richiede un aggiornamento costante e noi continuiamo a scommettere sul futuro della nostra manifattura qui in Puglia».

Già Mela d'Oro, lo scorso 2 aprile è stata insignita del riconoscimento di Cavaliere al Merito, la più alta onorificenza della Repubblica italiana. Ha un sogno nel cassetto?

«Essere nominata Cavaliere dal presidente Sergio Mattarella è un onore immenso, ma il mio traguardo più grande è vedere mio figlio già al mio fianco in azienda. Il mio sogno è che la passione per questo progetto diventi davvero sua, affinché possa scegliere di guidarlo verso il futuro con la sua visione».

«TANTE DIFFICOLTÀ MA SAPEVO DI FARCELA»

PAOLO COLOMBO

La ceo della veneta Fimic: «Ho dovuto costruire la credibilità, oggi sento una grande stima»

E

rica Canaia è ceo di Fimic, azienda di Carmignano di Brenta (Padova) specializzata in macchinari per il riciclo della plastica. Terza generazione d'impresa, dal 2011 ha guidato la crescita dell'azienda sui mercati internazionali: oggi Fimic conta circa 60 dipendenti, per metà donne, e un fatturato 2025 di 16,5 milioni di euro. Nel 2024 è stata premiata come "Plastics Recycling Ambassador" ai Plastics Recycling Awards Europe.



Erica Canaia, ceo di Fimic, azienda di Carmignano di Brenta (Padova)

Arriva in azienda da giurista, in un mondo metalmeccanico ancora molto maschile. Dove è nata la forza di andare avanti?

«Giurisprudenza per me è stata una scuola di vita: mi ha insegnato la perseveranza. Poi nel lavoro ho trovato molte difficoltà perché ero giovane, donna e italiana, ma dentro di me sapevo che ce l'avrei fatta».

A un certo punto ha dovuto anche conquistarsi autorevolezza.

za. Quanto è stato duro?

«Molto. Per un ragazzo figlio di imprenditore si dà quasi per scontato che abbia dei talenti; se sei donna, quei talenti li devi dimostrare. Io ho dovuto costruire credibilità passo dopo passo. Oggi sento una grande stima intorno a me, ma all'inizio non è stato automatico».

Ha raccontato anche un aneddoto concreto: dai capelli biondi a quelli castani, e lo smalto tolto prima di andare dai clienti. Le fa più rabbia aver sentito il bisogno di farlo o che abbia funzionato?

«Oggi mi dà soddisfazione essere arrivata al punto di potermi mettere quello che voglio. All'epoca, però, sentivo che dovevo prima far abituare le persone a me: a una donna giovane, curata, ma con la testa. È stato un percorso. Adesso potrei farmi anche i capelli viola e nessuno metterebbe in dubbio la mia autorevolezza».

Tra i pilastri della sua leadership cita la spiritualità. In azienda cosa significa?

«Significa crescita personale, non solo risultati. In Fimic le persone sanno che la mia porta è aperta anche quando hanno un problema personale. Per me vivere l'azienda non vuol dire solo lavorare, ma stare in un ambiente di benessere ed equilibrio».

Lei è anche madre. Per una donna che ha responsabilità alte, il vero nodo qual è?

«Il cervello non si spegne mai. Se fai l'imprenditrice o la manager a certi livelli, non è semplice "staccare". Per questo serve un compagno che ti sostenga davvero, non che ti faccia sentire in colpa. E serve anche un equilibrio mentale: io penso che chi ha grandi responsabilità dovrebbe avere un supporto, qualcuno che ti aiuti a restare centrata tra lavoro e famiglia».

In questi quindici anni ha visto cambiare davvero il rapporto con le donne nel lavoro?

«Un po' sì, ma c'è ancora molto da fare. La differenza è che oggi le ragazze hanno più esempi femminili a cui guardare. Io non ne avevo. Oggi forse affrontiamo certi stereotipi con più ironia e meno rabbia, ma esistono ancora. Però una volta conquistata la stima, una donna viene riconosciuta fino in fondo per quello che vale».

Sabrina Seclì, premio Bellisario 2023, ceo e fondatrice di Sps Manifatture L'impresa (che si occupa di alto artigianato tessile) ha la sua sede a Collepasso, in provincia di Lecce



che viene rispettato: le donne rappresentano oltre la metà dei dipendenti all'interno delle imprese femminili (la percentuale di differenza con le omologhe maschili è particolarmente ampia, nel primo caso sono al 53,8% nel secondo il 38,7%).

LE BARRIERE

Un altro elemento cruciale è la paura del fallimento: un ostacolo che spegne la voglia di sviluppare idee e di fare impresa. Le donne hanno paura di sbagliare per tante, tantissime ragioni. A cominciare dagli impegni familiari che portano loro ad avere l'impressione di non poter - e dovere - commettere errori. «In Italia il fallimento rappresenta ancora una barriera culturale molto forte - prosegue - A differenza di altri contesti, dove l'errore è considerato parte del percorso imprenditoriale, nella penisola fallire comporta una perdita di accesso al credito e di riconoscimento sociale, e questo pesa in modo particolare sulle donne. Poi, c'è da considerare che le donne sono per loro natura avverse al rischio perché hanno i carichi di cura da tener presente».

«Per ridurre davvero il divario non bastano incentivi economici: è necessario costruire ecosistemi imprenditoriali più inclusivi, rafforzare le reti, favorire il trasferimento tecnologico e intervenire anche sul piano culturale - aggiunge - Solo così sarà possibile trasformare il potenziale femminile in impresa e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANCELLA VINCI^e SUBITO

100 €

ACQUISTA ULIVETO O ROCCHETTA,
GRATTA LA CARTOLINA CON I

4 AMICI DELLA SALUTE

E SCOPRI SUBITO SE HAI VINTO
UNO DEI 1000 BUONI SPESA



CARTOLINA
ALL'INTERNO DELLE
CONFEZIONI DI ULIVETO
E DI ROCCHETTA DA 1,5L



IL CONCORSO TERMINA IL 31 OTTOBRE 2026. IL REGOLAMENTO COMPLETO È SU WWW.ACQUEDELLASALUTE.IT.



A lato, Veronica Raineri nel tunnel vento verticale di Aero Gravity, che ha avviato anche il Disability project
Sopra, sul podio dei recenti Campionati in Francia



Sopra, Lucia Fattori (prima a destra), campionessa e istruttrice, con il team femminile dell'indoor skydiving denominato Valchirie

O

ltre l'ambizione di Icaro, oltre la follia dell'Ulisse dantesco, oltre la prova di Astolfo in sella all'Ipogrifo. Di sicuro sulle ali di Modugno ma non certo *Nel blu di pinto di blu*. O meglio, non solo. «Per noi volare è il sogno, non è solo sport, è realizzare da svegli i nostri sogni. Sogni di libertà, emancipazione, riscatto, inclusione». Una narrazione entusiasta quella di Lucia Fattori, tre volte campionessa italiana (2022, 2023 e 2025) di indoor skydiving, bronzo italiano, europeo e mondiale nella categoria open, istruttrice anche di paracadutismo outdoor.

Lei, dopo una vita di passioni sportive, dalla pallavolo alle corse in moto, per il volo ha avuto la vocazione da adulta arrivando a essere il perno della prima nazionale civile femminile due anni fa in Slovacchia. E ora è l'alfiere di questa disciplina sportiva, regolarmente riconosciuta dal Coni e gestita a livello federale dall'AeCI, ovvero dall'Aero club d'Italia, affiliata a livello internazionale al Fai Aic.

IRISULTATI

In pratica, come attività di base, si vola in una galleria del vento verticale facendo figure o acrobazie entro un determinato tempo. Un po' come certe evoluzioni di paracadutisti, solo che qui non ci si lancia da nessun aereo e non si apre nessun paracadute. Ci sono solo aria e movimento, quasi come una danza.

«Ma l'ascendenza è sicuramente militare – commenta Fattori, ex moglie del campionissimo di scherma Stefano Pantano con cui condivide sin dalle origini la passione del volo, trasmessa anche al loro figlio, già campione di categoria – ma al di là dell'agonismo è una pratica ricreativa adatta a tutti, dai 4 ai 104 anni in totale sicurezza, e una disciplina sportiva che ha come connotazione il fatto di essere fortemente inclusiva. Perché da noi non contano solo le medaglie, ma la storia delle per-

sone». Ne è un esempio la recente spedizione azzurra a Weembi Lesquin, in Francia, per la VI Coppa del Mondo, il IV Campionato d'Europa di paracadutismo indoor nelle discipline di FS (4W OPEN, 4W femminile, 8W) e la prima Coppa del Mondo e Campionato d'Europa di indoor para skydiving. L'Italia ha partecipato in tutte le categorie

**L'ISTRUTTRICE
LUCIA FATTORI:
«ESAUDIAMO
I SOGNI DI LIBERTÀ
SI ENTRA IN UN TUNNEL
PER ATTIVARE
LA MAGIA
DI UNO SPORT DIVERSO»**

con 4 team e 22 elementi tra atleti e para atleti. Il bottino è stato di 6 medaglie in 3 diverse discipline, di cui la metà proprio dall'indoor para skydiving, ovvero alla disciplina riservata ad atleti con disabilità fisiche o intellettive.

IL RACCONTO

Così che le medaglie che brillano di più sono i due argenti di Veronica Raineri, una vera campionessa con una malattia del primo motoneurone, cellula nervosa situata nella corteccia motoria del cervello, che la costringe a respirare tramite ventilatore con un tubo.

È lei stessa, capelli corti e sguardo deciso, a raccontare la sua storia su Instagram sull'account aerogravity-milano: «Fino a 22 anni ero una ragazza come tante, timida, appassionata di karate e disegno, poi mi

VOLARE «IN ARIA VINCO ANCHE LA PAURA DELL'ALTEZZA»

L'indoor skydiving: librarsi nel vuoto alla pari. L'esperienza di Veronica Raineri: ha la malattia del primo motoneurone, respira tramite un ventilatore e ha conquistato due argenti gareggiando in apnea: «Non voglio perdermi nulla»

ALESSANDRA SPINELLI

LA DISCIPLINA

Muoversi senza peso con il getto del vento calibrato

Per divertimento o per agonismo. Nell'indoor skydiving ci si libra nell'aria sospinti da un getto, perfettamente calibrato alla propria persona, in un Wind Tunnel (tunnel vento verticale). Ce ne sono sempre di più in Italia, a Roma il FlyX, a Milano Aero Gravity che è il più grande. Da soli o in squadra, le gare si dividono in paracadutismo in formazione, volo dinamico, stile libero, velocità e formazione verticale. Il paracadutismo in formazione (FS) è la classica: gli atleti mantengono la posizione prona, formano figure, blocchi o casuali, nel minor tempo possibile entro i 35 secondi. Ovvero il tempo di caduta libera nel paracadutismo, prima che si apra il paracadute. Vince chi accumula il punteggio più alto decretato dai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono ammalata di quella che poteva sembrare una banale influenza ma non lo era. Nel 2015 all'ospedale di Bergamo mi hanno salvato la vita. Ma da quando mi sono ammalata ho capito che non potevo più perdermi nulla e ho cominciato ad affrontare anche le mie paure, come quella dell'altezza e del volo. E appena sono entrata ad Aero Gravity è stato come l'uccellino toccato da Mago Merlino, una magia. Ho volato. Poi sono arrivate le medaglie... E se ce l'ho fatta io, everybody can fly».

Messaggio potente. «Lei è pazzesca – racconta con emozione Lucia Fattori – Lei non solo vola ma lo fa in apnea, togliendosi il tubo di respirazione per il tempo della gara. E questo grazie anche al Disability project di Aero Gravity che in dieci anni di lavoro ha fatto davvero tanto grazie al suo ideatore Sandro Andreotti, ad Andrea Fascini e a tutti gli istruttori preparati per ogni tipo di disabilità, fisica e intellettiva. Nel nostro sport non ci sono distinzioni. Ci sono ragazzi down capaci di fare evoluzioni incredibili come Noemi Giudici, tetraplegici, ex incursori dell'Esercito che hanno perso un arto in Afghanistan come Marco Pisani o Emanuele Valenza che non solo vivono ma volano. Lo ripeto: una magia».

IL TEAM

E la magia la compie anche lei nel guidare il team femminile denominato Valchirie (@valkyrie_ita), un nome, un programma. «La verità è che siamo ancora poche, soprattutto nei ruoli apicali. Volare è il sogno di libertà, emancipazione, riscatto – sottolinea ancora Fattori, che in un solo anno e mezzo ha preso tutti i brevetti di istruttrice – Diciamo che in questo sport il sentimento generale è improntato al maschile. Nel paracadutismo per i decolli e le esercitazioni si privilegiano gli uomini così che è difficile prepararsi e ottenere risultati. Uomini sono poi gli istruttori, i responsabili delle diverse strutture e degli aeroclub. Sono numeri, è statistica. Ma stiamo lavorando duramente per un futuro diverso. E alle ragazze dico: venite da noi, si entra in un tunnel e si attiva la magia di uno sport davvero diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIORI D'ARANCIO

Partecipa al Concorso
**di Ricordi
di Bellezza!**
dal 31/3/2026 al 14/5/2026

Da un giardino
mediterraneo, un bianco
bouquet profumato



*Concorso valido dal 31 marzo 2026 al 14 maggio 2026. Estrazione finale entro il 30 giugno 2026. Montepremi indicativo 9.149,50 € IVA inclusa. Elenco dei prodotti partecipanti e regolamento completo su www.erbolario.com

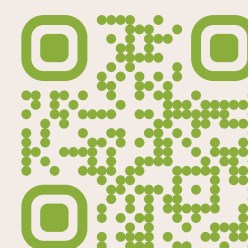
A. D. Angelo Sganzerla

Con i suoi boccioli candidi e delicati, l'albero dell'Arancio ci regala, a ogni fioritura, un incantevole spettacolo profumato. Dai suoi fiori, conosciuti anche con il nome di zagare, si ottiene l'inconfondibile assoluta di Fiori d'Arancio, cuore di questo profumo floreale, armonioso e avvolgente. Non solo, dai bianchi petali il nostro Laboratorio ha ricavato un estratto emolliente e tonificante e un'acqua distillata addolcente, delicati ingre-

dienti cosmetici che arricchiscono i prodotti per il corpo, pensati per offrire un rituale di bellezza super rilassante e fragrante. Fino al 97% ingredienti di origine naturale*.

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Inquadra il QR code e scopri tutti i prodotti della linea Fiori d'Arancio



L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.

CONFRONTARSI CON I NUMERI FUTURO DIGITALE

Si celebra la Giornata internazionale delle ragazze della Tecnologia. La professoressa Francesca A. Lisi è stata tra le prime ad affiancare l'informatica a filosofia e bioetica: «È importante interrogarsi sempre sulle conseguenze»

SIMONA VERRAZZO

fondamentale quale l'Ict, l'acronimo inglese di Information and Communication Technology.

Tema di questa edizione è "IA per lo sviluppo: le ragazze plasmano il futuro digitale", con l'accento posto su quell'intelligenza artificiale che ormai pervade ogni aspetto delle nostre vite. «Più le tecnologie sono potenti e più possono essere pericolose. Per questo bisogna sempre considerarne l'impatto sociale – spiega a *MoltoDonna* Francesca A. Lisi, professoressa associata di Informatica all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e membro del direttivo dell'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale – È importante sempre interrogarsi sulle conseguenze».

La professoressa Lisi è stata tra le prime in Italia a sostenere

un approccio di tipo olistico, avvicinando l'informatica a discipline quali la filosofia, la giurisprudenza, la bioetica. «Nel progetto Fair (Future Artificial Intelligence Research) mi sono occupata della cosiddetta "intelligenza artificiale simbiotica", che prevede

**LA DOCENTE
È NEL DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA PER L'IA
«È NECESSARIO
AUMENTARE
LE DONNE
PROGRAMMATRICI»**



La professoressa Francesca A. Lisi al Kadem 6th International Women and Justice Summit nel 2024 (Haliç University, Istanbul)

tre discipline scientifiche».

Il perché andrebbe ricercato nell'aver portato l'informatica, con i computer, a casa e sul lavoro: tra la fine degli anni '80 e gli inizi dei '90, i pc diventano di uso quotidiano ed è così che la presenza femminile diminuisce. «Ragazze e donne sono pari come utenza, ma quello che deve aumentare è il numero di quante sono dietro i computer, chi programma, chi elabora dati, e giornate così sono importanti – sottolinea la professoressa Lisi – Le istituzioni, tra cui la scuola, hanno il compito di far capire, già dall'infanzia, quanto la tecnologia può fare per la società».

Una spinta è arrivata con la pandemia da Covid tra il 2020 e il 2021. «Allora le Tic ci hanno consentito di comunicare e portare avanti le nostre vite». Dopo sei anni il loro sviluppo, grazie all'intelligenza artificiale, è inarrestabile e le ragazze possono scrivere il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mondo celebra proprio oggi, 23 aprile, la Giornata internazionale delle ragazze nelle Tic, sigla che sta per Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'evento è stato creato nel 2014 dalle Nazioni Unite, con ricorrenza annuale ogni quarto giovedì di aprile, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della presenza femminile, ponendo l'attenzione sulle nuove generazioni, in un settore sempre più

una strettissima collaborazione tra umano e macchina, in cui uno compensa l'altro. Tra i vari ambiti di applicazione c'è quello della figura del badante robotico, che è già una realtà in Giappone».

Le Tic rientrano nell'informatica, disciplina che paga il maggiore gender gap tra le Stm, sigla che in italiano indica scienze, tecnologia (voce in cui si inserisce l'informatica), ingegneria e

matematica.

«L'informatica ha avuto uno sviluppo particolare – racconta – Questa materia si insegna da decenni (in Italia la prima cattedra universitaria è del 1969 a Pisa, ndr) e la presenza femminile c'è sempre stata in una proporzione di circa un quarto degli studenti. Negli anni '90, però, questa percentuale scende al 12%-15%. Un dato in controtendenza con le al-

Il valore della conoscenza

La cholita Ana Lia Gonzales Magueño in abiti tradizionali a Milano per la presentazione del film "Ascensio" in una foto di Stefano Ardito



A

renderle inconfondibili, sulle Ande, sul Monte Bianco o su qualunque montagna del pianeta (nei prossimi mesi andranno sul Kilimanjaro e in Nepal) è l'abbigliamento. Oltre a piccozze, imbragature e ramponi, le Cholitas Escaladoras, le alpiniste boliviane diventate famose nel mondo, indossano la "pollera", la larga gonna della tradizione, e la bombetta delle signore di etnia Aymara e Quechua. Nessuna di loro ha tagliato le sue trecce. Il loro messaggio di emancipazione e libertà si rivolge alle donne dell'America Latina e del mondo. La parola "cholo" non è un complimento. In Argentina, in

Cile, in Perù e in Bolivia viene usata dagli "altri", dai bianchi, per indicare con una punta di disprezzo uomini e donne di origine indigena.

In Bolivia appartiene a questa categoria metà della popolazione e metà del resto è meticcio. Nella capitale La Paz, i "quartieri alti" con gli uffici pubblici, i grattacieli e le ville sono in basso, tra i 3.000 e i 3.500 metri di quota, in una

valle dove fioriscono tutto l'anno i giardini. Occorre una lunga salita per arrivare a El Alto, la periferia povera a 4.100 metri sul mare.

Qui il vento dell'altopiano non dà tregua, l'ossigeno per i polmoni è poco, coltivare la terra è difficile, la vita è sempre stata dura. La popolazione di El Alto è indiana al novantanove per cento. Le Cholitas Escaladoras vengono tutte da qui. Il

ARRIVARE IN CIMA LA SFIDA (VINTA) DALLE CHOLITAS

Le alpiniste boliviane, in abiti tradizionali, scalano le vette più alte al mondo: un messaggio di emancipazione femminile contro le discriminazioni. Ana Lia Gonzales Magueño: «Le giovani oggi vogliono essere indipendenti»

STEFANO ARDITO

sogno è nato sullo Huayna Potosí, 6.098 metri, una delle montagne più famose della Bolivia e delle Ande. «Per anni abbiamo lavorato come portatrici e cuoche. Molti dei nostri mariti e fratelli sono guide e, prima dell'alba, partivano con i loro clienti

**PRESENTATO
A MILANO
IL BREVE FILM
"ASCENSIO"
SULLA STORIA
DEL GRUPPO
E LA PASSIONE
PER LA MONTAGNA**

per la cima» spiega Lidia Huayllas, una delle Cholitas. «Qualche ora dopo li vedevamo tornare, stanchi ma felici. Ci siamo chieste "e noi?". Tutto cambia nel dicembre del 2015, quando Lidia e altre dieci donne boliviane, con la collaborazione di fratelli e mariti, salgono a loro volta sulla cima dello Huayna Potosí. Poi tocca all'Illimani, al Condoriri e ad altre grandi montagne di seimila e più metri.

Nel 2019, grazie agli sponsor, il gruppo sale anche l'Aconcagua, 6.952 metri, il "tetto" delle Americhe, che si alza in Argentina a poca distanza dal confine cileno. Qualche giorno fa due delle Cholitas, Teodora Magueño e Ana Lia Gonzales Magueño, sono arrivate a Milano per presentare *Ascensio*, un bre-

ve film prodotto dai loro sponsor Scarpa e Gore-Tex, che racconta la storia e le passioni del gruppo, e che può essere visto liberamente su YouTube. «La nostra storia e le nostre immagini piacciono molto sia in Nordamerica sia in Europa. In Bolivia le cose sono più difficili, perché la discriminazione della popolazione indigena e delle donne è radicata nei secoli» spiega con una punta di tristezza Ana Lia.

«Ma tra le ragazze boliviane, non solo tra La Paz ed El Alto, il nostro esempio è importante, e conta. Le giovani donne latinoamericane di oggi vogliono essere indipendenti e lavorare. Qualcuna di loro, grazie a noi, ha anche scoperto la montagna e il piacere di salire sulle vette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DETTAGLI CHE SVOLTANO IL LOOK

Le passerelle sono state la celebrazione del blazer crop: tantissime le varietà
Una proposta leggera ed elegante che non passa inosservata
E poi ci sono le soluzioni più sportive con i capi che ricordano la sala pesi da sfoggiare per le serate più “in”

ANNA FRANCO

inevitabile. Quando le giornate si allungano, l'aria si fa più leggera e accarezza volto e corpo con raggi di sole meno timidi e più caldi si ha voglia di cambiare. Magari nulla di drastico, ma un qualche mutamento che, in un certo modo, faccia svernare e uscire dal letargo di vento, pioggia e brutto tempo. Un bel giro d'armadio sarebbe divertente e desiderato, ma, diciamolo, complesso e anche piuttosto dispendioso. Così, piedi per terra, ma sempre in belle calzature, ovviamente, si può pensare a come rendere un po' più elettrizzante il cambio di stagione, che ci propone capi indossati per un po' troppe primavere, perché continuino a fare bella figura e appaiano assolutamente al passo coi trend. Un po' di dettagli giusti sparsi qua e là e il gioco è fatto.

L'ATTENZIONE

Intanto, occhio ai capospalla. Quest'anno spesso la giacca sarà sostituita dal cardigan, un tocco etnico è ben gradito, qualche forma bombata o a bozzolo che dir si voglia salutata con gioia, ma se si vuole scegliere un solo capo meglio puntare su un blazer crop, ovvero la giacca che arriva un po' sopra il punto vita. Le passerelle ne hanno celebrato il trionfo in ogni taglio e tessuto e, quindi, sarà piuttosto facile trovare il capo più adatto al proprio guardaroba, personalità e stile di vita. Chanel ne ha proposto una versione da business woman rilassata, Alexander McQueen ha puntato su silhouette più strutturate, Dolce&Gabbana ha scelto uno smoking rendendo sartoriale tutto l'outfit e in qualche modo dando una versione formale anche del denim, mentre Fendi, che con i blazer corti ha una storia d'amore iniziata già qualche tempo fa con la moda maschile, ha optato per linee squadrate e colori pastello. Il consiglio è di provarle a indossare, d'estate, anche semplicemente a pelle, magari con una bella

collana. E, a quel punto, non con un tacco esagerato, ma con una calzatura comoda, che non metta troppo l'accento sul sexy. Come i mocassini di Ermanno Scervino. Questo modello di scarpa cavalca il successo già dall'inverno: informale, sempre al suo posto, persino ironica a volte. Quella proposta dalla griffe è decisamente da bella stagione: in rafia, unendo la serietà alla spensieratezza e leggerezza. E in una vita che corre sempre fa comodo essere in forma o, almeno, dare l'idea che ci si tenga sempre in forma, mixando capi sportivi con quelli che normalmente si indossano fuori dalla palestra. Un capo tecnico nell'outfit è un must

che si è visto per questa bella stagione e che sarà imprescindibile anche per l'arrivo dell'autunno. Va bene non pensare adesso alle foglie che ingialliscono e cadono e alle giornate che si abbreviano, ma un po' di sana lungimiranza può portare all'acquisto intelligente. Da Balenciaga la prefall è ricca di capi athleisure, che sarebbe un peccato indossare solo alla lezione di pilates o tra bilancieri e panche. La borsa da avere con sé h24 è, non a caso, maxi: ci sta tutto, persino la crema solare e un costume d'emergenza per l'aperitivo last minute in spiaggia. Oltre al computer, agenda e via dicendo. E per contenere tutto meglio sceglierne una dal peso specifico poco importante e che ci ricordi l'obiettivo: ovvero l'estate. Quella di Tod's è un modello classico, capiente, comodo, stiloso e pure in rafia intrecciata. Dentro non dimentichiamo



Con una tuta così, non è obbligatorio andare in palestra

1 Si sa, fare sport fa bene e mantiene corpo e mente in forma, ma il benessere adesso sposa anche il benessere. Ovvero: si possono indossare tute e leggings sportivi anche sotto la giacca o il cappotto elegante. E anche nella vita di tutti i giorni. Qui la tuta che accompagna il fisico è troppo affascinante per essere indossata solo sul tapis roulant.

BALENCIAGA
Va bene anche sotto la giacca
Prezzo su richiesta

GLI OCCHIALI DA SOLE VANNO IN VERSIONE EXTRA LARGE PER DONARE UN PO' DI MISTERO

di metterci un paio di occhiali da sole. Anche questi vanno in versione extra large, per velare lo sguardo, proteggerlo dal sole un po' più prepotente, donare un tocco di mistero. Ampi, elevano il look con un solo accessorio. Si ispirano al passato, fino agli anni Settanta e Sessanta. L'acetato incornicia lo sguardo, le linee sono curve o squadrate. Le lenti possono essere anche colorate, ma, dovendo scegliere, meglio puntare sullo scuro o su sfumature marroni calde. Nel caso le allergie tipiche della stagione facciano qualche scherzo e rendano gli occhi gonfi e “stropicciati” si saprà come rimediare, antistaminico a parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vivere la vita su un grande schermo

2 Essere protagonisti, a volte, significa anche celarsi da sguardi indiscreti. Gli occhiali da sole passano davvero allo scoperto per dare un tocco misterioso al volto. Questa estate sono grandi, grandissimi, con vistose montature si fanno notare, danno un allure da diva e non sono più un accessorio, ma caratterizzano un look.

CHANEL
Montature in acetato
Prezzo: 790 euro



La borsa che sceglie il part time

3 Eh sì, con le belle giornate, la voglia di stare seduti a una scrivania svanisce del tutto. Quindi, ecco qui la borsa dalla silhouette da ufficio, seria il giusto... La possiamo però già immaginare a contenere tutt'altro che tablet e agenda, ma asciugamani, creme solari e un costume. La scelta è tutta nel momento, ma può aiutare a sentirsi più leggere.

TOD'S
In raffia di grandi dimensioni
Prezzo: 2.600 euro

Il capospalla va corto e sotto si indossa di tutto

4 Il capospalla per tutta la stagione va così: cropped. Magari un po' over, ma che sfiora appena il punto vita. Sotto si indossa di tutto: pantaloni gonne, camicie che spuntano senza alcuna timidezza o, magari, ombelico in vista. La giacca è ampia, quasi squadrata ed è perfetta con abbinata con linee sinuose.

CHANEL
In lana, a quadri beige e marroni
Prezzo: 6.400 euro



Un grande revival, è il ritorno che proprio non ti aspetti

5 Il mocassino sta vivendo il suo momento d'oro. Frotte di fan non farebbero che calzare questa scarpa. Però, come in tutte le più belle storie d'amore, c'è un intoppo. La calzatura in questione risulta poco estiva e, allora, ecco che entra in gioco la raffia. La linguetta è oversize e si rigira su se stessa e si prolunga in una frangia ampia e traforata.

ERMANNO SCERVINO
La punta è quadrata, la linguetta oversize
Prezzo: 590 euro



LA TENDENZA

LINGERIE A VISTA E GONNE DI PIZZO: PROVOCANTI SENZA ECCEDERE

Dolce&Gabbana propone una sottoveste che scivola sui fianchi abbinata a un top intimo. Prada punta sul gioco delle trasparenze Rabanne osa ma non troppo con un merletto vedo-non vedo

Lo so, lo scorso anno, proprio di questo periodo, ci si era dette di non lasciarsi andare così perdutamente all'entusiasmo. Che quell'aria di primavera non ci avrebbe spinto ancora una volta a fare acquisti (sfrenati) e a rivoluzionare il guardaroba non appena le giornate si fossero allungate. Eppure è successo nuovamente. Si esce dal letargo, dal solito completo, da quei cari colori scuri, che sono corazza e bozzolo di un lungo periodo e si ha voglia di sperimentare, in nome della leggerezza, della voglia di godere dei primi raggi di sole, di mandare via quell'incarnato che sa di troppe ore passate sotto le luci artificiali e davanti allo schermo del computer.

E le gonne in pizzo sono un `in questo periodo di incertezze meteorologiche e di momenti in cui una giacca è pur sempre fondamentale. Sì, provare per credere, alleggeriscono anche quella, magari portata come se fosse appoggiata sul corpo, con le maniche leggermente rimboccate.

GLI OUTFIT

I modelli di quest'anno non sono mai troppo country e nemmeno eccessivamente romantici. Puntano sulla lingerie a vista, senza sembrare sexy, ma con quell'assertività di chi sa che può indossare anche una sottoveste senza creare troppo scalpore. In questo senso, gli echi di *American Love Story* e gli outfit ispirati a Carolyn Besette Kennedy sono ancora forti, ma lo può essere anche quella brezza che scompiglia capelli e pieghe delle sottane. Le lunghezze da preferire sono quelle midi e maxi. Ai piedi un po' di tutto: mocassini scanzonati, sneaker, ankle boot, ballerine, slingback. A ognuna la sua calzatura. Le gonne in pizzo si abbinano a maglieria leggera, a t-shirt basiche o anche a camicie maschili un po' over. Emblematica, ad esempio, la proposta di Dolce&Gabbana, che mixa

Completo lingerie con camicia di pigiama maschile Dolce & Gabbana



RALPH LAUREN PROPONE IL SANGALLO DOPPIATO VALENTINO LA VERSIONE SOTTILISSIMA

A sinistra il vestito blu di Michael Kors, a destra camicia e gonna in pizzo di Valentino



una sottoveste che scivola sui fianchi a un top intimo e a una camicia, che sembra quella del pigiama rubato a lui e a scarpe/ciabattine da camera in finita pelliccia. Da Prada le trasparenze aeree del sotto si abbinano alla consistenza a più strati del sopra: in quel delizioso contrasto che, in fondo, è la primavera stessa. Rabanne osa, ma non troppo: il merletto è doppiato e non lascia intravedere tutta la gamba, Sangallo candido e doppiato per Ralph Lauren e quell'eleganza da brava ragazza dall'aria pulita, che fa tanto "signora americana bene" mai sopra le righe. Da Valentino, invece, il pizzo è sottilissimo, leggerissimo, non nasconde nulla, nemmeno i bordi della camicia. Che le culotte possano o meno essere consigliate è una scelta propria.

Michael Kors tesse di pizzo un intero abito, che può diventare il miglior amico dell'estate, fresco e veloce da infilare in valigia e perfetto per mostrare angolature di pelle biscottata dal sole. E da Chanel si vive di contrasti: la giacca squadrata, maschile, decisamente coprente si abbina senza colpo ferire a una gonna in pizzo della stessa tonalità. Accessori fondamentali: caviglie in vista pronte a scattare con gioia verso appuntamenti, treni della metro anche stracolmi, pedali di biciclette e, soprattutto, tanta libertà. In vita, se si desidera maggior consistenza e struttura, quasi un piccolo e breve memo alla stagione fredda appena conclusasi, si può optare per una cintura: alta o un po' western o sottile per le più minute. Una borsa più formale o una sacca magari in raffia daranno la direzione finale dell'outfit. Una gonna, insomma, per tutta la bella stagione.

AF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dr. Kleēin

SERUM

SCOPRI CON
HELENA PRESTES
IL SIERO
H-LONGEVITY



SIERO VISO EPI-GENETICO, IDRATANTE E RIGENERANTE AD AZIONE INTENSIVA E ANTI-AGE, STUDIATO PER INFLUENZARE L'ESPRESSIONE GENICA DEL DNA DELLA PELLE. TONIFICA E RINFORZA LA PELLE NEL TEMPO.

Solo nelle migliori farmacie e su drkleein cosmetics.com

NELL'ARMADIO DI FEDERICA PALA «MI PIACE VALORIZZARE IL PUNTO VITA»

Ha interpretato Sarah Scazzi in "Avetrana" ed è la classica ragazza della porta accanto. «Ho un rito: per il mio compleanno mi do allo shopping. Evito i bottoni troppo evidenti. Kendal Jenner è un'icona di stile»

VERONICA TIMPERI

È

il volto che ha dato forma al dolore collettivo interpretando Sarah Scazzi in *Avetrana*, ma è anche la ragazza della porta accanto che sogna una borsa di Saint Laurent. Romana, classe 2007, formata alla scuola di Massimiliano Bruno e consacrata dai Fratelli D'Innocenzo a soli 13 anni, Federica Pala, l'abbiamo appena vista in *Qualcosa di Lilla*, e si racconta oggi in una veste inedita: quella legata all'estetica, alla moda e alla consapevolezza del proprio corpo. Nata artisticamente tra masterclass e set internazionali come *Blood & Treasure*, oggi è un punto di riferimento per i giovani adulti.

Qual è il suo rapporto personale con la moda?

«Ne sono estremamente affascinata. Nella mia quotidianità, per ovvie ragioni di vita frenetica, tendo alla semplicità e non ho sempre l'occasione di sperimentare look d'avanguardia, ma sono una grande osservatrice. Mi piace restare aggiornata e nutrire la mia curiosità verso ciò che è bello».

Si concede mai il lusso dello shopping sfrenato o è una consumatrice oculata?

«Diciamo che ho un rito: in prossimità del mio compleanno mi concedo una giornata di shopping totale. È il mio momento per osare, cercando magari qualche capo diverso dai miei soliti must-have da set».

C'è un oggetto del desiderio per cui farebbe una follia economica?

«Senza dubbio una borsa di Saint Laurent. Per me è l'accessorio definitivo».

Vivienne Westwood usava la moda come manifesto politico. Per lei gli abiti definiscono chi siamo o sono solo un involucro?

«Non credo che definiscano completamente l'essenza di una per-

sona, ma hanno un potere immenso: riflettono la nostra personalità e possono veicolare messaggi molto forti, quasi come una seconda pelle che parla per noi».

Come definirebbe il suo stile e a quale epoca sente di appartenere?

«Il mio stile è basic. Mi riconosco molto nelle tendenze contemporanee; le sento estremamente vicine al mio modo di essere attuale».

Meglio casual o elegante?

«Per la vita di tutti i giorni scelgo outfit sportivi, comodi. Però, quando l'occasione lo richiede, amo profondamente trasforma-

**SNEAKERS RETRÒ
MA SEMPRE COMODE**



«Mi piacciono i tacchi ma quando si parla di comodità per me sneakers tutta la vita. Adoro i modelli un po' retrò, che posso indossare anche con gonne e vestitini in estate».

**ECCO IL BLAZER,
CAPO IRRINUNCIABILE**

«Il blazer per me è irrinunciabile. Mi risolve ogni look, anche quando voglio essere più sportiva ma non troppo. Lo indosso con la t-shirt ma anche su abiti più formali».



**IL JEANS "A PALAZZO":
VINCE LA SILHOUETTE**

«I jeans sono uno dei miei must. Mi piacciono quelli dritti, "a palazzo". Questo fit slancia la silhouette. Sta divinamente».



**OCCHIALI DA SOLE
MODELLO CLASSICO**

«Quando arriva la primavera non esco mai senza occhiali da sole. Mi piacciono i modelli classici, quelli intramontabili».

mi e vestire in modo elegante. È come interpretare un nuovo ruolo».

A proposito di trasformazione, nel film "Qualcosa di lilla" ha affrontato il tema della bulimia. Che rapporto ha oggi con il suo corpo?

«Ho un buon rapporto. Cerco di mantenermi in forma e prendermi cura di me stessa, ma lo faccio con equilibrio, senza che diventi mai un'ossessione».

C'è una parte di sé che ama mettere in risalto?

«Il punto vita. Scelgo spesso top crop o capi aderenti proprio per valorizzare quella zo-

na».

Ha un tabù nella moda?

«I bottoni. Non li amo particolarmente, quindi tendo a evitare capi dove sono troppo evidenti o messi al centro dell'attenzione».

**L'accessorio salvavita a cui non rinunci-
rebbe?**

«Un paio di tacchi neri semplici, rigorosamente Louboutin».

Cosa non manca mai nel suo guardaroba?

«Tre elementi: una tuta oversize per i giorni "slow", un giacchetto di pelle per la primavera e i miei immancabili Rayban neri».

C'è una figura, stilista o icona, che guida le sue scelte?

«Amo molto le collezioni di Giorgio Armani per la loro eleganza senza tempo. Come icona di stile, invece, guardo a Kendall Jenner: la trovo perfetta nella sua semplicità».

Segua la scaramanzia: ha un portafortuna per i casting?

«Sì, indosso sempre lo stesso paio di calzoncini. È un piccolo rito che mi fa sentire più sicura».

Scarpe alte o basse?

«Il cuore dice alte, ma la realtà quotidiana mi vede quasi sempre con le scarpe basse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex calciatrice Carolina Morace commenta la nomina in Bundesliga di Marie-Louise Eta: «Scelta temporanea ma non simbolica»



L'ALLENATRICE DEGLI UOMINI «AVANTI DI ANNI»

GIANLUCA LENGUA

C

arolina Morace, parlamentare europea ed ex calciatrice e allenatrice, auspica un cambiamento del calcio italiano. Un esempio da seguire è quello tedesco dove Marie-Louise Eta è diventata allenatrice dell'Union Berlino maschile che milita in Bundesliga. È la prima donna che ci riesce nelle cinque leghe maggiori europee. Una notizia che ha fatto il giro del mondo ma non stupisce Morace.

È un primo passo verso la rivoluzione?

«La Germania è anche la prima e unica federazione che ha equiparato i premi della nazionale maschile a quella femminile. Lì c'è un'altra mentalità e lei ha fatto tutta la trafila».

È punto di svolta per il calcio europeo?

«L'anno prossimo prenderà la prima squadra femminile, è una nomina temporanea e non definitiva».

È una scelta simbolica?

«No, assolutamente. Le scelte simboliche si fanno in Italia che siamo all'età della pietra. I club tedeschi in confronto a quelli italiani stanno anni avanti, con dei centri tecnici di eccellenza».

Tra 10 anni una scelta come quella dell'Union Berlino non sarà più una notizia?

«Con i tempi che corrono la vedo dura che possa cambiare qualcosa».

In Italia?

«Da noi la Federazione non ha trovato il modo per rendere il calcio femminile professionistico, eccetto la Serie A. Mentre in quello maschile ci sono delle squadre che non servono a nulla e non riescono nemmeno a iscriversi al campionato perché non hanno soldi».

Nel 1999 ha allenato la Viterbese, prima donna in Italia alla guida di una squadra professionistica maschile. Che esperienza è stata?

«Positiva, ci sono ancora dei ragazzi che sento. Dopo una settimana nella quale vedono come lavori ti considerano come un tecnico uomo».

È vero che ha dato le dimissioni perché l'allora presidente Gaucci voleva imporle lo staff?

«Sì, inoltre arrivavano le telefonate mentre ero in panchina. Ma quelle arrivavano anche agli allenatori maschi, ma loro accettavano i suggerimenti di Gaucci. Io no.

Però mi stimava molto e con me si è comportato come ha fatto con tutti gli altri».

Da allora ad oggi cosa è cambiato per le donne che vogliono allenare?

«Il problema è la Figc dove ancora c'è un sistema discriminatorio per le donne e le ex giocatrici per accedere al corso allenatori».

Ci spieghi.

«C'è un punteggio per accedere ma per una donna vincere uno Scudetto vale meno che per un uomo. Questo porta le donne a prendere il patentino apicale a 50/55 anni, gli uomini a 35. Le conseguenze sono che ti passano avanti allenatori che non hanno mai allenato gli adulti. In 10 anni sono venute fuori 10 donne allenatrici con il patentino Uefa Pro e di contro 1500 uomini. Inoltre, nonostante all'estero ci siano donne affermate nel calcio, in Italia scelgono comunque gli uomini per allenare le donne e il risultato è che dei signori nessuno fanno la gavetta nelle squadre femminili».

In Federazione stanno valutando modifiche?

«Mia moglie gli ha fatto causa, pur rischiando di non allenare più. Ma a lei non



L'ex calciatrice e allenatrice Carolina Morace. In alto, Marie-Louise Eta in allenamento con l'Union Berlin (foto Epa/Filip Singer)

interessa venendo dall'Australia. Ha vinto il primo giudizio, la cosa allucinante è che si sono difesi dicendo: "Il calcio maschile è nato prima"...».

Auspica un cambiamento con i nuovi vertici in Figc?

«Sì, ma serve gente che faccia gli interessi del calcio».

Il problema è anche culturale?

«Il calcio femminile alla gente piace. Quando è stato trasmesso in televisione ha avuto ascolti. Il problema è dei dirigenti che non hanno la mentalità e non sono

al passo con i tempi».

Lei è parlamentare europea per il Movimento cinque Stelle, che iniziative sta portando avanti?

«Come commissione cultura abbiamo portato avanti la definizione di modello sportivo europeo».

In cosa consiste?

«Va in contrasto con quello americano incentrato più sul profitto, il nostro è sul benessere psico-fisico. In Italia bisogna abbattere le barriere discriminatorie favorendo l'accessibilità. Soprattutto nel calcio».

Da cosa partire?

«In Italia lo sport lo fanno le associazioni e noi dobbiamo aiutarle perché sta diventando troppo costoso e un privilegio per pochi».

Se la chiamasse il prossimo presidente della Figc a lavorare per il calcio femminile, lei andrebbe?

«Sono stata eletta da 35 mila persone affinché io stessi in Europa, non c'è nessun incarico che mi può interessare finché non finirà questo. È una questione di coerenza e rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Venezia
presenza straordinaria
tra danzatrici e registe
A partire dall'artista
e dalla curatrice
della mostra
al Padiglione Italia

sti ai visi di persone più vicini al nostro presente. «L'intento non è quello di organizzare un'esibizione collettiva, ma di accendere relazioni nuove tra le opere, provare a farle dialogare tra di loro a partire da contatti molto ravvicinati», illustra l'artista Camoni, le cui creazioni hanno viaggiato in tutto il mondo.

MATERIALI

Suggerzioni diverse per una riflessione italiana sulla scultura caratterizzata dalla decostruzione del rapporto con il monumento, dall'interesse per le storie dell'arte minori come quella etrusca, passando attraverso i maestri italiani del Novecento e l'Arte Povera, dal recupero di materiali come la terracotta «all'interno della tradizione, ma in modo inedito», continua Camoni accompagnandoci nella sua mostra che si compone di opere già esistenti e altre realizzate appositamente. «Ribadendo la centralità dell'opera che ha la capacità di configurarsi in modo diverso, in base alle costellazioni che si compongono».

Nella prima tesa «si susseguono statue femminili e non solo che occupano uno spazio insieme con noi. Sono 24. Si sosta dove ci si sente a casa», prosegue Camoni. Poco più alte rispetto alla figura umana, adornate di conchiglie, arbusti, ma anche frammenti di plastica e rifiuti «sono corpi in potenziale metamorfosi, ci appaiono nella semioscurità come divinità minori, spiriti dei boschi o della acque, arrivate da un passato lontano per interrogare il presente», aggiunge la curatrice Canziani, insegnante all'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila.

La seconda tesa è un mondo in costruzione. «Qui la scultura si fa architettura, un luogo con tanti spazi, senza che un muro li definisca. Casette, le chiamo così, che ospitano figure sdraiate, Veneri o odalische e opere di altri artisti. Ed è qui che si aprono i Dialoghi. Anche con Ajmone e Rohrwacher. Le opere si guardano, si toccano». Sequenza di emozioni che si orientano infine verso il Giardino dove il tempo eterno dell'arte «incontra quella della vita umana e della natura», concludono Canziani e Camoni, le uniche due italiane dell'evento veneziano. «Rappresento l'Italia», commenta Camoni, «perché mi sono formata nella nostra storia, nel nostro paesaggio che è luce. All'interno di una scena italiana con cui ho scambiato frequentazioni». «Mi sembra che non ci siano neanche artisti spagnoli, tedeschi. Non credo che abbia senso ragionare in questi termini. La mostra di Koyo ci illumina su altri orizzonti. E ne abbiamo bisogno», conclude la curatrice che sulla situazione di conflitti che precede l'inaugurazione commenta: «Rispetto allo scenario politico e alla violenza montante, il tema della Biennale risuona in tanti artisti. Dobbiamo moltiplicare le alleanze, aggrapparci alla bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ITALIANE ALLA BIENNALE «FARE INSIEME»

SIMONA ANTONUCCI

U

n bosco di figure. In ceramica, gres smaltato, solitarie e in gruppi, sparse nello spazio. «Colonne, corpi, che coinvolgono lo spettatore in un rapporto paritario. Chiedono di essere toccate, adornate con fiori freschi e candele. Alcune ti attraggono, ti interrogano, altre ti intimoriscono. Ognuna ha una personalità diversa». Chiara Camoni è l'artista che anima gli spazi del Padiglione Italia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, dal 9 maggio al 22 novembre, alle Tese delle Vergini, all'Arsenale di Venezia.

Una mostra dal titolo *Con te con tutto*, a cura di Cecilia Canziani, in dialogo con la 61esima Esposizione, *A Minor Keys* (In tonalità Minori) che celebra il sogno di Koyo Kouoh, realizzato dal suo team: prima donna africana chiamata a dirigere la Biennale Arte nei suoi 131 anni di storia, è

scomparsa prematuramente a maggio dello scorso anno.

«Quando con Chiara abbiamo ricevuto la proposta, il testo di Koyo non era stato ancora pubblicato», racconta la curatrice Cecilia Canziani, ripercorrendo le connessioni che intrecciano il progetto italiano all'evento internazionale, «E quando è stato possibile leggerlo, abbiamo sentito le sue parole risuonare nel nostro lavoro. Ogni tanto succede che si riceva un regalo inaspettato. Più che un testo, è una preghiera». Un invito a recuperare i rapporti tra persone. Le piccole cose, che sono grandi. La dimensione umana, misura di

**CHIARA CAMONI:
«ACCENDIAMO
RELAZIONI NUOVE
TRA LE OPERE»
CECILIA CANZIANI:
«È UN RISULTATO
COLLETTIVO»**



Sopra Cecilia Canziani e sotto Chiara Camoni
In alto l'opera Colonne
(foto Camilla Maria Santini)

tutto. «La nostra idea è proprio quella di costruire una comunità, attraverso il fare insieme», continua Canziani, romana, laureata alla Sapienza, anche storica dell'arte, legata a Camoni, che vive e lavora in un piccolo borgo tra le Alpi Apuane, da un rapporto professionale e di amicizia.

E insieme hanno ideato «una chiamata a raduno, perché il nostro è un risultato collettivo», accogliendo, nella sezione «Dialoghi», concepita e progettata da Fiammetta Griccioli e Lucia Aspesi, opere che mettono in relazione il lavoro di Camoni con altri linguaggi, figure e cronologie, tra cui Fausto Melotti, Alberto Martini, Marisa Merz. Ma anche un'anfora del VII secolo a.C, oggetti e due creazioni inedite.

La prima, della coreografa e danzatrice Annamaria Ajmone: *Canti fossili*, che accompagna il pubblico in dimensione performativa in cui i danzatori costruiscono un dialogo tra materia organica e inorganica. La seconda è *Che cosa resta*, prodotto per l'occasione dalla regista e sceneggiatrice Alice Rohrwacher, rielaborando estratti filmici inediti e spunti dal film *La Chimera* del 2023, in cui volti scultorei provenienti dalle collezioni del museo etrusco di Tarquinia vengono sovrappo-

I TESSILI

Per una maison con 165 anni di storia, il dialogo con personalità creative esterne consente di aprire nuovi linguaggi, nuove sensibilità e nuovi scenari, senza mai perdere coerenza». Così Filippo Arnaboldi, ceo di Frette, racconta la collaborazione del brand con la designer Tara Bernerd. «Le collaborazioni rappresentano uno strumento strategico per raccontare l'identità di Frette in modo dinamico e contemporaneo, mantenendo intatti i valori fondanti del brand: artigianalità italiana, eccellenza manifatturiera, cultura del dettaglio e capacità di innovare». In occasione della Milano Design Week, nel suo flagship in via Manzoni a Milano, Frette presenta "Turning Tables", collezione che segna il ritorno del brand nel mondo della tavola, sviluppata proprio con Bernerd dopo il successo del progetto "Disrupting Architecture", l'anno scorso. Accanto ai tessuti in misto cotone-lino, figurano vassoi in noce dalla finitura lucida, con intarsi, e sottobicchieri in pelle stampata e cuoio. E altro ancora. «Il linguaggio creativo di Tara Bernerd introduce cromie, bordure geometriche e pattern distintivi che dialogano con la nostra maestria tessile. Il risultato è una collezione che reinterpreta la convivialità in chiave attuale, trasformando la mise en place in un gesto di stile personale. È proprio questo il valore delle collaborazioni: permettere a un brand di evolvere il proprio heritage», sottolinea Arnaboldi. D'altronde, «il mondo dei tessuti sta vivendo una trasformazione significativa: oggi non si parla più soltanto di funzione, ma di esperienza, identità e benessere. I tessuti sono diventati protagonisti dell'ambiente domestico, capaci di definire atmosfera, comfort e personalità di uno spazio». In grado, quindi, di farsi "codice". «Il tessile oggi non completa semplicemente l'arredo: ne diventa un linguaggio espressivo centrale». E sposa una nuova idea di casa. «La casa viene sempre più percepita come rifugio personale, un santuario dedicato all'intimità e alla cura di sé: in questa visione, i tessuti sono proprio l'elemento che più direttamente dialoga con i sensi». Si fanno esperienza. «Stiamo andando oltre la camera da letto per entrare nella dimensione più ampia della casa». Questo nuovo capitolo «riguarda anche l'espressione. C'è qualcosa di intrinsecamente italiano in tutto questo: un

FRETTE RIPENSA LA TAVOLA CON TARA BERNERD E LAVORA AL NUOVO MUSEO

sensu di ritualità, di convivialità, di bel vivere», commenta la designer. Intanto Frette è al lavoro per la trasformazione della sua sede. «Il cuore del progetto sarà il museo dedicato all'industria tessile, pensato per raccontare la storia di Frette: sarà uno spazio aperto al pubblico, dinamico e immersivo. Un ruolo centrale sarà affidato all'archivio storico», dice Arnaboldi. «Rendere accessibile questo universo significa condividere con il pubblico il percorso di un marchio che ha accompagnato alcuni dei momenti più significativi della storia dell'abitare e dell'accoglienza internazionale. Il restauro è stato concepito secondo criteri di efficienza energetica e responsabilità ambientale, con l'integrazione di tecnologie sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, alcune creazioni della collezione "Turning Tables", nata dalla nuova collaborazione di Frette con la designer Tara Bernerd



IL FASCINO DELLE RARITÀ



Il Salone del Mobile a Milano (fino al 26 aprile) punta l'attenzione su pezzi unici ed edizioni limitate che uniscono il gusto dei designer per la sperimentazione e quello dei collezionisti per la meraviglia. Lo "straordinario" è il vero oggetto dei desideri. Ogni elemento deve poter dare carattere all'ambiente

La seduta "On Fire" di Job Smeets per Mouromtsev Design Editions

testi a cura di VALERIA ARNALDI

R

arità, edizioni limitate, pezzi da collezione. La parola chiave dell'arredo, oggi più che mai, è "unicità". Sono mobili e complementi straordinari, nel senso etimologico del termine, non replicabili o comunque non replicati, fatti ad arte, il primo oggetto dei desideri degli amanti del design. A farsi specchio e misura del trend è il Salone del Mobile, fino al 26 aprile a Fiera Milano, Rho. La sessantaquattresima edizione, infatti, apre le porte al Salone Raritas, dedicato proprio a pezzi da collezione e antiquariato e, più in generale, a farsi ponte tra sperimentazione degli autori e collezionismo degli utenti.

LA VISIONE

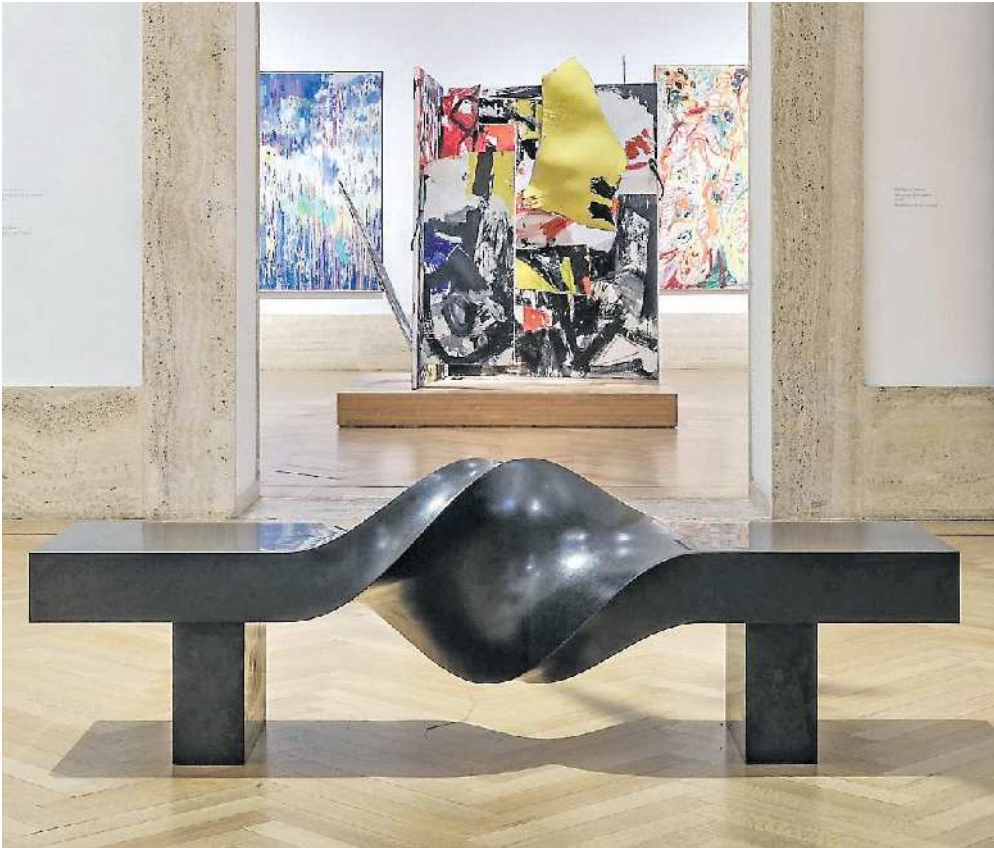
Un passo che segna un cambio di sguardo sulla casa. Al design si chiede di creare pezzi capaci di dare identità agli spazi, raccontare chi li abita, dare corpo a filosofia, passioni e legami. Insomma, trasformare l'ambiente in una narrazione da abitare. Ciò si traduce in un'esplorazione di forme e materiali. La domanda è specifica, la produzione evoluta. Le soluzioni sempre più creative. *Soft Parade* di Job Smeets per Mouromtsev Design Editions è una collezione che gioca sul "morbido" per ri-

L'INIZIATIVA

DA ISGRÒ A GUZZINI NUOVO MERCHANDISING DELLA GNAMC DI ROMA

Il suo segreto era semplice». È questa l'unica frase che si legge sulla lampada “Emilio” di Slamp, dedicata al lavoro di Emilio Isgrò, maestro della Cancellatura. La creazione è una delle prime del progetto avviato dalla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma - e presentato al Salone del Mobile a Milano - per la realizzazione di uno speciale merchandising museale, concepito come estensione curatoriale, a fare del bookshop un'ulteriore sala del percorso di visita. Tra le prime, anche la linea tableware realizzata da Guzzini e “Ipporia” del designer cinese Wang Yi, con curatela di Gabriele Simongini, prodotta dalla Fondazione Zhong Art International, a celebrare il segno del Cavallo, protagonista del 2026. Non solo. A ribadire l'attenzione per il

design, la Galleria ha aperto, per la prima volta, le sue sale ad alcuni pezzi iconici, ponendoli in dialogo con le opere d'arte. «In una visione multidisciplinare, la dimensione creativa del design può contribuire ad arricchire l'immagine della Galleria, a migliorarne la fruibilità e a diffonderne le icone, instaurando una virtuosa collaborazione con le aziende protagoniste del made in Italy», dice Renata Cristina Mazzantini, direttrice Gnamc. «Siamo aperti a nuove collaborazioni, abbiamo già avviato i bandi». Il nuovo allestimento punta, quindi, i riflettori sulla creatività contemporanea, rendendo al contempo le sale più funzionali e la visita più piacevole. Così, la Sala Klimt viene ripensata con tendaggi e carta da parati in seta e fili metallici Armani/Casa. E la seduta “Clizia”



A destra, la lampada “Emilio” di Slamp, realizzata per la Galleria Nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma: è ispirata all'arte di Emilio Isgrò. A sinistra, le sale del museo dove adesso il design dialoga con le opere d'arte: panca “Aeternus Eternus II” di Philippe Cramer nella sala Calder (foto di Massimo Listri)



di Angelo Mangiarotti per Agapecasa trasforma il cemento in scultura sinuosa. La “Thinking Man’s Chair” di Jasper Morrison per Cappellini è un invito alla contemplazione. La “699 SuperLeggera” di Gio Ponti prodotta da Cassina unisce audacia, leggerezza appunto e robustezza: lanciata dal primo piano, in una celebre performance-esperimento, non subì danni. Ancora sedute. La “Victoria Ghost” disegnata da Philippe Starck per Kartell, oggi prodotta in policarbonato green derivato in gran parte da scarti industriali, mostra la magia della sua “evanescenza” nella Sala dell’Ercole. Poi, Poltrona Frau, Rubelli e tanti altri. Il progetto di merchandising culturale mira ad aumentare la visibilità della Galleria e della sua collezione, portando immagini e suggestioni dei suoi capolavori anche su superfici e oggetti di uso quotidiano. «La relazione tra arte e design è parte ormai della storia culturale dell’Italia e la creatività italiana può scrivere nuove pagine di valore proprio quando si mette al servizio di un progetto forte e di alta qualità», dice Andrea Cancellato, direttore Adi Design Museum – Compasso d’Oro. L’iniziativa rientra nel più ampio progetto “Made in Mic”, che vede il Ministero della Cultura promuovere il design come arte. Al Salone, un’esposizione ad hoc: cuore, “Archetipi”, su arti applicate e proto-design tra 1900 e 1945. Quando l’arte è entrata negli spazi domestici, cambiandone la percezione. E facendo scuola. «I musei – spiega Alfonsina Russo, Capo Dipartimento del DiVA – MiC - I musei si fanno veicolo di conoscenza delle collezioni e dei propri capolavori promuovendo al contempo la cultura del design».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

CUCINA OPEN SPACE E SPA DOMESTICA ECCO I NUOVI LUSSI

Tecnologia, sostenibilità, sistemi smart, anche intelligenza artificiale. Sono questi i cardini della nuova visione di cucina. Oltre alla personalizzazione, a sposare il più ampio e trasversale trend dei pezzi unici. La biennale EuroCucina con Ftk – Technology for the Kitchen, con 106 brand da 17 Paesi, fino al 26 aprile, accende i riflettori sui grandi elettrodomestici e lo spazio dei “fornelli” come nuovo spunto e strumento di incontro. La cucina acquista sempre più spazio e importanza, anche come spazio per accoglienza e convivialità.

Sotto, un'immagine della passata edizione di Ftk, Technology for the Kitchen Salone del Mobile di Milano (foto Andrea Mariani)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

leggere, anche con ironia, oggetti e soggetti classici. *On Fire* è una seduta a forma di fiamma, che crea una suggestione dinamica, grazie all'unione di elementi e colori differenti, quasi a simulare lo scoppiettio del fuoco. E la gomma da masticare si fa musa e nuance per ripensare il tavolo da pranzo. Sono le opere di Claude e François-Xavier Lalanne, incluso il tappeto *Petit troupeau de moutons* - piccolo gregge di pecore - la proposta di Mitterrand Gallery: un esempio di come arte e funzione possano intrecciarsi, rendendo utile il contemplabile e viceversa. Non più dimensioni – solo – da osservare ma oggetti da vivere e trasformare, perfino, attraverso l'utilizzo. L'artigianato conquista la scena nelle linee brasiliane di Mercado Moderno, che guardano a un rinnovato modernismo. Zaha Hadid Architects – quest'anno, il decennale della morte

“ON FIRE”
È LA POLTRONA
A FORMA DI FUOCO
E A FARSI MUSA
ADESSO
È ANCHE
IL BUBBLE GUM

dell'archistar - x Neutra privilegia le forme fluide e organiche. La casa diventa teatro e i materiali la “animano”. È la lavorazione egiziana della pietra a farsi modello e musa per nuovi metodi e ulteriori suggestioni d'arredo. E la pietra è indagata anche da Serafini, secondo tecniche e culture differenti, a mostrare le tante anime e “metamorfosi” del materiale. Il legno conferma importanza e spazio, con Herzog & de Meuron x Marta Sala Éditions. Senza dimenticare il vetro, moltiplicatore di luce, a creare riflessi e trasparenze. “Sospensioni”. Tutto deve essere o apparire su misura di spazi e fantasie.

In questo contesto, anche profondamente pop, si rinnova il dialogo con l'antico. Un esempio per tutti, le proposte Di Castro, alla quinta generazione nell'antiquariato e in particolare nella scultura antica. E molto ancora. La ricerca di unicITÀ non interessa solo il Salone ma si fa anche esperienza con più firme e in più spazi. È una giostra settecentesca ripensata ad arte l'installazione con cui Arket annuncia la nuova collaborazione con l'artista Laila Gohar: collocata al Giardino delle Arti, si fa scenografia interattiva, in cui le abituali figure sono sostituite da frutta e verdura extralarge. Ecco l'incontro tra tradizione artigianale e design moderno, iper-pop. E Valentino Beauty – inaugurato il pop-up immersivo in Portanuova con i pattern dell'artista Tabbou! Per *Born in Roma Purple Melancholia* – presenta *Les Cires*, portando le fragranze di *Anatomy of Dreams* in casa. Anche il profumo si fa “ambiente”. E aggiunge note inusitate allo spazio. E alla fantasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTINENTAL
TERME HOTEL
★★★★

LA TUA VACANZA TRA RELAX TERMAL E MERAVIGLIE VENETE.

5 Piscine - 2 Aree SPA - 1 Beauty farm - 1 Centro termale per la fangoterapia convenzionato con il SSN - 80.000 mq di Parco con campi sportivi

FINO AL 20.06
7 NOTTI
A PARTIRE DA 765€ A
PERSONA
IN PENSIONE COMPLETA,
CON INCLUSO ACCESSO
A PISCINE E
AREE SPA.

Continental Terme Hotel è il **luogo ideale per una vacanza tra Benessere, Arte e Natura.**

Situato alle pendici dei Colli Euganei, è il perfetto punto di partenza per un'immersione nei sentieri naturalistici da percorrere a piedi o in bici, ma anche per esplorare borghi, ville storiche e per scoprire i tesori culturali di Padova e Venezia.



MONTEGROTTO TERME (PD)

continentaltermehotel.it

OPERAZIONE DETOX IL RISVEGLIO DI PRIMAVERA

È il momento giusto per eliminare tossine, grassi e scorie accumulati durante l'inverno. Anche allenandosi in casa o all'aperto. La personal trainer Maria Sole Barbieri: «Così eliminiamo gonfiori e pesantezza»

MARIA SERENA PATRIARCA

L

a primavera è la stagione detox per eccellenza. Ma se pensate che per eliminare le tossine dal corpo bastino un'alimentazione bilanciata, una corretta idratazione, un'accurata skincare e integratori ad hoc cambiate idea, perché senza il giusto allenamento fisico sarà molto più difficile mettere in moto il naturale risveglio dell'organismo dopo l'inverno, fase dell'anno in cui (complici i recenti "stravizi" a tavola delle festività pasquali) si accumulano tossine, grassi e scorie. Con l'aumento delle ore di luce, il corpo richiede un reset metabolico ed epatico, ecco perché i mesi primaverili sono ideali per depurarsi attraverso esercizi mirati al risveglio metabolico e ormonale, e a contrastare la ritenzione idrica (aspetto fondamentale, visto che con l'arrivo della stagione calda scopriamo caviglie, gambe, braccia).

NUOVI PASSI

Questo è il momento ideale per prepararsi all'arrivo dell'estate con la *Mini Routine Elimina Tossine*, da svolgersi in casa o outdoor, in giardino o in terrazza. Come allenarsi in questo specifico momento dell'anno? Lo abbiamo chiesto alla personal trainer Maria Sole Barbieri. «Quando si parla di tossine, in ambito fitness», spiega l'esperta, «si fa riferimento soprattutto ai prodotti di scarto del metabolismo, come lattato, ammoniaca e radicali liberi. L'attività muscolare gioca un ruolo chiave nella loro gestione: i muscoli, contraendosi, funzionano da pompa per favorire il ritorno venoso al cuore, e stimolare il sistema linfatico. La linfa non ha un organo che la spinga: si muove grazie alla pressione dei muscoli circostanti. Allenarsi significa migliorare il flusso sanguigno, portare più ossigeno e nutrienti alle cellule e facilitare l'eliminazione delle sostanze di scarto. Il risultato?

Meno gonfiore, meno senso di pesantezza e un recupero più rapido, tenendo a mente che la forma fisica non si vede solo allo specchio: si sente ogni giorno, nel modo in cui ci muoviamo, respiriamo e affrontiamo la vita». Sei gli esercizi suggeriti dalla personal trainer: si inizia con l'Estensione braccia con manubri. Si prosegue con il crunch, gli squat pulse, il clam shell e poi con il ponte glutei in isometria. Si termina con il leg raise con peso (disco o manubrio). L'ideale è prevedere 2 o 3 sessioni di forza a settimana, da 30 o 45 minuti, alternandole a giornate di recupero attivo, con camminate, nuoto, yoga: questo permette al corpo di adattarsi gradualmente, riduce il rischio di infortuni e mantie-

**CONSIGLIATE
3 SESSIONI
DI FORZA
A SETTIMANA
DA 45 MINUTI,
ALTERNATE
A CAMMINATE
YOGA O NUOTO**

ne alta la motivazione. Per le donne over 40 l'allenamento di forza non è un'opzione, ma una necessità. Eppure, specialmente dopo i 50 anni, tante tendono a ridurre l'attività fisica, per paura di farsi male.

Invece, continua la trainer, «questo approccio è controproducente: meno si stimolano i muscoli, più questi tendono ad atrofizzarsi, rendendo meno efficiente la circolazione e favorendo il ristagno dei liquidi. Uno degli errori più comuni», precisa Barbieri, «è associare la tonificazione al dimagrimento. In realtà, tonificare significa migliorare la qualità e la densità del muscolo. Più massa muscolare equivale a un metabolismo più attivo e a un maggiore consumo calorico, anche a riposo. I muscoli, allenati correttamente, migliorano la postura, sostengono meglio la colonna vertebrale e riducono dolori lombari o cervicali. Il beneficio è estetico, ma anche funzionale». I vantaggi della routine detox sono molteplici: la densità ossea aumenta, si previene l'osteoporosi, l'equilibrio ormonale migliora, si accresce il supporto al pavimento pelvico e crescono l'energia quotidiana, la sicurezza e la fiducia in sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Estensione delle braccia con manubri e crunch sono due tra gli esercizi suggeriti dalla personal trainer Maria Sole Barbieri



Anche gli elastici nella routine detox di questa primavera

GLI ESERCIZI

Braccia, addome e gambe in tensione: ecco come praticare la mini routine

Per l'estensione braccia con manubri: con il busto inclinato avanti, e i gomiti alti vicino al busto, estendete le braccia all'indietro per far lavorare in isolamento i tricipiti. Per il crunch: da supine, mani vicino alle orecchie, flettete busto e bacino, portando le ginocchia al petto. Per gli squat pulse: in posizione di squat, con le cosce quasi parallele a terra, eseguite piccoli rimbalzi su e giù, senza risalire del tutto, per tenere quadricipiti e glutei in tensione. Usate l'elastico sopra le ginocchia. Per il clam hell: sdraiate su un fianco, con le ginocchia piegate a 90 gradi, sollevate il piede superiore di

5 o 10 cm, mantenendole anche stabili. Abbassate poi lentamente il ginocchio. Per il ponte glutei in isometria: supine, piegate le ginocchia, con i piedi alla larghezza delle anche e le braccia lungo i fianchi; poi contraete glutei e "core", per sollevare i fianchi. Tenete la contrazione il tempo desiderato. Per il leg raise con peso: in posizione supina, a gambe tese e unite, le braccia afferrano il peso. Stringete l'addome e, mantenendo la zona lombare aderente al pavimento, sollevate le gambe finché non sono perpendicolari al busto.

M. S. Pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripartire la colonna vertebrale alle sue curve naturali è tra gli obiettivi degli esercizi dello Stott Pilates



BENESSERE

CON STOTT PILATES EQUILIBRIO ANTI INFORTUNI

Tempo di remise en forme. Il Pilates è un evergreen delle palestre, ma forse non tutti conoscono una delle sue evoluzioni più innovative. È il metodo Stott Pilates, nuova frontiera dell'originale disciplina ideata da Joseph Pilates. Nato in realtà già nel 1988, in Canada, ad opera di Moira e Lindsay G. Merrithew, che applicarono i principi della biomeccanica all'allenamento del corpo, lo Stott sta vivendo ora un momento di grande consenso, specialmente nel pubblico femminile. I creatori di questa tecnica lavorarono in team con medici dello sport, fisioterapisti e professionisti del fitness (per perfezionare le attrezzature e gli esercizi del Pilates classico), e trascorsero oltre 20 anni a specializzarsi in un training che contempla sequenze di movimento e riabilitazione spinale, anche per il potenziamento delle performance atletiche.

Gli esercizi dello Stott Pilates (anche con l'uso di macchinari, come reformer, cadillac e chair) sono studiati per riportare la colonna vertebrale alle sue curve naturali, lavorando sulla muscolatura intorno alle articolazioni, con un focus sull'area lombosacrale e sulla stabilizzazione delle scapole. Fra i benefici di una pratica regolare, guidati da istruttori qualificati? Il potenziamento dell'equilibrio, della mobilità e della stabilità di gambe e braccia (fattore utile nella prevenzione degli infortuni), l'aumento della forza muscolare conservando l'allungamento, così come la diminuzione dell'impatto dell'esercizio fisico sulle articolazioni. Il workout pone l'accento sul posizionamento craniale, scapolare, toracico e pelvico, ma anche sulla respirazione, con ottimi risultati sulla postura.

M.S.Pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARIETE



21 MARZO - 20 APRILE

Con metà dei pianeti nel tuo segno, il mese che hai davanti a te è un mese di fuoco. Intenso e vitale, ma troppo carico di energia e non sarà facile calibrarla: la fiamma del tuo segno è per natura dirompente. Senza contare che la convivenza con Saturno e Nettuno crea interferenze e freni che rendono tutto più complesso.

TORO



21 APRILE - 20 MAGGIO

Per te il giorno più importante è il 26, quando, dopo ben sette anni, Urano esce definitivamente dal tuo segno, liberandoti da quella sua tensione nervosa e dall'intransigenza che ha caratterizzato questo periodo. Venere è con te ancora per oggi, 23 aprile, e fa in tempo a farti un dono. Il 19 arriva Marte e alimenta l'intraprendenza.

GEMELLI



21 MAGGIO - 21 GIUGNO

Domani, 24 aprile, come ogni anno in questo periodo, Venere entra nel tuo segno. Ma la grande differenza per te sarà dal 26 l'arrivo di Urano, che stravolge le cose, portando dinamismo e cambiamenti repentini. Urano resta sette anni a cantarti la sua canzone, una canzone che porta novità, sorprese e rivoluzioni piccole o forse grandi.

CANCRO



22 GIUGNO - 22 LUGLIO

Hai davanti a te un mese in cui non avrai altra scelta che mettere in valore il tuo lato più tosto e battagliero. Dal 19 Marte depone le armi e potrai imitarlo, approfittando di una nuova fase, sempre faticosa ma non più belligerante. Dulcis in fundo, dal 19 Venere sarà nel tuo segno e ridiventi la regina dei sentimenti.

LEONE



23 LUGLIO - 23 AGOSTO

Attraversi un periodo dinamico, propizio ai viaggi e a tutto quello che in un modo o nell'altro apre la mente e favorisce nuove visioni. Dal 26 finisce il rapporto teso con Urano, che per sette anni ti ha messo addosso un crescente livello di tensione, favorendo un'intolleranza che ha reso possibili cambiamenti di rilievo.

VERGINE



24 AGOSTO - 22 SETTEMBRE

Dal 26 inizia una nuova stagione che si protrarrà per sette anni. Urano si trasferisce nei Gemelli da dove mantiene con il tuo segno un rapporto di sfida, intenzionato a spingerti verso il nuovo e a imporre svolte anche brusche. Le decisioni più radicali riguardano la sfera professionale, sei pronta a scommettere su di te?



ANNE HATHAWAY

nata a Brooklyn il 12 novembre 1982

SUL RED CARPET CON IL FASCINO DELLO SCORPIONE

L'attrice, al cinema dal 29 aprile con "Il diavolo veste Prada 2", ha la Luna in Bilancia che promette una carriera di successo e il suo polo femminile incarna l'eleganza naturale senza trucchi. L'ascendente in Sagittario le dona entusiasmo e socievolezza

Anne Hathaway, dal 29 aprile al cinema con l'attesissimo *Il Diavolo veste Prada 2*, incarna il fascino magnetico e misterioso dello Scorpione, che in parte nasconde mascherandolo con l'entusiasmo e la socievolezza del Sagittario. Il suo cocktail particolare, e per certi versi estremo, unisce elementi opposti: acqua e fuoco, azione ed emozioni. Legato ai viaggi e attratto da quello che non conosce, il Sagittario è un segno doppio, da un lato vuole integrarsi alla società, dall'altro scalpita, la sua sete di infinito lo spinge lontano, sempre oltre, alla ricerca di una verità inarrivabile. L'ascendente è congiunto con Nettuno, un pianeta visionario che le dona la sensibilità con cui realizzare magiche metamorfosi, immedesimandosi di volta in volta nel personaggio che deve interpretare. È una configurazione che alimenta il sogno e il bisogno di credere in grandi ideali, anche se a volte possono rivelarsi illusori. Giove, che governa l'ascendente, è nello Scorpione, strettamente congiunto con Sole, Mercurio e Venere. Lo Scorpione, il segno più segreto e impenetrabile dello zodiaco, gioca con il desiderio per trasformarlo in uno strumento di conoscenza attraverso il quale cerca di cogliere i meccanismi misteriosi

che governano l'animo umano. Ma non è qualcosa di gratuito, il segno si pone mille domande e vive in prima persona crisi profonde, da cui ogni volta riemerge trasformato. L'opposizione tra i pianeti in Scorpione e Chirone descrive un elemento di fragilità, legato forse a un evento che in qualche modo l'ha ferita ma grazie al quale ha sviluppato una sensibilità speciale. La fortunata congiunzione del Sole e di Venere con Giove le garantisce la popolarità e un atteggiamento positivo e ottimista, che l'aiuta a superare ogni tipo di difficoltà. La Luna in Bilancia, alta nel cielo, le promette una carriera di successo. Il suo polo femminile incarna la grazia, la bellezza e un'eleganza naturale che non richiedono trucchi né travestimenti: quello di Anne è un dono che ha qualcosa di puro e candido e non ha bisogno di combattere per vincere. La Luna è in un rapporto teso con Marte, un aspetto che la rende battagliera e tenace in quello che si propone: di fronte alle avversità difficilmente si arrende. Fino a tutto giugno Giove favorevole le offre ulteriori occasioni di successo, mentre il passaggio di Urano nei Gemelli annuncia cambiamenti di rilievo, decisioni sorprendenti che andranno emergendo nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIA



23 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE

Quello che ti aspetta è un mese di confronto, in cui ti troverai ad affrontare ostacoli che complicano i tuoi programmi e ti costringono a batterti per raggiungere gli obiettivi. La situazione è oggettivamente complessa, non puoi permetterti di abbassare la guardia. Il clima diventerà più mite e meno ostile a partire dal 19.

SCORPIONE



23 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE

Il 26 finisce l'opposizione di Urano, durata sette anni, e finalmente potrai rilassarti, libera da quella dose supplementare di intolleranza che ti spingeva verso atteggiamenti più bruschi e radicali. Ora che il paesaggio che ti circonda è cambiato, goditelo. Dal 19 arriva Marte in opposizione, ma quelle battaglie ti stimolano.

SAGITTARIO



23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE

È un periodo molto vivace e stimolante, la concentrazione di pianeti in Ariete ti carica di energia creativa, favorendo slanci che potrebbero rendere più brillante e movimentata la vita affettiva. Poi dal 26 si apre una fase nuova della durata di sette anni, in cui andrà crescendo il desiderio di cambiamenti rivoluzionari.

CAPRICORNO



22 DICEMBRE - 20 GENNAIO

Per te ancora non è arrivato il momento di riposarti: la configurazione ti sfida e ti scuote attraverso tutto un insieme di situazioni che nelle difficoltà che emergono ti obbligano a dare il meglio di te, facendo brillare le tue competenze. Fino al 19 difficilmente avrai un momento di tregua... ma gli ostacoli ti danno forza.

ACQUARIO



21 GENNAIO - 19 FEBBRAIO

Dal 26 ritrovi una sintonia con te stessa che negli ultimi sette anni avevi in parte perso, messa di fronte a interferenze che alimentavano il livello di nervosismo e insofferenza. Adesso le cose vanno a posto e si apre una nuova stagione. Anche per i sentimenti il periodo è favorevole, le novità si manifestano rapidamente.

PESCI



20 FEBBRAIO - 20 MARZO

Dopo una lunga stagione caratterizzata dalla presenza di Nettuno e poi di Saturno nel segno, che ti avevano rallentata e spinta all'ascolto interiore, dal 26 si apre una fase completamente diversa, fatta di decisioni rapide e novità improvvise. Senti il desiderio di girare pagina, di ristrutturare la tua casa e la tua vita.



La postadelcuore
E DI ALTRI
ORGANI VITALI



Cuore, amore e tutto il resto. Su MoltoDonna Michela Andreozzi risponde alle vostre lettere. Attrice, regista e sceneggiatrice scandaglia a teatro e cinema l'animo umano sui problemi del cuore e di altri organi vitali con sapiente empatia e bruciante verità. L'indirizzo a cui inviare le lettere è Molto@ilmessaggero.it.

LA LETTERA

Cara Michela, ho pensato di scriverti una lettera perché di questo mio problema non ho mai parlato con nessuno. Non posso. Soprattutto non potrei parlarne con un'amica. Invece con te mi sembra più semplice, perché so che non mi giudicherai e poi, con la tua simpatia, mi sembra di conoscerti davvero.

Ti dico cosa mi sta succedendo, forse è la storia più vecchia del mondo: mi sono innamorata del ragazzo della mia migliore amica. Non di un'amica qualunque, ma di quella che conosco da sempre. Quella con cui ho condiviso il banco di scuola dalla prima elementare al liceo (ora abbiamo 28 anni). Quell'amica che si fida di me, insomma. E purtroppo fa male a fidarsi, perché sono qui a sperare che il suo fidanzato la lasci, per me. Lo conosco da due anni, esattamente da quando lo ha conosciuto lei: una sera io e la mia amica eravamo in un locale e c'era questo ragazzo che ci guardava fino a quando ha provato ad avvicinarsi.

Sai una cosa? Mi è piaciuto subito, speravo che si stesse avvicinando per conoscere me. Invece era lì per la mia amica. Ho provato gelosia e invidia per lei, come non era mai successo tra noi. Te lo racconto per farti capire che il mio non è un capriccio, quel ragazzo mi ha colpito dal primo momento e, per assurdo, nella mia testa è come se fosse stata lei a portarmelo via. Lo so che è assurdo ma inconsciamente la vivo così. Tanto che, quando hanno avuto una prima crisi e lei veniva da me a confidarsi, io in realtà speravo si lasciassero. Perché ti scrivo?

Perché mi sento un'ipocrita. Lui non mi ha mai dato segni di interesse ma ogni volta che mi sorride o mi chiama per organizzare un'uscita o un compleanno, io spero lo faccia per me, di nascosto da lei. Addirittura mi sono ritrovata ad essere gelosa delle amiche del ragazzo della mia migliore amica: non è assurdo? Sembra un gioco di parole, quasi non si riesce neanche a pronunciare. Addirittura dico a lei di non farglielo frequentare, le consiglio di stare attenta. Ma quella gelosa sono io, non lei. Io ci sto male e mi sento molto scorretta. Tanto da aver pensato anche di dover interrompere l'amicizia con lei. Dovrei confessarle tutto ma non ho il coraggio, dove trovo le parole per dirle che ho sperato che la sua storia finisse presto? Lei mi conosce meglio di chiunque altro, ogni tanto mi chiede perché non esco con qualcuno e io vorrei tanto dirglielo ma poi sto zitta. Non posso certo dirle che sono innamorata del suo ragazzo e per questo sono due anni che non mi interessa nessuno.

Cosa devo fare? Confessarle tutto e perderla? Non mi dire di togliermelo dalla testa perché tanto non ci riesco, dimmi come la pensi per favore, sono una brutta persona?

Noemi, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMICIZIA NON SI ROMPE SULLE VERITÀ SCOMODE

MICHELA ANDREOZZI

C

ara Noemi, ripeti con me: *non sono una brutta persona*. Sei una persona che, come tutti, qualche volta fa cose brutte, che però non hanno niente a che fare con i sentimenti, nemmeno in un caso come questo. Siamo tutti troppo severi quando giudichiamo quello che sentiamo. Le nostre emozioni, anche quelle negative, hanno diritto di esistere. Ci raccontano chi siamo e ci aiutano a evolvere se abbiamo il coraggio di guardarle in faccia. Se non elabori i tuoi lati oscuri, cercando di tenerli fuori dalla porta, ti rientreranno dalla finestra. Perché non siamo responsabili di quello che sentiamo, siamo responsabili di come reagiamo a quello che ci accade di sentire.

Ti sei innamorata del ragazzo meno opportuno: non è un reato, non è una colpa, non è una scelta. Hai sperato che ti guardasse e ti vedesse, non hai tentato di sedurlo. Innamorarsi succede, e se potessimo gestirlo vivremmo tutti meglio. Sarebbe bello decidere di perdere la testa per quella brava persona che ci insegue da anni. Invece è una cosa che capita, che non ha niente a che fare con la fiducia che la tua amica ripone in te. Credo che il punto più doloroso – più del dispiacere di non essere stata

scelta – sia proprio questo: tenere nascosti i tuoi desideri a qualcuno a cui vuoi bene. Ma la scelta di proteggerla da quello che provi – e che giudichi negativo – ti sta rivoltando contro e ti sta trasformando in una versione di te che non ti piace. E questo non ha anche fare con i tuoi sentimenti per lui, ha anche fare con i tuoi sentimenti per lei.

È arrivato il momento di fare. Questa situazione, così com'è, non si risolverà da sola. Non

vostra amicizia, cosa fare, se continuare a vedervi o lasciarvi andare per un po'. Le amicizie vere non si rompono sulle verità scomode. Si rompono sui silenzi che diventano distanza. E se non riesci nemmeno a pensare di affrontarla, chiedi aiuto alla psicoterapia: potrebbe trasformare questo momento di difficoltà in una risorsa per il futuro. La vita è così mutevole che un giorno potreste ritrovarvi a ridere di questo. Potrebbe perfino legarvi di più.

A vent'anni sono stata innamorata di due amici. Amici del cuore. Lo sapevano, ne parlammo, ero incredibilmente – e per motivi diversi – ricambiata da entrambi. Uno mi faceva sentire una femmina, l'altro una donna. Uno aveva bisogno di me, l'altro c'era sempre. Impossibile scegliere. Andammo avanti in tre, per un po', soffrendo molto cinematograficamente: ci chiamavano *Jules and Jim*, che è il titolo di un meraviglioso film di Truffaut del 1962 che racconta di un tragico menage a trois. Il nostro finì perché uno dei tre si innamorò di una quarta persona. Ma siamo ancora

cara amici, penso, perché troviamo il modo di non demonizzare i nostri sentimenti.

Parlale. Cos'hai da perdere? Si arrabbierà? Forse. Ti terrà a distanza? Forse. E se invece fosse in grado di comprenderti? È la persona con cui sei cresciuta. Quella che ti conosce. Quella che probabilmente, mentre tu facevi finta di niente, già pensava "qui qualcosa non torna". Quella innamorata dello stesso ragazzo. Tu hai paura di perderla, ma così la stai già perdendo. E insieme a lei stai perdendo te stessa. Il coraggio non serve soltanto a dire la verità, il coraggio ci fa sentire integri. Un sentimento che non ha prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



si spegnerà, perché la sua inadeguatezza, la sua segretezza, il senso di colpa che la accompagna sono carburante emotivo: si chiama rinforzo intermittente ed è una benzina micidiale per certe situazioni a rischio incendio.

Getta il cuore oltre l'ostacolo, pensa a come vorresti stare tra un anno. Personalmente, credo che l'unica cosa da fare sia dichiarare i tuoi sentimenti. Alla tua amica. Senza spiegare come o da quanto, senza farti più male del dovuto, senza giustificarti, senza intrappolarti in sensi di colpa che non aiutano nessuno, neppure lei. Riferendo solo e soltanto quello che senti, per decidere insieme, all'interno della

INNAMORATA
DEL RAGAZZO
DELLA CONFIDENTE
DI SEMPRE:
IL CORAGGIO
DI PARLARE
NON HA PREZZO

MoltoDonna

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napoletano

DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Christian Martino, Alvaro Moretti

COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)

CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)

CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)

IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza, Lorena Loiacono

PRESIDENTE:

Francesco G. Caltagirone

AMMINISTRATORE DELEGATO:

Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone, Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi

DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Registrazione MoltoDonna n. 128 del 13.11.2020

PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.

STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140,

Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano,

località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano